GUERIN SPORTIVO 14

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXIV **N. 14**(585) **2-8 APRILE 1986** SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.200

Il Real e il Milan sulla strada europea dell'Inter. Con Altobelli bomber di Coppa e della Nazionale i nerazzurri si sentono più grandi

EUROBELLI

Il film a colori di Italia-Austria

Gianni Minà incontra Hateley e Wilkins

Il doppio maxiposter di Pruzzo e Altobelli

Interviste a Cerezo, Miano Passarella e Massaro

Olé, siam messicani
di **Italo Cucci**

MISURA

IN QUESTO NUMERO

IN COPERTINA

Altobelli (foto Briguglio) *e il suo magic moment*

GOL 7

A colori le più belle sfide della Serie B

GUERIN MUNDIAL

L'undicesimo inserto dedicato a Paraguay e Messico

SOMMARIO

NEL PROSSIMO NUMERO

Gianni Minà scrive per noi

Il diario di Mexico 86

Guerin Mundial

Un fascicolo dedicato a Francia e Canada

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
ITALO CUCCI

Direttore dei servizi esterni
Adalberto Bortolotti

Vicedirettore
Domenico Carratelli

Caporedattore
Paolo Facchinetti

Capiservizio
Stefano Germano
Simonetta Martellini

Inviati
Marino Bartoletti
Ivan Zazzaroni
Guido Zucchi
(Fotoreporter)

Redattori
Gianni Antoniella
Nando Aruffo
Carlo F. Chiesa
Pier Paolo Cioni
Marco Montanari
Sergio Sricchia
Marco Strazzi

Impaginazione
Gianni Castellani
Piero Pandolfi
Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Donata Zanotti

Segreteria di direzione
Serena Santoni

Collaboratori
Orio Bartoli
Paolo Carbone
Gaio Fratini
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Paolo Samarelli
Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo
via del Lavoro 7
40068 San Lazzaro
di Savena (Bologna)
telefono (051) 45.55.11
Telex 216182 Guerin
510212 Sprint
Telecopier
(051) 45.54.18
Telefono dei lettori
(051) 45.55.11
(interno 255)

FIEG

Anno LXXIV n. 14 (585)
2-8 aprile 1986
L. 2.200 - Spedizione
in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore Editoriale
ITALO CUCCI

Certificato n. 695

Sordillo nella tempesta, Rossi ancora in crisi. Ma Bearzot va avanti con i «ragazzi dell'86»

I messicani con Tacconi e De Napoli

di **Italo Cucci**

DALLA SPAGNA, un giorno dell'82 (si lasciava Vigo lagrimosa per approdare alla festa senza fine di Barcellona) scrissi che gli uomini del Club Italia bisognava guardarli in faccia e leggergli in fondo agli occhi se eran vivi o morti. Presi a campione Rossi, ch'era più morto che vivo, e non solo perché lo scrivevano i giornali. Pablito era terreo, a prima vista pareva uno sconfitto, ma negli occhi gli balenava la voglia di vendicarsi di tutto e di tutti: calcioscommesse, condanna, infortuni e una diffusa sensazione di fastidio e sfiducia nei suoi confronti. Poi, una battuta fin troppo facile: ...e venne il giorno della vendetta. I suoi gol, e la nostra terza corona mondiale, son lì a raccontarci la trionfale rivoluzione azzurra dalla mestizia di Vigo alla prepotenza di Barcellona. L'ho appena rivisto, Pablito, e ne ho colto un atteggiamento di totale serenità. Direte: perché non dovrebbe esserlo visto che, crisi o non crisi, guadagna centinaia di milioni? Il discorso sarebbe giusto se Pablito fosse alla vigilia della pensione, canuto e appagato: in realtà, se il Mundial messicano non lo rilancerà, il suo futuro non sarà troppo facile. Preferisco immaginare che quella sua aria sorniona, il brillio degli occhi arguti, la vitalità dialettica e la certezza di rinascere non siano un espediente per farsi un viaggio gratis in America, ma il preludio a una nuova esplosione di gioco e di gol. In fondo, Pablito è già la seconda volta che si prepara a partecipare a un mondiale dopo essere stato... in prestito a un club: la Juve dell'82 e il Milan di questa stagione non hanno usufruito della sua incontestabile classe; capirei se qualcuno lo accusasse di risparmiarsi per l'Italia: un eccesso di amor patrio, soprattutto se accompagnato da certe imprese, può essere perdonato. Vorrà dire che l'anno prossimo Berlusconi chiederà a Sordillo di pagare una quota dell'ingaggio di Pablito.

A PROPOSITO di Sordillo, abbiamo registrato i numerosi e feroci attacchi di cui è stato fatto oggetto prima da giornali curiosamente interessati alle beghe federali («L'Espresso» e «Panorama») con un tono che la stampa sportiva ha da tempo dimenticato, poi da alcuni addetti ai lavori che hanno deciso di seguire l'esempio di Franco Carraro scaricando di brutto l'illustre principe del foro non altrettanto ben riuscito come presidente dello stadio. Questa improvvisa lapidazione del peccatore federale mi induce a meditare sulla fragilità dei miti del nostro tempo e sulla memoria corta di tanti critici: ieri Sordillo era per tutti un Dio, oggi è una scomoda suppellettile mal collocata nei tristi ambienti di via Allegri; e tutti ne

segue

Enzo Bearzot festeggiato a Udine dagli alpini della brigata Julia

Con Di Gennaro regista fisso, il CT insegue una nuova formula tattica che si rifà al passato

E Bearzot scoprì il neo-metodo

di **Adalberto Bortolotti**

IN UN CALCIO che assomiglia sempre più al basket, in senso tattico, e propone sofisticate combinazioni fra le due grandi direttrici strategiche (la marcatura a uomo e la marcatura a zona), come si colloca il gioco della Nazionale di Bearzot? L'Italia portò in Spagna una novità della quale pochi si accorsero, legati al superficiale pregiudizio del difensivismo italico: una «zona mista» che consentiva di mantenere ogni uomo nella fascia di campo più congeniale e nel contempo di non rinunciare all'impermeabilità di una retroguardia collaudata nella rigorosa contrapposizione uomo a uomo. Le partite — fondamentali — con Argentina e Brasile esemplificarono il concetto: una sola marcatura fissa e asfissiante in ogni settore del campo (Gentile su Maradona e poi su Zico), gli altri difensori a presidio dei settori di competenza, i centrocampisti, a zona, con la sciccheria di Graziani attaccante-civetta, in realtà frangiflutti sui fluidificanti avversari. Una tattica così ben eseguita che, lungi dall'esaurirsi in un mero contenimento, fruttò cinque gol (e sarebbero stati sei con quello, splendido, ingiustamente annullato ad Antognoni contro il Brasile). Quindi, né classico gioco all'italiana, che prevede accoppiamenti fissi in ogni reparto, né zona intregrale: d'altra parte proprio la pallacanestro ha dimostrato che le varianti sono infinite e che merito di un tecnico è adottare quella più adatta agli uomini di cui dispone.

NOVITÀ. Rispetto alla Spagna, il Messico — per quanto riguarda la squadra azzurra — offrirà una novità tattica importante. L'Italia giocherà con un regista fisso, una figura che riemerge da un passato lontano, che riesuma termini ormai caduti in disuso (in realtà il calcio, come la moda, non inventa mai nulla di realmente nuovo, ma rielabora e perfeziona e combina, ottenendo soluzioni inedite dall'accostamento di fattori noti). La scoperta di Di Gennaro, faro e fulcro della manovra, impone una revisione generale, perché né Tardelli né Antognoni, la coppia di interni titolare nell'82, erano registi in senso classico: semmai si completavano, l'ardore e la grinta dell'uno con la fantasia e la creatività dell'altro. È perlomeno singolare che la Nazionale ritrovi un regista vero — non lo aveva dai tempi di Fabio Capello — proprio quando l'ondata di giocatori stranieri sembrava aver monopolizzato il ruolo, vietandolo ai giovani di casa nostra. È un'ulteriore conferma che gli stranieri, in realtà, sbarrano il passo soltanto ai mediocri (il che è un bene, per la selezione). Di fronte ai profeti della zona integrale, a rischio di farli inorridire, Bearzot proclama che si tratta di un sistema di gioco ormai superato, anche all'estero. Ha perfetta-

segue

Cucci

segue

chiedono la rimozione, la consegna a un rigattiere di buon cuore. Il «Guerino» è sempre stato critico nei confronti di Sordillo, rispettandone le qualità professionali eccelse, discutendone gli atteggiamenti e le scelte in ambito calcistico. Oggi non lo si vuol difendere: certo non lo chiede né lo gradisce l'interessato e al tempo stesso è difficilissimo narrarne le virtù al popolo del calcio. È tuttavia giusto dire quale sia stato il suo errore più grande che oggi potrebbe apparire una mossa astuta: a differenza di Franchi, che si preparò la successione puntando su Carraro, e dello stesso Carraro, che decise con largo anticipo di affidare il più popolare e potente sport a Sordillo, quest'ultimo ha creato il vuoto intorno a sé, rendendo improbabile ogni candidato oggi reperibile fra i padroni del vapore: fate tutti i nomi che volete, nessuno è in grado di garantire un futuro migliore, soprattutto se pensiamo ai Mondiali del Novanta che l'Italia — ahinoi — dovrà organizzare. Ritenendo Sordillo capace di mille errori ma non di atti disonesti, è tuttavia necessario che con i suoi tentennamenti, ripensamenti e atteggiamenti a volte provocatori non determini guasti irreparabili nel Club Italia che si avvia a difendere il titolo mondiale. Questo non glielo perdoneremmo mai. Se ha perduto lo spirito battagliero d'un tempo e resta al vertice della Federazione solo per attaccamento al cadreghino, è meglio che rassegni al più presto le dimissioni. In Messico è meglio andarci soli che male accompagnati.

IN SOSTANZA, IL VERO PROBLEMA DI BEARZOT CONSISTE NEL TROVARE UNA NAZIONALE NUOVA, PERÒ UGUALE A QUELLA VECCHIA

GIULIANO '86

BEARZOT sorride, dice che le vicende federali non influiscono sulla vita della Nazionale. Anche il vecchio Enzo deve dire qualche bugia. Non è possibile che il secondo tempo di Udine e i bellissimi gol di Altobelli e Di Gennaro abbiano portato d'improvviso il sereno in un cielo rabbuiato dalle tempeste sordilliane. E tuttavia siamo convinti che la strana coppia che da anni vive separata in casa debba trovare un minimo d'accordo prima della spedizione in Messico; prima, sulla salvaguardia degli accordi fra Federazione e calciatori della Nazionale; poi, sul contratto del tecnico, che Sordillo volle praticamente eterno e che oggi è diventato stranamente nebuloso: sarà un paradosso, ma viene da pensare che gli attuali nemici di Sordillo non gli perdonino soprattutto il fatto di avere confermato

Tutti gli uomini di Bearzot

NOME	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PRESENZE	RUOLO
Giovanni GALLI	29- 4-1958	Fiorentina	14	portiere
Stefano TACCONI	13- 5-1957	Juventus	0	portiere
Franco TANCREDI	10- 1-1955	Roma	11	portiere
Giuseppe BERGOMI	22-12-1963	Inter	27	difensore
Antonio CABRINI	8-10-1957	Juventus	63	difensore
Fulvio COLLOVATI	9- 5-1957	Inter	48	difensore
Sebastiano NELA	13- 3-1961	Roma	2	difensore
Gaetano SCIREA	25- 5-1953	Juventus	73	difensore
Roberto TRICELLA	18- 3-1959	Verona	5	difensore
Pietro VIERCHOWOD	6- 4-1959	Sampdoria	22	difensore
Carlo ANCELOTTI	10- 6-1959	Roma	10	centrocampista
Salvatore BAGNI	25- 9-1956	Napoli	23	centrocampista
Giuseppe BARESI	7- 2-1958	Inter	13	centrocampista
Fernando DE NAPOLI	15- 3-1964	Avellino	0	centrocampista
Antonio DI GENNARO	5-10-1958	Verona	10	centrocampista
Marco TARDELLI *	24- 9-1954	Inter	81	centrocampista
Alessandro ALTOBELLI	28-11-1955	Inter	38	attaccante
Bruno CONTI	13- 3-1955	Roma	42	attaccante
Giuseppe GALDERISI	22- 3-1963	Verona	5	attaccante
Paolo ROSSI	23- 9-1956	Milan	47	attaccante
Aldo SERENA	25- 6-1960	Juventus	4	attaccante
Gianluca VIALLI	9- 7-1964	Sampdoria	3	attaccante

LA FORMAZIONE TIPO: Tancredi, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Scirea, Conti, Ancelotti, Rossi, Di Gennaro, Altobelli.

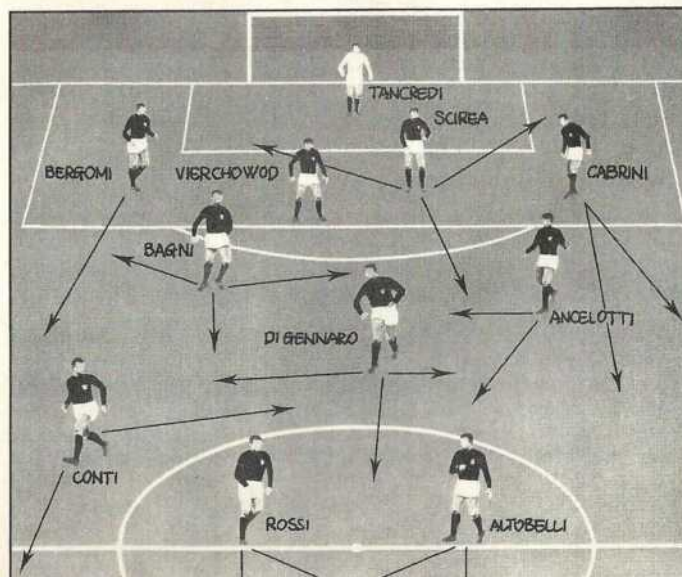
*** Nel caso si rivelasse indisponibile Tardelli, candidato a sostituirlo è Gabriele Oriali (25-11-1952, Fiorentina, 28 presenze).**

Bortolotti

segue

mente ragione. Basta osservare la Roma di Eriksson. Gioca a zona, ma con tali scaltri adattamenti da poter contrapporre sempre all'attaccante avversario il proprio difensore più idoneo. Ho visto recentemente il Real Madrid, altra squadra fedele alla zona (nominalmente). Proprio come fa Eriksson con Nela, così Molowny con Camacho: lo alterna fra terzino di fascia e difensore centrale in modo da poterlo abbinare alla punta avversaria più consona alle sue caratteristiche. La zona integrale ha costituito un importante punto di partenza. Chi la invoca come panacea contro le difese anti-spettacolari non si è però accorto che in realtà non la gioca più nessuno. Ancorandosi a un uomo-cardine in mezzo al campo, Bearzot (che è un romantico) confessa agli amici di inseguire una parziale rivalutazione del vecchio metodo. Di Gennaro sarebbe così il centromediano metodista di antica memoria, ovviamente riveduto e corretto secondo i canoni del calcio moderno. Soprattutto in senso dinamico, perché non sarebbe più consentito mantenere un palo — sia pure pensante — in mezzo al campo, con funzioni più da vigile urbano che da protagonista attivo della vicenda agonistica. Neo-metodo mi pare una definizione abbastanza suggestiva per il gioco che Enzo si appresta a varare sulla scena messicana (non dimentichiamo che Bearzot, così monotonamente accusato di conservatorismo, ha in effetti cambiato schema, oltre che uomini, per ciascuno dei suoi tre Mundial). Ma conoscendo la mai nascosta predilezione del «vecio» per il calcio inglese, non mi stupirei se l'autentica fonte di ispirazione fosse stata l'Inghilterra campione del mondo 1966. Moltissime analogie intercorrono — in senso tattico — fra quella squadra che sir Alfred Ramsey fece giocare senza ali, sconfessando un secolo di storia calcistica patria e l'Italia dell'86. Cosa sono mai vent'anni, in fondo, nel calcio e nella vita? Un'analogia che sarebbe quasi completa se la coppia di punta fosse costituita da Serena e Altobelli, due torri come lo erano Hunt e Hurst (ma anche Rossi e «Spillo» sono abituati a incrociarsi in continuazione). Conti svariante a tutto

COME GIOCA L'ITALIA '86

TANCREDI
SCIREA
BERGOMI
VIERCHOWOD
CABRINI
BAGNI
ANCELOTTI
DI GENNARO
CONTI
ROSSI
ALTOBELLI

AI LETTORI

A causa delle festività pasquali il «Guerino» esce con un giorno di ritardo. Altri servizi di calcio (Serie B, Serie C, campionati esteri) a partire da pagina 117.

tanta fiducia a Bearzot; i potenti — sento dire — non devono guardare in faccia a nessuno e prendere anche le decisioni più impopolari se queste servono al mantenimento del potere. E se è vero — come è vero — che oggi Bearzot comanda più di tutti, potete capire di quanto astio sia circondata la strana coppia.

PER FORTUNA, Enzo continua a lavorare per il meglio. Ha girato un po' di mondo, s'è guardato intorno e ha concluso che l'Italia non è certamemente irresistibile ma c'è chi sta molto peggio e nessuno che stia molto meglio. Udine ci ha dato una formazione e un possibile elenco dei ventidue «messicani» *(vedere la tabella acclusa)* sui quali costruire qualche onesta speranza. Le incertezze di Rossi, i dubbi sulla salute di Conti, la non felicissima stagione di Tardelli lasciano ancora un margine alle decisioni finali. Ma conoscendo Bearzot, sapendo che di quei ventidue gliene occorrono sedici per giocare e altri sei per far gruppo, ritengo che i giochi siano fatti. Sarà più difficile ricreare le condizioni che portarono al trionfo spagnolo: ma è giusto contarci? Ogni Mondiale fa storia a sé. Quella del Messico dovranno scriverla Ancelotti, Vialli, Serena, Tacconi, De Napoli, Galderisi: i ragazzi dell'86 abilmente assemblati con gli eroi di Spagna e le certezze di un quadriennio che attende di sapere dal prossimo Mundial se sia stato inutile o felice.

Italo Cucci

DA PAGINA 16
DOPO ITALIA-AUSTRIA
servizio di **Marino Bartoletti**

campo come Ball, che aveva molta classe in meno, Bagni a ringhiare sui portatori di palla avversari come Nobby Stiles, Scirea a troneggiare nella propria zona come il biondo, regale Bobby Moore. E Di Gennaro (absit iniuria...) nel ruolo dell'incommensurabile Bobby Charlton. Un ruolo che richiedeva sia le redini del gioco, sia la partecipazione, attiva e frequente, al gol. Come Di Gennaro ha dimostrato di saper fare, proprio a Udine.

a. b.

L'OPINIONE

di **Gianni de Felice**

CONSIDERAZIONI SUL PRIMO TEMPO DI ITALIA-AUSTRIA

Al netto o al lordo

È DAI TEMPI dell'impero che gli austriaci con noi non ci prendono. Dopo aver liberato Trieste e Trento con Diaz, ora abbiamo conquistato Udine con Bearzot. Il tecnico azzurro non ha diramato bollettini di vittoria, ma dai suoi discorsi si capisce che le giovani truppe del generale Elsener devono aver risalito in disordine le valli che portano verso il Tirolo e la Stiria. Non è stata una grande impresa, ma l'abbiamo gradita moltissimo come augurio di buona Pasqua e di buon mondiale. Un solo punto, però, ha lasciato tutti un tantino perplessi. Bearzot ha parlato di reazione al precocissimo goal di Polster. E invece pare che la reazione, più che dalla scudisciata a sorpresa del ventiduenne attaccante austriaco, sia stata scatenata dal cicchettone a tutta grinta volato durante l'intervallo nello spogliatoio azzurro. Se la confidenza è fondata, come la genuinità della fonte garantisce, c'è da chiedere i perché gli azzurri hanno sempre bisogno di un'energica strapazzata per svegliarsi: in Spagna, quattro anni fa, attesero addirittura che incombesse il rischio dell'eliminazione in batteria. Questi giovanotti sanno far di conto benissimo quando devono trattare il premio d'ingaggio o quello di vittoria, invocano l'intervento del sindacato ogni volta che intravedono una minaccia alle loro prerogative professionali e ai loro diritti, rivendicano la loro condizione di professionisti e ne esigono il rispetto: ma poi, arrivato il momento della prestazione professionale, devono essere trattati come gli studentelli negligenti della scuola media. Senza qualche scapaccione (metaforico, s'intende) di papà Bearzot, non studiano e si fanno rimandare all'esame di riparazione del secondo tempo. Siamo seri. Chi non corre per stanchezza o broccaggine, non vi riesce né nel primo né nel secondo tempo. Ma chi si sveglia nella ripresa, dimostra che nel primo tempo aveva dormito perché voleva dormire. E questo non è giusto. Non è professionale. In fondo, al netto o al lordo che sia, anche la Federazione paga.

I CLIENTI affezionati del romanzone federale sono in attesa del consiglio fissato per l'11 aprile, in cui si parlerà della ritirata strategica di Carraro e della situazione del calcio professionistico. Carraro è in attesa di vedere come se la cava Sordillo a mandare avanti il progetto del Mondiale Italia 90 e a sbrogliare il groviglio di problemi che avviluppa la Federcalcio. Sordillo è in attesa di scoprire chi è il «nemico occulto» che scatena gran parte della stampa in apprezzamenti non del tutto lusinghieri sulla sua attività dirigenziale. Le società sono in attesa di sapere se e quanto potranno spendere per gli ingaggi, oltre che se e quanto avranno dal Governo a titolo di provvidenza speciale. La stampa è in attesa di conoscere i nomi delle società inibite a trattare sul mercato, promessi da una tonitruante dichiarazione federale. I calciatori, infine, sono in attesa di veder modificati i coefficienti in base ai quali vengono calcolati gli indennizzi di trasferimento: coefficienti che, moltiplicati per compensi volutamenti folli, rendono praticamente intrasferibile anche chi ha finito il contratto... Altro che Armata-Brancaleone: questo del calcio è un esercito di attendenti.

DOPO LA TRAGICA e delinquenziale «carica» dei tifosi del Liverpool all'Heysel, tutti dicemmo ai facinorosi che seguivano le squadre di calcio inglesi in trasferta quello che si meritavano. Erano delle bestie, abbruttite ed eccitate dall'alcool della troppa birra bevuta. E come tali li trattammo. Ora c'è stato un episodio che suggerisce di far tanto di cappello agli inglesi «non calcistici». La settimana scorsa la polizia di Londra ha messo le mani sull'armamentario dei tifosi del Chelsea e vi ha trovato pugnali, fucili, balestre con acuminatissime frecce, persino una mazza con due pesanti palle di ferro chiodate. Un armamentario per uccidere, non per fare il tifo. La notizia è apparsa sui giornali di tutto il mondo corredata da un'eloquente fotografia. A diffonderla è stata la polizia inglese. Avrebbe potuto farne a meno, per carità di patria: ha invece avuto il coraggio di denunciare con enfasi la vergogna. In quanti altri Paesi vi sarebbe stato questo coraggio? I tifosi inglesi sono ormai temuti e sgraditi dovunque. Il personaggio che li rappresentava — un vecchio «pazzariello» in frac rosso che seguiva tutte le partite della Nazionale — ha avuto grane giudiziarie per una storia di omosessualità in cui erano coinvolti minorenni. Il calcio inglese ha perso spettatori e incassi dopo l'Heysel. L'esclusione delle squadre inglesi dalle Coppe europee è costata fior di milioni tanto al calcio, quanto alle agenzie di viaggio. Diciamoci la verità: noi, al posto degli inglesi, staremmo già lavorando per nascondere tutto, per far dimenticare tutto e per invocare o trattare il perdono. E invece loro hanno la forza di dire al mondo: sissignori, avete ragione, sulle gradinate dei nostri stadi continuano ad annidarsi mascalzoni armati fino ai denti. Quella foto della donna poliziotto che mostra le inverosimili armi dei tifosi del Chelsea, induce non soltanto a ritenere giusto che le squadre inglesi siano ancora al bando, ma anche ad ammirare la serietà di un Paese.

Torneo Barcanova

I «reds» a Torino

Il Liverpool ha giocato a Torino in un torneo giovanile che allineava ai nastri di partenza anche la Juventus. Si trattava della XXVI Coppa Primavera, organizzata dalla società Barcanova e vinta dalla stessa squadra bianconera che ha battuto in finale il Torino (per 5-4 ai calci di rigore). Le due formazioni Primavera, quella bianconera e quella inglese, hanno così in qualche modo voluto chiudere le vicende strazianti legate alla finale di Coppa de Campioni dello scorso anno a Bruxelles. Il trainer dei giovani «reds» John Bennison, al termine della manifestazione, con molta franchezza ha dichiarato: *«Abbiamo partecipato alla Coppa Primavera perché vogliamo riallacciare rapporti di amicizia con gli italiani e soprattutto con Torino, città colpita da un gruppo di "pazzi scatenati"»*. Gli oltre 5.000 spettatori, che hanno seguito le fasi eliminatorie sul campo «Barcanova» (le finali si sono giocate allo Stadio Comunale davanti a 15.000 tifosi) hanno accolto i giovani inglesi con uno scrosciante e sincero applauso. Lo stesso sindaco torinese Giorgio Cardetti, nel ricevere in municipio le delegazioni di Juventus e Liverpool, ha sottolineato l'importanza di questo incontro: *«È importante* — ha detto — *per una città come Torino, pesantemente colpita dai tragici fatti dell'Heysel, aver ospitato una formazione giovanile del Liverpool nel torneo "Barcanova". Perché non di "memorie" vogliono parlare i tornei, ma di "gioco" inteso come partecipazione e amicizia»*. La formazione di Bennison non ha avuto molta fortuna in questa sua partecipazione torinese, essendo stata subito eliminata, sconfitta da Roma e Fiorentina. Di questa squadra il pubblico ha apprezzato l'impegno, la grinta e la determinazione. Ma nulla più. La tecnica di base ha lasciato molto a desiderare. Ma poco importa. Il motivo fondamentale di questa partecipazione era un altro. È sotto questo punto di vista, tutto è andato nel migliore dei modi. Torino, pur non dimenticando i suoi morti, guarda avanti, al futuro. Perché un gruppo di «pazzi scatenati», come li ha definiti Bennison, non torni più a stroncare la vita di poveri innocenti.

Camillo Forte

VERONA/LA SCOMPARSA DI SAVERIO GARONZI

Ha perso la vita in un tragico, banale incidente di lavoro l'indimenticabile presidente di dodici stagioni gialloblù

Un vulcano di passione

HA PAGATO con la vita la sua esuberanza, quel desiderio sempre innescato di essere comunque in prima linea. L'anagrafe diceva 76 (era del '10 come Peppino Meazza), ma gli anni Saverio Garonzi aveva smesso di contarli da un pezzo. Il volto senza rughe, capelli a spazzola, rayban ultimo modello, una linea da Figurin Club (*«niente ginnastica, è un fisico così, una macchina che si mette in moto da sola...»*), la mente sciolta, un sacco di motivazioni tutte da reinventare. È anche per cose come queste che vien rabbia a pensare al modo, al modo banalissimo in cui ha dato addio alla vita. Era salito sul tutte di un capannone adiacente alla sua concessionaria Fiat a Verona; voleva controllare, come faceva quotidianamente, l'andamento dei lavori di ristrutturazione dello stabile. Una lastra di vetroresina ha ceduto di colpo e il commendatore è precipitato nel vuoto da un'altezza di circa nove metri. Il trauma cranico facciale che ne ha riportato gli ha concesso solo pochi minuti di vita.

RAPIMENTO. Sulla scheda di don Saverio(inevitabile il riferimento cronistico: ci si ricorda delle persone con l'ausilio di rapidi flashes) sono incise due parole che hanno finito con l'accompagnarlo — procedeva a slalom nelle rievocazioni, fedele al proprio personaggio di Rocambole di provincia — anche a dispetto di mille fumisterie, di sentieri depistanti, di un'oratoria che costringeva l'ascoltatore all'uso del freno a mano, per non scivolare sull'ultima sillaba; due parole, dunque, che sono «telefonata» e «rapimento», la telefonata a Sergio Clerici che costrinse il Verona a precipitare in Serie B e il rapimento di cui fu vittima pochi mesi dopo e che per primo rivelò a Verona la presenza di un «clan dei calabresi» legato alla n'drangheta. Don Saverio cambiava discorso, quando gli si chiedeva di schiacciare il pulsante del revival; eppure furono proprio quei due episodi, al di là delle sparate sugli arbitri (vero, Menicucci?) e delle liti con Zigoni a fissare l'immagine di un personaggio così vivo, e così bertoldianamente ancorate a uno stile di semplicità e di furbizia contadina, da apparire sapientemente costruito anche nei dettagli. Non si diventa miliardari per caso, non si diventa miliardari senza possedere il filo che lega l'intuito al mondo concreto, quel filo sottile che si chiama intelligenza. Il suo ingresso nel calcio (aveva pure giocato, da ragazzo, centravanti «alla Sindelar» del Quinzano, una squadretta delle colline veronesi) non era stato casuale. Presidente del Verona (1965) era a quell'epoca Carlo Bonazzi, un omino mite che Garonzi impiegò un attimo a metter sotto. Conservava, don Saverio, una virulenza che incuteva soggezione; e in più capiva di calcio; non avesse fatto il presidente, soleva dire, avrebbe fatto il «ditti» (l'allenatore no, *«avrei preso a pugni i giocatori»*).

POLEMICHE. Messo in disparte Bonazzi, eccolo alla guida del Verona. Primo anno al vertice (1967), prima promozione e prima clamorosa polemica. Nils Liedholm, che aveva guidato la squadra sino alla Serie A, si trovò sbattuto fuori di punto in bianco, sostituito in panchina da quel Giancarlo Cadè che del Verona doveva rappresentare una sorta di costante, visto che avrebbe staccato per quattro volte, nell'arco di una non breve carriera, il biglietto di «andata e ritorno». Cadè a Valcareggi, così simili nel carattere, così diversi da lui, furono per Saverio Garonzi gli allenatori-simbolo. Li stimava per l'one-

Convegno-dibattito a Bologna, nella sede dell'Aia, sui delicati rapporti dirigenti-arbitri. Nella foto, da sinistra, Mimmo Carratelli (nostro vicedirettore), poi Renzo Vitali, commissario regionale, Francesco Brighenti, presidente del comitato provinciale bolognese della Can, Alberto Mambelli, presidente del comitato emiliano romagnolo, Ferdinando Reggiani, presidente della sezione Aia di Bologna, Vittorio Vannucchi, vice-presidente nazionale dell'Aia e Piero Masottin presidente del comitato emiliano-romagnolo dell'Aia. □

MARINO BARTOLETTI PREMIO USSI 1985

Per la serie di servizi dedicati alla stampa sportiva in Italia, pubblicati sul Guerin Sportivo, Marino Bartoletti ha vinto il Premio USSi 1985 nella sezione «inchiesta». Nelle altre sezioni sono stati premiati Carlo Vernaschi per la cronaca, Nino Petrone per la tecnica, Rino Tommasi per la televisione. Il riconoscimento «Una penna per lo sport» è andato a Giglio Panza.

□ **Quarto** posto finale per gli azzurrino della Nazionale juniores al Torneo di Cannes. La squadra di Lupi è stata superata per 6-5 dalla Selezione della Costa Azzurra dopo che i tempi supplementari si erano conclusi sullo zero a zero. Nella finale per il terzo posto, gli azzurrini hanno perso dal Brasile, nuovamente ai calci di rigore, questa volta per 4-3. Il torneo è stato vinto dalla Selezione della Costa Azzurra, che ha battuto in finale l'Inghilterra per 2-1.

□ **La rappresentativa** della Toscana si è aggiudicata la ventiseiesima edizione del Torneo delle regioni (trofeo Barassi). I toscani hanno battuto in finale per 1-0 la rappresentativa dell'Umbria. La Liguria ha superato il Friuli per 2-0 nella finale per il terzo posto.

□ **Il Camerun** ha vinto a sorpresa il Torneo giovanile di Montaigu, riservato a rappresentative nazionali Under 15. Gli africani hanno superato in finale l'Inghilterra per 3-1. Nella finale per il terzo posto il Belgio ha battuto l'Italia per 1-0.

□ **Il Torino** ha vinto il torneo giovanile internazionale di San Sebastiano. Nell'ultima partita ha vinto per rinuncia della squadra belga Anderlecht.

SAVERIO GARONZI

stà e perché gli incutevano rispetto. I giocatori, invece li voleva «in bilico», un po' pazzi (come Gianfranco Zigoni) e un po' ragionieri (come Emiliano Mascetti). E fu un Verona, quel dei primi anni Settanta, che rifletteva in toto i dettami del suo presidente, un Verona capace di imprese epiche e di crolli in verticale ma sempre in grado di promettere (e di realizzare) un calcio divertente, spettacolare. I nomi? «Gringo» Clerici, comprato come ferrovecchio e rivenduto come nuovo alla Fiorentina, e poi le due «torri» Bui e Traspedini, il geometra Maddè, Livio Luppi così caro al cuore di don Saverio e poi il mediano di lusso Busatta, il fragile Bergamaschi, ceduto a peso d'oro al Milan col marchio d.o.c. di «nuovo Rivera»; poi l'artista Guidolin, l'anziano Fiaschi scoperto cannoniere da A alle soglie della vecchiaia agonistica, lo stopper «roccia» Klaus Bachlechner, dal nome impronunciabile e dalle scintillanti doti di marcatore. E tanti altri, e tanti ancora, per un totale di dodici stagioni di presidenza.

DELUSIONE. Anni sempre e comunque da copertina, per quel suo affrontare calcio, situazioni e, perché no?, tifosi sempre a muso duro, a voce schietta, senza gli infingimenti della diplomazia. Si ritirò dalla scena all'indomani di una cocente delusione: per la stagione '78-79 aveva deciso di avviare un nuovo ciclo, che lanciasse decisamente il Verona nelle orbite di un calcio meno prodigo di ansie e pericoli di retrocessioni. Via i «santoni» Zigoni, Luppi, Busatta, Bachlechner, Fiaschi, Bobo Gori e persino il veterano Maddè; via nonno Valcareggi e dentro un allenatore giovane, l'ex Mascalaito, e dentro Calloni (lo «sciagurato Egidio» di avere stagioni milaniste), Massimelli, il cavallo di ritorno Bergamaschi, Carmine Gentile, cavallone Musiello e la promessa D'Ottavio. Ben presto il vento della bassa classifica trascinò con sè il giovane mister, arrivò Chiappella, ma ogni appiglio fu inutile, la frana si arrestò solo in Serie B. Se ne andò che sembrava stanco, lui che non aveva indietreggiato mai, e tutti capimmo che ci sarebbe mancata una parte del vecchio calcio. Il calcio dei personaggi, più ricco di uomini e fantasia che di manager e calcolatori. Il calcio come passione genuina: quella che aveva dato le polveri al vulcano Garonzi e agli anni delle sue irripetibili luminarie.

Adalberto Scemma

☐ **Interregionale.** Si sono disputati i seguenti recuperi. Girone A: Maros St. Vincent-Aosta 1-0; Albese-Acqui 0-0; Pinerolo-Andora 0-0. Il Pinerolo sale a 34 punti, la Maros a 26, Andora a 20, Acqui e Aosta a 19, Albese a 18. Girone B: Romanese-Castanese 0-1. La Romanese sale a 29 punti; Girone D: Mirandolese-Unionclodia 2-1; San Lazzaro-Mira 0-0. La Mirandolese raggiunge il Fiorenzuola a quota 26. Il San Lazzaro sale a 22 assieme allo Jesolo ed il Mira raggiunge Contarina e Unionclodia a 20 punti. Girone H: Pennese-Val di Sangro 4-1.

☐ **La settima** edizione del Torneo Amedeo Biavati, organizzato dall'Athletic San Lazzaro si è conclusa con il successo per 1 a 0 del Milan sul Modena. La finale è stata decisa da una rete del cannoniere Borneo. Al terzo posto il Verona, che ha battuto il Cesena per 2 a 0. Questa la formazione del Milan, allenato da Garavaglia: Sirtori, Peritore, Maldini, Corti, Ricci, Giudice, Sacco, Stallone, Volente, Manganaro, Borneo. A disposizione: Quagliarella, Natoli, Zecchini, Zonta, Digioia.

Ecco la stella degli anni Novanta che piace al calcio italiano. Lo hanno definito «soave» e «progressivo», «il nuovo Angelillo». I mormoni hanno avuto molti uomini illustri. Ma non avevano ancora un grande centravanti. Per questo il Signore ha pensato che lui fosse l'uomo giusto

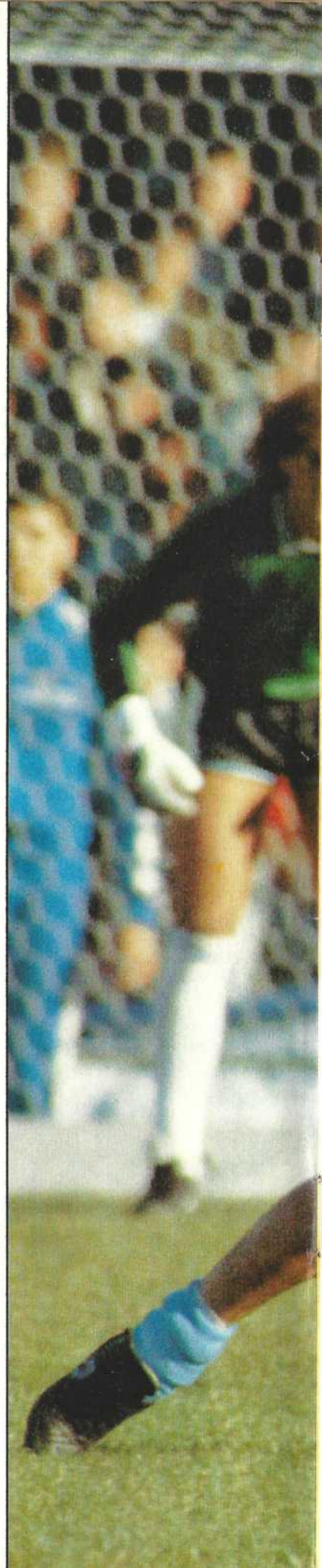
Il figlio di Dio

di **Mimmo Carratelli**

A BABORDO della nave argentina di Carlos Bilardo che proveede ancora a luci spente brilla un solo astro, una sola luce, ed è quella di Claudio Daniel Borghi direttamente illuminata da Dio. Questo centravanti di fede e di amore, questo *chico* uscito dalla Chiesa dell'ultimo giorno del Signore per percorrere la dura strada del football e del successo, è l'unica «verdad» in mezzo a tante menzogne di talenti oscurati, di mezzi talenti e di disegni tattici ancora incerti. Claudio Daniel Borghi, un chico di ventuno anni, è la luce che si è accesa nel cielo del calcio argentino mentre tante comete di Halley, da Maradona a Burruchaga, da Fillol a Valdano, da Bertoni a Diaz, da Passarella a Barbas, a Pasculli, si sono dirette verso est, verso gli accecanti firmamenti d'Europa. Questa nuova stella di Buenos Aires illumina la Casa di Bilardo e indica la strada per Messico 86. È un chico di pelle scura, quasi da indio, e di occhi vivaci ma sinceri. Sostenuto dalla sua fede di centravanti mormone, egli passa ugualmente indenne fra terzini e tentazioni, evita gambe assassine e teneri cuori, dribbla lo stopper che lo affronta e il diavolo che lo tenta per presentarsi vergine, sul campo e nella vita, a un portiere da battere e ad una «novia», Mariana, da sposare. Una storia che cade bene nel centenario del libro «Cuore», un capitolo non scritto da Edmondo De Amicis ma appassionatamente raccontato dai cinquanta reporter «di fede» che seguono la Nazionale argentina. Claudio Daniel Borghi ha due marchi inconfondibili: quello religioso, che ne fa un ragazzo muy special, e quello della classe, che ne fa un campione. In breve tempo, non più di due anni, è uscito dal suo «barrio» anonimo alla periferia di Buenos Aires, dalle squadrette di quartiere, dai tornei delle speranze per diventare il nuovo talento dell'Argentinos Juniors, la «stella» della finale intercontinentale di Tokyo, il profeta giovane della Nazionale biancoceleste.

GIUDIZI. «Soave» e «progressivo», lo definisce il direttore di «El Grafico», Bialo. Un ragazzo che ha dimostrato in breve tempo quello che vale, dice di lui Josè Maria Muñoz la «voce» muy caratteristica di Radio Rivadavia. L'apparizione muy favolosa del football argentino dopo Maradona, assicura Horacio Pagani del «Clarìn». Il nuovo Angelillo, azzarda Ernesto Muñiz de «La Nacion». E Diego Maradona conclude: *«Ha la potenza fisica che neanche un brasiliano ha, ma ne ha la classe».* Ecco che cosa si dice di Caludio Daniel Borghi. E Bruno Passarelli, il corrispondente dall'Italia di «El Grafico», arriva alla definizione più illuminante: *«Borghi è uno dei pochi giocatori al mondo capaci di partire da lontano e di arrivare fino in fondo, dalla sua metà campo cioè all'area avversaria. È uno dei pochi Boniek che ci sono in giro».* E perciò Grondona, il presidente della federcalcio argentina, dice: *«Borghi è destinato ad essere la stella degli anno Novanta».* Una raffica di giudizi esaltanti. Gli manca solo una esperienza, sento dire: quella di giocare contro un marcatore fisso, contro un Oriali, un Marini, uno di quei mastini di centrocampo che ti prendono dovunque. Dice lui stesso, Claudio Daniel Borghi del quartiere La Castellar di Buenos Aires: *«A Tokyo sono stato fortunato. Brio non mi seguiva, mi aspettava al limite della sua area. E perciò ho potuto fare bella figura».* A quale dei grandi campioni del passato può somigliare Borghi? Non se ne trova uno. È un giocatore «tutto nuovo»,

segue a pag. 12

Napoli-Argentina mette di fronte Salvatore Bagni e Claudio Daniel Borghi (fotoCapozzi) **in un antipasto mundial. L'argentino, ventunenne di Buenos Aires, sta per approdare in Europa (interessa agli svizzeri del Servette e ai francesi del Racing, ma molti assicurano che nell'ombra operino Juve e Sampdoria). Scoperto due anni fa a un torneo giovanile trasmesso per televisione, è esploso lo scorso anno**

A lato, (fotoBriguglio): **nessun trattamento di favore per Dieguito.** Sotto, (fotoCapozzi): **i tre gol del San Paolo: il punto di Pasculli e quelli di Garre e Pecci per il 2 a 1 finale**

San Marino

E adesso la Cina e il Toto

Venerdì 28 marzo 1986 la nazionale della Repubblica di San Marino ha fatto il proprio debutto agonistico affrontando una rappresentativa del Canada (con tre «messicani»: Dolan, Ragan e Samuel) in una amichevole che ha avuto tutti i crismi dell'ufficialità: autorità in tribuna, scambio di doni, inni nazionali. Nell'occasione la nazionale «azzurrobianca» sfoggiava inedite maglie fatte in un lampo da un industriale del luogo (ma stanno arrivando divise «firmate») e schierava calciatori animati da un insospettato spirito nazionalistico: Bonini, no-

Sono a centrocampo i guai dell'Argentina

La pausa che manca

Le grandi manovre continuano. Le nazionali di Mexico 86 affilano le armi, provano, controllano, studiano i loro problemi, cercano soluzioni rassicuranti. L'Argentina sembra piena di guai tra la nostalgia della «prensa» per Menotti e la polemica sempre pronta per Bilardo. Intanto è costretta a raggruppare giocatori sparsi tra il vecchio e il nuovo mondo, giocatori che non si conoscono e che devono fare gruppo. A Parigi, Bilardo ha dovuto fare le presentazioni. E si sono verificate scene inconsuete. *«Piacere, Borghi». «Piacere, Valdano».* Molti si conoscevano solo per... televisione. Strette di mano prima di trovare l'affiatamento in campo. I problemi dell'Argentina. Eccoli uno per uno. Il portiere. Forse sarà Islas l'erede di Fillol. Islas è portiere volante, ha compiuto prodezze a Napoli, non ha ancora vent'anni.

LA DIFESA. Quasi tutta la «prensa» argentina la vede così. Passarella libero. Brown e Ruggeri difensori centrali. Col numero due il terzino Clausen, che dovrà recuperare la forma migliore. Sulla fascia sinistria un finto terzino, un fluidificante, un centrocampista. Molti pensano che potrebbe essere il ruolo di Barbas. A Napoli Bilardo ha provato il centrocampista Giusti col numero due. Non si può parlare di esperimenti falliti. Molti giocatori argentini sono fuori forma.

CENTROCAMPO. Il problema più grosso. Perché qui manca l'uomo «capace della pausa», come dicono gli argentini. Capace cioè di governare il gioco, proporre il ritmo, accelerlo o spezzarlo. A questo compito si dedica ora Burruchaga, ma è un ripiego. Il fatto è che manca in Argentina un centrocampista capace di «fare la pausa», di giocare molto col cervello.

ATTACCO. Valdano è pedina sicura. Subito dopo, Pasculli (buona prova a Napoli). Non è da scartare Diaz, che potrebbe esaltarsi vicino a Maradona. Dieguito giocherà avanzato, come s'è visto a Parigi e a Napoli. A partire da lontano sarà Borghi, che è un finto numero nove. È il nostro Boniek, dice la «prensa» argentina. I problemi sono tanti. Dice Maradona: *«Il problema è uno solo. È vedere se trenta giorni di preparazione tra di noi basteranno per curare l'affiatamento, per farci conoscere l'uno le virtù degli altri. È una questione di impegno, di lavoro, di sacrificio. Se siamo disposti a lavorare forte, ci riusciremo e al Mundial non avremo problemi. A Parigi, la Francia non era fisicamente più veloce di noi. Lo era mentalmente. Ogni giocatore francese sapeva le mosse e le giocate dei compagni. Io non conoscevo la velocità di esecuzione di Borghi e Borghi non conosceva la mia».* Conclude Bilardo: *«Siamo in progresso e siamo solo all'inizio della preparazione. Non illudetevi che questa sia l'Argentina che vedrete al Mundial. Quella sarà una Argentina che giocherà per la finale».*

m.c.

Sopra a destra, (fotoBriguglio): **Pasculli e Bertoni: l'argentino del Napoli, secondo il pubblico del San Paolo, è stato «maltrattato» dal tecnico Bianchi e giustamente si ribella.** A lato, (fotoCapozzi): **Bertoni con Barbas, per l'occasione prestato dal Lecce ai partenopei**

nostante il no della Juve, ha voluto indossare ugualmente la divisa e stare con i compagni; Maiani, portiere di riserva del Vicenza, si è rivelato al cittì della Repubblica per telefono rivendicando, da sammarinese puro, il diritto a un posto in squadra. Risultato: 1-0 per i canadesi grazie ad un autogol di Dante Maiani, 40 anni, commerciante, libero nel Cosmos, squadra partecipante al campionato di San Marino. A debutto avvenuto e nonostante il risultato negativo, l'atteggiamento ufficiale della Repubblica è stato di «cauto ottimismo». In realtà quelli del Titano sono al settimo cielo: i mass media hanno dato all'avvenimento il massimo risalto: dalla stampa specializzata al "Corriere della Sera", da "la Repubblica" alla tivu nazionale. Sicché adesso sul tavolo dell'Uefa e della Fifa assieme alla domanda di affiliazione della federcalcio sammarinese (fondata nel 1931) c'è anche una serie di ottime referenze: l'organizzazione dell'incontro è stata esemplare, il terreno di gioco (campo di Serravalle) in perfette condizioni, il servizio d'ordine (la gendarmeria) impeccabile, il pubblico (duemila persone, 8000 lire il biglietto) folto e corretto. Sapete che San Marino mira a entrare ufficialmente nell'Uefa e nella Fifa in modo da poter disputare europei, mondiali (fin dal 1990) e coppe. Il raggiungimento dell'obiettivo non dovrebbe essere difficile, considerando che San Marino partecipa regolarmente alle Olimpiadi e che è Paese organizzatore di manifestazioni di prestigio come il GP di F.1 e di moto e dei Giochi dei piccoli Stati. E così la Repubblica sogna. A breve scadenza sogna anche amichevoli con la Roma e con la Cina (l'11 maggio i «gialli» saranno a Napoli contro Bearzot). A lunga scadenza accarezza l'idea di un Totocalcio locale: imperniato sui risultati del campionato sammarinese (17 squadre) e della promozione emiliano-romagnola in cui milita il San Marino (da non confondersi con la nazionale), potrebbe partire già in autunno.

Paolo Facchinetti

A destra: **Macina con Samuel.** A sinistra **la formazione del San Marino: Maiani C., Macina, Mazza, Montironi, Pedini; Bonini; Maiani D., Venerucci, Canini, Albani, Gasperoni e Muccioli. Bonini non ha potuto scendere in campo per il divieto juventino** (fotoBorsari).

Borghi

segue

ma «argentino» al massimo. Argentino, cioè, nella tecnica raffinata, nel dominio della pelota, nel dribbling morbido. E, in più, ecco, ha una dinamica europea. Forse ricorda proprio il primo Angelillo, non il goleador; forse ricorda Menendez del River Plate, che giocava con Sivori. Maradona mi dice: *«È chiaro che Borghi non è un filtrador, non è una punta; è una mezza punta avanzata, anzi che avanza».* Il suo «numero» preferito è la «rebona», l'incrocio dei piedi, mettere un piede dietro l'altro e calciare, lo fa preferibilmente venendo da sinistra, un «numero» che s'è visto fare a Maradona contro il Torino.

LA VITA. Sono otto in famiglia, quattro maschi e quattro femmine, e solo lui fa il calciatore. Adesso ci tenta e ci spera l'ultimo dei fratelli, Walter, che ha dieci anni. I soldi del calcio sono arrivati da poco, da pochissimo, nella famiglia Borghi che vive ancora nella sua modesta casa di La Castellar, grande barrio alla periferia ovest di Buenos Aires, né ricco né povero, *«bastante regular»*, dice Claudio, settecentomila abitanti, qualche industria, trenta chilometri dal centro della capitale. *«Mio papà è morto che io avevo nove anni. È stato il momento più difficile della mia vita. Mia madre, Elsa, ha fatto una vita barbara, lavoro e sacrifici per la famiglia. Mio fratello Osvaldo, il più grande, è l'uomo che più ammiro. Ha una forza eccezionale, è stato lui a salvarci dopo la morte di papà, lui è stato il capofamiglia, lui è stato anche la mia forza. e, poi, la religione? Io sono di religione mormone. Le regole sono precise, la via è tracciata con precisione. È un grande conforto, una grande speranza, una più grande certezza».* Ha la faccia spavalda e il fisico di Richard Gere, ma Claudio Daniel Borghi non sarà mai un gigolò. Né in area di rigore, né nella vita. Casto divo, lo ha già definito il «Guerino». Della sua castità parla con chiarezza. Non ha falsi pudori. *«Io so qual è la mia vita, che cosa devo fare. La mia scelta è stata libera. Oggi che il problema economico non affligge più la mia famiglia, io sono felice».* Dalla Calle Maria Sanchez di La Castellar è uscito questo ragazzo pulito, questo campione di football e di virtù. Nella stravagante banda dei nazionali argentini, una truppa di autentici zingari del pallone, tra il barbone Batista e il gigante Valdano, tra Dieguito muy tipico e il saltellante Islas, l'arquero che dovrà oscurare la fama di Fillol, ecco Claudio Daniel Borghi sempre in ordine, sempre garbato, sempre tranquillo, i capelli corti, un «marine» dalla grinta dolce. Nel momento più difficile della sua vita, non furono i piedi la sua fortuna ma le mani. Aiutava il fratello più grande, Osvaldo, a fabbricare gabbie per passeri e canarini. Lo racconta felice, gli occhi pieni di gioia. *«Era morto papà, questo fu il primo lavoro che facemmo, questa fu la prima prova».* Poi, uno studio fotografico, le mani negli acidi, le pellicole da controllare. E, intanto, anche il calcio, nella squadra di quartiere, si chiamava «Luce e Forza». Una nomenclatura che anticipa i giorni della fede.

LA CARRIERA. *«Cominciai a giocare col numero sette. Non ero buono».* Si racconta ridendo, come la favola di un bimbo. Aveva otto anni. *«Mi aiutò Giorgetti, un nome italiano. Sono tutti italiani in Argentina. Il padre di mio padre era di origini bresciane. Forse è così, ma non abbiamo documenti».* A undici anni, Claudio Daniel Borghi passa in un altro club, il «Mariano Moreno», di un barrio vicino. *«E qui gioco col numero cinque, faccio il centrocampista. E, a tredici anni, mi prendono all'Argentinos Juniors. Mi aiutano il signor Patiño, il signor Refoco, poi il signor Brescia, un dirigente, che mi dà consigli, quasi diventa un mio secondo papà. Ora è anche il mio manager. È lui che mi sta aprendo le porte dell'Europa perché l'Europa è il football, non si è completamente giocatori di calcio senza l'esperienza europea».* Piange il telefono: si dice che quando Caludio Daniel ha comunicato per telefono alla fidanzata Mariana il suo avvenire europeo, lacrime e non più parole siano corse lungo il cavo intecontinentale.

Come stanno marciando le 24 finaliste

Mundial test

ARGENTINA
Francia-Argentina 2-0
Napoli-Argentina 1-2

BELGIO
Spagna-Belgio 3-0

ALGERIA
Arabia Saudita-Algeria 0-0
Arabia Suadita-Algeria 1-1
Algeria-Mozambico 4-1
Algeria-Marocco 0-0
Algeria-Zambia 0-0
Camerun-Algeria 3-2

BULGARIA
Germania Est-Bulgaria 2-1
Marocco-Bulgaria 0-0

POLONIA
Uruguay-Polonia 2-2
Spagna-Polonia 3-0

BRASILE
Germania Ovest-Brasile 2-0
Ungheria-Brasile 3-0

GERMANIA OVEST
Italia-Germania Ovest 1-2
Germania Ovest-Brasile 2-0

ITALIA
Italia-Germania Ovest 1-2
Italia-Austria 2-1

FRANCIA
Francia-Irlanda del Nord 0-0
Francia-Argentina 2-0

DANIMARCA
Irak-Danimarca 0-2
Irak-Danimarca 2-0
Bahrein-Danimarca 1-5
Qatar-Danimarca 1-1
Messico-Danimarca 1-1
Irlanda del Nord-Danimarca 1-1

IRLANDA DEL NORD
Francia-Irlanda del Nord 0-0
Irlanda del Nord-Danimarca 1-1

SCOZIA
Israele-Scozia 0-1
Scozia-Romania 3-0

INGHILTERRA
Egitto-Inghilterra 0-4
Israele-Inghilterra 1-2
Urss-Inghilterra 0-1

MAROCCO
Spagna Under 21-Marocco 3-0
Marocco-Bulgaria 0-0
Camerun-Marocco 1-1
Algeria-Marocco 0-0
Marocco-Zambia 1-0
Egitto-Marocco 1-0
Costa d'Avorio-Marocco 3-2

URSS
Spagna-Urss 2-0
Messico-Urss 1-0
Urss-Inghilterra 0-1

SPAGNA
Spagna-Urss 2-0
Spagna-Belgio 3-0
Spagna-Polonia 3-0

MESSICO
Messico-Germania Est 1-2
Messico-Urss 1-0
Messico-Danimarca 1-1

CANADA
Canada-Paraguay 0-0
Uruguay-Canada 3-1
Canada-Usa 0-0
S. Marino-Canada 0-1

URUGUAY
Uruguay-Canada 3-1
Uruguay-Usa 1-1
Uruguay-Polonia 2-2

PARAGUAY
Canada-Paraguay 0-0
Paraguay-Giamaica 4-1
Hong Kong-Paraguay 1-1
Paraguay-Corea del Sud 3-1
Paraguay-Bahrein 2-1
Qatar-Paraguay 1-1

COREA DEL SUD
Hong Kong-Corea del Sud 0-2
Paraguay-Corea del Sud 3-1
Germania Ov. U. 21-Corea del Sud 0-0

UNGHERIA
Qatar-Ungheria 0-3
Ungheria-Brasile 3-0

PORTOGALLO
Portogallo-Finlandia 1-1
Portogallo-Lussemburgo 2-0
Portogallo-Germania Est 1-3

IRAK
Irak-Danimarca 0-2
Irak-Danimarca 2-0
Irak-Qatar 1-1

Algeria e Marocco hanno deluso in Coppa

«Messicane» in crisi

La delusione è stata grande. Malgrado la «storica» vittoria egiziana, giunta dopo 27 anni di digiuno: malgrado le sorprendenti prestazioni di Roger Milla, capocannoniere e miglior giocatore del torneo a 33 anni; e malgrado momenti di gioco straordinari che hanno dimostrato quali siano le potenzialità calcistiche del continente nero. La quindicesima Coppa d'Africa per nazioni ha deluso perché le «mundialiste» Algeria e Marocco vi hanno recitato un ruolo marginale, perché due grandi talenti come Belloumi e Timoumi erano rimasti a casa vittime di infortuni, perché il livello medio dello spettacolo è stato mediocre e perché il pubblico ha quasi ignorato l'avvenimento fino al penultimo atto. C'è voluta una vibrante semifinale tra Egitto e Marocco, giocata di fronte a 100.000 spettatori e risolta solo nella fase conclusiva dai padroni di casa, per movimentare un po' l'atmosfera tediosa del biennale «summit» africano. A rendere ulteriormente perplessi osservatori e addetti ai lavori è venuta poi l'assegnazione della vittoria finale con i calci di rigore, dopo che i 120 minuti agonisticamente accesi ma poverissimi di gioco dell'incontro decisivo tra Egitto e Camerun si erano conclusi sullo 0-0. Detto del «solito» Camerun, che si conferma potenza continentale di primo piano esibendo — oltre all'esperto Milla — un eccellente mediano di nome M'Bouh, rimane da commentare solo la partecipazione di Marocco e Algeria. Il primo è mancato nei momenti decisivi, pur lasciando intravvedere una struttura solida e suscettibile di miglioramento non appena potrà contare di nuovo su Timoumi. Quanto all'Algeria dobbiamo dire che è sembrata francamente troppo brutta per essere vera.

Quaranta partite in «primera division», tredici gol finora, Borghi è «esploso» quando Pasculli ha lasciato l'Argentinos e lui ne ha preso il posto. *«Sono un costruttore di gioco* — dice — *Il mio idolo è Juan Josè Lopez, che noi chiamiamo Ota-Ota Lopez. Ha giocato a Tokyo, aveva il numero quattordici»*. E Maradona? *«Ah, Dieguito! Vorrei giocare vicino a lui. E invece andrò in Svizzera. Le trattative col Servette sono serie. C'è anche il Racing di Parigi che mi vuole. Ma il Servette è disposto a pagare di più. Però vorrei venire in Italia. Della Sampdoria non so nulla, io non ho parlato con la Sampdoria. C'è solo il Servette di sicuro. Certo, vorrei giocare in Italia. Vorrei giocare con Maradona. Che cosa ricordo di Diego? Le cose che faceva in allenamento. Non le ho viste fare a nessun'altro. E nessun'altro le sa fare. Prodezze e gioia. Ho visto la gioia di Maradona mentre si allenava. Bisogna allenarsi con gioia, essere felice coi compagni, perché poi la partita è una cosa dura, la pratica è la vita ed è il momento della verità, devi essere te stesso».*

IL FUTURO. Claudio Daniel Borghi, ecco la stella degli anni Novanta. Con la sua fede e le sue certezze. Da ragazzo, più del pallone, gli piaceva la musica popolare argentina. *«Quella che parla di amore, di vita, di Dio, di gioventù. Noi la chiamiamo musica progressiva e popolare. Era David Le Bon il cantante che mi faceva pensare, che cantava parole di verità. Avrei voluto saper suonare la chitarra. Ma sono stonato anche di voce. Ora gioco al pallone, ecco tutto».* E se ne va, Claudio Daniel Borghi, con le sue semplici verità, tra la banda dei nazionali argentini, un chico ancora. Scoperto due anni fa ad un torneo di giovani promesse trasmesso per televisione, il Progetto 86, Borghi veste oggi la maglia numero nove della nazionale argentina per costruirne il gioco e i successi. I mormoni hanno avuto uomini illustri nelle loro file. Ma forse non avevano ancora avuto un centravanti. Per questo il Signore ha pensato che Claudio Daniel Borghi fosse la persona giusta.

Mimmo Carratelli

Dopo il 3 a 0 alla Polonia crescono le quotazioni iberiche

La Spagna fa paura

NOVE SQUADRE «mundialiste» hanno dato vita a un mercoledì da leoni, il più sostanzioso fra gli antipasti che erano stati programmati in vista del Messico. Quattro confronti diretti e uno «esterno» disseminati un po' in tutta Europa, come a risarcire i tifosi del vecchio continente per la lontananza geografica dello spettacolo «vero», quello che andrà in onda a giugno. Il clou era naturalmente rappresentato da Francia-Argentina, in un Parco dei Principi gremito e vistosamente segnato dal torneo delle Cinque Nazioni di Rugby che è terminato non molte settimane fa. Le linee del campo di calcio si sovrapponevano a quelle tipiche della disciplina praticata con il pallone ovale, e forse la chiave di lettura dell'incontro sta proprio qui: i padroni di casa hanno giocato un football delizioso malgrado le assenze di Platini, Giresse, Touré e Papin, mentre i sudamericani hanno saputo esibire solo un rozzo «pacchetto di mischia». Gioco approssimativo e botte da orbi, con Borghi insospettabile protagonista e le tante grandi firme della Selecciòn mortificate da schemi senza capo né coda. Unico lampo, una splendida traversa di Valdano, mentre gli «italiani» Passarella e Maradona sono naufragati insieme a insignificanti operai come Clausen e Garré. Il calcio argentino attuale vanta una straordinaria fioritura di talenti, ma il prosaico difensivismo di Bilardo non sembra in grado di valersene. Tutt'altro discorso per la Francia, dove Henri Michel segue fedelmente la strada del calcio-champagne predicato da Hidalgo ed è l'unico tecnico al mondo in grado di rinunciare senza scomporsi alla coppia di regia titolare. Fuori Platini e Giresse, dentro Vercruysse e Ferreri, lo spettacolo è assicurato ugualmente. Sugli altri campi, «italiani» in evidenza. Bravissimo soprattutto Wilkins, che ha trascinato l'Inghilterra a una storica vittoria in trasferta sull'Urss. I sovietici non sono apparsi gran cosa, mentre gli inglesi — costretti a cambiare formazione praticamente in ogni partita da infortuni e cali di forma improvvisi — hanno riscattato la figuraccia di Tel Aviv (faticosa vittoria per 2-1). Così come sono, queste due squadre non sollevano particolari entusiasmi, ma per gli uomini di Robson va considerato che la formazione definitiva sarà nota probabilmente solo cinque minuti prima dell'esordio nel Mundial. La Spagna ha completato a Cadice un impressionante poker di vittorie senza alcun gol al passivo: 2-0 a Bulgaria e Urss, 3-0 a Belgio e Polonia. Le Furie Rosse cominciano a fare paura, inutile negarlo, e la proverbiale buona sorte del CT Núñoz c'entra fino a un certo punto: siamo di fronte ad una squadra di notevole compattezza.

JENNINGS. In Irlanda del Nord — Danimarca, il fatto importante era il record di Pat Jennings, giunto ad eguagliare le 115 presenze in nazionale di Nordqvist, e ben deciso a raggiungere nuove vette malgrado i 41 anni suonati. Tra i danesi mancavano molti titolari (Busk, Lerby, Arnesen, Bertelsen, Elkjaer), e quindi un giudizio appare difficile: gli uomini di Piontek hanno comunque ben interpretato il solito cocktail di potenza atletica e velocità nobilitate da un patrimonio tecnico più che apprezzabile. Ma occorre tenere presente anche la consistenza non propria solidissima degli avversari, che sembrano la fotocopia della banda-Bingham versione Spagna '82. Con la grinta e la straripante condizione atletica di sempre, ma con un Whiteside un po' sbiadito. Rimane la Scozia, che nel facile 3-0 sulla Romania ha festeggiato la centesima presenza in nazionale di Dalglish e soprattutto una straordinaria esibizione di Souness in cabina di regia.

Marco Strazzi

In alto (fotoEPA), **un intervento del portiere polacco Mlynarczyk, battuto tre volte dagli spagnoli Butragueño, Calderé e Salinas.** Sopra (foto AFP), **Maradona con la sua Argentina è uscito sconfitto dal Parco dei Principi: uno 0 a 2 senza attenuanti**

Dopo aver eliminato la Svezia, gli azzurrini affronteranno in semifinale l'Inghilterra di Rideout: la scalata al titolo continentale continua

Europa for Italy

di **Marco Montanari** - foto di **Maurizio Borsari**

BERGAMO. L'obiettivo è stato raggiunto: bisognava arrivare «almeno» alle semifinali e fin qui ci siamo. Che poi a Bergamo gli azzurrini abbiano sofferto più del lecito gli svedesi è un altro discorso. Andata in gol con Baldieri (colpo di gran classe), l'Under 21 non ha saputo imporre il proprio gioco ed è stata costretta a subire il veemente ritorno degli avversari ben oltre il pareggio colto da capitan Lonn con una capocciata che non ha lasciato scampo a Zenga. Anzi a essere sinceri quando Vialli ha azzeccato il tocco giusto per battere Andersson e agguantare la qualificazione, un po' tutti stavano cercando di indovinare come sarebbero andati a finire i tempi supplementari: avrebbero avuto la meglio i nostri stilisti o i temprati svedesi su un terreno ridotto a risaia da un paio di ore di diluvio?

GLI AZZURRI. Vicini ha dovuto come al solito fare i conti con i problemi di abbondanza, lasciando in panchina nientemeno che Mancini e Borgonovo, ovvero il capitano di sempre e il bomber del momento, per lanciare l'inedito trio Donadoni-Vialli-Baldieri. Esperimento riuscito, come testimonia il risultato, ma in vista della partita di mercoledì 9 a Pisa contro l'Inghilterra (che nel frattempo ha eliminato la Danimarca) forse ci sarà qualcosina da ritoccare. A Bergamo l'Italia ha subito un po' troppo l'iniziativa avversaria, mandando in tilt per esempio un fine dicitore come Matteoli, costretto a portare palla per la mancanza al centro dell'attacco di punto di riferimento «vero», dal momento che nessuno dei tre sopracitati ha le caratteristiche del centravanti. A tratti è parso spaesato anche il romanista Giannini, che pure ha fornito una prestazione impeccabile anche dal punto di vista atletico. Ma quando il «Principe» illuminava il gioco con precise aperture (e ne ha operate tre da vero campione), Vialli, Baldieri e Donadoni non avevano nessuno al centro per dettare l'eventuale susseguente cross. Insomma, visto che a Pisa ci giocheremo una bella fetta di finale, non sarebbe male che Vicini rilanciasse una formazione «vecchio stampo», con Mancini (piuttosto in palla nello scampolo di partita giocata) o Borgonovo in grado di concretizzare il gioco che saprà creare il nostro centrocampo. Il sacrificato dovrebbe essere Donadoni: un vero e proprio schiaffo alla miseria, visto che l'atalantino sta vivendo un momento magico, ma necessario per rispettare le esigenze tattiche di una partita che potrebbe aprirci per la prima volta la porta della finale continentale. Per il resto, tutti confermatissimi. Zenga, Ferri, Francini, Progna e Carobbi formano un reparto difensivo eccezionale, De Napoli è inesauribile (e, si dice, nel mirino di Bearzot per il Mondiale messicano...), Giannini e Matteoli i «fari» che garantiscono palle appetitose per le punte, Baldieri non smentisce la sua fama di baby-record azzurro e Vialli non sbaglia una partita da tempo immemorabile. Insomma, i giochi sembrano ormai fatti.

GLI INGLESI. Sergio Brighenti — selezionatore della Nazionale cadetta e collaboratore di Vicini — è tornato dall'Inghilterra (dove ha assistito al match dei bianchi contro la Danimarca, risultato 1-1) con notizie confortanti per il Club Italia. Gli inglesi sono parsi onesti faticatori e niente di più, temibili forse sul piano atletico ma piuttosto deboli su quello tecnico e tattico, facendo risaltare soprattutto le doti... dei danesi. Il migliore in campo è stato il terzino sinistro Elliot, autore del gol-qualificazione ma espulso e quindi automaticamente squalificato per la gara di Pisa. Sarà sicuramente convocato il centravanti barese Rideout, affiancato molto probabilmente dal compagno Cowans, ma la sostanza non cambia: gli azzurri hanno la possibilità di riscattare la sconfitta subita due anni fa, quando persero 3-1 a Manchester e non riuscirono a ribaltare il risultato nel ritorno a Firenze, dove il gol di Mancini rimase un acuto isolato. E a pensarci bene, il fatto che «Bim-Bum-Bam» abbia realizzato quella rete potrebbe essere un ottimo presagio. Hai visto mai che Roberto, sentendo parlare inglese... □

La «rosa» degli azzurrini

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA	PRES.	SOSTITUZIONI FATTE	SOSTITUZIONI AVUTE	GOL
Paolo BALDIERI	A	2- 2-1965	Pisa	10	2	6	9
Stefano BORGONOVO	A	17- 3-1964	Como	3	2	1	1
Antonio CARANNANTE	D	23- 6-1965	Napoli	5	1	1	—
Stefano CAROBBI	D	16- 1-1964	Fiorentina	4	2	—	1
Fernando DE NAPOLI	C	15- 3-1964	Avellino	12	—	1	1
Roberto DONADONI	C	9- 9-1963	Atalanta	9	2	3	—
Riccardo FERRI	D	20- 8-1963	Inter	11	—	2	—
Massimo FILARDI	D	20-12-1966	Napoli	2	1	1	—
Giovanni FRANCINI	D	3- 8-1963	Torino	8	—	—	1
Giuseppe GIANNINI	C	20- 8-1964	Roma	12	—	—	—
Giuseppe IACHINI	C	7- 5-1964	Ascoli	3	1	—	—
Fabrizio LORIERI	P	11- 2-1964	Inter	—	—	—	—
Roberto MANCINI	A	27-11-1964	Sampdoria	22	2	9	9
Gianfranco MATTEOLI	C	21- 4-1959	Sampdoria	10	—	—	—
Domenico PROGNA	D	7- 8-1963	Pisa	8	—	—	—
Gianluca VIALLI	A	9- 7-1964	Sampdoria	15	4	—	8
Walter ZENGA	P	28- 4-1960	Inter	11	—	—	—

Ecco i gol che hanno aperto le porte delle semifinali alla nostra Nazionale Under 21. In alto nella pagina accanto, **l'1-0 firmato da Baldieri con un precisissimo pallonetto che si va a infilare nell'angolo alla sinistra del portiere svedese;** a fianco, **il definitivo 2-1 segnato da Vialli;** a destra, **Vicini si complimenta con Francini al termine della partita. L'Under 21 affronterà l'Inghilterra il 9 a Pisa**

1984-1986: Il bilancio dell'Under 21

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI AZZURRI
(A) **Svizzera U. 23-ITALIA 1-1**	Baldieri
(A) **Malta A-ITALIA 1-2**	Mancini (rig.) e Vialli
(A) **ITALIA-Urss A 0-2**	
(A) **ITALIA-Austria 1-0**	Vialli
(E) **Belgio-ITALIA 1-1**	Mancini (rig.)
(E) **ITALIA-Lussemburgo 5-1**	Baldieri (2), Mancini (2) e Vialli
(A) **ITALIA-Norvegia 3-0**	Baldieri, Mancini, Vialli
(E) **Lussemburgo-ITALIA 0-6**	Baldieri (2), De Napoli, Mancini (rig.) e Vialli (2)
(A) **ITALIA-Spagna 1-1**	Baldieri
(E) **ITALIA-Belgio 3-0**	Baldieri, Francini e Vialli
(A) **ITALIA-Germania Ov. 1-1**	Carobbi
(E) **Svezia-ITALIA 1-1**	Borgonovo
(E) **ITALIA-Svezia 2-1**	Baldieri e Vialli

Nota: «E» partita valida per il Campionato Europeo, «A» partita amichevole.

CONSUNTIVO

IN CASA						FUORI CASA						TOTALE					
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
8	5	2	1	16	6	5	2	3	0	11	4	13	7	5	1	27	10

Il tabellino

Bergamo, 29 marzo 1986

ITALIA-SVEZIA 2-1

Marcatori: Baldieri al 6', Lonn al 26', Vialli all'83'.

Italia: Zenga, Ferri (Filardi dall'82'), Carobbi, De Napoli, Francini, Progna, Donadoni, Giannini, Vialli, Matteoli, Baldieri (Mancini dal 77'). Selezionatore: Vicini.

Svezia: Andersson, Westring, Lonn, Svensson, Schiller, Zotterlund, Eminovski, Gren, M. Johansson, Turesson (J. Johansson dal 71'), Nilsson. Selezionatore: Lennartsson.

Arbitro: Igna (Romania).

La Nazionale a Udine ha soddisfatto le attese di Bearzot: al gioco ha aggiunto il risultato, restituendosi quel tasso di credibilità che le ultime prestazioni avevano inquinato. È tornata a vincere dopo tre sconfitte consecutive e ha meritato le attenzioni di tutto il mondo calcistico, oltre che quelle dei fotografi presenti al Friuli

MEXICO86

VERSO MESSICO 86
ITALIA-AUSTRIA 2-1

Da Udine, due verità. Mentre si fa sempre più delicata la posizione di Rossi, la Nazionale, che dopo essere caduta tre volte sul calvario della sua strada messicana è risorta, ha finalmente riscoperto lo spirito mundial

Alleluia

di **Marino Bartoletti**

Sabe

Sabe

Sabe

Sabe

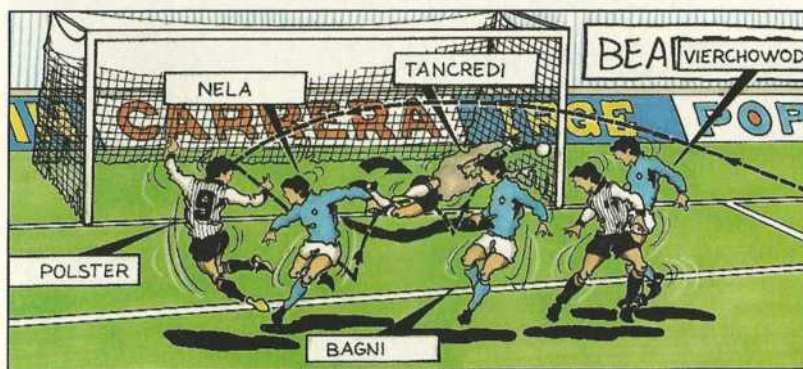
Alleluia

UDINE. Come i regolamenti della Pasqua classica comandano, anche la nazionale italiana di calcio, dopo essere «caduta» per tre volte sul calvario della sua strada messicana, è dunque risorta: evitando, oltretutto, la sempre poco allegra parentesi della crocefissione. Enzo Bearzot (il cui nome, fateci caso, nasconde se non l'anagramma almeno le fonìe di «Nazareno» ha incontrato in Antonio (Di Gennaro) e in Alessandro (Altobelli) i due cirenei che l'hanno aiutato e confortato nell'impresa. Dopo una lunga «gestazione», fatta giusto di nove mesi di sofferenze e di sconfitte, la squadra azzurra ha così trovato nel proprio uovo di cioccolato la primissima vittoria della stagione calcistica 1985-86. *«Abbiamo finalmente riscoperto lo spirito del "Mundial"!»*, ha sentenziato con inusitata euforia il C.T. al termine della partita giocata nel suo Friuli Country. Forse ha ragione o forse no. Adesso, comunque, oltre allo spirito, si tratterà però di trovare anche la «materia» giusta.

PASSIONE. Bearzot, si sa, non ha mai

segue

Italia 2		Austria I
Tancredi (6)	1	Lindenberger (6)
Nela (6)	2	Lainer (6)
Cabrini (6)	3	Degeorgi (6,5)
Bagni (7)	4	Kienast (5,5)
Vierchowod (6)	5	Pezzey (6,5)
Scirea (6,5)	6	Brauneder (6)
Vialli (6,5)	7	Drabits (5,5)
Ancelotti (7)	8	Linzmaier (6)
Rossi (n.g.)	9	Polster (6)
Di Gennaro (7)	10	Willfurth (6)
Altobelli (7,5)	11	Tuermer (6)

Arbitro: Sanchez Arminio (Spagna) 5,5. **Marcatori:** Polster al 3', Altobelli al 55', Di Gennaro al 76'. **Sostituzioni:** Galderisi (7) per Rossi al 25', Galli (6,5) per Tancredi al 46', Pacult (5) per Drabits al 46'.

Italia e Austria si ritrovano dopo otto anni. Per l'occasione **Bearzot** (sopra) **schiera**, da sin., **Bagni, Di Gennaro, Altobelli, Ancelotti, Scirea, Tancredi,** e accosciati, **Nela, Vierchowod, Cabrini, Vialli e Rossi**

Vanno subito in gol gli austriaci con Polster (nella pagina accanto, in alto). **Soltanto dopo 50 minuti gli azzurri trovano la rete del pareggio, grazie a Spillo Altobelli** (sopra e, in alto, **mentre supera Lindenberger).** A fianco, **la moviola di Paolo** Sabellucci ci mostra le tre marcature dell'incontro: **l'1 a 0 di Polster** (in alto), **l'1 a 1 di Altobelli** (al centro) **e il 2 a 1 di Di Gennaro**

Briguglio

Nazionale

segue

corteggiato con fanatismo il risultato per il risultato. Ma arrivati alla vigilia di questa Pasqua di possibile passione, era stato costretto a «ordinare» con una certa severità il conseguimento di una vittoria piena. Piena e — possibilmente — motivata e meritata. In questo senso la Nazionale di Udine ha quasi sicuramente soddisfatto le sue attese, regalando a lui e ai tifosi italiani quel tasso di credibilità (oltre che di grinta, di buon gioco e di convinzione nei propri mezzi) che le ultime recenti prestazioni in play-back avevano inquinato. Bearzot voleva il successo e l'ha ottenuto; voleva una «prova all'altezza» e l'ha ottenuta; voleva la buona volontà e l'impegno e li ha ottenuti; voleva il distacco dalle cose del campionato e ha ottenuto pure quello. Già che c'era, voleva — assieme a certe verifiche — anche il conforto del buon esito di qualche estemporaneo esperimento: e l'esordio full time di baby Vialli lo ha tranquillizzato (così come non lo ha certa-

segue

La pedata di Brauneder (nel riquadro) **è un atto della rappresaglia nei confronti di Rossi.** In alto, a destra, **il bellissimo gol di Di Gennaro.** A fianco, **Ancelotti e la novità Vialli**

Briguglio

Briguglio

Calderoni

Briguglio

Calderoni

Nazionale

segue

mente deluso l'innesto di Nela, mortificato, ma non penalizzato nel rendimento, dallo svarione del secondo minuto). Dall'incontro con l'Austria, la banca dati del tecnico azzurro esce ulteriormente arricchita (e arricchita, stavolta, anche con la benedizione della vittoria, non solo della teoria): si tratta solo di vedere quanto certi inediti e ben riusciti «giochi delle coppie» possano confondere piuttosto che chiarire le idee del nostro rasserenato citì.

CENTRAVANTI. Un esempio. L'attacco — dopo le sofferenze del primo tempo — ha ripreso a funzionare in maniera più che decorosa. E lo ha fatto (oltre che con l'ovvio contributo di tutta la squadra) anche col determinante e contingente apporto dei due titolari della cattedra offensiva di Udine: Galderisi e Altobelli. Ma se quest'ultimo non si discute (per anzianità, per bravura, per affidabilità, per «curriculum» insomma, come direbbe lo stesso Bearzot) sulla prova di Galderisi che valutazioni si possono fare? Di soddisfazione, per la sua ritrovata efficienza e il suo agevole reinserimento, o di «pericolo» per i depistamenti che la buona resa del piccolo veronese ha dato ad un reparto che aspettava il recupero di qualcun altro? In altre parole: adesso, con Rossi, come si comporterà Bearzot? Lo considererà «sostituito» o sostituibile, oppure ne tenterà un ulteriore (e meritato) recupero, ricacciando in panchina il suo alter ego? Non solo: ma dopo che la non remota partita di Avellino aveva fatto capire il valore (anche in azzurro) di Aldo Serena, che pesci piglierà il C.T. quando l'ospedale del campionato si sarà

segue

La Nazionale dopo i Mondiali di Spagna

Data	Partita	Marcatori	Tipo
27-10-82	**Italia-Svizzera 0-1**		A
13-11-82	**Italia-Cecoslovacchia 2-2**	Altobelli, aut. Kapko	QE
4-12-82	**Italia-Romania 0-0**		QE
12-2-83	**Cipro-Italia 1-1**	aut. Patikkis	QE
16-4-83	**Romania-Italia 1-0**		QE
29-5-83	**Svezia-Italia 2-0**		QE
5-10-83	**Italia-Grecia 3-0**	Giordano, Cabrini, Rossi	A
15-10-83	**Italia-Svezia 0-3**		QE
16-11-83	**Cecoslovacchia-Italia 2-0**		QE
22-12-83	**Italia-Cipro 3-1**	Altobelli, Cabrini, Rossi (rig.)	QE
4-2-84	**Italia-Messico 5-0**	Bagni, 3 Rossi, Conti	A
3-3-84	**Turchia-Italia 1-2**	Altobelli, Cabrini, Bagni	A
7-4-84	**Italia-Cecoslovacchia 1-1**		A
22-5-84	**Germania Occ.-Italia 1-0**		A
26-5-84	**Canada-Italia 0-2**	Altobelli, Battistini	A
30-5-84	**Stati Uniti-Italia 0-0**		A
26-9-84	**Italia-Svezia 1-0**	Cabrini	A
3-11-84	**Svizzera-Italia 1-1**	Cabrini	A
8-12-84	**Italia-Polonia 2-0**	Altobelli, Di Gennaro	A
5-2-85	**Irlanda-Italia 1-2**	Rossi (rig), Altobelli	A
13-3-85	**Grecia-Italia 0-0**		A
3-4-85	**Italia-Portogallo 2-0**	Conti, Rossi (rig)	A
2-6-85	**Messico-Italia 1-1**	Di Gennaro	A
6-6-85	**Inghilterra-Italia 1-2**	Bagni, Altobelli (rig)	A
25-9-85	**Italia-Norvegia 1-2**	Altobelli	A
16-11-85	**Polonia-Italia 1-0**		A
5-2-86	**Italia-Germania Occ. 1-2**	Serena	A
26-3-86	**Italia-Austria 2-1**	Altobelli, Di Gennaro	A

PROSSIMI APPUNTAMENTI: 11-5-86 **Italia-Cina**; 25-5-86 **Sel. Costarica-Italia**.

LEGENDA: A = amichevole; QE = qualificazione europei; aut. = autorete; rig = rigore.

Il giudizio sulla prova di Galderisi, entrato a sostituire Rossi dopo appena venticinque minuti di gioco (sopra, **Nanu salta l'ostacolo-Pezzey**), **è positivo: la buona resa del piccolo centravanti veronese, la sua ritrovata efficienza confortano una volta di più le scelte di Bearzot: ma ci sarà posto per lui sull'aereo che porta la Nazionale in Messico?**

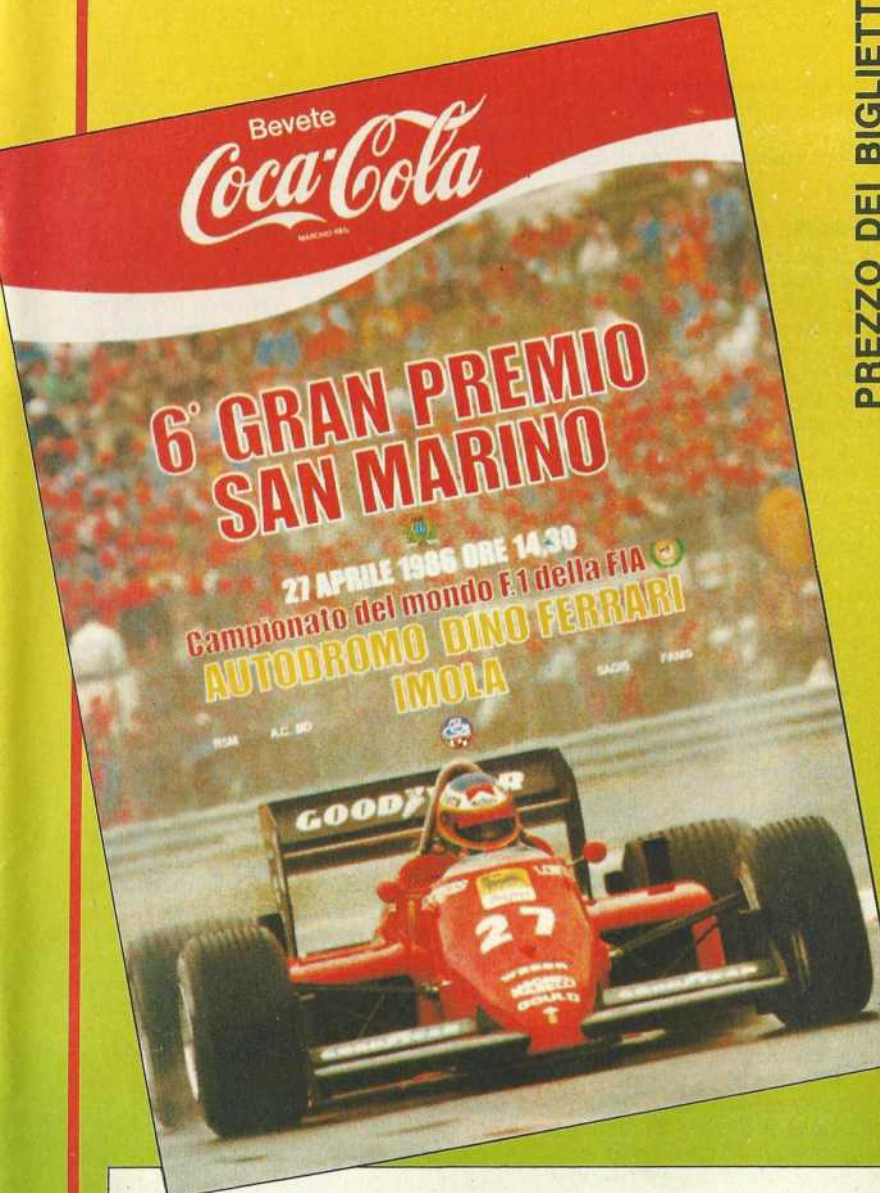
Briguglio

Bevete Coca-Cola

6° GRAN PREMIO SAN MARINO

27 APRILE 1986 ORE 14,30

Campionato del mondo F.1 della FIA

AUTODROMO DINO FERRARI IMOLA

PREZZO DEI BIGLIETTI

VENERDÌ (25.4.1986)

	LIRE
CIRCOLARE E TUTTE LE TRIBUNE ESCLUSO IL SETTORE ABBONAMENTI DELLA TRIBUNA (A)	11.500
RIDOTTI (Ragazzi fino a 14 anni e militari)	9.000

SABATO (26.4.1986)

CIRCOLARE E TRIBUNE (C/D/E/F/G/H/L/O/P)	17.500
RIDOTTI (Ragazzi fino a 14 anni e militari)	15.000
TRIBUNA FIAT (A)	50.000
TRIBUNE: TOSA (B), MARLBORO (I), CREDITO ROMAGNOLO (M)	40.000

DOMÈNICA (27.4.1986)

CIRCOLARE TOSA E RIVAZZA	17.500
RIDOTTI (Ragazzi fino a 14 anni e militari)	15.000

TRIBUNE NUMERATE

A	TRIBUNA FIAT (Arrivo, Coperta, Poltrone)	160.000
B	TRIBUNA TOSA (Nuova)	100.000
C	TRIBUNA G. VILLENEUVE (1° Acque Minerali)	100.000
D	TRIBUNA SAIMA (2° Acque Minerali)	90.000
E	TRIBUNA SAIMA (2° Acque Minerali)	90.000
F	TRIBUNA RENAULT (2° Acque Minerali)	90.000
G	TRIBUNA T. NUVOLARI (Variante Alta)	60.000
H	TRIBUNA A. VARZI (Variante Alta)	50.000
I	TRIBUNA MARLBORO (Variante Marlboro)	100.000
L	TRIBUNA AGIP PETROLI (Variante Marlboro)	70.000
M	TRIBUNA C. ROMAGNOLO (Variante Marlboro)	100.000
O	TRIBUNA RIVAZZA (Entrata Rivazza) Nuova	90.000
P	TRIBUNA RIVAZZA (Uscita Rivazza) Nuova	90.000

ABBONAMENTO PER I TRE GIORNI (venerdì, sabato, domenica) - (A) Tribuna Fiat (settore riservato, poltrone) L. 250.000

I BIGLIETTI SONO IN VENDITA:

BOLOGNA

S.A.G.I.S.
Via Calori, 9/d
40122 BOLOGNA
Tel. 051/52.20.75 - 52.21.58
52.21.59 - Telex 211690

A.C. TOUR BO SERVICE
Via Emilia Ponente, 18/2
40133 BOLOGNA
Tel. 051/31.15.06 - 38.76.15
Telex 216681

BONONIA VIAGGI
Galleria del Toro, 3
40121 BOLOGNA
Tel. 051/26.39.85 - 26.90.75
Telex 511494

FONTE DELL'ORO
Galleria Accursio, 19
40124 BOLOGNA
Tel. 051/23.53.24

A.B. TABACCHERIA
Viale Pietramellara, 77
40121 BOLOGNA
Tel. 051/26.67.15 - 27.68.26

BISI TABACCHERIA
Via P. Palagi, 11
40138 BOLOGNA
Tel. 051/30.76.03

FIRENZE

AUTOMOBILE CLUB
Via Amendola, 36
50121 FIRENZE
Tel. 055/27.84.229 - 27.84.211
Telex 571202

IMOLA

AUTOMOBILE CLUB
Via Aldrovandi, 5/A
40026 IMOLA (BO)
Tel. 0542/22.217

AGENZIA ALFADUE VIAGGI
Via A. Costa, 18
40026 IMOLA (BO)
Tel. 0542/30.161
Telex 226383

AGENZIA IMOLATOURS sas
Via Rivalta, 71/A
40026 IMOLA (BO)
Tel. 0542/34.463
Telex 213629

BAR CLUB FERRARI
Piazzale L. da Vinci, 9
40026 IMOLA (BO)
Tel. 0542/28.125 - 31.044

MODENA

ACITOUR EMILSERVICE
Via Emilia Est, 41/43
41100 MODENA
Tel. 059/23.00.00-23.00.01
Telex 222010

ROMA

ACITOUR srl
Galleria Caracciolo, 14/A
00185 ROMA
Tel. 06/49.40.649 - 49.40.650
49.40.640 - Telex 621539

LA NUOVA TRIBUNA DELLA RIVAZZA (SIGLA O)

Col recente sbancamento, la visibilità spazia per tutta la curva (entrata e uscita) fino al rettilineo che porta alla variante bassa

2460 posti numerati

completamente sgomberato? Insomma — e scusate se siamo così tonti da non averlo ancora capito — chi è (o chi sarà) il centravanti della Nazionale italiana di calcio in Messico?

RAPPRESAGLIE. È molto delicata, in questo senso, la posizione di Pablito. Il test di Udine, per Bearzot (e per lo stesso interessato), era di fondamentale importanza. Il tecnico azzurro ha sempre fatto capire di ritenere molto importante, per il recupero totale delle nostre chances, la buona riuscita dell'operazione Paolo Tre. E, in questo senso, il campionato e la fortuna stavano finalmente cominciando ad aiutarlo. Purtroppo, proprio nella serata della verifica, la scarponeria di un austriaco (a proposito, ma se fosse stata una finale di Coppa del Mondo invece che un'«amichevole», come si sarebbero comportati i nipoti degli sconfitti del Piave?) ha disastrato sia la caviglia che le ambizioni di rilancio del Nostro. Non solo, ma quel che più conta, ha offerto a Bearzot una possibile riflessione che vi giriamo pari pari. Come la storia insegna (Pelè '66 o Zico e Maradona '82) a che rischi fisici e tattici si esporrebbe la nostra Nazionale allorché puntasse le proprie fiches sulla bravura e sull'efficienza di un campione «schedato» dalla concorrenza come Paolo Rossi? Che «rappresaglie» potrebbe o dovrebbe temere esponendo (fin dall'ostico vernissage bulgaro) il povero Paolino alla persecuzione premeditata di avversari senza scrupoli? In altre parole: non c'è il rischio di portare in America più un capretto da immolare che un uomo di valore su cui contare? In Argentina Rossi era quasi sconosciuto ed esplose grazie anche alla sua «mimetizzazione»; in Spagna era stato preceduto dalla fama di miracolato (nelle prime partite, oltretutto, fu... scaltrissimo nel fingersi uno zombie) e prese tutti di sorpresa con un'esplosione inattesa. Ora — e la pedata proditoria di Brauneder ad Udine ne è la temibile testimonianza — è un sorvegliato speciale a tutti gli effetti. In Messico gli avversari lo aspetteranno (o lo aspetterebbero) col radar della malizia, pronti a colpire alle gambe e alle spalle senza pietà. Che fare, dunque? La risposta alla saggezza di Bearzot e all'onestà del giocatore. A meno che l'attuale ribasso del Paolo non sia un'altra diabolica mossa per meditare la sua terza deflagrazione a sorpresa. E, in questo caso, il C.T. disputerebbe il suo terzo mondiale potendo nuovamente contare sul proprio missile terra-aria preferito...

MOTORI. Se Bearzot, a Udine, non ha trovato il centravanti (o se ne ha trovati troppi...), certamente ha invece coronato la propria diogeniana ricerca del centrocampo. Con la pacifica conferma di Bagni (ed è incredibile come un già grande giocatore come lui riesca a migliorare continuamente, non solo sul piano degli atteggiamenti, ma persino su quello del gioco, scoprendosi a volte persino Suarez dopo essere stato Benetti o Tagnin) col puntuale recupero di Di Gennaro (che alla diligenza geometrica richiestagli dal C.T. sembra in grado di poter aggiungere quella forza balistica che sembrerebbe farci difetto al confronto con altre Nazionali dotate di cannonieri scelti), ecco arrivare la promozione ufficiale di «Lazzaro» Ancelotti, chiamato stavolta a recitare non in sostituzione di altri ma con un copione ideato apposta per lui. Ad Avellino, il valoroso centrocampista della Roma aveva fatto... il Di Gennaro: a Udine ha fatto, appunto, l'Ancelotti interpretando con grande passione e accettabile efficacia la parte di se stesso. Dopo un primo tempo un po' allo sbando (dedicato forse a ripassare o a cercare invano i perfetti dinamismi geometrici del cartesiano Eriksson), il giocatore parmense si è ricordato di essere pratico figlio dei campi e si è adeguato con grande puntualità alle strane meteorologie tattiche della partita con l'Austria. È così uscito alla grande, supportando sia l'operato di Bagni che quello di Di Gennaro, trovando autorità e persino servendo assist vincenti. Udine ha così probabilmente provato che la Nazionale di Bearzot ha finalmente trovato il suo nuovo motore tricilindrico: fermo restando che, in officina, sono sempre a disposizione pistoni nuovi (Baresi) o sperabilmente in buono stato (Tardelli), che all'occorrenza potrebbero essere montati in pochi minuti senza rodaggio e senza fumo.

Un carro allegorico per rendere omaggio a Enzo Bearzot: dal Friuli a un friulano

ORGOGLIO. A questo punto, dopo aver pericolosamente disceso tutta la latitudine dell'Europa (Norvegia, Polonia, Germania e Austria), la Cina si è fatta vicina. E si è fatto vicino, cioè, l'ultimo test sul quale misurare le nostre ambizioni «simulate» prima della partenza. Si è fatto vicino, in sostanza, il secondo Messico della nostra storia azzurra. Udine ci ha già regalato un pre-viatico di accettabilissima consistenza: speriamo che Napoli, a metà maggio, ci lasci la bocca ancor più dolce (anche se la storia prova che più la Nazionale parte... arrabbiata e meglio «rende» al momento dell'esame pratico). A Udine Bearzot ha trovato valide alternative, ha trovato compattezza, ha trovato o ritrovato pedine importanti come Di Gennaro, Ancelotti, Galderisi e Vialli, ha immagazzinato fondamentali certezze (Bagni, Cabrini, Altobelli), ma ha soprattutto riaccalappiato un «titolare» senza cui sarebbe (o sarebbe stato) meglio rimanere a casa: l'orgoglio. Ora dovrà solo caricarlo sul jumbo e farlo accreditare come ventitreesimo giocatore, nella certezza che tutte le nostre speranze e le nostre ambizioni passeranno — come sempre — fatalmente da lui: unico azzurro senza riserve.

Marino Bartoletti

9.990.000*

*VERSIONE 1.2 GL
CHIAVI IN MANO

SEAT RONDA

UN'AUTO INCREDIBILE A UN PREZZO INCREDIBILE

SEAT

SEAT. TECNOLOGIE SENZA FRONTIERE.

Importatore esclusivo: **bepi koelliker importazioni** - Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031.

di **Italo Moscati**

QUANDO E QUANTO L'OROSCOPO SERVE A CENTROCAMPO E IN AREA DI RIGORE

Con astro passa

L'ASTROLOGIA, con pochi altri temi, è sempre un argomento di grande attualità e fascinazione. Capita a tutti di verificarlo. Due persone, un ragazzo e una ragazza, s'incontrano e si guardano appassionatamente negli occhi. Si sono appena conosciuti e vorrebbero già amarsi. Tengono l'uno le mani dell'altra e, intorno, il mondo non esiste più, soffocato dalle emozioni irradiate dai due. Lui, vincendo la timidezza, si sporge in avanti per appoggiare un bacio su quelle labbra che lo incantano. La distanza fra i due volti si va restringendo a poco a poco, mentre nell'aria si accende il disco di una canzone struggente e complice. Però, ecco la domanda assassina: «tu di che segno sei?». La domanda può essere posta, beninteso, indifferentemente dal ragazzo o dalla ragazza, ma il risultato è lo stesso. S'interrompe la magia d'amore e avanza l'astrologia. Si può scoprire che il bacio stava per scoccare tra due segni che non si prendono e non si prenderanno mai. Oppure, con maggior fortuna, che l'attrazione istintiva ha trovato un tappeto di rose proprio nella lettura degli astri. C'è anche un terzo caso: i due segni contrastanti possono essere, con pazienza e accurato studio delle particolarità, adeguatamente plasmati al fine di consigliare comunque un tentativo. E allora il bacio può andare avanti.

OGGI non si arriva neanche alla stretta di mano che già uno degli interlocutori, fuori o dentro l'amore, chiede l'identikit astrologico. Ci sono quelli che, fingendo, giurano di non prestare fede nell'astrologia. Ma sono creature rarissime. Il più delle volte, statene certi, il finto tonto ha consultato gli esperti e persino l'oroscopo pubblicato dai giornali. È bene, è male? Francamente non lo so. Il gioco può essere divertente. Guai, tuttavia, ad usare questo aggettivo con gli addetti ai lavori, siano essi Van Wood o Lucia Alberti: si può ricavarne una smorfia di commiserazione. Gli addetti giurano sulla «scientificità» della loro analisi e la discussione, peraltro in corso da sempre, può continuare all'infinito. Come pure, si può continuare a discutere sull'astrologia applicata al calcio. Sì, perché, come ha documentato anche il nostro giornale, si assiste da alcuni anni ad un intensificarsi delle previsioni astrologiche in materia di incontri e di calciatori. Come se il mondo della pedata non avesse abbastanza problemi e interrogativi da sciogliere.

È USCITO un libro di cui si è già ampiamente parlato sul «Guerino», «Sotto il segno del pallone» di Marco Pesatori, che incrementa curiosità insieme alle inevitabili discussioni mescolate di scetticismo e di disquisizioni serissime. Si apprende che la nazionale di Bearzot ha vinto in Spagna grazie ad un perfetto equilibrio astrale. C'erano in campo contro la Germania, e prima ancora contro il Brasile, giocatori a posto con le stelle. Tre Sagittario (Bergomi-Oriali-Graziani), tre Bilancia (Cabrini-Gentile-Tardelli) che s'intrecciavano positivamente con Scirea, nel segno dei Gemelli, con Paolo Rossi, nel segno della Vergine, con Bruno Conti, tributario dei Pesci. Non basta. Si può organizzare — e Pesatori, professore di lettere, quindi non un tizio qualunque senza né arte né parte, lo ha fatto — una perfetta squadra baciata dalle stelle. Eccola: Schumacher (Pesci), Samson (Bilancia), Cabrini (Bilancia), Passarella (Gemelli), K.H. Förster (Leone), Junior (Cancro), Falcao (Bilancia), Platini (Gemelli), Maradona (Scorpione), Magath (Leone), Elkjaer (Vergine). È la squadra ideale, capace di annientare ogni avversario. All'astrologia del pallone, suggerisce sornione l'autore, bisogna accostarsi «senza crederci troppo» ma, aggiunge con ironia, «neanche troppo poco». Fatto sta che si registrano reazioni significative, importanti, autorevoli pro e contro. Helenio Herrera commenta: *«All'influenza degli astri sul carattere dei calciatori io non ci credo proprio. Anch'io, qualche volta, ho usato l'astrologia, ma solo per dare la carica»*. Nils Liedholm, smentendo la sua apparenza di freddo ragionatore e razionalista nordico, è di diversa opinione: *«Io, invece, ci credo. Quando formo una squadra tengo sempre presenti le varie combinazioni astrologiche. Posso raccontare un aneddoto illuminante. Anni fa dirigevo il settore giovanile del Milan: si presentò da me un signore che applicava le conoscenze astrologiche nella ditta per la quale lavorava. Mi aiutò a lungo nel formare le squadre e mi segnalò i nomi di alcuni giovani che, secondo i dati astrologici in suo possesso, si sarebbero sicuramente affermati. Chi sono? due nomi per tutti: Savoldi e Benetti»*.

A CHI dar retta? Al vecchio mago Herrera o al maestro Liedholm? Mah. Ciascuno deve correre i suoi rischi. Gli allenatori, e i giocatori, ma anche i presidenti e i dirigenti delle società, devono adottare l'atteggiamento che ritengono più utile e opportuno. È un po' ridicolo immaginarseli tutti quanti alle prese con tavole astrologiche o con Van Wood, impegnati nella ricerca della quadratura dell'astro. Per conto mio, ho solo una preoccupazione: il mondo del calcio è tanto pieno di pseudomagie, di superstizione, di fanatismo, di religiosità d'accatto che non ha per nulla bisogno di altre trappole all'insegna dell'imponderabile, o comunque dell'opinabile, sia pure in chiave di scherzo, di credenze da non prendere troppo alla lettera. I tifosi, per carità, non si mettano a dannarsi l'anima (e soprattutto il cervello) con oroscopi o domande agli astrologi. Accettino tranquillamente di soffrire. Costa meno, e non ci sono imbrogli.

Todo el Mexico minuto por minuto

Quattromilaseicentottanta minuti di calcio in 32 calde nottate. Questo è Mexico '86. Prevedendo l'odio di mogli, fidanzate, amanti, amiche e di quante altre donne saranno abbandonate al loro destino, abbiamo realizzato MITSUBISHI HS-319 EZ, il videoregistratore con 8 registrazioni programmabili nell'arco di 2 settimane. L'unica soluzione per vivere le nottate in compagnia senza perdere un minuto del MUNDIAL.

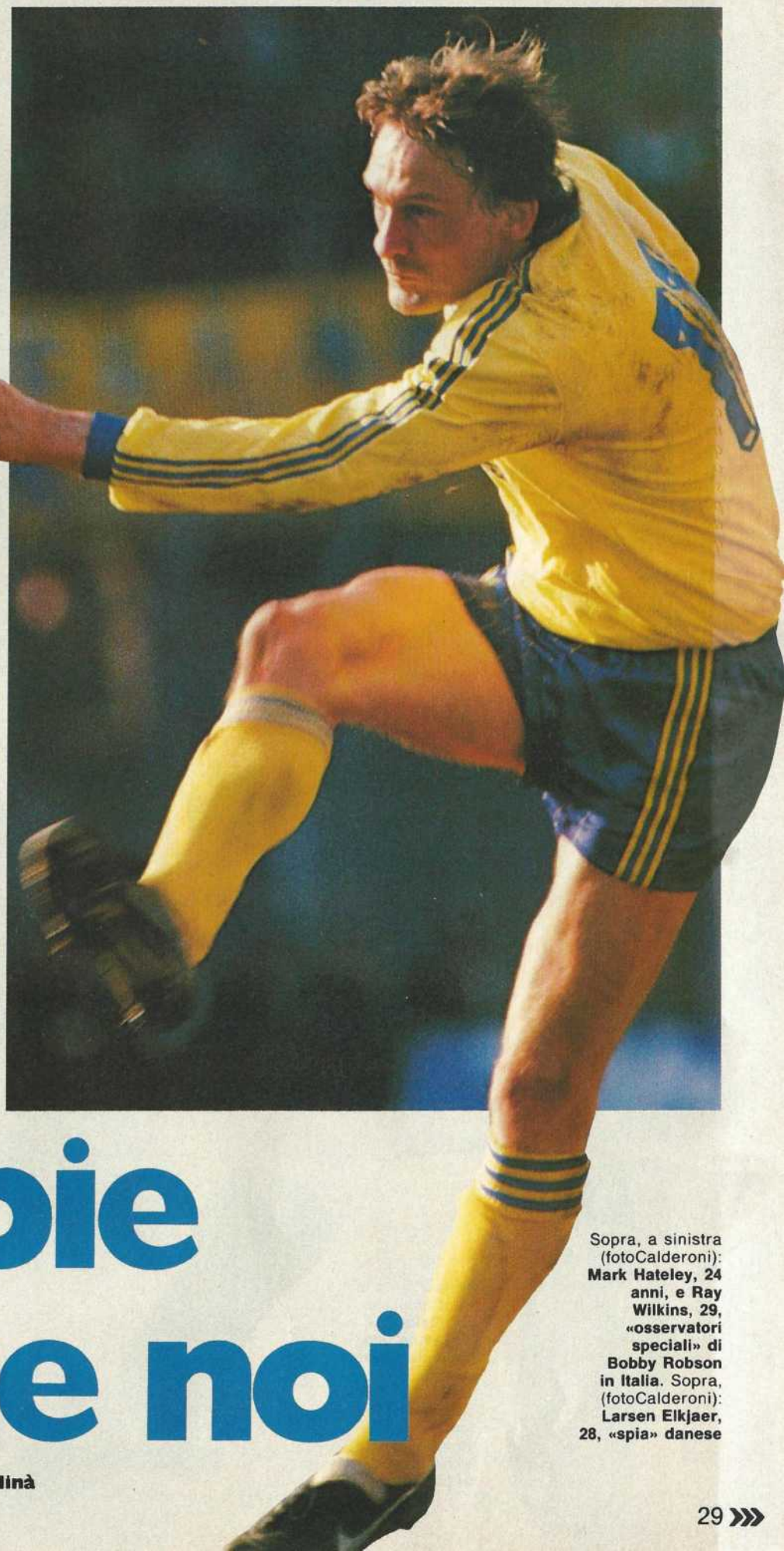
HS-319 EZ: VIDEOREGISTRATORE FRONT-LOADING, 16 CANALI, 8 REGISTRAZIONI NELL'ARCO DI 2 SETTIMANE. FERMO IMMAGINE, 3 TESTINE, TELECOMANDO A RAGGI INFRAROSSI PER 26 FUNZIONI.

ADVANCED AND EVER ADVANCING
MITSUBISHI ELECTRIC

CONVENTION ITALIA

IL DIARIO MUNDIAL DI GIANNI MINÀ

3 Gente del Nord

Elkjaer, Hateley, Wilkins. Li ho incontrati nella terza tappa del mio viaggio verso Mexico 86. Tutti e tre sono in Italia da due anni. Perché amano o respingono il nostro calcio e come vivono la loro condizione di osservatori speciali da Mundial per conto delle rispettive nazionali

Spie come noi

VERONA. *«Nella vita per me l'unica cosa fondamentale è fare quello che voglio. Quindi, se vuoi veramente che ti racconti la mia verità, devo dirti fuori dai denti che per me il calcio è una felicità, ma anche una costrizione. Perché sono dodici anni che c'è sempre qualcuno che mi dice cosa devo fare e cosa non devo fare, quando mi devo svegliare e quando devo mangiare, quando devo riposare e quando devo giocare. Lo faccio perché mi conviene; ma non mi piace. Il mio sogno è una vita nella quale io decido di me stesso in ogni istante. Ma il calcio è stata la mia fortuna, non lo posso rifiutare. Tuttavia, quando diventerà insopportabile questa regola di vita, me ne*

Elkjaer (in alto, fotoCalderoni) **dall'Italia ha già avuto uno scudetto. Wilkins** (sopra, foto Borsari e, nella pagina accanto, fotoThomas) **e Hateley** (a lato, fotoZucchi) **sono in lista d'attesa**

andrò senza rimpianti, con tanti ricordi ma senza rimpianti». Preben Larsen Elkjaer è un tipo senza mezzi termini, qualcuno dice senza vergogna. Preben, quando glielo ricordo, sorride, ma non rifiuta questo giudizio. È partito dalla Danimarca che aveva diciotto anni. A Colonia, prima tappa della sua vita di globe-trotter del pallone, si è divertito ma non si è affermato. *«Ero bello, grande, grosso, potente e avevo diciotto anni. Era più divertente e esaltante andare in discoteca che in campo ad allenarmi. Perché avrei dovuto negarmi i piaceri della vita a quell'età?».* Così il suo talento rischiò di non esprimersi nel calcio. *«La vita in Germania è seria, chiusa, dura. A me invece piace un'esistenza leggera...».* Una vita dolce, insomma una dolce vita..., insinuo. Ma Preben Elkjaer non l'accetta: *«No, soltanto una vita più vivibile. Così, quando il Lokeren, una squadra belga, mi ha visto in una partita della Nazionale Under 21 dove ho segnato tre gol e ha chiesto di ingaggiarmi, non ho avuto dubbi: sono emigrato in Belgio. E non ho sbagliato: in quel Paese la vita è più serena, anche il calcio è più facile. Non si marca a uomo, ma a zona. Per me, attaccante grande e grosso, era più facile giocare e fare gol. Poi quasi subito ho conosciuto quella che adesso è mia moglie. È stato tutto semplice. Sono stati sei anni magici, non tanto perché mi hanno permesso un'affermazione internazionale, ma perché mi hanno consentito di vivere come piace a me».*

INTUIZIONE. Sono andato a trovare Preben Elkjaer per continuare il viaggio dentro il mondo contraddittorio, esaltante e controverso delle grandi stelle del calcio del nostro tempo. Preben è stato due anni fa una geniale intuizione di Mascetti e di Bagnoli, che — evidentemente — sono professionisti informati e seri, capaci di non chiedere la luna al proprio presidente, ma di proporre giocatori validissimi, per i quali non si è costretti a dilapidare una fortuna. È una questione di informazione internazionale e forse anche di onestà. Una scelta dettata dalla serietà professionale e non dall'esigenza di guadagnare una bella percentuale sull'ingaggio di una stella del calcio estero. Preben Elkjaer è venuto a prendermi all'uscita della autostrada, a Bardolino, e mi ha condotto con la sua Mercedes su per la stretta via che porta al poggio dove vive in un villetta a fianco del suo gigantesco compare Briegel. A casa sua c'è il camino acceso. *«Mi ricorda la Danimarca. Io vivo come in Danimarca. Perché qui la casa, la campagna, i vicini, il freddo in certi periodi dell'anno, tutto sembra simile al mio Paese. Se non fosse per i vigneti, per il famoso Bardolino, veramente non ci sarebbe differenza. Credo che questo sia il segreto della mia felicità di essere a Verona».* Elkjaer passa per ribelle, estroso, artista. Qualche volta persino matto. Sorride: *«Lo so che molti pensano che io sia pazzo. Hanno perfino messo in giro la voce che sono un grande bevitore. È assolutamente falso: per me la Coca Cola è il massimo. Ma è vero che in campo sono una specie di artista singolare e incontenibile. Il fatto è che mi piace vincere, qualche volta voglio vincere troppo, fino alle beffe verso l'avversario. Ma fuori sono una persona normale, persino un po' banale».* Il giorno che con la troupe di Rai 1 salgo da Preben, è un giorno importante. Ci sono il padre e la madre, venuti a confortarlo nella sua scelta di restare a Verona. Il papà di Preben racconta la sua vita di calciatore; è stato avversario anche dei famosi John e Karl Hansen. Ha giocato un paio di volte persino contro il papà di Laudrup. *«Mio padre era molto più abile di Laudrup senior»,* puntualizza Preben. La moglie, una dolce e mite ragazza belga, lo guarda ammirata: *«Quando l'ho incontrato ho pensato subito: questo me lo sposo».* E alla domanda: quali sono le qualità umane di questo marito un po' matto e un po' cucciolone, la moglie risponde: *«Non le dico, perché se no me lo rubano».*

RAGAZZE. Preben ci tiene a dirmi ancora di essere sempre stato un atleta, uno che prometteva di affermarsi nel calcio: *«Ho giocato a pallamano, a ping-pong, ho fatto atletica. Ma poi il calcio mi ha rapito. Sono nato attaccante. Se mi picchiano so rispondere. Non mi lamento: insomma, sono uno senza paura, spavaldo. Anche nella vita è così. Mi sono sempre piaciute le ragazze e le ho coltivate. Poi è arrivata questa qui e mi ha tolto dalla circolazione».* Con Elkjaer ho passato un paio di giorni. Il suo rapporto, il suo affetto verso Verona, me lo hanno rivelato in una mattina piena di neve nell'antistadio dove la squadra svolge i suoi allenamenti: *«Ricordo il primo giorno qui a Verona, il primo allenamento su questo terreno. Parlando con Briegel ho detto: certo qui sarà difficile vincere qualcosa. Non mi sembrava ci fosse l'atmosfera, la grinta, forse l'arroganza adatta per conquistare uno scudetto. Invece c'era. A poco a poco ce ne siamo accorti. Il merito credo sia di Bagnoli, uno che parla poco, anzi uno che non parla mai con i giocatori. Bagnoli si rivolge a noi una volta alla settimana: dice quello che è giusto e basta. Non c'è confusione. Non c'è — come dite voi — traffico, casino. Insomma, non c'è possibilità di polemica. Chi ha da dire qualcosa, è sempre ben accetto. Io sono uno di quelli che ha più voglia di parlare. Non so se noi giocatori stranieri abbiamo più coraggio o solo più abitudine a questo tipo di dialogo. So che io ogni tanto vado a dire al mister: non ho capito. Oppure: questa cosa non mi piace. Tutto viene chiarito in un attimo. Credo che il segreto del Verona campione sia tutta una grande chiarezza di rapporti. Però dopo lo scudetto è arrivato qualche problema. Quest'anno abbiamo cominciato male, ma vedi: stiamo finendo bene. Chissà che un altr'anno non si possa nuovamente combattere per il primo posto. Non faccio più previsioni e non esprimo più giudizi. Come ti ho detto, la prima volta che ho voluto interpretare, leggere questa città e questa squadra, ho sbagliato. Avendo girato molto il mondo, so che non devo ripetere quest'errore. Se dico che il Verona... no, non dico più niente. Dico solo che spero di rivincere lo scudetto. Per ora, tuttavia, è però facile per un danese come me sperare in un sogno messicano. Siamo la migliore Nazionale europea degli ultimi due anni, una simpatica squadra-rivelazione, fatta di tanti cosiddetti "soldati di ventura" che ogni tanto, provenienti dall'Italia o dal Belgio, dalla Germania o dall'Inghilterra, si riuniscono per giocare insieme. Ma abbiamo un segreto: quando ci incontriamo, ritroviamo per incanto una sensazione smarrita in altri mondi del calcio: il*

Spie come noi

segue

divertimento. Perché non dovremmo sperare in un successo al Mundial?». Il giorno di Preben Elkjaer, Briegel non c'era, era impegnata con la sua Nazionale. Così il nostro viaggio nel grande calcio, è continuato successivamente con due singolari e molto diversi protagonisti inglesi.

RAY E MARK. Lunedì 3 marzo. Ray Wilkins e Mark Hateley vivono a Legnano, in un paesaggio che ricorda una qualunque città industriale inglese. È probabilmente una scelta di vita. Non solo un modo inconscio di non perdere le proprie radici, ma anche il desiderio di ribadire a se stessi che questa parentesi nel calcio italiano è soltanto una stagione: bella, ricca, diversa, ma una stagione della vita. Il futuro per Wilkins probabilmente è Londra, mentre per Hateley sarà sicuramente ancora Nottingham. Nel complesso residenziale dove abitano e dove vado a incontrarli con la mia troupe, i due inglesi ci accolgono nel piccolo parco riservato ai bambini, con lo scivolo, l'altalena, la casetta delle favole. È un angolo di lettura che ci permette immediatamente di interpretare, di capire i due personaggi. Dice Wilkins: *«Mi piace che i miei bambini siano cortesi, bene educati. È molto importante per me. Anche se cerco fin dalla più tenera età di concedere loro molta libertà. Parlo per ora per il più grande, perché l'altro è appena nato. La sua libertà adesso è solo chiedere o rifiutare il ciuccetto. Si chiama così, no?».* Hateley, anch'egli molto amoroso con le sue due bambine, rivela con l'argomento un approccio che è un po' la fotografia del suo carattere insofferente: *«Io credo sia importante far sapere fin da piccolissimo chi sei e come ti senti. Farlo sapere agli altri, a chi sta intorno. Non bisogna tacere i propri sentimenti, quello che si prova. E questo è più o meno quello che cerco di insegnare ai miei figli. Lo so, quando si concede questo, spesso i bambini vengono scambiati per ribelli. Lo so perché a me è successo. Ma io penso che nella vita l'importante è innanzitutto l'onestà. Bisogna essere onesti, anche quando si rischia qualcosa».* Hateley s'interrompe perché una delle bambine ha cominciato a fare i capricci. È dolce e duro nello stesso tempo nel consolare la figlia, ma senza per questo accettare la sua volontà fino in fondo. *«Da piccolo, mio padre qualche schiaffone, qualche calcio, me lo ha mollato. Era un uomo molto alto e molto grosso. Io posso dire che vivo ancora adesso nel culto della sua personalità. Era un giocatore di calcio, un centravanti forte come un ariete, coraggioso, un vero leone da area di rigore. Io, lo ammetto, ho sempre voluto essere come lui, anche quando non sopportavo le sue durezze. Sono stato conquistato da lui e se devo essere sincero, ancora adesso la mia è una gara con lui. Non per superarlo, ma per essere come io ho capito che lui era».*

EMIGRANTI. L'architetto che ha costruito il complesso residenziale dove abitano i due inglesi, ha probabilmente voluto ispirarsi a un quartiere operaio di una grande città britannica. Le case sembrano antiche fabbriche. Ci sono persino delle grandi vetrate e delle ciminiere, anche se sono soltanto decorative. Dice Wilkins: *«Vengo dalla periferia di Londra. La mia vita è stata molto semplice: mi svegliavo e andavo a giocare a pallone. Poi... ogni tanto andavo anche a scuola. Il rione dove sono cresciuto è esattamente uguale a una città piccola come Legnano. Credo che la scelta di vivere qui sia stata dettata da una voglia inconscia di ritrovare quello che conosciamo».* Anche Hateley è conquistato da questa atmosfera di ricordi: *«Mio padre giocava per il Chelsea. Per poco, ma io sono nato in quel quartiere. Poi però tutta la vita della nostra famiglia si è sviluppata a Nottingham. Dico la parte della vita più importante, perché mio padre ha cambiato molte società e quindi eravamo una specie di famiglia di emigranti. In questo girovagare, l'unica cosa sicura era la fama di mio padre. Persino mia moglie, a scuola — noi stiamo assieme dall'età di tredici anni — mi ha cercato e voluto conoscere perché ero il figlio di Hateley. Capisci ora perché la mia vita è una lunga corsa per eguagliare mio padre, almeno l'immagine che io mi sono fatta di lui? Adesso mio padre ha lasciato il calcio, e fa il lavoro che qualunque buon inglese vorrebbe fare: sta in una fabbrica di birra. Gioca a golf e si occupa di birra. Cosa potrebbe sperare di meglio?».* Ride con quell'espressione di bambino mai cresciuto che è l'immagine più vera di questo giocatore inglese, arrivato in Italia e diventato in pochissime settimane un terrore delle aree di rigore. Con un giocatore così, il Milan rischiava di trasformarsi in un inatteso avversario per lo scudetto. Qualche maligno sussurra che da quel momento in poi, c'è stata come una trama, come una congiura per togliere a Hateley la sua forza. Un animale da area di rigore, innamorato del modo di giocare di suo padre: si poteva domare soltanto fischiandogli continuamente falli contro, ignorando che un difensore è sempre più colpevole perché cerca di distruggere, mentre l'attaccante semmai cerca di entrare, di difendersi, di imporre il suo gioco, di farlo. Hateley non c'è stato, a questo tipo di mortificazione, e ha cominciato a protestare. Oltre ai falli contro, si è preso anche alcune ammonizioni e squali-

Il danese del Verona (sopra, fotoThomas) **si presenta in Messico con un bel biglietto da visita: è il cannoniere principe delle qualificazioni con otto centri, esattamente il doppio delle reti segnate nella stessa fase da Mark Hateley** (in alto, fotoThomas). **Ma Attila vuole rifarsi**

fiche. Liedholm, con l'aria del saggio che ne ha viste tante e quindi ha sempre una lettura ironica di quello che succede, con me ha commentato: *«Un giorno qualcuno ha deciso di togliergli la forza, di annientarlo. È come quando a Sansone hanno tagliato i capelli. A Mark non hanno più permesso di muoversi in area di rigore. Poi sono venuti gli incidenti, ma ce lo avevano già messo in ginocchio. Ma io dico che è solo questione di tempo. Hateley deve soltanto scaltrirsi, a fare le stesse cose che faceva prima senza farsi vedere. È la legge del nostro calcio. un mondo fatto per i furbi. Ma vedrete, Hateley non lo ferma nessuno. Anzi, non lo può fermare nessuno».*

DOLORE. Martedì 4 marzo. I due inglesi vivono in altrettante villette, l'una di fronte all'altra. Alla mattina scostano la tenda e si parlano a cenni. Il risultato di questo dialogo muto è quasi sempre un incontro di tennis, qualche minuto dopo, nel campo che sta proprio vicino al parco per i bambini. Anche questo sport si è rivelato uno strumento per leggere il loro carattere. Wilkins gioca meglio, evidentemente ha preso lezioni: è razionale, calcolato, preciso. Hateley, invece, è tutto irruenza, passionalità, aggressività. Alla fine della sfida, condita di molti momenti polemici e anche di qualche parola pesante, Wilkins afferma: *«Come giocatore di tennis sono inespresso, come calciatore invece, sono soltanto uno che ama l'ordine. Non sono un vero e propio regista. Sono uno che è capace di coinvolgere tutti i compagni di squadra, ma innanzitutto, uno capace di correre, correre. Talvolta piano, ma correre. Credo che sia una qualità che abbiamo storicamente. Non è per caso che campioni come Sebastian Coe o Steve Ovett sono britannici. Non so se nasciamo e se ci abituiamo alla sofferenza della corsa. Certo, noi inglesi sappiamo vincere quel momento in cui la corsa diventa dolore. Vinta questa battaglia, correre diventa semplice. Io, come molti miei compagni, lo faccio senza fatica. È forse il mio modo di esprimermi, di affermarmi, visto che non ho, per esempio, i piedi buoni di Junior o di Maradona. Quello che loro fanno col pallone è incredibile. Noi non la sappiamo fare, ma sappiamo correre, e non è poco. Certo, a fine partita ci sentiamo stanchissimi. Non solo fisicamente, ma anche mentalmente. Però non è una sensazione sgradevole, perché significa che hai fatto bene il tuo lavoro, che hai saputo concentrarti. Vedi che, senza volerlo, ti sto raccontando un modo di essere, di sentire, che è tipicamente del mio Paese. Perché il calcio è inevitabilmente l'immagine di un carattere nazionale, è un sentimento nazionale, ed è inevitabile quindi sia la fotografia di un popolo».* Wilkins nella sua casa ci ha raccontato anche un momento della sua storia privata, rompendo una riservatezza che fa parte del suo carattere, molto più di Hateley. Ci ha presentato alla moglie, raccontandoci con semplicità la loro storia d'amore: *«Era la segretaria del manager della mia squadra, il Chelsea. Ogni volta che andavo in sede, la incontravo. Abbiamo finitò per innamorarci e per sposarci. Nella mia vita di calciatore c'è stato il Chelsea e poi il Manchester United, e l'emozione del famoso Old Trafford, il mitico campo dove il Manchester ha creato la sua leggenda. Ho sentito molto il fascino di queste due società. Per questo ho accettato il Milan: nella mia convinzione era un club uguale a quelli nei quali avevo militato. C'erano sentimenti e c'era storia. L'ultimo anno che sono stato nel Manchester ho vinto la Coppa d'Inghilterra, e tutti sanno che cosa rappresenti per noi la Coppa: è quasi più importante del campionato. Quel giorno a Wembley per me è uno dei più indimenticabili della vita. Spero di ripetere quelle emozioni, quelle soddisfazioni anche col Milan. Non ho capito fino in fondo cos'è successo al mio club in questi due anni, ma adesso che è arrivato Berlusconi forse posso ancora sperare di vivere a Milano una stagione come quelle alle quali sono stato abituato col Chelsea e col Manchester United».* Anche Hateley ha voluto invitare me e la troupe a casa sua. Anch'egli in una vetrina ha quegli strani cappelli da collegio inglese, che sono il simbolo delle presenze in Nazionale. Il vecchio calcio britannico, fin dalle rappresentative giovanili, regala ai propri atleti questo ricordo. Un modo per non perdere, nemmeno nell'epoca del calcio industriale ed esagerato, il piacere dell'appartenenza a un club, a un mondo, a un movimento. Wilkins prima ne ha indossato uno con un atteggiamento un po' orgoglioso e un po' divertito. Hateley, invece, lascia perdere. Davanti alla nostra cinepresa, si è allungato sulla sua poltrona preferita, ha preso un braccio una delle figlie e ha raccontato la sua storia non più diffidente, ma senza abbandonare ogni tanto qualche spigolosità di linguaggio. Ad un certo momento è diventato duro, quasi violento. È stato quando abbiamo parlato dei suoi rapporti con la stampa sportiva italiana: *«Non leggo più i giornali. Dopo le polemiche sui miei infortuni e sulla diversità di vedute fra i medici inglesi e il medico del Milan, ho deciso di non occuparmi più di quanto scrivono di me. Una parte della stampa sportiva italiana è "rubbish", immondizia».* Non c'è possibilità di avere capito male, l'espressione non lascia dubbi. Cerco di spiegare a Hateley che è merito anche della stampa esagerata se il movimento calcistico permette la ricchezza di certi giocatori. Il suo sguardo diventa freddo: *«Io guadagno soldi perché so fare il mio mestiere, e la macchina che amministra questo mestiere ha deciso che uno come me vale quella cifra di denaro. Ma questo non dà diritto a nessuno di inventare o speculare o offendere la mia professionalità. No, te lo ripeto: una parte della stampa sportiva italiana è "rubbish", immondizia».* Sarà discutibile il suo modo di esprimersi, ma almeno Hateley è sincero e coraggioso. Doti non più di moda nel nostro calcio. E il Mundial in Messico? Wilkins e Hateley hanno fatto praticamente lo stesso pronostico: *«Il calcio inglese è forte nelle competizioni di club, meno quando è di scena la Nazionale. Poi, il Messico storicamente non ci è stato favorevole. Il nostro calcio-di-corsa non si addice forse ad un mondiale giocato in altura. Ma gli inglesi, lo sapete, sono sempre gli ultimi a desistere. Gli inglesi sanno soffrire, non lo dimenticate...».*

Gianni Minà

Un Pelè al culmine della sua arte trascina il Brasile alla terza Rimet e in finale costringe alla resa l'Italia di Gigi Riva

Il re batte il guerriero

di **Vladimiro Caminiti**

NATURALMENTE la cacciata di Fabbri aveva significato il recupero in maglia azzurra dell'epico Picchi, la Nazionale era tornata a vincere e Valcareggi aveva presto perduto il tutore Helenio Herrera. Costui non si era accorto della forza imperativa di Gigi Riva di Leggiuno e lo aveva scartato per la sua Inter. Con una faccia di bronzo lo avrebbe negato per i posteri, ma il fatto l'accusava. Valcareggi, anziché mago, rappresentava l'approdo al seggio azzurro di un cristiano lentigginoso disposto a spaccare le parole in tre, quattro, dieci valorizzandole al massimo, con l'ammiccare sornione dei cespugliosi sopraccigli tra occhi azzurri falsamente caritatevoli. Un triestino differente da Rocco come la notte dal giorno, senza escludere che il giorno fosse Nereo anziché l'apparentemente quieto Uccio. Va-che-reg-gi lo avremmo soprannominato e lui reggeva per davvero alle complicazioni di un ambiente frenetico e fanatico. Calmo, autorevole come la sua presenza e la voce stentorea, ora i giornalisti avevano trovato un osso duro, altro che farlo andare in contraddizione, teneva testa a tutto, qualsiasi tempesta verbale si placava alla sua risposta infallibilmente diplomatica. Al Mondiale in Messico bisognava riscattare la vergogna di Middlesbrough, ma per farlo bisognava formare una squadra vera e onorare il Campionato Europeo per Nazioni la cui fase finale si sarebbe svolta in Italia due anni prima.

RICONCILIAZIONE. L'epico Picchi giocava le sue dodici partite, ma non pareva punto lui l'uomo cardine del discorso tecnico e tattico di là da venire. D'altronde, le idee di Valcareggi erano poche, forse pochissime; di più i suoi stupori a certe domande cattive, che sbaragliava con l'indifferenza. Che gran marpione. Finalmente anche lui si accorgeva di quel Gigi Riva che un certo Manlio Scopigno, mai sentito prima nominare, esile omo dai bisbigli frequenti e le battute dissacratrici, che si accompagnava a foulard svolazzanti ed al bicchierino di whisky, seduceva con la sua pura intelligenza. Riva prendeva a giocare come un dio di Omero non fosse un longobardo uscito da un'infanzia di dolore. I suoi gol erano titanici senza esagerare, e sì che lo stesso appellativo datogli da Brera ci sembra retorico, tutto qui. Ricordo le apparizioni di Riva negli spogliatoi pullulanti di taccuini, lui dopo aver sbaragliato da solo Ciccio Morini e tutta la Juventus, parlava non solo agli sportivi, a tutti gli italiani. Succedeva che c'era Pelè nel mondo, ma anche Riva, e Riva era italiano. Quanto lo fosse, così virile, stoico, meraviglioso nello slancio, quando scattava a mulinare col sinistro, ce ne rendevamo conto proprio in quel 1968, con le Università devastate da un vento di rinnovamento che era anche di folli. Dove saremmo finiti con gli Atenei aperti a tutti? E il caro professore di latino? E l'importanza dei poeti e dei grandi del paese, quando contavano l'istruzione e le notti spese sui libri? Ma c'era Riva. Valcareggi capì che la Nazionale, con i suoi centrocampisti più fini che imperiosi, più tecnici che rapaci, come Rivera e lo stesso De Sisti, dovesse per forza fabbricarsi attorno a quel piede sinistro sgretolatore. L'Europeo del '68 fu uno squillo di resurrezione. Le due partite di Roma con la Jugoslavia, 8 e 10 giugno, riconciliarono l'Italia tutta con il calcio, e fu un'apertura della mente e del cuore ai piaceri assortiti che il calcio può dare ad un popolo altrimenti impegnato al ristorante, la cui fisionomia non è più precisa o identificabile, a meno di considerare il suo solo profilo la pancia. Messico dunque. O Mexico. Il 23 ottobre 1968 Valcareggi schierava a Cardiff per la partita con il Galles valida per il terzo gruppo eliminatorio, *Zoff, Burgnich* e *Facchetti, Rosato, Salvadore* e *Castano, Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti* e *Riva,* e il prodigio cominciò a disvelarsi, il primo gol azzurro di questo guerriero di Leggiuno adottato da Cagliari e dalla Sardegna tutta risolse il match.

L'ALTURA. Era fatta? Macchè. Era tutto da collaudare, tutto incerto e problematico. I grandi scribi tecnici — Brera in summis — opinavano essere una Nazionale senza polpa e senza nerbo. Possibile che avessero ragione, per quanto la partecipazione di grandi elementi non era più sporadica. Il calciatore italiano c'era, mente, muscoli e cuore, un tipino letto matrimoniale e campo verde come Picchio De Sisti, ad esempio, col suo visino pulito ed il suo senso tattico egregio. Magari razzolava in pochi metri ma con quale padronanza. E due terzini come Burgnich e Facchetti potevano considerarsi inferiori soltanto a Djalma e Nilton Santos. Facchetti era il capitano, un grattacielo di cose più vissute che dette, sentimenti, ardori, speranze, illusioni. Quanto diverso da lui Sandrocchio Mazzola, dal baffo frenetico e diplomatico. Si andava in Messico, sull'altura, a provare tutto, e c'era anche un dotto ragioniere a collaudare quei tipi in scarpe bullonate, voglio dire il presidente del Settore Tecnico Federale, lo juventino Walter Mandelli. Qualcosa si muoveva «dentro» il nostro calcio sul piano della serietà. L'amichevole del 1 gennaio 1969 in Messico, Estadio Azteca, vide l'Italia sopravanzare la squadra locale con un gol naturalmente di Riva. Vittoria risicata, ma non insignificante, per 3 a 2. La successiva finiva in parità, il 5 gennaio, per 1 a 1. Valcareggi aveva schierato rispettivamente: *Zoff, Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti* e

Riva. Albertosi, Anquilletti, Facchetti, Bertini, Burgnich, Malatrasi, Prati, Merlo, Anastasi, De Sisti e *Riva*. Uomini e schemi (?) erano stati collaudati. Il punto interrogativo vuole esemplificare la realtà nuda e cruda sul piano tattico, un affollarsi trepido o intrepido, capacità razzianti nel tiro da lontano di un Bertini, ad esempio, ma tutto velleitario tranne la potenza, la risolutezza, la maschia energia di Riva, il sinistro di Dio. A Roma, il 4 novembre 1969; battevamo il Galles questa volta 4 a 1 e due gol di Riva. C'eravamo al Mundial messicano. Giustamente. Con sette gol di Riva.

SETTANTA PAESI. Quando smetterà avrà segnato 35 gol in 42 partite, una media stratosferica. Ma è ancora così lontano quel momento! Invece è vicino Mexico anche nei sogni dei nostri ragazzi. Al Mondiale aderiscono 70 federazioni con una partecipazione mai registrata di paesi africani che si sono sottoposti a tantissime partite per arrivare a designare la squadra migliore: *Marocco*. La zona centroamericana vede *El Salvador, Messico*, l'Asia-Oceania ha *Israele* che ha superato l'Australia, l'Europa schiera *Italia, Romania, Cecoslovacchia, URSS, Svezia, Belgio, Germania Ovest, Bulgaria* e *Inghilterra* detentrice. Il Perù ha eliminato l'Argentina; poi partecipano *Brasile* ed *Uruguay*. Le sedici finaliste vengono iscritte in quattro gironi all'italiana; le prime due classificate approdano ai quarti a eliminazione diretta e così via. *Gruppo 1:* Messico, URSS, Belgio e El Salvador. *Gruppo 2:* Italia, Uruguay, Svezia e Israele. *Gruppo 3:* Brasile, Inghilterra, Romania, Cecoslovacchia. *Gruppo 4:* Germania Ovest, Perù, Bulgaria e Marocco. Quanti campioni, quanti! Negli album a colori i ragazzi sono storditi a rimirarsi gli idoli di pelle bianca e nera che gli faranno compagnia sul video di casa... Van Himst, Haller, Seeler, Muller, l'eterno Pelè, Tostao, Clodoaldo, Carlos Alberto, Paulo Cesar, Mazurkiewitz il grande portiere uruguaiano, per dirne solo alcuni, di corsa, non c'è tempo da perdere, le ultime amichevoli di Madrid e di Lisbona consentono a Mandelli e Valcareggi di varare la squadra senza Rivera, che per Mandelli è un narciso. Non v'è da divertirsi per gli inglesi in Messico. È mai possibile che il capitano dei bianchi Bobby Moore, abbia rubato in un negozio un braccialetto d'oro? È tutta una montatura politica e determina una caccia all'inglese, finchè Pelè non va lui stesso a stringere la mano ammanettata dall'inglese e l'assoluzione calcistica vale per gli sbirri l'assoluzione penale.

INGHILTERRA. Guadalajara, Leon, Città di Messico, Toluca, Puebla sono le città designate. Riecco dunque l'Inghilterra a Guadalajara, risoluta a confermarsi campione del mondo. È il 2 giugno 1970 e agli ordini del belga Loraux l'Inghilterra affronta la Romania di Dumitrache. Inghilterra: *Banks, Newton, Cooper, Mullery, Labone, Moore, Lee, Ball, Bobby Charlton, Hurst e Peters*. Sette campioni del mondo ci sono ancora. E c'è Tom Ramsey, con il suo carisma e la sua acutezza di capo. L'Inghilterra liquida la Romania con un gol di Hurst al 65'. Ma il giorno dopo si presenta il Brasile in un classico di sempre: Brasile-Cecoslovacchia 4 a 1 e c'è Pelè, c'è Jarzinho, c'è Rivelino. Ecco la formazione verdeoro: *Felix, Carlos Alberto, Everaldo, Clodoaldo, Piazza, Brito, Jarzinho, Gerson, Tostao, Pelè e Rivelino*. Non serve ai cechi il gol d'apertura di Peters. L'arte brasiliana li travolge. E piegherà anche l'Inghilterra il 7 giugno per un gol di Jarzinho, pantera nera. Tuttavia, l'Inghilterra, rifilando il solito gol anche alla Cecoslovacchia, arriva ai quarti. *Gruppo I:* qualificati Messico ed Urss. *Gruppo III:* Brasile ed Inghilterra. *Gruppo IV:* Germania Ovest e Perù. E l'Italia? Ci siamo anche noi. Abbiamo avuto lo stellone, in mezzo a tanti tremori e malumori, ma abbiam fatto fuori nel *Gruppo II*, Svezia, Uruguay e Israele. Pateticamente, con un sol tiro in porta, un sol gol, una sola prodezza in un deserto di noia. Dove potremo arrivare? È stato il gol di Domenghini il 3 giugno a Toluca. Entrano in campo le squadre, Italia: *Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Niccolai, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva*. Svezia: *Hellstrom, Olsson J., Aselsson K., Nordqvist, Grip, Bo Larsson, Svensson T, Grahn O. Kindvall, Cronqvist, Eriksson I*. L'arbitro, l'inglese Taylor. I nostri, inciucchiti dall'altura o chissà che, ma Domenghini si decide al 10' di liberarsi del pallone ed il biondastro portierone ci erige su una cattedrale ed è gol. Su questo gol arriveremo, non facendone nessuno nemmeno all'Uruguay, ad Israele (che prodezze!) ai quarti. È destino. Sono state eliminate squadre come Belgio, Svezia, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria e Marocco. La formula è crudele. Ora i quarti di finale oppongono Italia a Messico, Uruguay ad URSS, Germania ad Inghilterra e Brasile al Perù. Si entra nel vivo dello spettacolo.

Sopra, **la nazionale brasiliana che in Messico ha conquistato definitivamente la Coppa Rimet; sotto, gli azzurri schierati prima della finale.** Nell'altra pagina, **un colpo di testa di Gigi Riva durante Italia-Brasile**

BOMBONERA. Non giocheremo sempre chiusi e sciroccosi come contro Israele. E si sveglierà il guerriero. Anche il nostro genitore, appena smesso il violoncello nel fodero, vicino al traguardo inesorabile, si rallieta per Riva. Tra Rivera il gentile e Riva il guerriero, ha fatto la sua scelta. Quarti di finale. Toluca, Estadio Bombonera. È mezzogiorno. Mezzogiorno di fuoco per la stampa nazionale italmaramaldeggiante; nasce la staffetta. Certo Rivera non ammira Mazzola. Si sorridono ogni tanto, ma per la stampa. Cordialmente si disistimano. Mazzola me lo dirà un giorno nel tepore della sua casa di Monza. Mandelli e Valcareggi sono stati alzati, l'un contro l'altro, davanti ad una insensibile bottiglia d'acqua minerale, per concertare il piano. Non si può continuare a negare il narciso alla stampa milanese, Mandelli se ne rende conto. Ce ne vuole per convincere Valcareggi. Che deve parlarne a Mazzola, ragazzo orgoglioso e convinto di meritarsi il posto. Cioè i novanta minuti fissi. Invece si farà così: Mazzola il primo tempo, Rivera la ripresa. Un tempo per uno non fa male a nessuno. Non è vero che i due non possono giocare insieme, ma è un periodo di strenue sottigliezze. Ed è anche un problema di gregariato. E insomma sono proprio intoccabili, pure Boninsegna che all'ultimo momento ha preso il posto di

segue a pag. 38

autostore: il disc-jockey in

La tua auto macina chilometri: cambiano paesaggi, province e... stazioni FM!
Gli altri devono continuamente cercare il segnale pulito, ma non tu!
Tu hai il tuo AUTOSTORE!
AUTOSTORE rappresenta un rivoluzionario balzo in avanti rispetto alla solita ricerca automatica.
Premi una sola volta il tasto AUTOSTORE e, mentre guidi, un vero e proprio computer sceglie e memorizza per te le 6 stazioni FM

autostore philips

...la marcia in piu'!

autoradio

più potenti e pulite della zona in cui stai viaggiando.
AUTOSTORE, quindi, è il tuo disc- jockey in autoradio che ti dà sempre musica perfetta e ti garantisce una maggiore sicurezza nella guida.

PHILIPS

PHILIPS

Messico 1970

segue da pagina 36

Anastasi il non pio, e ruggisce in pubblico e in privato. *Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti* e *Riva*, la squadra del primo tempo. Zoff sulla panca ha un broncio lungo due chilometri. Non perdonerà mai a Va-che-reg-gi di avergli preferito Albertosi. Ma in questo momento forse ha ragione il tecnico, che di portieri se ne intende. La grandezza assoluta di Dinosauro è ancora di là da venire. Italia-Messico, arbitro Scheurer, svizzero. Una facile vittoria ed anche i molti gol che in Italia i trepidanti tifosi sognano di vedere; i gol di Riva soprattutto, due, inframezzati da un gol di Rivera, subentrato però a Domenghini. Mazzola sgranocchia i suoi scatti d'infilata, col baffo tremolante nell'ardire dello slancio, Rivera alla ripresa ha giocato nel suo modo che non è narcisistico, in quanto — checché ne dica Mandelli, che è forse un teorico dal cuore un po' raggelato — Rivera è fuoriclasse assoluto e con Mazzola conviverebbe benissimo, se la tecnica prevalesse sulla tattica applicata. Il guaio è che da noi la tattica è anche padrona della mente creativa. Non si può giocare calcio che in difesa, pontifica, ascoltatissimo, Brera.

È appena finita Italia-Germania, un 4-3 che fa ormai parte della leggenda: Valcareggi e Rivera si abbracciano senza immaginare che pochi giorni dopo verranno i famosi sei minuti della finale

ESPLODE MULLER. Sappiamo invece che non è così. La tattica deve essere sbriciolata dall'ardire, per arrivare ad un calcio possessivo ed arioso, senza remore, che illuda e culli lo spirito dello spettatore. E nasce la partita di tutti gli stress e tutti i sogni umani. Improvvisamente e perigliosamente, lo spartito di Germania Ovest-Italia, il 17 giugno 1970, allo stadio Azteca di Città del Messico, ore 16 locali, arbitro il messicano Yamasaki, si trasforma come se si giocasse in paradiso. Eppure, fino al gol di Schnellinger il pravo, era stata una partita come altre di un copione forse influenzato dall'altura, chissà. Un gol di Boninsegna all'8' ci aveva portato in vantaggio e chiedevamo soltanto di finire 1 a 0 questo match di semifinale, senza presumere di più, un calcio asfittico, mentalmente. Va-che-reg-gi aveva mandato in campo i soliti, nonostante Rivera fosse andato bene nei 45' contro Messico subentrando a Domenghini. *Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti* e *Riva*. La Germania: *Maier, Vogts, Patzke, Beckenbauer, Schnellinger, Schutz, Grabowski, Seeler, Muller G., Overath, Lohr*. Una Germania formidabile, si tenga conto. Uwe Seeler

anzianotto, ma Gerd Muller capace di segnar gol sull'unghia di un fiammifero. Gerd Muller l'asso della moviola, perfin più veloce e robottizzato in quell'attimo fuggente di Paolo Rossi. Ed il portiere Maier, e il magister Beckenbauer, e lo stesso Schnellinger. I novanta minuti videro le due squadre agire come in un reciproco rispetto, movimenti d'assieme alterni, poi Grabowski, quando in Italia stan tutti con l'occhio all'orologio, va a fare quel gran cross e sbuca sul video il terribile tedesco del Milan: è il pareggio al 90'. Tutto da rifare. Va-che-reg-gi, la famosa staffetta l'aveva realizzata; dal 46' Rivera aveva giocato senza infamia né lode. Già Mandelli si mordeva i polpastrelli rimpiangendo il cursore Domingo. Ma non aveva ancora visto nulla. Un calcio così, se lo sarebbe sognato sempre. Tempi supplementari, dunque. E la partita salpa. V'è Beckenbauer con un braccio al collo.Il segno gliel'ha lasciato faccia d'angelo Rosato (che invece è un diavolo). In verità, la squadra azzurra ha riscoperto un nerbo leggendario. Se la nostra scuola non è il catenaccio è per certo un calcio d'infilata, sorprendendo l'avversario.

BANDIERE. Basta con le speculazioni, il calcio è arte. E pare tutto finito al 94', immaginatevi i lucciconi sui visi dei bambini italiani, su un centesimo bucato Gerd Muller è sparito al mondo ed ha segnato. 2 a 1 per la Germania: siamo fottuti? Non è detto. Attacchiamo. L'Italia attacca, realtà romanzesca. Calcio di punizione, nasce una mischia pantagruelica, Burgnich irrompe e segna. 2 a 2. E qui si riscuote il Guerriero. Il suo gol è rapinoso, travolgente col sinistro a battere angolatissimo oltre il gran goal-keeper germanico: 3 a 2 per noi. Ma lui, il satanico Gerd Muller, pareggia ancora 3 a 3, sugli sviluppi di un errore di Rivera piazzato davanti ad Albertosi che gliene grida di ingiurie al narciso di Mandelli. Ma altro che narciso Rivera: suo il gol storico del 4 a 3, al 111 minuto, quando la maratona ha sfibrato le energie fisiche e psichiche di tutti, ma non dell'alessandrino ineffabile, che sa sorridere sulle miserie umane. Quello che si può considerare il più grande giocatore italiano degli anni sessanta con estrema freddezza va a spiazzare Maier, insaccando la rocambolesca vittoria. 4 a 3 e l'Italia in finale, mentre in patria cominciano le sarabande vittoriose, dal fondo degli armadi, dalle cantine maleodoranti dove hanno fatto compagnia ai topi, fuoriescono le bandiere. Una Italia che non esiste più tranne in questi momenti recupera l'ebbrezza del patriottismo. Si scantona nell'alleluia per celebrare una vittoria che ci ha riportato all'onor del mondo. È vero che tutti i valori sono precipitati, è vero che patria non significa nulla, ma non nelle notti di giugno '70 a Roma, ad Ostia, a Verona, a Canicattì, dovunque è Italia.

AMAREZZA. Ed ora? Bisogna guardarsi in giro. Bisogna godersi il trionfo. Intanto, il match tra Brasile e Uruguay ha espresso l'altro valore universale del momento, che è anche un valore universale assoluto, cioè il Brasile. Siamo tutti incantati da Pelè. A Guadalajara l'altra semifinale ha per arbitro Ortiz de Mendebil, spagnolo. L'Uruguay è arrivato alle semifinali quasi tranquillamente. Aveva battuto Israele, pareggiato senza gol con l'Italia, perduto di misura con la Svezia, e nei quarti piegato l'URSS con un gol di Esparrago. Che squadra sia l'Uruguay è noto a quanti frequentano per vizio cerebrale il calcio. Hoberg è il santone riconosciuto del contropiede. Bisogna abbindolare l'avversario con palleggi di disturbo, con divagazioni tecniche e tattiche di concerto, e infilarlo repentinamente con un assalto rabbioso. La manovra può apparire lenta o studiata, macchinosa, importante è preparare il guizzo, la trovata malandrina. Con questo sistema giocheremo anche contro il Brasile che soffre questo gioco. Li possiamo infilare in difesa non sono irresistibili, lo dimostra la storia, tuona nello spogliatoio il tecnico uruguaiano. Uruguay: *Mazurkievitz, Ancheta, Matosas, Uninas, Montero, Castillo, Mujaca, Fontes, Cortes, Cubilla, Maneiro, Morales*. Brasile: *Felix, Carlos Alberto, Everaldo, Clodoaldo, Brito Piazza, Jarzinho, Gerson, Tostao, Pelè, Rivelino*. Tutto procede come voleva il santone. L'Uruguay sorprende Felix con un gol di Cubilla, è il 19' e arricchisce la sua insolenza manovriera, il suo reticolato di passaggi e passaggetti doppi e sornioni, il Brasile sembra incantato ed incatenato, i suoi estri non si esprimono. Però, fatalmente, l'Uruguay arretra e si chiude, consentendo al Brasile accelerazioni e proiezioni guizzanti del suo stile più radioso. Il tempo va alla fine malinconicamente con Pelè più frastornato da tutti. Ma al 44' reiterato assalto brasiliano e Clodoaldo infila il pallone del pareggio. La solfa ripiglia alla ripresa, con l'Uruguay fanatico in palleggi corali, il Brasile ha più birra e più ritmi. L'Uruguay avverte la fatica dei supplementari giocati contro URSS il 14 giugno? È possibile. Le sue resistenze si affievoliscono. Jarzinho ritorna pantera al 75' ed il suo gol di infilata è una lezione ed una amarezza per tutto l'Uruguay. Ormai è fatta. Su passaggio di Pelè ad un minuto dalla fine Rivelino segna il 3 a 1.

LA SFIDA. La finale è dunque tra Brasile e Italia. Fermiamoci per qualche riflessione obbligatoria. Forse, si sono perduti anni dietro le tattiche, il particulare guicciardiniano ha prevalso sui valori più importanti, abbiamo voluto educare i ragazzi fin dal vivaio alle barricate, poco è servito l'esempio di un Facchetti e di un Rivera per fare diventare adulto il nostro calcio. E Mandelli, quando respinge Rivera, filtra i concetti di Brera, nolente o volente, vota per il catenaccio. Uno come lui, mente aperta e veramente democratica, nel calcio è per i giocatori atleticamente robusti, non gli va il geniale alessandrino che con un colpo di palla illude e fa sognare. L'arte di Rivera è superiore alle manfrine intellettualistiche ed un terzino come Facchetti bisogna meritarselo. Ma è arrivata Città del Messico e l'Italia si è desta. Per mezz'ora abbiamo giocato all'attacco ed il catenaccio è andato finalmente in frantumi. Il catenaccio come mentalità, come idea guida, come concetto. Il calcio deve trovare o creare la sorpresa, il contropiede è tra le armi tattiche più importanti, ma non è l'unica come si è teorizzato per lustri. La Germania Ovest piega l'Uruguay con un gol di Overath ed è terzo. Torniamo allo Estadio Atzeca per la finale. Domenica 21 giugno ore 12. Il momento più alto della storia del nostro calcio dopo Francia 1938. Pozzo non c'è più. Ha chiuso per sempre di battagliare contro i maliziosi e gli ingrati. La sua casa-studio museo del football mai potremo scordarla. Si va, si va tutti verso Città del Messico. Mai si è benedetta così la televisione. Questa scatola è tutto per gli italiani. Fortunati i duemila che in Messico ci vivono, col cagliaritano Ottavio Mulas ed il livornese Egisto Beghe capi riconosciuti. Ma riusciremo a battere il Brasile? Lo pensiamo, perché negarlo? C'è Riva. Allora Riva è più forte di Pelè? Il duello, il confronto, il fascino della sfida è nelle capacità razzianti dell'uno e nell'arte del secondo. E forse nessuno vale Pelè. E forse è un errore rinunziare di nuovo al sublime Rivera. Le squadre vanno in campo nel gran sole come in un'estasi sognante. Arbitro Glockner, Germania Est. Brasile: *Felix, Carlos Alberto, Everaldo, Clodoaldo, Piazza, Brito, Jarzinho, Gerson, Tostao, Pelè, Rivelino. Allenatore Zagalo l'ex tornante*. Italia: *Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Rosato, Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva*. I nostri sono scarichi, svuotati, impotenti. E poi al 17' Pelè sale in cielo, invano si protende Burgnich, Pelè ha colpito con la sua piccola bozzuta testa ed è gol. Tostao-Rivelino: cross. E Pelè che si allunga con l'agilità del suo calcio lirico, tutto concentrato, Burgnich proteso come una porta bronzea, allunga perfino un braccio, Pelè ha già colpito, Albertosi già battuto. Qui sembra tutto fatto, ma la «rabies» di Boninsegna si tramuta al 37' in un gol illusorio di strenua bellezza. Strappa pallone a Riva, caracolla tra Felix e Clodoaldo e scaglia in gol: 1 a 1. Il primo tempo finisce così ed in patria tutti i televisori restano a gracchiare le ultime notizie del telegiornale. Speranza ultima dea. Ma tutto svanisce al 68' da Everaldo a Jairzinho, costui a Gerson che con una staffilata di sinistro va a risolvere il Mundial, Albertosi si lancia invano, Brasile 2 Italia 1. Jarzinho al 71' riceve da Gerson e con un gran diagonale insacca il 3 a 1. Non basta. 86': Clodoaldo lancia stupendamente Pelè, la cui finta di corpo spalanca la porta dell'Italia all'irrompente Carlos Alberto il capitano: è il 4 a 1. È la vittoria del più forte, tuttavia non mortifica l'Italia che è stata all'altezza della tradizione, con valori nuovi, di spirito e di applicazione, secondo un meditato professionismo. Il calciatore italiano è molto cresciuto in tutti i sensi, rispetto agli anni cinquanta, e crescerà ancora. E si approderà a nuove conquiste, come Campana detta. Intanto, il Brasile, con le tre vittorie ha conquistato definitivamente la Coppa Rimet. 1958, 1962, 1970: è il calcio più spettacolare ma anche il più amoroso. È un collettivo che esalta i singoli. È un calcio anche musicale, come il tifo che fa samba sugli spalti. Ma l'Italia ha lanciato la sfida.

V. C.

(9. continua)

La leggenda in semifinale

OTTAVI DI FINALE

I GRUPPO

Messico-Urss 0-0
Belgio-El Salvador 3-0
Urss-Belgio 4-1
Messico-El Salvador 4-0
Urss-El Salvador 2-0
Messico-Belgio 1-0
Qualificate: Messico e Urss

II GRUPPO

Uruguay-Israele 2-0
Italia-Svezia 1-0
Italia-Uruguay 0-0
Svezia-Israele 1-1
Svezia-Uruguay 1-0
Italia-Israele 0-0
Qualificate: Italia e Uruguay

III GRUPPO

Inghilterra-Romania 1-0
Brasile-Cecoslovacchia 4-1
Romania-Cecoslovacchia 2-1
Brasile-Inghilterra 1-0
Brasile-Romania 3-2
Inghilterra-Cecoslovacchia 1-0
Qualificate: Brasile e Inghilterra

IV GRUPPO

Perù-Bulgaria 3-2
Germania Ovest-Marocco 2-1
Perù-Marocco 3-0
Germania Ovest-Bulgaria 5-2
Germania Ovest-Perù 3-1
Bulgaria-Marocco 1-1
Qualificate: Germania O. e Perù

QUARTI DI FINALE

Italia-Messico 4-1
Uruguay-Urss 1-0 d.t.s.
Germania O.-Inghilterra 3-2 d.t.s.
Brasile-Perù 4-2

SEMIFINALI

Italia-Germania O. 4-3 d.t.s.
Brasile-Uruguay 3-1

FINALE 1. POSTO

Brasile-Italia 4-1

FINALE 3. POSTO

Germania O.-Uruguay 1-0

LO SPORT IN TV

I programmi della settimana da giovedì 3 a mercoledì 9 aprile 1986

Giovedì 3

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.
22,40 Sportsette. Basket: Zalghiris-Cibona, finale di Coppa dei Campioni, da Budapest. Eurogol

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
23,00 Sport.

☐ ITALIA UNO

18,00 Antologia di Jonathan.
22,30 Mundial.
23,30 Basket NBA.

☐ EURO TV

22,30 Catch.

☐ TELECAPODISTRIA

17,50 Basket. Zalghiris-Cibona, finale di Coppa Campioni, da Budapest.
22,25 Eurogol.

Venerdì 4

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
22,00 Sport.
23,00 Pallavolo. Italia-Nuova Zelanda da Atene.

☐ ITALIA UNO

22,45 A tutto campo.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Pesca sport.

Sabato 5

☐ RAI UNO

14,30 Sabato sport. Atletica leggera: «Scarpa d'oro», da Vigevano. Motociclismo: Campionato mondiale F. 1 da Misano.
18,05 Basket. Un tempo di una partita di serie A.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo Sport.
23,25 Notte sport. Pallavolo: Svezia-Italia, per le qualificazioni mondiali, da Atene.

☐ RAI TRE

14,40 Pallavolo. Italia-Nuova Zelanda da Atene.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
23,00 Pallavolo. Svezia-Italia da Atene.

☐ CANALE 5

18,00 Record.

☐ ITALIA UNO

14,15 Americanball.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 OK motori.
23,00 Chassy.

☐ TELECAPODISTRIA

17,20 Basket. Campionato jugoslavo: play-off.

Domenica 6

☐ RAI UNO

13,55 Radiocorriere Toto-Tv.
14,30 Notizie sportive.
16,20 Notizie sportive.
17,25 Notizie sportive.
18,20 90° minuto.
18,50 Calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
21,50 La domenica sportiva.

☐ RAI DUE

11,00 Body Body.
16,30 Studio & Stadio. Motociclismo: campionato mondiale di F. 1 da Misano. Atletica leggera: «Vivicittà» da Roma.
17,50 Calcio. Sintesi di un tempo di una partita di serie B.
18,40 Gol flash.
20,00 Domenica sprint.

☐ RAI TRE

15,10 Domenica sportiva. Ippica: Gran National da Aintreè - Ciclismo: Giro delle Fiandre da Meerbeke - Sci: 12. edizione internazionale della Pizzolada delle Dolomiti da Passo S. Pellegrino.
19,20 Sport Regione.
20,30 Domenica gol.
22,30 Calcio. Serie A.

☐ ITALIA UNO

10,30 Basket NBA.
13,00 Grand Prix (replica).

☐ TELEMONTECARLO

23,00 Sport. Ippica: Gran National da Aintreè.

☐ TELE-ELEFANTE

20,00 Rotociclo.

☐ TELECAPODISTRIA

14,50 Pallanuoto. Mornak-Posk.

Lunedì 7

☐ RAI UNO

16,10 Lunedì sport.
23,20 Tg notte. Pallavolo: Italia-Cuba, per le qualificazioni mondiali, da Atene.

☐ RAI DUE

12,00 Cordialmente.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE

15,45 Calcio. Serie A e B.
19,30 Sport regione del lunedì.
22,15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
23,30 Pallavolo. Italia-Cuba da Atene.

☐ TELECAPODISTRIA

20,30 Lunedì sport.

Volley/Qualificazioni mondiali

La guerra del tubo

Il Mondiale B di pallavolo (Atene 4-12 aprile) scatena una guerra televisiva tra la Rai e Telemontecarlo. Ma è una guerra del... tubo. Infatti, pur garantendo entrambi gli enti televisivi la trasmissione via catodo delle gare che interessano l'Italia e le partite di finale che assegnano tre posti per il Campionato mondiale vero e proprio di Parigi (22 settembre-7 ottobre), nessuno dei due ha programmato dirette. Gli appassionati di questo sport, che raccoglie sempre maggiori consensi, dovranno accontentarsi anche di commenti particolari. Infatti i telecronisti (almeno al momento in cui scriviamo è tale la situazione) commenteranno le fasi dell'incontro dallo studio in un'atmosfera ovattata affidandosi alla loro esperienza per far vivere il meglio possibile l'atmosfera della gara. Anche gli orari non sono dei più allettanti. Nel palinsesto le partite trovano spazio nell'ultima fascia serale. Telemontecarlo dovrebbe soffiare spettatori alla Rai considerato che inizierà la trasmissione con mezz'ora di anticipo: alle 23 anziché alle 23,30. La guerra del tubo avrà pochi vincitori e molti vinti, parliamo di coloro che amano lo sport in generale e che apprezzano il fascino della diretta. Sicuramente gli orari del torneo di Atene non hanno agevolato il compito dei programmatori (che generalmente tutelano, nei limiti del possibile, gli interessi della pallavolo), ma forse l'Italia del bronzo olimpico avrebbe meritato qualcosa di più. Anche in prospettiva di quella sfida con Cuba che nel '78 infiammò gli italiani.

Franz Lajacona

Arvidas Sabonis (sopra), **protagonista di Zalghiris-Cibona finale di Coppa dei Campioni**

Martedì 8

☐ RAI UNO

23,30 Tg notte. Pallavolo: Italia-Algeria, per le qualificazioni mondiali, da Atene.

☐ RAI DUE

18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE

12,20 Pallavolo. Italia-Cuba da Atene, replica.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
23,00 Pallavolo. Italia-Algeria da Atene.

☐ CANALE 5

23,30 Golf.

☐ TELECAPODISTRIA

19,50 Pallamano.
22,05 Speciale Messico '86. «Il mio Mundial» di Ilario Castagner.

Mercoledì 9

☐ RAI UNO

22,30 Mercoledì sport. Calcio: Bulgaria-Danimarca da Sofia.

☐ RAI DUE

17,35 Più sani più belli.
18,30 Sportsera.
20,20 TG2 lo sport.

☐ RAI TRE

12,20 Pallavolo. Italia-Algeria da Atene, replica.
16,30 Ciclismo. Gand-Wewelgem.

☐ CANALE 5

23,30 La grande boxe.

☐ ITALIA UNO

23,00 Football americano.

☐ TELEMONTECARLO

19,45 Messico '86.
20,00 Calcio. Bulgaria-Danimarca.
22,00 Viva Messico.
22,45 Calcio. Svizzera-Germania.

☐ TELECAPODISTRIA

19,00 Cross.
19,50 Rugby time.
20,30 Basket. Campionato jugoslavo: semifinali play-off.
22,50 Calcio. Coppa di Jugoslavia.

IL PERSONAGGIO
PAOLO MIANO

È uno dei talenti meno reclamizzati del nostro calcio, eppure l'Udinese di De Sisti si è aggrappata alle sue doti di campione per ritrovare la via della salvezza. È salito involontariamente alla ribalta per i «gestacci» della partita con il Lecce, eppure ha un carattere tranquillo: ama la vita riservata del suo paese in Friuli e non si «scalda» più di tanto per i drammi del pallone

Paolo il freddo

di **Carlo F. Chiesa** - foto di **Enrico Calderoni**

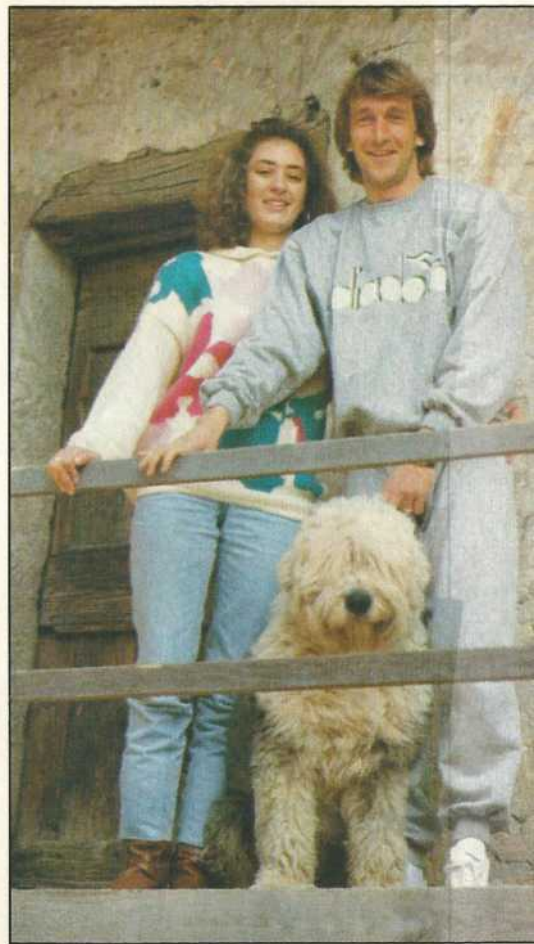
Paolo il freddo

SAN PIETRO AL NATISONE. È inutile cercare di tornire parole: basta chiudere gli occhi per trovarsi qui, un mattino qualunque. Nel pieno di un grumo di case a dondolo fra il declinare del verde disteso di questo lembo di Friuli e le lontananze imminenti del confine jugoslavo. A pensarci, può essere solo un mattino così, consegnato al pieno manifestarsi della cordialità di un sole già primaverile, a snidare Paolo Miano dal suo rifugio. Nell'epoca che si dà in ostaggio alle luci della città e ai mille tentacoli di un sogno metropolitano che lampeggia come i display di un computer, il calciatore Paolo Miano, interno di lusso dell'Udinese, resta asserragliato tra queste case e queste abitudini: appare al cronista alla stregua di un uomo dei campi, consapevole di aver disposto i suoi beni — la sua giovinezza, gli stessi stimoli ed esigenze della carriera agonistica — all'aperto, e di essersi dato alle stagioni e alla loro ferrea legge di serena immutabilità. Sorride: ha espressioni da vecchio saggio, un lampo d'ironia raccoglie gli scandagli più banali del dialogo; lo stress e le polemiche di un mestiere che i tempi e gli eventi pretenderebbero esasperato si stemperano come echi di una perfino incredibile lotananza. Sembra impossibile che a far «scoprire» Paolo Miano a tanti distratti del pallone siano stati quei gesti di rabbia e di scherno al «Friuli» dopo l'ennesima prodezza di una carriera in silenzio. *«È stato uno sfogo un po' particolare* — ricorda — *diretto chiaramente contro qualcuno. Me ne sono dispiaciuto subito dopo, ma sono stato contento che la maggioranza del pubblico mi abbia continuato ad applaudire: hanno capito che non ce l'avevo con loro».* Quei gesti, d'altronde, hanno in qualche modo squarciato il velo: Paolo Miano campione sì, campione no. Ieri riserva, oggi salvatore della patria, l'altro ieri colonna della squadra prima di precipitare nell'ennesimo limbo. E allora è il caso di fare chiarezza: perché il ragazzino che a diciott'anni incantava con la maglia della Nazionale juniores come mezzapunta d'arte e cesello non ha di certo smarrito le promesse lungo la strada della maturità. Anzi: il Miano di oggi è uno dei pochi interni completi delle nuove generazioni, coi piedi sapienti e i polmoni capaci di garantire impegno a tutto tondo, fervori non circoscritti, invenzioni e iniezioni di fantasia nel vivo della manovra. Che sia allora l'ambiente a soffocarne e rimandarne all'infinito la definitiva esplosione? *«Non direi assolutamente* — puntualizza — *io a Udine sto bene, sono sempre stato bene. È che qualcuno si diverte a contestare per partito preso, ad accanirsi gratuitamente, a perseguitare qualche giocatore in particolare. Io sono fatto così: sento più i fischi che gli applausi, e quella volta non ci ho visto più. In fondo ci stavamo giocando quasi una stagione, nel confronto diretto col Lecce, e anche se non ci stavamo esprimendo al meglio mi pare che avremmo ben meritato un minimo di incoraggiamento».*

CONTINUITÀ. L'enigma rimane, non vale a dissolverlo nemmeno l'interessamento dei grossi club che fa di lui oggi, forse per la prima volta, un uomo conteso sul mercato lungo del pallone. Si parla dell'Inter, si sussurra del Napoli. *«Contatti diretti* — spiega tranquillo — *non ce ne sono stati, finora. Per conto mio, resterò volentieri all'Udinese, a una condizione sola: che la squadra rimanga in A, come tutti ci auguriamo. Qui vivo bene, ho la mia tranquillità, non chiedo di meglio: anche se ovviamente non rifiuterei l'avventura in una grossa società, che costituisce sempre per un calciatore un traguardo esaltante. La B invece mi creerebbe dei problemi, anche per le mie caratteristiche fisiche».* Ma insomma, questo Miano, che giocatore è? *«Oggi credo di avere un bagaglio tecnico abbastanza completo: diciamo che mi piace giocare a ridosso delle punte, senza compiti di marcatura se non oltre la mia metà campo. Un regista, se si vuole».* Il regista che De Sisti ha chiamato al capezzale di questa Udinese malata, nella speranza, rivelatasi fondata, che avesse in serbo anche la medicina di qualche gol di lusso.

STORIA. La storia di questo «salvatore della patria» così atipico prende le mosse da una piccola squadra di qui, la Gaglianese. *«Fu là* — ricorda — *che cominciai a giocare seriamente a calcio. Qui a San Pietro non c'era la squadra giovanissimi e con mio fratello e altri amici di qui "emigrammo" presto, anche se solo di qualche chilometro. Mio padre, Luciano,*

segue

DFP

Nella pagina accanto: **Miano in azione, contrastato da Bagni nell'ultima partita al «Friuli».** Qui sopra, a sinistra: **il compagno di squadra Barbadillo cerca di «frenare» la sua esultanza dopo il gol al Lecce e i gesti di scherno verso una parte del pubblico.** A fianco: **un'altra immagine di quell'episodio.** Sopra: **Paolo Miano nella quiete familiare, con la sua ragazza Marzia e il fedele cane Mustafà**

Borsari

Miano

segue

era maestro elementare, proprio come mia madre Bianca, che insegna tuttora. Una famiglia tranquilla, con la passione per il pallone: il primo di noi, Giovanni, giocava da portiere in seconda categoria, poi ha smesso. Mio fratello Massimo, che ha due anni più di me, fu il primo a entrare nell'Udinese, giocava mediano, era un autentico combattente; andò al Milan, nel '76, giocò qualche mese nella squadra Primavera poi se ne tornò a casa e smise: era troppo nervoso, non era fatto per questo mestiere, peccato. Io fui tesserato dall'Udinese dopo di lui, feci tutta la trafila, dai giovanissimi, agli allievi, alla Primavera. Nel '78 mi mandarono in prestito al Genoa. Fu un anno negativo: la squadra andava male, l'allenatore Maroso fu sostituito da Puricelli, che a sua volta dovette lasciare il posto a Bui. Io giocavo mezza punta, indossai la maglia della Nazionale juniores, cominciavo a farmi notare». Lo ricordano ancora, a Genova: l'esile rifinitore abile a ricamare finezze al tombolo di una classe superiore, un artista un po' narciso, decisamente oltre il rigo per una squadra con problemi di salvezza. «*Ero molto giovane, comunque* — continua — *e l'anno dopo la ricostruzione fu affidata a Di Marzio, un allenatore che, mi assicurarono, credeva nei giovani. Invece con lui mi trovai di fronte a una porta non chiusa, ma addirittura sbarrata. Non c'era il minimo dialogo, dopo due mesi chiesi di essere ceduto; mi andava bene una squadra di C vicino a casa, i dirigenti dissero che non avrebbero avuto alcun problema ad accontentarmi. Infatti mi ritrovai... a Cava dei Tirreni, lontano mille miglia da casa. Restai in dubbio se accettare, poi mi convinsi che un'esperienza del genere mi sarebbe di sicuro servita. Solo che appena arrivato là l'allenatore Viciani si presentò spiegandomi che non mi aveva voluto lui, che ero un acquisto dei dirigenti per far felice il pubblico. Mi caddero le braccia: giocai undici partite, il calcio cominciava a diventare una strada in salita. Per fortuna a Udine Dal Cin aveva conservato la metà del mio cartellino; tornai alla base ma l'ostracismo continuava: con Perani, che pure diceva di privilegiare i giovani, stavo fuori squadra, e sorte migliore non trovai col suo successore Giagnoni. Allora chiesi di tornare a giocare coi ragazzi della Primavera che stavano vincendo il campionato, allenati da Enzo Ferrari. Fu la mia fortuna: giocavo e mi divertivo, e quando a Ferrari fu affidata la prima squadra, esordii in Serie A e disputai praticamente tutto il girone di ritorno. Le due stagioni successive furono quelle della maturazione: con Ferrari prima giocavo tornante sulla destra, poi arrivò Causio e mi spostai più al centro. E infine arrivò anche Mauro e mi ritrovai praticamente a fare il mediano: mi mancava un po' lo scatto, ma quel ruolo mi consentì di diventare un giocatore più completo. Ecco: Ferrari è stato per me l'uomo della Provvidenza, il tecnico che mi ha capito e lanciato, che ha sempre creduto in me e in possibilità che nemmeno io credevo di avere. La stagione scorsa arrivò Vinicio e cominciò il saliscendi con la panchina. Anche quest'anno mi aveva promesso il ruolo da titolare, e invece mi sono ritrovato fuori. Ho un fisico particolare, che va in forma lentamente e deve giocare con continuità; per fortuna De Sisti mi ha capito, con lui ho avuto di nuovo la grande occasione e non me la sono lasciata sfuggire».* Ecco, il regista che è tornato a far sperare l'Udinese ha ritrovato la strada, non teme più di perdersi lungo i percorsi del futuro, la sua imperturbabilità lo ha salvato anche nei momenti più duri: «*Ma sì,* — conferma — *a dispetto di quei gesti io sono essenzialmente un tipo tranquillo. Mi piace starmene al mio paese, leggere libri, soprattutto narrativa moderna, fare lunghe passeggiate con la mia ragazza, Marzia, e il mio cane Mustafà. È quassù che ritrovo sempre me stesso, è quassù che riesco a star fuori dalle polemiche e dalle convulsioni del calcio d'oggi. Il vorticoso mondo del football, in fin dei conti, lo si può anche prendere con filosofia. Io sono contento di me stesso: ho il diploma di ragioniere, un tempo pensavo che forse avrei fatto l'impiegato, lavorando al chiuso tutto il giorno. E invece mi è capitata questa fortuna. Il futuro continua a sorridermi: ripeto, che potrei chiedere di più?».*

MIANO IN AZIONE (fotoBriguglio)

Carlo F. Chiesa

IL PIACERE IN VERSIONE INTEGRALE.

Per tutti coloro che cercano un sapore naturale e genuino, ecco la Pasta di Tipo Integrale Barilla, ricca di germe di grano e delle sue fibre grezze. La sua ricchezza è il gusto: tutta la bontà tradizionale della pasta Barilla e la sua perfetta tenuta di cottura. Anzi, qualcuno trova la Pasta di Tipo Integrale Barilla forse ancora più buona, ancora più ricca. Ma per saperlo, basta provarla.

Barilla

DOVE C'E' BARILLA C'E' CASA.

Barilla
Spaghetti
"TIPO INTEGRALE"
COTTURA: 9 MINUTI
n.5

Barilla
Tortiglioni
"TIPO INTEGRALE"
Pasta di semola di grano duro con la fibra e il germe di grano
COTTURA: 11 MINUTI
n.83

YOUNG & RUBICAM

roma

Barilla

Roma 1985-86

In alto da sinistra: *Pietro Santinelli, Zbigniew Boniek, Sebastiano Nela, Carlo Ancelotti, Franco Tancredi, Giuseppe Giannini, Settimo Lucci, Francesco Graziani, Attilio Gregori;* al centro da sinistra: *Vittorio Boldorini* (massaggiatore), *Paolo Petitti, Ubaldo Righetti, Toninho Cerezo, Ernesto Alicicco (medico sociale), Sven Goran Eriksson* (direttore tecnico), *Fernando Fabbri* (accompagnatore), *Stefano Desideri, Stefano Impallomeni, Giorgio Rossi* (massaggiatore). In basso da sinistra: *Emidio Oddi, Antonio Di Carlo, Manuel Gerolin, Gaetano Colucci* (preparatore atletico), *Angelo Benedicto Sormani* (allenatore), *Roberto Negrisolo* (preparatore portieri), *Bruno Conti, Sandro Tovalieri, Roberto Pruzzo.*

un libro, un campione, due squadre

ZIBÌ RE DI CUORI

GLI ANNI ROMANTICI E PREDESTINATI DEL CAMPIONE POLACCO DAL LUNGO TIROCINIO DI LODZ AL SOGNO ITALIANO: PRIMA L'AMORE DELLA JUVE POI LA GLORIA DI ROMA

di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

presentazione di Italo Cucci

illustrazioni di Paolo Ongaro

IL GRANDE BONIEK

I LIBRI sprint

Boniek. La Polonia. La Juventus. I momenti di gloria. Le frecciate dell'Avvocato. Le sottili incomprensioni. La stanchezza. Il passaggio indolore alla Roma. Il successo col club giallorosso. Diciassette grandi tavole a colori completano il volume con la storia di Zibì a fumetti.

112 pagine a colori, cento illustrazioni raccolte in un libro eccezionale, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

CONTI EDITORE

Lire 25.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69 / 55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 24.000 (spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ IL GRANDE BONIEK	4020014	L. 24.000		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

GENTE CHE VA
CEREZO

Roma ha la necessità di distaccarsi da quanto di brasiliano sopravvive nella capitale al post-Falcao. Per questo a Toninho, tre brillanti stagioni in giallorosso, è stato detto che non serve più. Da figlio del clown di Belo Horizonte a «tappetaro de Roma», un curioso ritratto dell'interno mineiro

di **Marco Morelli**

L'amaro

Nel 3 a 0 di conquista di Roma-Juve, Cerezo (che, sopra, nella fotoGiglio, **interviene su Laudrup) cerca e trova il momento di sintesi alla sua maniera, pasticciona e funambolica, con un gol da antologia. Toninho** (a destra, **con Maradona,** nella fotoCapozzi), **sbarcato il 27 luglio dell'83 a Fiumicino, ha messo al servizio prima di Liedholm e poi di Eriksson un calcio originale ma efficace**

L'amaro de Roma

ROMA - Solo Pinelli ridipingerebbe oggi Cerezo nel carnevale di questa Roma romanesca, aggiungendo festoni giallorossi al posto dei moccoletti, e le galoppate, su e giù per l'Olimpico di altri corridori di Eriksson, al posto delle galoppate, su e giù per il corso, dei cavalli di Barberis. Da uno degli ultimi grotteschi gogoliani del sen. Viola — il linguista che dice e non dice, che alterna freddure e decisioni ciniche — emerge difatti la necessità del vicino distacco da quanto di brasiliano sopravvive calcisticamente nella capitale al post-Falcao. Addio Toninho: sono diventati un po' scandinavi gli sbandieratori della Curva Sud, quasi usciti d'improvviso ha un'oleografia dei Vasa, in omaggio al tecnico di Torsby, ai nordici arrivati o che arriveranno, prevalgono rossi, biondi, carnagioni bianche. Il samba è ripudiato. Meglio Stoccolma di Rio, viva Bergman, abbasso Jorge Amado. E Copacabana che sarà mai? Più confortevole Ostia, più riposante Breslavia...

MODE. Le mode passano: bisogna adeguarsi alle novità, sopprimere i rimorsi, cacciare gli intrusi come venivano cacciati i cattivi spiriti dei buzzurri, dei venditori di castagne lesse e polenta di farina dolce calati da lontane contrade ai tempi di Nino er grevetto, di Giggi Bazzica, di Attillio er massiccione, dei rinomati «più» trasteverini. Addio Toninho: chi ha cuore non dimentica le tre pittoresche stagioni del contorsionista di Belo Horizonte, culminate nel gol-congedo di domenica 16 marzo alla Juventus. Botti e petardi per il 3-0 di conquista, ma l'autore ha il pianto in gola. Ha cercato il momento sintesi alla sua maniera, pasticciona e funanbolica insieme. Prima ha dato la sensazione d'impicciarsi, d'inciampare nelle sue stesse gambe, poi ha centrato il bersaglio con un'acrobazia che qualcuno potrebbe paragonare ad un passo di danza di Nureyev, ma che più probabilmente appartiene al campionato dei numeri dei ragazzini carioca, a piedi nudi sulla spiaggia. Addio amaro, pirotecnico: eccolo solo, sfuggito all'abbraccio dei compagni, ostinato nel negare la maglia a chi cerca di levargliela durante il mezzo giro di commiato. *«Era doveroso* — garantirà più tardi — *salutare così la più bella città del mondo, il pubblico più appassionato del mondo. Purtroppo l'avvertimento temuto è arrivato: Toninho caro, cerca un'altra squadra, non abbiamo più bisogno di te, non servi più. Inutile fingere... L'ho saputo da "uno della dirigenza", avevo sollecitato chiarimenti. Qui avrei chiuso volentieri la carriera. Impossibile desiderio: ho a disposizione poche partite e mi piacerebbe concludere con lo spareggio-scudetto contro la Juve. Chissà se riusciremo ad agganciarli! Avevo lasciato il mio paese per conquistare accanto a Paulo Roberto lo scudetto...».* Il cronista rimette insieme affettuosamente il precario italiano dell'intervista. Abituale incombenza. Poche parole ha rubato, Toninho, dal nostro vocabolario. E fatalmente scivola quando è costretto a tradurre dal portoghese il proprio pensiero, *«Colpa della testa dura* — ammette pensieroso, inventando la faccia del colpevole — *e del fatto che in famiglia parliamo soltanto e sempre nello stesso modo. Colpa della pigrizia, della paura d'apprendere. Senza football mi sarei ridotto malamente, in miseria. Con il football ho avuto più del previsto. Non sono nato per fare l'interprete. Intende? La famiglia per me è tutto, intende? Mia moglie Rosa aspetta ogni giorno a casa con amore. A casa sono il re: ho i figli Gustavo e Leandro che*

La scheda

Antonio Carlos «Toninho» CEREZO, 21-4-1955, Belo Horizonte (Brasile). Interno, m 1,81 kg 73. Esordio in A: 11-9-1983 Roma-Pisa 2-0.

1973 Atl. Mineiro	A	—	—
1974 Atl. Mineiro	A	—	—
1975 Nac. Manaus	A	—	—
1976 Atl. Mineiro	A	—	—
1977 Atl. Mineiro	A	—	—
1978 Atl. Mineiro	A	—	—
1979 Atl. Mineiro	A	—	—
1980 Atl. Mineiro	A	—	—
1981 Atl. Mineiro	A	—	—
1982 Atl. Mineiro	A	—	—
1983 Atl. Mineiro	A	—	—
1983-84 Roma	A	30	6
1984-85 Roma	A	22	3
1985-86 Roma	A	16	4*

* aggiornata alla 26. giornata.

L'amaro de Roma

segue

crescono in grazia di Dio, ho la gemelline Lorena e Luana da due anni. Proprio romane. Gustavo è il maggiore: va a scuola dei padri gesuiti all'Eur, si trova benissimo. Non gli ho spiegato che siamo costretti ad andar via, si metterebbe a piangere. Gustavo e Leandro sono ghiotti di pane, burro e marmellata; la moglie adora gli spaghetti al pomodoro, la pizza, le fettuccine, l'abbacchio... Abbiamo tanta simpatia intorno. Non sarà facile interrompere certi rapporti d'amicizia sbocciati spontaneamente, fuori dall'ambiente di lavoro. Andremo dove il mio mestiere porta: troveremo a Genova o a Firenze altre persone buone con cui mangiare, chiacchierare nelle ore libere. Diversamente, sarà sufficiente la famiglia: sono figlio unico, cresciuto soltanto in compagnia di mia madre. Ho sempre desiderato tanti eredi. Preferisco spendere i soldi per loro: non m'interessano la Bmw, gli abiti delle grandi sartorie, il Rolex, le camicie eleganti. È giusto dividere i beni con gli altri, con chi ci vuole bene, con chi non tradisce...».

TAPPETARO. L'ho soprannominato bonariamente il «tappetaro». E non s'è offeso. Ritengo mi colpisse il modo di vestire «casual» e un po' sbracato, la sua somiglianza «tout cort» con quei nordafricani che nei mesi estivi percorrono i litorali di Santa Marinella e Fregene, carichi sotto una mappata di tappeti di tetuancasoria, pelli di montone, collanine. Oppure fui incuriosito dal suo procedere tutto scartellato e pericolante, prima di spalancarsi in campo col guizzo dell'antilope chissà per quale imperscrutabile segreto. Adesso chiedo scusa e si sgancia nella risata indulgente. Dal prossimo agosto sarà altrove, lo incontrerò raramente, altri colleghi al seguito della Sampdoria o della Fiorentina potranno aggiornare l'aneddotica che lo riguarda. Stravaganze di Cerezo, «tappetaro a Roma», non mancano: guarda la televisione eliminando immancabilmente l'audio; infastidito da frasi incomprensibili, dalle esposizioni di marziani-«speakers», di intrattenitori paludati, di qualsiasi mezzo. Una volta confidò: *«Totò è l'unico a divertirmi quando di sera resto davanti al video. Col pulsante, cerco insistentemente i suoi vecchi film. Gli altri sono annoianti. Beato Falcao che si trova a suo agio pure nell'ascolto delle opere liriche. Ma Falcao è il più intelligente della colonia dei brasiliani in Italia, il più intelligente di tutti...».* Avanti con le memorie buffe: lo ferma la polizia per eccesso di velocità ed esibisce allo sconcertato controllore il libretto d'istruzioni della macchina. Gira sei mesi senza tappo della benzina, ritenendolo superfluo e quindi utile in mezzo ai giocattoli di Leandro e Gustavo. Con un biglietto della metropolitana effettua otto viaggi da un capolinea all'altro e racconta scherzosamente la bravata sullo spiazzo di Trigoria esclamando: *«Finalmente posso ritenermi romano, ho fregato il prossimo...».* Piomba tardi in bicicletta agli allenamenti, dopo interminabili saliscendi, dopo paurosi slalom tra il traffico impazzito del centro e davanti ai rimproveri di Liedholm si giustifica: *«Ho bisogno di allenamenti supplementari, ho la sensazione di aver sbagliato sport... Sono il Moser nero...».* Che altro ancora? Ah, sì, ha la rara capacità di smarrire i documenti negli alberghi dei ritiri, negli spogliatoi degli stadi. *«Ai miei occhi* — brontola — *sono importanti solo i dollari...».* Gu-

Il procedere tutto dinoccolato e pericolante di Cerezo (in alto, fotoGiglio) **ha conquistato quelli della Curva Sud ma non il «purista» Eriksson.** A lato (fotoGiglio), **Boniek, profeta della nuova Roma e Toninho: com'è difficile dirsi addio**

stose bugie. È facile intuirlo quando a Brunico perde un pacchetto arrotolato con dentro due milioni in lire italiane. L'albergo viene messo a soqquadro e lui, meraviglioso incosciente, assicura con candida cantilena: *«Tranquilli, solo alla morte non c'è rimedio. A 25 anni ho iniziato a guadagnare abbastanza e provavo enorme imbarazzo: non sapevo cosa farci, con quei soldi. Avevo già la serenità, di che campare, e mi sentivo strano con troppi fogli di carta moneta tra le mani. Più tardi, Rosa mi ha insegnato a spenderli. O meglio: guardo lei che spende, stacca assegni, compra il necessario e il superfluo. Non voglio complicazioni: se lascio incustodito un oggetto d'oro sono egualmente tranquillo. Invece, quando lascio i figli anche soltanto per un'ora, sento qualcosa dentro che mi prende: una nostalgia enorme occupa la mente, sono turbato da fastidiose preoccupazioni. Con loro tornerò prima o poi in Brasile: io e mia moglie lo desideriamo...»*.

SANTANA. Belo Horizonte raccolto in una conca, il verde intenso che ricopre le montagne, il lago Pampulha. È centro pieno d'industrie di ferro e tessili, tre milioni di abitanti tra baracche e grattacieli: l'aria secca a 750 metri d'altitudine: 450 chilometri a nord di Rio. Belo Horizonte: pare andare in giostra nel gomitolo di strade con curve a gomito, su e giù dall'altalena, su e giù dai ricordi di Toninho Cerezo. È il 1955, 21 aprile, natale di Roma. Suo padre faceva il «clown» al circo, prima di migliorare la situazione professionale ed economica con parti accettabili nelle «telenovelas». Antonio Carlos frequenta gli ambienti paterni senza innamorarsi dei pagliacci. Eppure ha la faccia di gomma, eppure ride, inventa pantomime, piange a comando, tra l'ilarità di occasionali spettatori. È soprattutto attore di strada: in mezzo a ragazzini prevalentemente negri mulatti che si rincorrono nella polvere, a torso nudo, scalzi, rischiando di finire ammazzati dalle auto in corsa. Immutabilità dei problemi sociali del Brasile sullo sfondo di soluzioni panoramiche da cartolina illustrata. Immutabilità di Cerezo: cresce allo stato brado, pratica il «footbal de salão» (una specie di calcetto), attira i responsabili dell'Atletico Mineiro. *«Inizio ventenne e metto radici, a parte la brevissima esperienza al Nacional di Manaus. Otto campionati, otto annate come bere otto bichieri d'acqua. Tele Santana riesce a migliorarmi pure nel carattere. Divento meno orso, insieme percorriamo, nel club e poi nella nazionale, soddisfacenti tragitti. Alla fine d'un Mundialito "vengo" premiato dalla stampa internazionale quale migliore giocatore. Con le leve snodabili arriverai inevitabilmente ai massimi traguardi, ripete Santana. Santana è convinto di avere in dote uno dei più bravi calciatori del mondo. E mi sottopone ad addestramenti supplementari per migliorare il tiro in porta, mi tratta male, cerca di cavare fuori il meglio da una testa dura. A suo avviso, so smarcarmi come nessuno e piombo prima degli altri sulla palla, ma spreco tanto in zonagol. Santana è un padre, poi c'è Liedholm con Santana. Il Brasile in giugno, non deluderà al Mundial. A sorpresa entreremo in finale, la finale-rivincita con l'Italia...»*.

VIOLA. Inizio a conoscere il figlio del «clown» il 27 luglio 1983. Sbarca a Fiumicino stralunato e, tanto per dire qualcosa, dichiara: *«Ho accettato le offerte della Roma perché c'è Falcao, e poi perché al mio paese certi guadagni sono impensabili. I vostri soldi mi hanno sradicato. Mi auguro di non soffrire di "saudade". L'attesa è stata snervante: volevo raggiungervi e mi stavo rassegnando a restare nell'Atletico Mineiro. Ringrazio il presidente Viola: ha vinto per me e per Zico una difficile battaglia. Non gioco da 90 giorni, mi sono operato d'ernia inguinale. Le visite di controllo hanno però stabilito che sono sano come un pesce»*. Proprio in quel luglio afoso, il «legislatore» d'emergenza Dino Viola ha piegato alla propria volontà la presidenza federale. E Cerezo, bocciato in prima battuta insieme a Zico, viene ammesso in extremis nel campionato più bello del mondo. Gli è che il presidente giallorosso ha depositato entro i termini previsti una busta sigillata ma contenente forse nulla, forse un'ipotesi di contratto riguardante Socrates. Settimane bollenti: Udine scende perfino in piazza pur di aver Zico, acquisto mancante in partenza delle proporzionate coperture economiche. Niente paura: l'affare Zico passa perché passa l'affare Cerezo, perché l'acrobatico senatore riesce sempre a farsi confezionare la legge utile a superare il divieto di legge. *«A me* — rievoca Toninho — *il presidente raccomandava soltantanto discrezione e pazienza. Resto ad attendere la schiarita, consolandomi con la maglia che mi ha donato. È quella numero 5 di Falcao, quella dello scudetto, una reliquia, un prezioso souvenir. La bacio, quella maglia e tendo le orecchie al telefono. Squilla mai. Poi un sabato verso le otto di mattina l'incubo svanisce. Mi danno l'ordine di partire con Rosa e due figli. Alla città eterna ormai sono affezionato: con quale altra potrò sostituirla? Perché mi mandano via? Perché non servo più? Ho reso, poco? No, no, ho la coscienza a posto. La verità è che bisogna accettare il calcio italiano nel bene e nel male. Nella scorsa estate mi avevano venduto all'Avellino e hanno deciso di recuperarmi. La nostra volontà conta poco, sono i dirigenti a prenderci, a gettarci via. Basta capire la musica: così, le cose brutte riesco a fermarle prima, non mi arrivano più fino al cuore. E ci rido sopra: ho sempre fatto il mio dovere. Ci rido perché in tre stagioni la situazione s'è capovolta: nel 1983 il presidente ha fatto miracoli per avermi; nel 1986 non merito più la sua stima e quella dell'allenatore Eriksson... Poco importa se in giro spiegano che sono dispiaciuti. Nessuno reca dispiacere a se stesso, avendo la possibilità di evitarlo... Non comprenderò mai come può essere addolorato chi ti spinge verso altre destinazioni»*.

L'ADDIO. Cerezo adios: scrivo le ultime annotazioni, presento in ordine sparso ulteriori dettagli: gli piace pescare su qualche rio del Mato Grosso, organizzare barche e convincere amici all'avventura. Gli piace aiutare 150 poveri ragazzini, onorando la carica di consigliere comunale, di «vereador», nella «Camera Municipal» di Belo Horizonte. Gli piacciono i veglioni mascherati, i tramonti, l'allegria di Roma. *«Spalanco le finestre di casa a Via dell'Esperanto e respiro a pieni polmoni. Devo fare il pieno: presto sarò sull'autostrada, diretto verso altri posti, uomo deluso in cerca di consolazione...»*. Restano gli imbarazzanti saluti: Adios Cerezo e nel trasloco non smarrire nulla...

Marco Morelli

a cura di **Elio Domeniconi**

Al Canicattì

Il presidente libero

CINQUE anni fa era stato assunto dal Canicattì come battitore libero, finirà per diventare presidente. Renato Traina, classe 1961 era arrivato al Canicattì cinque anni fa, giovanissimo e non ha più voluto andarsene, nonostante abbia rifiutato allettanti offerte, anche per dimostrare che Canicattì non è poi l'ultimo paese di questa terra (al Nord spesso gli allenatori continuano a minacciare i giocatori lavativi con la celebre frase: «Ti faccio sbattere a Canicattì!»). I tifosi e anche i dirigenti lo considerano ormai una bandiera. È il veterano della squadra ed uno degli elementi dal rendimento più continuo: il pilastro del reparto difensivo.
Il dirigente accompagnatore Cilia ha annunciato a Franco Siclari de «La Sicilia»: *«Traina è soprattutto un ragazzo serio, generoso, attaccatissimo alla società, dalla quale non si è mai voluto staccare. Tanto che lo proporrò per la presidenza, fra un paio d'anni, quando matureranno determinati elementi base, come la laurea in giurisprudenza».* Ma Traina spiega: *«È vero che dovrò laurearmi al più presto; mi mancano ormai pochi esami alla laurea in giurisprudenza. Ma mi laureerò per fare l'avvocato».* Cioè non si laurea certo per fare il presidente del Canicattì. □

Il Canicattì '84-85: Traina è il terzultimo in piedi da sinistra

Presidente-allenatore in Campania

Vietato l'esonero

IN CAMPANIA c'è una squadra, la Juve Malta, che vanta un record: è l'unica che non può cambiare l'allenatore. Non perché il tecnico della Juve Malta sia più bravo degli altri, ma perché rispetto ai colleghi ha un grosso vantaggio: è anche il presidente. Il personaggio che è responsabile sia dell'andamento finanziario sia della classifica si chiama Pasquale Cammarota. *«Due anni or sono* — ha raccontato a un cronista locale, Antonio Noto — *ero un semplice dirigente. In seguito a una crisi societaria (che coinvolse anche la squadra) io presi il posto di allenatore. Poi, poco alla volta, sono diventato anche presidente».* Sinora non è mai stato contestato perché i risultati dei due anni di gestione possono considerarsi più che soddisfacenti. L'anno scorso, la squadra granata riuscì a totalizzare 40 punti. Quest'anno *(«per colpa degli arbitri che in trasferta non proteggono la Juve Malta»* spiega Cammarota) le cose vanno meno bene: la Juve Malta è in zona retrocessione, e rischia seriamente di affondare. Difficile pensare che i tifosi possano chiedere la... testa del tecnico al presidente per risollevare le sorti della compagine. Si andrà avanti così fino in fondo, e niente paura: *«Ci salveremo»*, assicura l'allenatore inamovibile. □

Al Palermo

Un calcio alla mafia

A PALERMO il maxi processo alla mafia viene seguito con interesse anche dai giocatori. I quali devono pure rispondere a telefonate allarmate di parenti e amici che vogliono sapere come si vive in una città-trincea. Mario Piga (nella foto) ha confidato a Francesco Vitale de «L'Ora»: *«Di telefonate ne ho ricevute tantissime, alcune in tono allarmato. Rispondo: ma che ne sapete voi di come si sta a Palermo? Venite giù e poi giudicate. Io ci vivo bene e vi assicuro che l'immagine che ne forniscono i mezzi d'informazione spesso non risponde a verità, la realtà è falsata».* Gianni De Biasi ha studiato giurisprudenza per due anni e quindi guarda anche all'aspetto tecnico del processo. Lo incuriosisce la figura di Buscetta, nutre una particolare simpatia per il presidente della Corte d'Assise, dottor Giordano: *«Si tratta di due personaggi agli antipodi* — spiega — *ma entrambi molto interessanti: Buscetta ha forse cercato la vendetta nell'unico modo che gli era possibile. Se ne avesse avuto la possibilità si sarebbe fatto giustizia da sé: non ha scelto, è stato obbligato dai fatti. Un boss del suo peso non poteva rimanere indifferente a tutti i soprusi ricevuti negli ultimi anni. Il dottor Giordano, invece, mi piace per la grinta. Ha una straordinaria forza interiore: in ogni suo movimento, in ogni sua parola, cogli netta la volontà di portare a termine questo processo nel più breve tempo possibile».* □

È morto Frione

L'estro di Parma

È SCOMPARSO a Milano, ma l'hanno saputo solo a Parma: Renato Frione, calciatore arrivato da Montevideo nel 1935, aveva giocato infatti nel Parma e si era pure sposato con una parmigiana, Dina Grassi, che gli ha dato tre figli; Francesco, Roberto e Alessandro (uno laureato e due diplomati; nessuno ha fatto il calciatore). Frione, uruguayano ma di chiara origine italiana, era arrivato per giocare nell'Inter assieme al fratello. Ma il fratello si era affermato a Milano mentre lui era stato dirottato al Parma. Gli sportivi con i capelli bianchi ricordano che nel campionato 42-43 Renato Frione, mezzala di estro, aveva segnato un gol storico nel girone finale per la promozione in Serie B contro il Gorizia: proprio all'ultimo minuto aveva infilato la porta avversaria (difesa da Busani) scatenando l'entusiasmo sugli spalti. Nel dopoguerra aveva intrapreso un'attività commerciale (granaglie) e si era trasferito a Milano dove ora l'hanno sepolto. Ma è stato a lungo legato a Parma come consulente. Ed è sempre rimasto vicino ai «crociati» come tifoso. A tutti rammentava quel suo gol storico: il ricordo più bello. □

Il Parma '42-43: Renato Frione è il penultimo accosciato da sinistra

DOSSIER FIORENTINA

1. L'ADDIO DI DANIEL PASSARELLA

Sembrava un intoccabile, invece è sul piede di partenza. Non fa polemiche ma ormai non sente più «sua» la maglia viola

Il descamisado

di **Enrico Pini**

Il descamisado

OFFESO e turbato perché la sua parola era stata messa in dubbio, Daniel Alberto Passarella si è chiuso in un dignitosissimo silenzio. Di mercato si parla solo per dare notizie concrete e complete. E così di tutto il resto. Passarella, ex capitano della nazionale argentina campione del mondo a Buenos Aires, detto anche «il caudillo» è forse la prima vittima di questo nuovo mondo di fare calciomercato.

I FATTI. I dirigenti fiorentini, molto sospettosi in questo periodo, credendo di ravvisare un'infrazione in una frase detta dallo stesso Passarella, lo hanno costretto a sostenere un interrogatorio dell'inquistore Corrado De Biase. Per fare in modo che si presentasse a quel colloquio (ed è questo che Passarella non ha digerito) i dirigenti lo hanno convocato in sede con la scusa di un incontro col presidente. L'argentino si è sentito offeso. Da qui la clamorosa rottura con la Fiorentina. Per lui a Firenze si è sfiorata la sommossa. I tifosi della curva Fiesole, ritrovata per un attimo l'unità, hanno deciso di dare battaglia a colpi di striscioni. Tutto inutile, però: la decisione era presa, la rottura insanabile. Daniel non perdona in campo e neppure fuori. Il popolo si è calmato solo quando la società, tramite il suo presidente, si è detta ufficialmente disposta a riprendere le trattative con Passarella. Ma era solo una frase. Così la Fiorentina si ritrova all'improvviso senza il suo condottiero, senza l'uomo sul quale voleva fondare la riscossa. Via Antognoni perché lento, perché pretendeva troppo, perché non guarito, perché incompatibile con il tipo di gioco voluto e desiderato dal «trio toscano» (Nassi, Agroppi e Piaceri), doveva essere proprio Passarella l'uomo guida del futuro viola. E infatti, Passarella aveva sposato subito la tesi e l'atteggiamento dell'allenatore e dei dirigenti nella dura polemica contro Antognoni. Era stato il primo a prendere le distanze da Antognoni che protestava e inveiva contro Agroppi per essere stato sostituito alla fine del primo tempo a Genova, nella partita contro la Sampdoria. E i compagni gli erano andati dietro, in buon ordine, con pochi ritardi e scarse defezioni, come si va dietro a chi comanda per davvero.

POLEMICHE. Ed era stato lui a difendere il suo allenatore selvaggiamente aggredito da sei presunti tifosi. Poi turbato, aveva chiesto e ottenuto di saltare l'allenamento. A sera, nelle bianche stanze della nuova splendida sede, alla riunione informale quanto vuoi con il «trio toscano» e Luca Pontello, amministratore delegato, fratello del presidente, unico della casata rimasto su piazza, in rappresentanza della squadra c'era solo lui, Daniel Alberto Passarella. Volevano dare le dimissioni in blocco, fuggire dalla pazza piazza fiorentina che per amore di un solo giocatore era arrivata ad alzare le mani sul tecnico. Ed era stato Passarella, per quando doppiamente turbato, a riportare gli amici sulla via della ragione. *«Sì, è giusto* — deve aver detto agli amici — *essere incavolati per quello che è successo. Ma se andate via ora date ragione ai nostri nemici. La Fiorentina è al di sopra di tutti. Gli aggressori passano, le polemiche si sgonfiano, la Fiorentina resta. Se vogliamo continuare a lavorare per fare grande questa Fiorentina, dovete voltare anche questa brutta pagina»*. Era riuscito a convincere Nassi, poi Agroppi. Piaceri era d'accordo. Sembravano così uniti, in quei giorni. Poi la bufera. La conferenza stampa convocata da Passarella, il presidente che prepara un comunicato di replica e poi lo butta via per lasciare la prima parola al giocatore, ma non rinuncia alla minaccia (*«parleremo anche di soldi e a*

segue a pagina 94

DANIEL PASSARELLA (FotoSabe)

Polemiche a Firenze

L'occhio viola

FIRENZE. È un fuggi fuggi generale. Il popolo viola è turbato e preoccupato. Ha inscenato una manifestazione contro la famiglia Pontello e ha minacciato ben altre rappresaglie se non verrà messa presto la parola fine a quest'esodo di campioni dalle rive dell'Arno. I Pontello hanno raccolto il malumore e quindi provveduto a tranquillizzare l'ambiente. C'è stato un incontro per spiegare certe cose, per capirsi meglio. I tifosi ora aspettano con un po' più di fiducia, ma non hanno ancora sotterrato l'ascia di guerra. Cosa succede? Antognoni va via perché «non serve più a questa squadra». Il suo gioco è antico, lento. In Piazza Savonarola, nuova sede della Fiorentina, si dice apertamente (ma non ufficialmente) che Antognoni non si è ripreso del tutto dall'infortunio. E poi, per il rinnovo del contratto, aveva chiesto troppo (due miliardi per tre anni) e troppo presto. Massaro è un atipico e Agroppi vuole gente che sa fare un po' di tutto e lo sa fare bene, sempre. E poi aveva un mercato eccezionale: sette miliardi (con lo sconto) non sono da buttare via. Passarella ha rotto con la società perché si ritiene offeso nella sua professionalità. Galli ha un buon mercato e intende cominciare a mettere qualcosa da parte per la vecchiaia. Contratto, dopo anni di silenzio, si è reso conto d'essere il miglior terzino marcatore d'Italia. Gli sono arrivate offerte vantaggiose e lui si è reso conto che potrebbe guadagnare qualcosa di più in un'altra squadra. Questi sono i fatti. Ma perché la Fiorentina dei Pontello non reagisce? Per due ragioni. La prima, tecnica: Agroppi ha in mente una squadra di lavoratori, magari oscuri, ma atleti seri e professionalmente inappuntabili sui quali contare sempre a occhi chiusi. La seconda di ordine societario: i Pontello vogliono vincere lo scudetto del bilancio. La Legge 91 ha scombussolato i loro piani. Nell'ultimo bilancio il cosiddetto capitale giocatori era valutato ben 17 miliardi. In un modo o nell'altro quei soldi devono rispuntare fuori. Messe le cose a posto per benino, non è escluso che la famiglia Pontello decida di farsi da parte. Non certo in favore di quella strana cordata di cui faceva parte l'ex arbitro Lapi (azionariato popolare e via di questo passo). Trattative segretissime sarebbero in atto con un gruppo di Prato (autotrasportatori a livello internazionale). Intanto Ranieri Pontello, il presidente, attraverso Claudio Nassi, direttore generale della società, ha detto ai tifosi di stare tranquilli perché fra un anno (nonostante l'intoppo Antognoni) saranno in grado di varare una Fiorentina «competitiva a livello europeo per almeno cinque stagioni». Questa promessa ha calmato un ambiente già al limite di guardia. In che modo la società tenterà il rilancio lo sapremo tra pochi giorni.

e. p.

Dopo cinque anni lascia Firenze con qualche rimpianto per la città e nessuno per la società. Il Milan lo ha già stregato...

L'anima al Diavolo

di **Mario D'Ascoli**

IL BOLIDE di Monza. Corre tanto e quasi alla velocità di una vettura da Formula 1 Daniele Massaro, 24 anni, cinque dei quali trascorsi (più che onorevolmente) nella Fiorentina e altri due, in Serie B, nella squadra della sua città. Dalla prossima stagione tornerà a esibirsi sulle piste di casa sua, ovvero al Milan di Liedholm che l'ha fortissimamente voluto perché in campo corre e si batte senza soste, è uno di quelli che in fatto di quantità di gioco teme pochi confronti.

— Cosa significa per te andare al Milan?

«Significa fare un passo avanti. Io volevo una squadra in grado di puntare allo scudetto e sono convinto, programmi di Berlusconi alla mano, di averla trovata».

— Significa anche lasciare l'inferno di Firenze ed entrare nel paradiso di Berlusconi?

«Firenze se non è un inferno è comunque un purgatorio. Troppi disguidi, troppe polemiche, troppe fratture. È un ambiente che non mi piace più. Al Milan, invece, stanno creando una grande società e una grande squadra. In rossonero ritrovo Galliani, uno degli uomini di Berlusconi, che era con me al Monza, trovo Liedholm, un grande maestro di calcio che impostando la squadra a zona ti fa divertire e fa divertire la gente e trovo un grande capitano d'industria come Silvio Berlusconi. Di più, davvero, non potevo pretendere».

— Liedholm ha già detto: Massaro corre troppo, con noi dovrà anche fermarsi e ragionare di più...

«Ho letto, ho letto. Se devo correre di meno, se devo aspettare i lanci di Di Bartolomei e di Wilkins, lo farò senza nessun problema. Contento Liedholm, contenti tutti».

— Cosa ti piace, in particolare, del Milan attuale?

«La calma e la sicurezza che Liedholm ha saputo trasmettere alla squadra. Sono virtù che derivano sia dal carattere dell'allenatore che dal sistema di gioco che lo stesso allenatore ha imposto alla squadra. Il Milan mi

segue

DANIELE MASSARO (FotoZucchi)

Massaro

segue

sembra un'oasi di pace, un complesso che non conosce lo stress e che si muove con il sorriso sulle labbra».

— Con Berlusconi e Liedholm alla guida, con Massaro, Bonetti e qualche altro in più sarà un Milan da scudetto?

«Penso proprio di sì. La squadra rossonera è da primi posti adesso, per cui con i rinforzi farà un salto di qualità. Berlusconi ha detto che nella vita ha vinto sempre e vuol vincere anche con il Milan. Come può non puntare allo scudetto un uomo che, partendo dal niente, è diventato più forte della Rai?».

— Dal Milan alla Fiorentina. Cosa ne pensi dall'affare Antognoni?

«È una storia triste. Soprattutto è stato trascurato il valore calcistico e umano di Antognoni, che da Firenze ha ricevuto tanto ma ha dato tantissimo. Si è parlato di lui come dell'ultimo pellegrino. No, non è giusto».

— La società viola e il conte Pontello in particolare come si sono comportati?

«Non bene, direi. Antognoni, se non altro, è un capitale della società che loro stessi stanno mandando in fumo. Un atteggiamento che fa a pugni con la logica».

— E Agroppi?

«Agroppi è un dipendente della società e si è adeguato alle opinioni dei dirigenti. In sostanza ha operato in sintonia con chi gli dà lavoro».

— E Antognoni?

«Gli sono stato e continuo ad essergli molto vicino in campo e fuori. Lo trovo avvilito, stanco, deluso: un uomo distrutto. E a questo punto non può rimanere a Firenze a dispetto dei santi».

— Tu sei, insomma, un antognoniano ad oltranza...

«Sì, lo sono e non lo nascondo».

— Per cui se Berlusconi lo portasse al Milan tu saresti contento...

«Contento? Contentissimo. Il Milan inserirebbe nei suoi ranghi uno dei più forti giocatori d'Italia».

— È vero che lasci Firenze senza rimpianti?

«A Firenze ho passato cinque anni abbastanza belli, cinque anni in cui le soddisfazioni sono state più delle amarezze. E poi non posso dimenticare che la Fiorentina è la squadra che mi ha lanciato nel grande calcio. Però certe piccole incomprensioni con le società mi hanno fatto decidere di cambiare aria. È una seprazione consensuale, comunque. Più che lasciare la Fiorentina mi spiace lasciare Firenze. È una bellissima città in cui, un giorno che smetterò di giocare, tornerò a vivere per sempre».

— Il tuo anno migliore in viola?

«Quello in cui perdemmo lo scudetto all'ultima giornata. Ce lo fregò la Juve, era il 1981-82, vigilia dei Mondiali in Spagna ».

— La tua gioia più grande?

«Il ritorno alla vita di Antognoni e De Sisti, due uomini, due amici che hanno rischiato di morire».

— La tua delusione più cocente?

«Quella di aver giocato, per anni, in una squadra di ottimo livello che non ha vinto nulla perché alle ricerca costante di problemi e di polemiche che avrebbe potuto tranquillamente evitare».

— Questo è il motivo per cui i Pontello, sono rimasti a bocca asciutta in tutti questi anni?

«Sì, i motivi sono questi. E poi ce n'è un altro. C'è stato un anno, appunto il 1981-82, in cui la società aveva un peso sia a livello nazionale che internazionale. Poi ha perso potere, è rimasta una società simpatica ma fuori dal giro che conta. E con la società è uscita dal giro anche la squadra».

— C'è un giocatore del tuo ruolo che ammiri in particolare?

«Sono due. Bagni per il gran temperamento, Antognoni per lo stile inimitabile».

— Non avrai problemi di inserimento nel Milan?

«Non credo. È una squadra che gioca a memoria, perché proprio io non dovrei imparare la lezione?».

— Hai mai pensato a cosa farai quando smetterai di giocare?

«Sono molto giovane, questo pensiero non mi è ancora passato per la testa».

— Un posto a Canale 5 puoi sempre trovarlo...

«Magari».

— E un posto in Messico?

«Via satellite, tramite Canale 5, spero di trovare anche un posto per il Messico. Da riserva può andar bene, da titolare è molto meglio. Ma dipende da Bearzot».

m.d.a.

In alto e sopra, fotoSabe, **Daniele Massaro in Piazza della Signoria a Firenze: tra pochi mesi poserà in Piazza del Duomo a Milano**

Passarella

segue da pagina 92

quel punto andremo per sei giorni in prima pagina»), quindi la replica ufficiale alle accuse dei giocatori. Inviti e sfide: *«siamo pronti a trattare, se rinuncia a seicento milioni per tornare a casa, la Fiorentina rinuncia all'indennizzo».* Nella stanza dei bottoni Passarella è da diverso tempo. Socrates, Pecci, Iachini e ora Antognoni e Massaro se ne sono andati o se ne andranno anche per suo volere. Si dice che anche De Sisti abbia dovuto cambiare aria quando Passarella decise di togliergli il saluto, di non dargli più fiducia. Era il condottiero, l'orgoglio è la sua forza. E i Pontello non vogliono essere da meno.

PROGETTI. A Firenze, (aveva detto e aveva continuato a dire fin quasi alla noia), stava bene tanto da volersi fermare qui, anche alla fine dell'attività agonistica. I suoi figli si sono ambietati benissimo. Il primo, Sebastian, gioca in una squadretta di periferia, l'Isolotto; il secondo, Lucas, va all'asilo e parla unicamente il fiorentino. Tutto lasciava prevedere che lo stesso Passarella finisse con il prendere la cittadinanza fiorentina. Anzi, proprio in vista della fine della carriera, Passarella si era posto due traguardi, entrambi strettamente legati alla maglia viola e a Firenze. Il primo: battere il record di Facchetti, 10 gol da difensore (ed è già a quota 8). Il secondo: vincere qualcosa di importante con la Fiorentina. Pensava già al Mondiale. Aveva intavolato una bella polemica, un vero braccio di ferro a distanza con Bilardo, tecnico responsabile della Nazionale biancoceleste. Voleva essere riconosciuto titolare sicuro in partenza, esattamente come Diego Armando Maradona. E alla fine, con l'intervento di Grandona, presidente della Federazione argentina, l'aveva spuntata. Voleva aggregarsi alla sua Nazionale nella tournée europea, ma la Fiorentina, per ripicca, gli aveva negato quel permesso. Anche qui si era affidato alla forza e anche qui aveva avuto ragione. Poi è scoppiato quel putiferio e anche la *camiseta* biancoceleste è passata in secondo piano. Come dire che era tanta la rabbia, tanta l'offesa che anche la cosa più amata, il traguardo di quattro anni di lavoro, poteva passare in secondo piano. Il descamisado Daniel. Per quattro anni ha pensato alla rivincita mondiale con l'Italia, la sconfitta di Barcellona non è ancora dimenticata. Ma quella di Firenze, se non riuscirà a fugare completamente tutti i dubbi sollevati dai sospettosi Pontello, potrebbe essere anche più grave.

e. p.

CI SONO ESPERIENZE CHE NON TUTTE POSSONO PERMETTERSI.

HONDA MTX 125 R. Per affrontare certe esperienze ci vuole molta esperienza. MTX 125 R si avvale di tutta l'esperienza e la tecnologia Honda.
Questo è già un vantaggio incolmabile. Come la potenza incredibile del motore 2 tempi Honda, con il sistema Atac per sfruttare in modo ottimale la coppia motrice anche ai bassi regimi e dare uno straordinario impulso alle potenze finali. In condizioni esasperate il sistema Honda di raffreddamento a liquido per ovviare alle perdite di potenza alle alte temperature si rivela efficacissimo.
Come il contralbero di bilanciamento per assorbire le vibrazioni prodotte dal motore e lasciare solo il piacere di una guida fluida e sportiva. E cosa dire delle fantastiche sospensioni, del freno a disco di nuova concezione, protetto e ventilato? Sono particolari determinanti per avere la stessa precisione di comportamento e la stessa grande affidabilità su strada e fuoristrada. Se incontri una MTX 125 R seguila solo se ne hai una uguale.

Garantita integralmente per un anno. Nuova garanzia di 2 anni su motore e cambio.

HONDA
Follow the leader.

HONDA

PRO-LINK

Referendum sul giornalismo sportivo

IL MIGLIOR QUOTIDIANO

LA MIGLIORE TRASMISSIONE TV

IL MIGLIOR GIORNALISTA

IL MIGLIOR TELECRONISTA

IL MIGLIOR RADIOCRONISTA

MITTENTE (nome e cognome)

ETÀ

INDIRIZZO

CAP. CITTÀ

PROVINCIA

Compilate il tagliando qui riprodotto e inviatelo a: **GUERIN SPORTIVO - REFERENDUM SUL GIORNALISMO SPORTIVO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

REFERENDUM SUL TIFO

IL CLUB CHE PREFERISCO

PERCHÉ

MITTENTE (nome e cognome)

INDIRIZZO

CAP.

CITTÀ

PROVINCIA

Compilate il tagliando riprodotto qui sotto e inviatelo a: **GUERIN SPORTIVO «REFERENDUM SUL TIFO» Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**

LA PALESTRA DEI LETTORI

Mercatino

☐ **VENDO** panno subbuteo, 15 squadre, 4 porte L. 100000 o pezzi separati. **Luca Serra, v. Buffa 46/11, Voltri (GE).**

☐ **SCAMBIO** o pago spille e gagliardetti calcio e football americano. **Luigi Ronca, v. C. Pisacane 1, Salerno.**

☐ **SCAMBIO** singoli giornali del tifo con nn. di Sprint. **Giampaolo Croci, v. Oberdan 18, Montecassino (MC).**

☐ **VENDO** o scambio figurine calciatori Panini 1985-86. **Luigi Melchiori, v. Vignola 4, Imer (TN).**

☐ **CERCO** Forza Milan mesi di gennaio 1965, 66, 67 marzo 67, luglio, ottobre, novembre, dicembre 75, settembre 83, libri di G. Rivera: Dalla Corea al Quirinale e un Tocco in più. **Giovanni Mele, v. Camporeale 83, lotto 422, Foggia.**

☐ **VENDO** un paio di scarpe calcio Puma Santos nuove n. 44 sei tacchetti cambiabili L. 35000. **Massimo Bacci, v. Cannaregio 2760, Venezia;**

☐ **VENDO** L. 1500 ultrafoto, foulard e toppa Fighters, adesivi e tessere Club Scannati Lazio L. 1500. **Danilo Costantini, v. Donizetti 58, Colleferro (Roma).**

☐ **VENDO** foulards L. 6000, foto L. 1000. **Giorgio Cancian, v. De Bachino 2, Trieste.**

☐ **VENDO** L. 1000, minimo quattro, ultrafoto 10x15 Roma e Napoli. **Andrea Minini, v. Giovanni Maggi 63, Roma.**

☐ **CERCO** Gazzette Sport nn. 5-6-7-8-9 febbraio 1980 e del giorno 17 maggio 1980. **Sabino Balducci, v. Roma 23, Agugliano (AN).**

☐ **VENDO** L. 7000 l'una videocassette VHS Juve-Amburgo, Roma-Liverpool, Juve-Liverpool, Juve-Argentinos e tutte le gare di qualificazione dell'Italia Europei 84. **Emilio Di Stasio, v. Roma 102/c, Rimini (FO).**

☐ **VENDO** materiale e scambio idee sul calcio. **Marcello D'Alessandra, v. Crispi 297, Gela (CL).**

☐ **VENDO** Guerini annate 81-82-83-84-85 L. 1500. **Gianluigi Ricchiuto, v. Monte Palanzone 1-B, Cantù (CO).**

☐ **PAGO** quattro volte il prezzo di copertina Guerini nn. 41-46-47 anno 1979. **Vito Buonsante, v. G. Petroni 67/13, Bari.**

☐ **VENDO** di Juve e Toro L. 1000 adesivi, L. 1500 fototifo, L. 2000 fotomontaggi, L. 2500 negativi e L. 4000 fotomontaggi grandi. **Angela Marocco, v. Corsini 3, Pino Torinese (TO).**

☐ **VENDO** collezione di 185 foto di stadi di calcio serie C/1, C/2 e Interregionale a sole L. 50.000. **Daniele Nanni, v. Mattei 17/8 Bologna.**

☐ **CERCO** sciarpe Hajduk, Celtics e Real Madrid. **Maurizio Rampini, v. Molino Castello 4, Borgovercelli, (VC).**

☐ **VENDO** film Campionato annate dall'80 all'85, vendo annuario Rothmans 81-82. **Raffaele Tamburrano, P; a Padre Pio 55, Foggia.**

☐ **CERCO** biglietti tram e autobus usati da scambiare con francobolli e riviste fumetti. **Beppi Ratto, v. Braganti 4/2-A, Savona.**

Mercatifo

☐ **CORRISPONDIAMO** con tutti gli ultra italiani, vendiamo foto L. 1000, adesivi L. 2000, sciarpe raso Juve L. 10.000, fascette Juve L. 1500. **Antonio Vasapallo v. Del Borgo 138 e Francesco Giuliani, v. san Rocco 540, Bologna.**

☐ **FAN** della Nord Lecce saluto corrispondenti, scambio e vendo ultramateriale. **Fernando Mazzotta, v.le della Libertà 137, Lecce.**

☐ **ANNUNCIAMO** gemellaggio con CUCS Roma sez. Orfei, salutiamo Rangers Pisa, HTB Udine, G.K. Torino, CUCB Napoli e BRN Milan. **Ultra Doria, sez. Rapallo.**

☐ **ADERITE** all'Heavy Metal Group, «quando la musica è rivoluzione». **H.M.G. v. Mercatale 30, Piobbico (PS).**

☐ **JUVENTINO** Scambia idee con amici del Guerino specie di: Avellino, Udine, Doria, Como, Atalanta, Trento, Vicenza, Vercelli. **Mirko Sella, v. Roma 5, Beinasco (TO).**

☐ **ADERITE** al costituendo Commandos Tigre sez. Veneto. **Alberto Lazzarotti, v. D. Chiesa 28, Caselle (PD).**

☐ **SALUTIAMO** tifosi proponendo lotta alla violenza negli stadi. **Ultra Roma, B&W supporters, Ultra Toro, Boys Inter, Santena (TO).**

☐ **ROMANISTI** della Campania aderite al Roma club Capri. **Claudio Di Matteo, v. Nuova Toscanella 47, Napoli.**

☐ **JUVENTINO** scambia idee e cerca materiale. **Roberto Pappalettera, v. D. Picca 1/G, Bari.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Palermo scambia ultramateriale specie GK Toro, BRN, BGB, Cucs. **Dario Nicchitta, v. Mammana, Palermo.**

Stranieri

☐ **AMICI** italiani, amo il calcio, sono tifoso di Maradona, Platini, Boniek e Rummenigge, mandatemi posters e materiale, in cambio invio foto e posters rumeni. **Ghiurca Marian, str. Verii 36, com. Jilava, sect. Agricol Ilfov, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **INTERISTI** residenti in Svizzera aderite ai Lobras Inter L. 5000, tessera e due adesivi, vendo adesivi. **Andrea Onori, Avenue De Budé 37, 1202 Ginevra (Svizzera).**

☐ **INVIATEMI,** amici italiani riviste usate di calcio come il Guerino, Master, Calciomondo ecc. **Stawarz Sylwester, ul. Grenadierow 5 n° 12, 26-600 Radom (Polonia).**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con amici italiani specie quelli interessati alla numismatica. **Prince Felix K. Bresahn p.o. Box 598, Sunjani (Ghana).**

☐ **VENTENNE** desidera scambiare corrispondenza e notizie con coetanei di tutto il mondo. **Felipe Oyarzo Madrid, p.o. Box 50, San Feo de Limache (Cile).**

☐ **TIFOSO** del Real Madrid scambia ultramateriale specie biglietti e cartoline stadi. **Jesus Ramirez Martinez, Escultor Josè Planes 17, Cieza, Murcia (Spagna).**

051 / 45.55.11

interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

La palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Polvere di stelle

Molti lettori ci hanno chiesto di riproporre sul Guerino alcuni grossi campioni del passato, le loro foto, la loro storia, le loro imprese. Vi invitiamo pertanto a segnalarci il vostro campione sportivo preferito che inseriremo nella serie dei servizi revival che stiamo predisponendo.

IL MIO CAMPIONE PREFERITO DEL PASSATO È

MITTENTE (Nome e cognome)

Indirizzo

Cap. Città Provincia

Dall'Inghilterra, precisamente da Carlisle, ecco la foto del «Benevento's Italian Football Club», una squadra formata da nostri connazionali. In piedi da sinistra: **Di Liberto, Porcello, Landolina, Ciullo, Napolitano**; accosciati da sinistra: **Catalano, Cardinale,Leone, Crescente, Mingoia. Manca l'undicesimo uomo, Santamaria, fotografo per l'occasione**

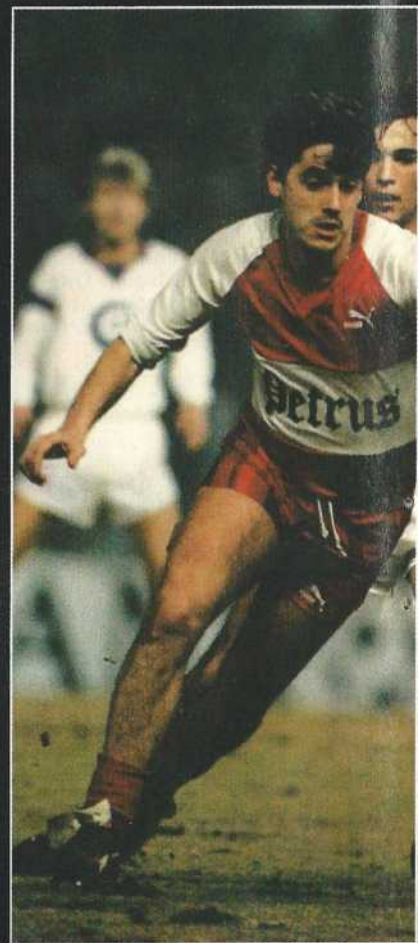
La «rosa» della Centauro di Magenta, che partecipa al quarto Torneo dell'A.I.S.A. (Associazione Italiana Sindromi Arassiche). In piedi da sinistra: **l'allenatore Oldani, Acerra, P. Balzarotti, Buccarella, D. Balzarotti, Visconti, Tortini, Sforza, A. Filippelli**; accosciati da sinistra: **Valente, Russo (con la mascotte Gabriele), Labria, Pavone, Sicali, Biletta, R. Filippelli**

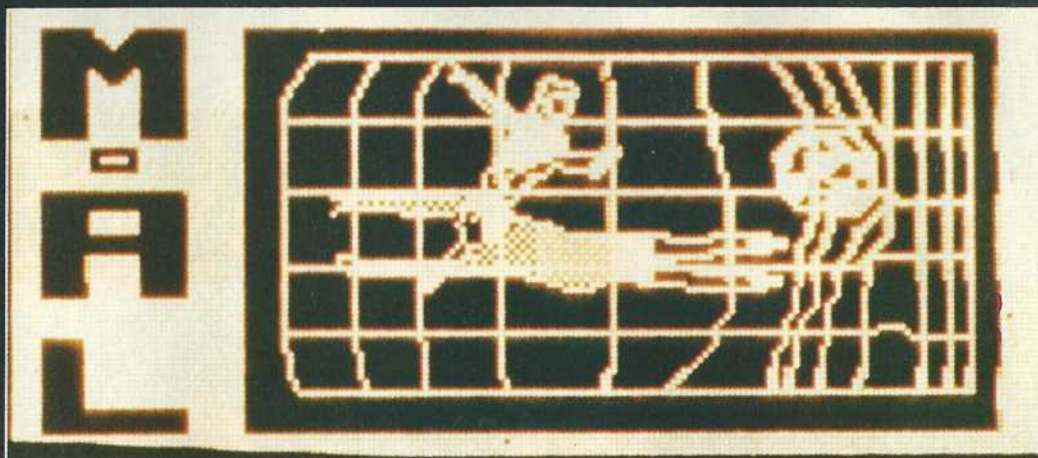
L'Associazione Calcistica Buccinasco partecipa al campionato provinciale milanese organizzato dalla Federcalcio. In piedi da sinistra: **l'allenatore Belfi, Confortini, Catta, Laudi, De Grandis, Brudaglio, Trapasso, Forloni, l'allenatore Barbera, Zanforlin, De Agostino**; accosciati da sinistra: **Carlini, Ripamonti, Fiore, Brusca, Russo, Caldiero**

I «Piccoli Azzurri», trionfatori del campionato provinciale di Firenze con 31 punti conquistati in 18 partite. In piedi da sinistra: **Bandini, Carlucci, Giovanardi, Ferracci, Aglietti, Presenti, Borgioli, Giuliani, Mongatti, Nencini, Paoli, Strangis, Pratesi**; accosciati: **Zanobini, Galantini, Benini, Romei, Chinniello, Marchionni, Valente, Carmassi, Schettini**

Il Gruppo Sportivo Conserva ha vinto il torneo amatoriale di calcetto organizzato dal Circolo Italsider di Grottaglie e riservato a squadre Under 19. In piedi da sinistra: **Lenti, Piergianni, Quaranta, Marinelli**; accosciati da sinistra: **Santore, Giovane, Fornaro**

Ecco la Polisportiva Costamagna Unicef, che partecipa al campionato di pallacanestro femminile Serie C. In piedi da sinistra: **l'allenatore Sorrentino, il mass. Battello, A. Cattaneo, Ranieri, Giorato, Sicoli, Frigerio, l'all. in 2. Ranieri**; accosciate: **Mereghetti, Fumagalli, C. Cattaneo, Rota, Brenna, Reina, Galbiati**

Sotto, Erwin Vandenbergh, attaccante dell'Anderlecht che in campionato marcia alla vertiginosa media di un gol a partita; a fianco, Vincenzo Scifo, centrocampista della squadra guidata da Arie Haan; sotto a destra, una fase di Goteborg-Kuusysi (a sinistra, il finlandese Hannu Jantti, a destra, lo svedese Stefan Pettersson)

A fianco, una formazione del Kuusysi (in piedi da sinistra: Pekonen, Jantti, Puhakainen, Remes, Hannakainen, Rinne; accosciati da sinistra: Korhonen, Annunen, Tiainen, Mudd, Nordman); a destra, Philippe Desmet, attaccante del Waregem e uomo nuovo della Nazionale belga in vista dei Mondiali messicani; sopra il titolo, il tabellone dello stadio «Ullevi» di Goteborg annuncia un gol e lo ripropone graficamente

Dalla Svezia al Belgio per scoprire alcuni protagonisti della stagione 1985-86: il Goteborg e l'Anderlecht semifinalisti di Coppa dei Campioni (dove affrontano rispettivamente il Barcellona e lo Steaua Bucarest), il sorprendente Kuusysi (prima squadra finlandese ai vertici europei) e il Waregem, che gli sportivi italiani ricordano per l'umiliazione inflitta al Milan in Coppa Uefa e che potrebbe incontrare l'Inter...

L'Europa del gol

di **Marco Montanari** - foto di **Guido Zucchi**

L'EUROPA nel pallone, ovvero il giro del Vecchio Continente in dieci giorni (e 5.700 chilometri) per conoscere da vicino fatti e personaggi della stagione 1985-86. La prima tappa è la Svezia, ancora sconvolta dall'assassinio del Primo ministro Olof Palme. Nel Paese dove le ragazze sono tutte belle e i ragazzi tutti ubriachi, dove il prelievo fiscale arriva fino al 90 per cento ma i servizi sociali funzionano come in nessun altro angolo del mondo, il calcio non incanta troppo le folle. O meglio, il calcio svedese non è in grado di catalizzare l'attenzione degli sportivi. Da queste parti si parla piu volentieri di Eriksson e Liedholm, di Corneliusson e Stromberg, tanto che sui giornali lo spazio dedicato al nostro campionato (e ai nostri pettegolezzi di mercato) è superiore a quello riservato alla presentazione di Svezia-Italia valevole per il Campionato Europeo Under 21 o dell'amichevole del Goteborg contro i finlandesi del Kuusysi, approdati sorprendentemente ai quarti di finale della Coppacampioni. Insomma, l'Italia va di moda anche al di fuori dei tanti ristoranti aperti dai nostri connazionali.

LA NAZIONALE SVEDESE. I gialloblù sono stati eliminati dalla fase finale del Mundial 86 per il semplice motivo che non sono riusciti a mantenere un rendimento

A fianco, **la «rosa» del Goteborg semifinalista in Coppa dei Campioni dopo aver battuto l'Aberdeen nei quarti.** In alto da sinistra: **Radahl, Nysén, Tobiasson, Tommy Holmgren, Wernersson, T. Nilsson, Larsson;** al centro: **l'allenatore Bengtsson, l'allenatore in seconda K. Pettersson, Mordt, M. Johansson, S. Pettersson, Carlgren, Schiller, il dottor Svard, il massaggiatore Reese, il magazziniere L. Johansson;** in basso: **Fredriksson, Tord Holmgren, Carlsson, R. Nilsson, Nedman, Ekstrom, Andersson.** Sotto, **un tackle fra Tord Holmgren del Goteborg e Jyrki Hannakainen del Kuusysi;** in basso a sinistra, **Hansen e,** a destra, **Gudjohnson, ovvero un danese e un islandese per l'Anderlecth affidato alla fine del 1985 ad Arie Haan dopo il licenziamento di Paul Van Himst**

Andare in automobile fino in Svezia? È possibile, soprattutto se si viaggia su una splendida «740 turbo diesel» (sopra) come quella che la Volvo Italia ha gentilmente messo a disposizione dei nostri inviati. Senza contare che la macchina a Goteborg si sente... a casa, visto che questi giganti della strada nascono proprio là

costante e, di conseguenza, sono state annunciate parecchie variazioni, per il momento rimaste nel cassetto (d'inverno in tutta la Svezia il calcio va in letargo e l'unico impianto agibile resta l'«Ullevi» di Goteborg, dotato di... riscaldamento sotto il manto erboso). Così, per cercare di anticipare qualche mossa del c.t. Olle Nordin — non dimentichiamo che affronteremo la Svezia nelle eliminazioni europee — non resta che studiare l'Under 21 di Benny Lennartsson. Le «stelle» sono Mats Gren, la mezzapunta del Goteborg emigrato al Grasshoppers in Svizzera (5 presenze nella selezione maggiore) e Bjorn Nilsson (8 gettoni), aitante centrocampista del Malmoe. Un sicuro candidato al salto nella rappresentativa A è il portiere Sven Andersson, 23 anni ancora da compiere, un vero e proprio veterano delle nazionali giovanili del momento che vanta 30 presenze nell'Under 21 e 22 nella Juniores. Il Goteborg — ne parleremo diffusamente più avanti — propone un difensore (Peter Larsson) e un attacante (Johnny Ekstrom) di sicuro affidamento, mentre il resto della compagnia sembra in grado di recitare il copione voluto dal calcio svedese (gran dinamismo, palla avanti e pedalare) ma senza eccessivi sprazzi di classe. Insomma la Svezia, a meno di imprevedibili colpi di scena, non dovrebbe rappresentare per gli azzurri un ostacolo insormontabile.

IL GOTEBORG. Squadra solida, ben costruita. Gioca calcio atletico e sul proprio campo diventa quasi imbattibile. A proposito del campo, qualche curiosità. Lo stadio Ullevi è stato costruito una trentina di anni fa con concezioni a dir poco avveniristiche, tant'è vero che rimane tuttora uno degli impianti più funzionali d'Europa. Può contenere quasi 60.000 spettatori e viene utilizzato anche per competizioni di trial, atletica, boxe. Il massimo di affluenza è stato registrato l'8 e il 9 giugno 1985, quando nelle due serate con Bruce Springsteen mattatore furono venduti 126.856 biglietti. Nella tabella dei record dell'«Ullevi» segue l'ultimo incontro sostenuto dal pugile svedese Ingemar Johansson prima della conquista del titolo mondiale dei pesi massimi: il 4 settembre 1958 battè per k.o. alla prima ripresa l'americano Eddie Machen davanti a 53.614 spettatori. Finalmente, ma solo al terzo posto, una partita di calcio, quella giocata il 3 giugno 1959 dagli idoli di casa, i «Blavitt» (che poi tradotto sarebbe «biancoblù»), contro l'OIS: 52.194 presenti all'appello sugli spalti. Ma torniamo al Goteborg. Lontani dalle grandi folle (il freddo è freddo...), gli uomini di Gunder Bengtsson hanno preparato quasi in sordina il prosieguo della loro avventura europea, visto che — come detto — il campionato riprenderà alla fine di aprile. In difesa il Goteborg si dispone a zona, con Schiller sulla destra, Fredriksson sulla sinistra e Mysén-Larsson coppia centrale davanti al portiere Wernersson. Nella formazione di Coppa figurano anche due giocatori, Svensson (esterno destro) e Kullberg (centrale), che però hanno già firmato contratti con altre socie-

segue

L'Anderlecht

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA NASCITA
Hendrick ANDERSEN	D	7-5-1965
Michel DE GROOTE	D	18-10-1955
Stephane DEMOL	D	11-3-1966
Georges GRUN	D	25-1-1962
Arnor GUDJOHNSON	A	30-7-1961
Per HANSEN	C	4-7-1962
Juan LOZANO	A	30-8-1955
Hendrik MORTENSEN	A	12-2-1968
Jackie MUNARON	P	8-9-1956
Morten OLSEN	D	14-8-1949
Luka PERUZOVIC	D	26-2-1952
Vincenzo SCIFO	C	19-2-1966
Erwin VANDENBERGH	A	26-1-1959
René VANDEREYCKEN	C	22-7-1953
Dirk VEKEMAN	P	25-9-1960
Frankie VERCAUTEREN	C	28-10-1956

COME GIOCA

Munaron

Olsen

Grun — Peruzovic — De Groote

Scifo — Vandereycken — Vercauteren

Hansen — Lozano

Vandenbergh

Il Goteborg

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA NASCITA
Michael ANDERSSON	C	5-10-1964
Jerry CARLSSON	C	21-11-1953
Johnny EKSTROM	A	5-3-1965
Stig FREDRIKSSON	D	6-3-1956
Peter HEDMAN	A	18-9-1966
Tommy HOLMGREN	C	8-1-1959
Tord HOLMGREN	C	9-11-1957
Glenn HYSEN	D	30-10-1959
Peter LARSSON	D	8-3-1961
Per Edmund MORDT	C	25-3-1965
Roland NILSSON	C	27-11-1963
Torbjorn NILSSON	A	9-7-1954
Stefan PETTERSSON	C	22-3-1963
Dennis SCHILLER	D	18-5-1965
Ove TOBIASSON	P	27-10-1962
Thomas WERNERSSON	P	15-6-1955

COME GIOCA

Wernersson

Schiller — Hysén

Larsson — Fredriksson

Pettersson — Tord Holmgren

Carlsson — Tommy Holmgren

T. Nilsson — Ekstrom

Il Kuusysi

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA NASCITA
Juha ANNUNEN	C	16-4-1960
Jyrki HANNAKAINEN	D	30-3-1965
Jari HUDD	C	13-4-1965
Hannu JANTTI	D	1-3-1963
Jarmo KAIVONURMI	C	12-11-1957
Ismo KORHONEN	P	10-2-1962
Keijo KOUSA	A	27-7-1959
Jari VUORLO	D	24-4-1966
Juha-Pekka MAKIPAA	P	1-12-1966
Seppo NORDMAN	C	26-2-1956
Esa PEKONEN	D	4-11-1961
Jyrki PUHAKAINEN	A	14-3-1963
Ilkka REMES	D	29-7-1960
Jari RINNE	C	4-5-1964
Petri TIAINEN	C	26-9-1966
Vesa OJALA	D	29-1-1968

COME GIOCA

Korhonen

Hannakainen — Pekonen

Jantti — Remes

Rinne — Tiainen

Annunen — Hudd

Puhakainen — Kousa

Il Waregem

LA «ROSA»

GIOCATORE	RUOLO	DATA NASCITA
Liam BUCKLEY	A	14-4-1960
Sergio DA SILVA	C	15-5-1961
Wim DE CONINCK	P	23-6-1959
Pino DE CRAEYE	C	26-5-1960
Francky DEKENNE	D	7-7-1960
Erwin DENORME	D	28-6-1953
Ludo DE SCHEPPER	P	24-9-1964
Yvan DESLOOVER	D	29-7-1963
Philippe DESMET	A	29-11-1958
Armin GORTZ	C	30-8-1959
Luc MILLECAMPS	D	10-9-1951
Marc MILLECAMPS	D	9-10-1950
Luvila MUTOMBO	A	10-11-1957
Juvenal OLMOS	A	4-10-1962
Alain VAN BAEKEL	C	20-6-1961
Danny VEIT	A	9-12-1956

COME GIOCA

De Coninck

Millecamps

Denorme — Desloover — Dekenne

De Craeye — Van Baekel

Da Silva — Gortz

Desmet — Veit

tà per la stagione 1986. La questione sta in questi termini: fino a quando il Goteborg andrà avanti in Coppa dei Campioni, entrambi resteranno a disposizione di Bengtsson, dopodiché, partiranno uno con distinazione Frolunda e l'altro verso Stoccolma per indossare la maglia del Djurgarden. Il centrocampo ha il suo punto di forza in Tord Holmgren, 28 anni, vero cuore della manovra, continuamente in movimento e pronto a inserirsi nei varchi creati dalle punte. Accanto a Tord Holmegren operano il potente Petterson (uno specialista sui calci di punizione), il regolare Carlsson e Tommy Holmgren, un mancino dai piedi vellutati che sovente mette in difficoltà il portiere avversario con precisi tiri dal limite. In attacco la coppia formata da Torbjorn Nilsson e Johnny Ekstrom dà ampie garanzie di successo (rispettivamente 8 e 6 gol nel campionato 1985), senza contare che il sopracitato Pettersson l'anno scorso ha realizzato la bellezza di 10 reti. L'allenatore Bengtsson, 40 anni, cominciò la carriera sulla panchina del Torsby per poi passare al Valerengen in Norvegia e al Maritimo in Portogallo. È amico e ammiratore di Eriksson, anzi talmente ammiratore che un po' gli somiglia: distaccato, tecnicamente e tatticamente preparatissimo, profondo conoscitore del calcio internazionale, pare avviato a una brillante carriera, giusto appunto come il suo predecessore che — vale la pena di ricordarlo — portò il Goteborg allo storico traguardo della Coppa Uefa 1981-82. I «Blavitt» hanno adesso la possibilità di ripetere il colpo a un livello maggiore, in Coppa dei Campioni. Bengtsson non si scompone (altrimenti come farebbe ad assomigliare a Eriksson?) però ci crede. Neanche la Juventus, prima che Madama fosse estromessa dal Barcellona, lo impauriva. Che sia la calma dei forti?

IL KUUSYSI. Cercando le rivelazioni della stagione 1985-86 non potevamo certo trascurare la squadra che ha rischiato di far saltare tutti i pronostici in Coppa dei Campioni, ovvero il Kuusysi di Lahti, cittadina finlandese non lontana dal confine con l'Unione Sovietica. Il Kuusysi è stato eliminato nei quarti di finale dallo Steaua dopo essere andato a cogliere un clamoroso pareggio (0-0) a Bucarest. *«Volevamo incontrare la Juventus in semifinale per vendicare l'Haka Valkeakoski* — dice ridendo l'allenatore Keijo Voutilainen — *e abbiamo fatto la stessa fine della Vecchia Signora del calcio italiano. Come a dire che abbiamo pareggiato...».* A parte gli scherzi, il Kuusysi — visto all'opera contro il Goteborg — non è sembrato niente di più di una simpatica squadretta. Costretto anch'esso a emigrare a causa dei rigori invernali (in Finlandia esiste solo un impianto «riscaldato», quello dello stadio Olimpico di Helsinki), l'undici di Voutilainen può contare esclusivamente su due individualità di un certo rilievo, l'attaccante Keijo Kousa e la mezzapunta Petri Tiainen. Kousa sa trovare con una certa facilità la strada verso il gol, fisicamente è ben messo e la sua specialità — assicurano — sono i colpi in acrobazia. Tiainen, appena 19 anni e una voglia matta di venire a giocare in Italia (neopromosse dalla B, potrebbe essere un affare!), è un regista avanzato, calcia preferibilmente col sinistro, sa far gol, possiede un'ottima visione di gioco ma, vista la scarsa levatura tecnica dei compagni, molto spesso predica nel deserto. Il portiere Korhonen è quasi sempre incerto e non capita di rado vederlo affannarsi in improbabili uscite, la coppia difensiva centrale (Pekonen e Jantti) si trova chiaramente in difficoltà contro avversari poco più che mobili, i terzini Hannakainen e Remes sono solo onesti gregari. A elevarsi dalla media (oltre a Kousa e Tiainen) c'è Jari Rinne, ventiduenne centrocampista con un discreto palleggio, così come sufficientemente lucido appare l'attacante Jyrki Puhakainen, se non altro abile a svariare su tutto il fronte offensivo. Al tirar delle somme, il Kuusysi può essere paragonato al classico cavallo «ombra» che rischia di far saltare i bookmakers, niente di più.

Torbjorn Nilsson, 32 anni il prossimo 9 luglio, attaccante del Goteborg

IL WAREGEM. Dice: non ti è bastato vederlo contro il Milan per poterlo giudicare? No. A solo pochi mesi di distanza i biancorossi di Haesaert stanno dimostrando che il colpaccio di «San Siro» non fu casuale. Oddio, uno squadrone il Waregem non lo è neppure adesso, però i risultati in campionato — e soprattutto in Coppa Uefa — testimoniano la bontà dell'undici belga. La stella è Philippe Desmet, attaccante, 28 anni, uomo nuovo della Nazionale belga in vista dei Mondiali messicani. Convocato quando ormai nessuno pensava più a lui (a quell'età non è facile entrare nel giro), Desmet sta dando filo da torcere al più celebrato Erwing Vandenbergh, centravanti dell'Anderlecht. Desmet è un tipo mattocchio capace di grandi giocate, parte leggermente più da lontano rispetto al suo rivale di Bruxelles e ha meno opportunità di mettersi in mostra perché appare piuttosto evidente (controllare la classifica del campionato belga per credere) che l'Anderlecht sia di un altro pianeta rispetto al Waregem. Il «colored» Mutombo se ne sta buono buono in panchina pronto per tutte le occasioni, Marc Millecamps garantisce come sempre un'ottima copertura al portiere De Coninck, forse la nota meno lieta dell'intera formazione. Tutto sommato una squadra capace di giocare brutti scherzi a ogni avversario, non solo al Milan.

L'ANDERLECHT. Ed eccoci al piatto forte del menu, alla squadra che punta — con molte chances di successo — al titolo di Campione dei Campioni d'Europa. L'Anderlecht ha superato indenne il trauma seguito al licenziamento di Paul Van Himst e al successivo arrivo dell'olandese Arie Haan, chiamato quando sedeva sulla panchina dell'Anversa (aveva firmato un contratto che gli consentiva di liberarsi in qualsiasi momento). Fra i pali giganteggia Jackie Munaron, portiere della Nazionale belga (anche se ultimamente è tornato in auge Pfaff), un tipo atletico, forte nelle uscite: insomma, una sicurezza. Il libero è l'eterno Morten Olsen, 37 anni il prossimo 14 agosto, capitano della Nazionale danese e — si dice — futuro responsabile della rappresentativa del suo Paese. Olsen è il pilastro della difesa, un libero intelligente che adesso centellina le sue «uscite» dalla retroguardia per raggiunti limiti di età. Lo stopper è lo jugoslavo Luka Peruzovic, altro esponente della vecchia guardia, all'Anderlecht da 5 anni fortemente voluto da Ivic: è un marcatore duro, implacabile e veloce. Terzino destro è Georges Grun, pupillo di Van Himst che lo lanciò un paio d'anni fa poco prima degli Europei ai quali poi prese parte segnando tra l'altro proprio al debutto contro la Jugoslavia a Lens. Col ritorno di Eric Gerets in Nazionale è stato spostato al centro, ma rimane un difensore esterno. A sinistra c'è Michel De Groote e, in alternativa, il danese Hendrik Andersen: due buoni giocatori. E passiamo al centrocampo, punto di forza dei biancoviola. Vandereycken al centro mena sapientemente la danza, sulla sinistra e sulla destra incalzano Vercauteren e Scifo, poco più avanti — proprio a ridosso di Vandenbergh — scorrazzano gli imprevedibili Hansen e Lozano (o, in alternativa a quest'ultimo, l'islandese Gudjohnson, rimasto bloccato per più di un anno da un infortunio ma avviato a una grande carriera). La mole di gioco macinata da questo centrocampo che ha pochi rivali al mondo viene quindi concretizzata da Erwin Vandenbergh, «le fantome» (il fantasma) come viene chiamato dai tifosi. Vandenbergh si nasconde, ma rimane sempre in agguato e colpisce con una frequenza incredibile, alla media di un gol a partita. Grande squadra, l'Anderlecht, che può puntare a qualsiasi traguardo. E Scifo? Il sicilianuzzo attraversa un momento particolare, sta prestando il servizio militare e dicono non giri a dovere. Il tocco però è sempre preciso, il movimento incessante. *«Ormai pensa solo all'Inter»,* ammicca un collega belga scendendo dalla tribuna stampa del civettuolo stadio Park Astrid. Sapesse quanto lo pensano all'Inter...

Marco Montanari

ZIBALDONE

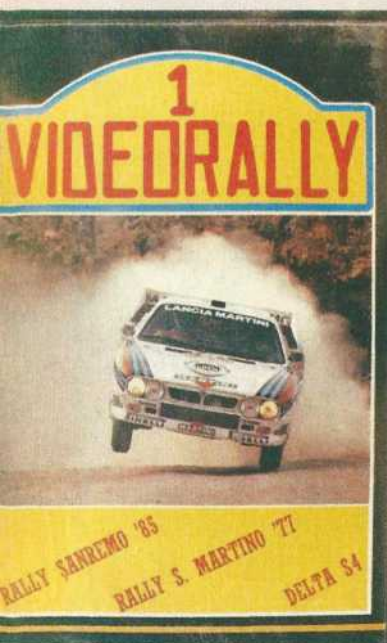
Sorrisi e campioni

Sacrifici, rinunce, discriminazioni: sono questi di solito i temi che si affrontano parlando di sport al femminile. Ma sport per la donna significa anche divertimento, gioco, soddisfazioni. E lo dimostrano i sorrisi delle atlete di questa pagina: pattinaggio artistico, ginnastica, mezzofondo, culturismo e nuoto sincronizzato sono sinonimo di allegria (fotoAllSport/G. Neri)

ZIBALDONE

VIDEO

VIDEORALLY 1
Antoniana Film
AB Video - Tel.: 02-4985155
40 minuti - colore
VHS-Beta-V2000
lire 55.000 (1985)

Un reportage che entusiasmerà gli appassionati. Si comincia con il Rally di Sanremo dello scorso anno: Walter Röhrl su Audi e la Peugeot 205 turbo 16 di Timo Salonen, campione del mondo 1985; le sequenze delle Lancia Rally 037, Alen, Biasion, Toivonen e Cerrato. Segue il Rally di San Martino di Castrozza del 1977, che presenta il debutto su Fiat 131 di Walter Röhrl e le Lancia Stratos. Si finisce con una presentazione della Lancia Delta S4, la nuova arma da rally del gruppo Fiat, nel Rally della Costa Smeralda, al 1000 Piste di Francia e nella vittoria al Colline di Romagna. Di quest'ultima parte sono molto interessanti le spiegazioni sul bolide della Lancia: riprese al rallentatore ne sottolineano alcuni aspetti tecnici in modo molto efficace. La Antoniana Film, grazie all'accordo con la scuderia Belle Epoque, continuerà periodicamente ad uscire con filmati e reportage sul rally.

g.r.

DISCHI

BATTISTI, UN RITORNO DA MAESTRO

Don Lucio

Il disco è da qualche giorno nei negozi ma nessuno spot pubblicitario ci tele-consiglierà di acquistarlo. Non saranno affissi manifesti per invogliarci ad ascoltarlo e nessuno sarà ospite di importanti trasmissioni per presentare, lustrare, infiocchettare il proprio nuovo prodotto. Nessuna pubblicità, quindi, pena la rottura del contratto con la casa discografica. L'autore vuole così. E fa bene, visto che se lo può permettere. L'autore è Lucio Battisti e il disco è «Don Giovanni», la più recente e più moderna prova di un artista che da tempo ormai non deve provare più niente a nessuno e che continua a veleggiare qualche metro sopra al resto dei «musicanti» nostrani. Non una riga di presentazione, non uno straccio di biografia ma, si sa, le ultime foto di Battisti rese pubbliche sono praticamente quelle della sua prima comunione e i suoi rapporti con la stampa specializzata (e non) sono da tempo inesistenti. L'unico legame che unisce come un cordone ombelicale il musicista al suo pubblico sono i dischi, che come dal nulla appaiono e che sono gli unici a non essere accompagnati da fiumi di parole, da tanti blabla, da interpretazioni e decodificazioni, da giustificazioni umorali e da pretese di genialità. «Don Giovanni» è un disco molto bello. Bisogna superare la diffidenza del primo impatto, quando ci si scontra con testi inusuali, che rifuggono il senso compiuto e che ignorano la logica. Scritti da Pasquale Panella, giovane poeta romano già presente nei teatri «off» della capitale e già collaboratore di Pappalardo (che, sebbene nessuno lo sappia, ha fatto anche cose non disprezzabili), i testi sono giochi di parole, intarsi e assonanze, cambi di vocale ed esercizi di abilità che raramente sembrano avere un significato e che, più spesso, sembrano proprio rifiutarlo. A favore della musicalità delle parole, della melodia delle frasi, di un magico equilibrio del tutto. Le musiche sono di Battisti e si sente: avvincenti, curatissime e ricche di immaginazione, vere e proprie sintesi di quanto di migliore c'è nella musica del nostro tempo. Su tutto, la voce, che dà corpo anche ai deliri e che riesce a donare pathos perfino a un elenco di nomi propri. L'appuntamento non si può mancare. I brani migliori sono «Don Giovanni», «Le cose che pensano», «Fatti un pianto» ma, in realtà, le canzoni di questo disco sono belle tutte. In particolare va ascoltato proprio «Don Giovanni», gioiello di emozionalità e di struggente solennità, una composizione che da sola vale un primo posto in hit-parade. Anche senza battage pubblicitario e servizi fotografici, senza conferenze stampa e biografie ufficiali. Per fortuna che, ancora una volta, ha avuto ragione lui.

Lorenza Giuliani

LE COSE

Carrer

Sono sempre più numerosi gli appassionati di golf, attirati non tanto dal miraggio di strepitosi guadagni, riservati a un manipolo di eccellenti professionisti, quanto piuttosto dalle doti salubri e distensive della disciplina. Da Brigatti, a Milano, è possibile acquistare a 35.000 lire un indispensabile kit per la pulizia degli attrezzi: comprende spazzole per ferri e mazze e lucidi studiati appositamente per i legni.

g. g.

LA LANCIA THEMA 2000 i.e.

L'AUTOMOBILE

Quasi per sottolineare la supremazia nel settore delle «due litri» anche la versione 2000 i.e. (iniezione elettronica) della Lancia Thema dispone, da qualche settimana, della soluzione tecnica finora apprezzata sulla più potente 2000 i.e. turbo: l'impiego cioè di due alberi controrotanti di equilibratura. Il nuovo modello, con immutata linea di carrozzeria e con identici allestimenti, non ha subito variazioni di prezzo: costa, infatti, chiavi in mano, 24.004.740 lire. Inoltre, pur conservando la stessa elevata potenza di 120 CV e le identiche prestazioni super (195 kmh, 0-100 kmh in 9"7 e 30"9 sul chilometro da fermo) la Thema 2000 i.e. garantisce non solo un confort più elevato ma assicura una guida ancora più piacevole. I tecnici torinesi, per eliminare il funzionamento un po' «ruvido» del motore quattro cilindri, senza alterarne la struttura, hanno utilizzato due alberi controrotanti, soluzione magica dal momento che il loro impiego annulla le fastidiose vibrazioni agli alti regimi: non essendo possibile adottare tasselli di supporto motore tanto elastici da riuscire a filtrare le vibrazioni, si provocano artificialmente forze uguali e contrarie proprio con questi alberi controrotanti di equilibratura. Il risultato finale è ottimo.

Vincenzo Bajardi

AL PACINO

CINEMA

REVOLUTION
Regia di Hugh Hudson
Con Al Pacino, Donald Sutherland, Nastassja Kinski
Distribuzione Titanus, 1986

La rivoluzione francese era ancora da venire, gli zar regnavano tranquillamente sulla grande madre Russia, la Cina languiva sotto il celeste impero e in tutto il mondo la parola democrazia ricordava le antiche esperienze della Grecia classica. Fu allora che scoppiò la prima, grande, vera rivoluzione dell'era moderna, la guerra d'indipendenza di un primo pugno di Stati nordamericani contro l'Inghilterra. «Revolution» di Hugh Hudson è il racconto di questa guerra ma non parla dei grandi eroi americani, quelli che diedero vita alla dichiarazione d'indipendenza. Il film si sofferma invece, con un'ottica che soprattutto di recente si è sviluppata nella cinematografia americana, su quegli uomini qualunque che, per caso, per convinzione, per coraggio o per opportunismo hanno fatto la storia della nazione. Da rilevare, con curiosità, che gli ideatori del film sono venuti a ricercare gli ambienti adatti nel vecchio continente. Esiste oramai da tempo negli Usa il problema degli «esterni» perché i grandi studios non hanno più terreno scoperto disponibile, tutto assorbito dalle esigenze della urbanizzazione. Così i produttori americani trovano più conveniente e spesso addirittura necessario venire a girare in Europa. «Revolution» è stato girato in Inghilterra, nelle contee del Norfolk e del Devon. Per le scene della città di New York il film è stato realizzato nel centro storico di King's Lynn, sul molo, sulla piazza del mercato e nelle antiche strade adiacenti. La città di Ely, nel Norfolk, rappresenta Filadelfia.

Filippo Romano

LA TRIBUNA DI GIULIANO

ZIBALDONE

LIBRI

Gianni Lussoso
RUGBY-ARBITRO DI SUCCESSO
Lussoso Editore - Pescara
96 pagine - 12.000 lire

Per essere un bravo arbitro è indispensabile conoscere alla perfezione il regolamento e applicarlo alla lettera. Ma per essere un arbitro di successo sono necessarie tutta una serie di «sfumature» che vanno al di là delle regole scritte. Questo libro tenta di codificare il «qualcosa in più» che permette a un arbitro di emergere e accompagna suggerimenti e casistica con un dizionario italiano-inglese e con una interessante ed esplicativa scelta di foto. □

Napoli sogna lo scudetto e si rafforza editorialmente. Ecco il mensile «Sport's», diretto da Maurizio Romano

A STELLE E STRISCE

□ **Basket.** C'è una città in California, a qualche miglia da Pasadena, che sta letteralmente delirando per la squadra femminile di basket della propria high-school. Recentemente questa formazione si è inserita nelle prime 25 degli Stati Uniti e dopo una serie incredibile di risultati utili ha raggiunto la vetta qualificandosi al primo posto. Il sindaco di questa centro, che consta 57 mila abitanti, David Jannetta, ha organizzato un sontuoso party per celebrare l'avvenimento. Qual è il segreto del grande successo del basket femminile in questa città? Bé, la città si chiama... Altoona!

□ **Baseball.** Quando José Canseco, 21 anni, ha una mazza tra le mani, tutti gli occhi degli spettatori sono fissi su di lui per cercare di intuire la direzione nella quale José scaglierà la palla. Questo è infatti l'unico modo per poterla vedere. Canseco, miglior giocatore della Minor League nel 1985 è infatti salito agli onori della cronaca grazie alla sua straordinaria potenza nel colpire la palla. La grande prestanza atletica che lo contraddistingue lo ha reso uno dei battitori più richiesti della Major League. Il suo preparatore, Bob Watson, ha dichiarato: *«Una cosa temo di Canseco. Un giorno colpirà la palla così violentemente che ucciderà il pitcher!».*

□ **Football.** Tra le tante stelle che il football degli Stati Uniti sforna annualmente, ve n'è una che pare brillare più delle altre. Il suo nome è Eric Dimitric Dickerson, ha 25 anni, ed è runningback dei Los Angeles Rams. Dickerson è attualmente il più forte runner della NFL e la sua carriera è stata tanto fulminante quanto sensazionale. Quando era all'università fu votato per due volte consecutive «offensive player of the year» e riuscì a battere il record di yard corse che apparteneva a Earl Campbell's: 4450 in 790 portate, nuovo primato per la West Conference. Per poterlo avere il coach dei Rams rinunciò a Wendell Tyler, altra stella dei college, che finì ai rivali per eccellenza dei Rams: i San Francisco 49ers. E non solo, i Rams dovettero garantire a Dickerson un ingaggio di 2,2 milioni di dollari (3 miliardi e mezzo), esattamente tre volte l'ingaggio di Marcus Allen, asso dei Los Angeles Raiders. Una volta giunto ai Rams, Eric ha comunque ripagato la fiducia di tutti coloro che lo hanno voluto. Nel 1984 ha stabilito il nuovo record di yard corse in una stagione per la NFL: 2105, inclusi 14 touchdown. Fino all'ottobre scorso Dickerson aveva già corso un totale di 4345 yard, realizzando 38 touchdown. Al termine della stagione ha regalato un Rolex d'oro a tutti i suoi compagni di linea che gli hanno permesso di stabilire questi primati e ha poi acquistato una casa alla zia Viola. Quest'anno ha saltato tutta la pre-season e le prime partite di campionato poiché voleva rinnovare il contratto con i Rams con un ingaggio maggiore. Dickerson è talmente veloce ed agile che è praticamente impossibile bloccare la sua corsa nelle prime 10-15 yard. Il suo coach, John Robinson, ha detto: *«Vi sono volte che guardo Eric correre e dico: Jesus Christ!».* Forse è l'unico che lo potrebbe placcare.

Eric Dimitric Dickerson (sopra, fotoAllSport/GraziaNeri) **dei Los Angeles Rams.** In basso, **José Canseco, il ventunenne battitore della Major League**

□ **Poker.** Il giudice Bruce Thompson ha stabilito che il grande campione del gioco del poker, Billy Baxter, di Las Vegas, deve poter godere degli stessi vantaggi economici degli atleti poiché le sue esibizioni sono dei veri spettacoli. Così Baxter riceverà 270 milioni dall'ufficio tasse come rimborso sulle imposte già pagate.

□ **Boxe.** Si è temuto molto per le condizioni del pugile Richie Sandoval dopo il tremendo KO subito da Gaby Canizales nel mondiale dei gallo disputatosi a Las Vegas tempo fa. Sandoval dopo essere andato al tappeto per la quinta volta è rimasto circa 15 minuti senza conoscenza ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale. Ora è fuori pericolo anche se è stato colpito da una forte amnesia.

Stefano Tura

SCI/COPPA DEL MONDO 1985-86

Completa e continua la stagione di Maria Walliser. Più in ombra Marc Girardelli, che ha comunque battuto ancora una volta lo svizzero Zurbriggen

Più di Pirmin

di **Claudia Giordani**

IL LUNGO inverno ha assegnato la Coppa '86 a Marc Girardelli e a Maria Walliser, gli sciatori senza dubbio più completi e più continui nell'arco di tutta la stagione. Il risultato finale pareva scontato già prima della trasferta oltreoceano, anche se poi in verità il risveglio tardivo di Pirmin Zurbriggen e l'evidente predilezione di Girardelli negli ultimi tempi per la velocità hanno riacceso la lotta per il primato maschile che si è risolta solo all'ultimo slalom; Zurbriggen per agguantare la Coppa avrebbe dovuto concludere la gara. Ma lo svizzero, pur partendo nella seconda manche dopo aver visto saltare il diretto rivale, non ce l'ha fatta e per soli 46 centesimi di secondo dopo 37 gare ha lasciato la Coppa nelle mani del lussemburghese. Il distacco fra i due in classifica è di soli 10 punti e nel conteggio finale risulta determinante la lunga assenza di piazzamenti nella prima parte della stagione patita dallo svizzero, anche un po' sfortunato, che è stato certamente penalizzato dalle due cadute in dicembre in discesa libera. Se Zurbriggen non avesse dovuto pensare ai suoi malanni, forse anche trascurati per la troppa fretta di tornare alle gare, non avrebbe fatto fatica a battere il Marc Girardelli di quest'anno, che ha finito la stagione con una sola vittoria, in supergigante, e neppure un successo in slalom e in gigante, le specialità da lui dominate fino ad un anno fa. Ha fatto sì il bis di Coppa, ma ha dimostrato chiaramente che, se in teoria al giorno d'oggi bisogna essere sciatori polivalenti, poi sul campo in realtà si è costretti a stare da una parte o dall'altra: l'anno scorso Girardelli ha vinto la classifica generale rischiando molto e conquistando punti in discesa libera, attirandosi la stima di tutti proprio per quel suo atto di coraggio; volendo ripetersi e percorrendo la strada della velocità inevitabilmente il suo stile e la sua sciata si sono adattati perdendo quei «plus» che gli permettevano di stravincere nelle specialità tecniche. Non credo sia stata una scelta propriamente voluta, perché il cambio non è certo vantaggioso (non vincere al posto di vincere molto), ma si tratta probabilmente di una evoluzione dimostrabile al limite anche dal fatto che lo stesso Zurbriggen, a parte le botte, quest'anno non si è ripetuto in discesa, lui vincitore nell'85 di due gare a Kitzbuhel e dei Campionati del mondo, dimostrandosi più a suo agio tra i pali stretti, tanto da vincere proprio in slalom speciale. Comunque tanto di cappello a Marc che a detta di qualcuno addirittura continua a sciare a suo rischio e pericolo: se infatti dovesse infortunarsi nuovamente il ginocchio operato quattro anni fa potrebbe perdere del tutto la funzionalità dell'arto!

EVOLUZIONE. Anche tra le donne la vittoria di Maria Walliser, la più carina e ora la più brava del «circo bianco», è frutto forse di un'evoluzione di tendenza: era dai tempi della leggendaria Anne Marie Moser Pröll che la vincitrice

Marc Girardelli e Maria Walliser sul podio di Bromont, in Canada, con i trofei della stagione 1985-86

A.R.T.

Coppa del Mondo

segue

della Coppa non era più una discesista pura, una che insomma non raccoglieva punti in slalom speciale. Hanni Wenzel, Tamara McKinney e Erika Hess, pur essendo ottime sciatrici polivalenti, hanno sempre costruito le loro Coppe sui successi nelle specialità tecniche, invece la bella Maria lo slalom lo fa solo per le combinate e la sua bravura sta proprio nella continuità oltre che nel vero grande amore, la discesa libera. In realtà è contato molto il fatto che la ventitreenne svizzera non ha avuto rivali o, meglio, le sue compagne Figini e Hess non si sono date un gran daffare per contrastarla; per Michaela Figini l'86 è stato un anno davvero da cancellare e la grande Erika nel corso della stagione è riuscita a vincere solo due slalom e nemmeno un Coppetta di specialità, nemmeno quella dello speciale dove è stata sopravanzata dall'austriaca Roswitha Steiner, che, seppure giunta alla fine con gli stessi punti, 110, ha avuto la meglio grazie al maggior numero di vittorie (4). Se per le rossocrociate il successo di squadra è stato grandioso (cinque atlete nelle prime sei classificate), la delusione della Hess è stata cocente perché la penuria dei suoi successi non si deve imputare alla bravura delle avversarie, ma alla sua stessa condotta di gara, sempre tecnicamente perfetta, che ha risentito però in varie occasioni quasi di una sorta di appagamento. La conferma di questa sensazione potrebbe essere l'annuncio già ventilato di un suo imminente ritiro, nel quale non credo molto, sia perché ritengo che il riposo la convincerà che la sua sciata nella realtà odierna potrebbe regalarle ancora parecchie soddisfazioni e sia perché nell'87 ci saranno i Mondiali proprio in Svizzera e sarebbe un peccato che mancasse proprio lei, ora che Perrine Pelen ha confermato il suo ritiro.

GIOVANI. Nel consuntivo della stagione oltre ai vincitori mi sembra doveroso menzionare i nomi delle rivelazioni, dei giovani che sono saliti agli onori della ribalta e che firmeranno in futuro chissà a quanti altri successi ancora: non è difficile individuare fra tutti l'accopiata jugoslava Rok Petrovic e Mateja Svet, il primo dominatore assoluto nella classifica dello slalom speciale (5 vittorie), la seconda praticamente all'esordio già in grado di imporsi in slalom gigante per ben due volte; merito senz'altro anche della conduzione tecnica della loro squadra, per la quale si è conclusa un'annata storica siglata da otto vittorie complessive rispetto alle cinque che in tutto era riuscita a conquistare negli ultimi diciannove anni. Accanto alle lodi ai giovanissimi è altrettanto giusto un ennesimo elogio al «vecchio» Ingemar Stenmark, che a 30 anni ha colto tre successi salendo a quota 83 in tredici anni di carriera, alzando il suo record personale di vittorie in gigante alla cifra incredibile di 45. Un vero peccato per lui, in una stagione così felice, aver perso la Coppa di specialità dello slalom gigante per un solo punto a favore delle svizzero Joel Gaspoz, anche lui comunque da felicitare per essere tornato alla grande dopo un periodo piuttosto lungo di crisi tecnica.

AZZURRI. Per finire tanti complimenti meritatissimi anche agli azzurri che hanno terminato la più bella stagione dai tempi della «valanga»: non proprio tutto è andato secondo le previsioni iniziali o, meglio, i risultati migliori sono giunti dove non si

Lo jugoslavo Rok Petrovic (in alto, fotoSchicchi), **rivelazione dell'anno: ha vinto cinque slalom speciali e si è aggiudicato alla grande la Coppa di specialità. La stagione ha segnato anche la rinascita del grande Ingemar Stenmark** (sopra, fotoA.R.T.)

aspettavano e quelli tanto attesi invece non si sono verificati. Ma in complesso il bilancio è più che positivo e le critiche che in tutta onestà bisogna fare non devono sembrare prevaricanti gli ottimi giudizi su alcuni elementi particolarmente in evidenza. Primo fra tutti il grande Michael Mair, terzo nella classifica finale della Coppa di discesa (1. Wirnsberger, 2. Mueller) e capace non solo di vincere, ma di smentire con una stagione sempre ai massimi livelli tutte le illazioni che lo volevano fragile nella tenuta perché poco allenato fisicamente: non è stato così e oggi Much è nell'olimpo dei grandi discesisti grazie ad una buona preparazione, ad un'ottima assistenza ed ad un'alta percentuale di classe tutta sua. Assolutamente sorprendente, ma altrettanto brava, la simpaticissima Miki Marzola, addirittura terza nella classifica del supergigante (1. Kiehl, 2. Savijarvi) grazie ad una vittoria e a una stagione che l'ha vista più volte protagonista e ormai inserita con merito nella cerchia delle più brave nelle specialità veloci. Quindi Robert Erlacher, che non ha mai vinto ma che ha sfiorato il successo almento in tre occasioni e che ha avuto il grosso merito di finire la stagione in crescendo, risollevandosi dopo una serie di prestazioni certamente al di sotto delle sue possibilità che ne avevano minato il morale e la fiducia. Richard Pramotton, il vincitore di Adelboden, è il più continuo dei nostri, che ha saputo con i suoi piazzamenti tenere in sesto la squadra che avrebbe potuto sfaldarsi più volte sotto le pesanti critiche. E poi Marco Tonazzi e Alberto Tomba, il giovane della compagnia tanto spavaldo e sicuro di sé, quanto accorto e sensato nella condotta di gara: un fisico, una mente e un talento tali da consentirgli di crescere al meglio, se si pensa soprattutto che lui possiede ciò che forse manca a Erlacher e a Pramotton per divenire dei seri aspiranti anche alla Coppa: il fisico potente, appunto. Unico neo, per la verità vistoso e per questo criticabile, il totale insuccesso nel settore degli slalom paradossalmente sia negli uomini che nelle donne: i brillanti piazzamenti di Nadia Bonfini e le affermazioni parziali di Ivano Edalini non sono sufficienti infatti a salvare le due squadre partite alla vigilia come tra le più forti in assoluto; fa un po' pensare il fatto che proprio i tecnici si aspettavano grandi cose in questo settore più che negli altri e probabilmente quindi qualche errore nella preparazione o nella gestione o nella valutazione è stato commesso. Le delusioni offerte da Oswald Toetsch e da Paola Magoni fortunatamente sono state mascherate dai miglioramenti degli altri, che nel complesso hanno riportato l'Italia sciistica a una più degna posizione in campo internazionale (nella classifica per nazioni gli italiani sono quarti, e secondi nella graduatoria maschile). Ora la filosofia emergente tra i nostri tecnici vuole la ricerca dell'atleta in grado di inserirsi nei primi nella classifica generale di Coppa del mondo. Ma quale sarà la nuova Coppa? La formula certo cambierà, e chi può dire adesso quale sarà lo sciatore che meglio si adatterà al nuovo regolamento? Il discesista o lo slalomista? Esiste soluzione al vecchio dualismo?

c.g.

Le classifiche 1985-86

GENERALE

MASCHILE
1. **Marc Girardelli** (Lussemburgo) p. 294
2. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera) 284
3. **Markus Wasmaier** (Germania O.) 214
4. **Peter Mueller** (Svizzera) 204
5. **Ingemar Stenmark** (Svezia) 196
6. **Leonhard Stoch** (Austria)
Rok Petrovic (Jugoslavia) 170
8. **Peter Wirnsberger** (Austria) 148
9. **Hubert Strolz** (Austria) 147
10. **Günther Mader** (Austria) 142
11. **Michael Mair** (Italia) 129
12. **Robert Erlacher** (Italia) 125

FEMMINILE
1. **Maria Walliser** (Svizzera) p. 287
2. **Erika Hess** (Svizzera) 242
3. **Vreni Schneider** (Svizzera) 216
4. **Olga Charvatova** (Cecoslovacchia) 199
5. **Brigitte Oertli** (Svizzera) 181
6. **Michaela Figini** (Svizzera) 178
7. **Mateja Svet** (Jugoslavia) 159
8. **Marina Kiehl** (Germania Ovest) 157
9. **Traudl Haecher** (Germania Ovest) 153
10. **Michaela Gerg** (Germania Ovest) 151
28. **Micaela Marzola** (Italia) 55

LIBERA

MASCHILE
1. **Peter Wirnsberger** (Austria) p. 120
2. **Peter Mueller** (Svizzera) 115
3. **Michael Mair** (Italia) 92
4. **Marc Girardelli** (Lussemburgo)
5. **Karl Alpiger** (Svizzera) 75
6. **Leonhard Stock** (Austria) 74

FEMMINILE
1. **Maria Walliser** (Svizzera) p. 115
2. **Katrin Gutensohn** (Austria) 110
3. **Laurie Graham** (Canada) 105
4. **Brigitte Oertli** (Svizzera) 82
5. **Liisa Savijarvi** (Canada) 65
6. **Michaela Figini** (Svizzera) 53
24. **Micaela Marzola** (Italia) 14

SLALOM SPECIALE

MASCHILE
1. **Rok Petrovic** (Jugoslavia) p. 125
2. **Ingemar Stenmark** (Svezia)
Paul Frommelt (Liechtenstein)
Bojan Krizaj (Jugoslavia) 100
5. **Jonas Nilsson** (Svezia) 87
6. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera) 79
9. **Ivano Edalini** (Italia) 55

FEMMINILE
1. **Roswitha Steiner** (Austria) p. 110
2. **Erika Hess** (Svizzera) 110
3. **Perrine Pelen** (Francia) 77
4. **Olga Charvatova** (Cecoslovacchia) 56
5. **Brigitte Oertli** (Svizzera)
Ida Landstaetter (Austria)
12. **Nadia Bonfini** (Italia) 38

SLALOM GIGANTE

MASCHILE
1. **Joel Gaspoz** (Svizzera) p. 97
2. **Ingemar Stenmark** (Svezia) 96
3. **Hubert Strolz** (Austria) 90
4. **Robert Erlacher** (Italia) 77
5. **Marc Girardelli** (Lussemburgo) 57
6. **Richard Pramotton** (Italia) 52

FEMMINILE
1. **Vreni Schneider** (Svizzera) p. 95
2. **Traudl Haecher** (Germania Ovest) 88
3. **Mateja Svet** (Jugoslavia)
Maria Walliser (Svizzera) 64
5. **Michaela Figini** (Svizzera) 58
6. **Olga Charvatova** (Cecoslovacchia) 55

SUPERGIGANTE

MASCHILE
1. **Markus Wasmaier** (Germ. O.) p. 105
2. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera) 67
3. **Marc Girardelli** (Lussemburgo) 56
4. **Leonhard Stock** (Austria) 52
5. **Peter Mueller** (Svizzera) 40
6. **Martin Hangl** (Svizzera) 34
18. **Richard Pramotton** (Italia) 13

FEMMINILE
1. **Marina Kiehl** (Germania Ovest) p. 75
2. **Liisa Savijarvi** (Canada) 56
3. **Micaela Marzola** (Italia) 47
4. **Traudl Haecher** (Germania Ovest) 40
5. **Michaela Gerg** (Germania Ovest) 37
6. **Olga Charvatova** (Cecoslovacchia) 31

COMBINATA

MASCHILE
1. **Markus Wasmaier** (Germ. O.) p. 90
2. **Leonhard Stock** (Austria) 88
3. **Pirmin Zurbriggen** (Svizzera) 77
4. **Peter Mueller** (Svizzera) 61
5. **Marc Girardelli** (Lussemburgo) 60
6. **Andreas Wenzel** (Liechtenstein) 50
13. **Michael Mair** (Italia) 27

FEMMINILE
1. **Maria Walliser** (Svizzera) p. 85
2. **Erika Hess** (Svizzera) 63
3. **Michaela Figini** (Svizzera) 43
4. **Brigitte Oertli** (Svizzera) 41
5. **Vreni Schneider** (Svizzera) 35
6. **Heidc! Wiesler** (Germania Ovest) 30
25. **Karla Delago** (Italia) 9

NAZIONI

1.	**SVIZZERA**	p. 2822
2.	**AUSTRIA**	2225
3.	**GERMANIA OVEST**	1173
4.	**ITALIA**	969
5.	**FRANCIA**	642
6.	**JUGOSLAVIA**	579
7.	**SVEZIA**	485
8.	**STATI UNITI**	443
9.	**CANADA**	381
10.	**LUSSEMBURGO**	310

BASKET/PRIMIGI CAMPIONE D'EUROPA

Una squadra di fuoriclasse, dirigenti appassionati, l'abitudine a ragionare da «grandi»

Mentalità Vicenza

CONTRASTO BLANGÉ-PASSARO (fotoRamani)

SPLENDIDE PROTAGONISTE di una dittatura europea sicuramente duratura sono le ragazze gialloblù sapientemente guidate dal tecnico romano Aldo Corno alla sua seconda stagione a Vicenza: su tutte Janice Lawrence, maestosa protagonista di un basket di livello mondiale, autrice di ben 28 punti nella finale contro l'Agon e di una serie lunghissima di rimbalzi conquistati in difesa. E poi da accomunare tutte in grandissimo plauso per una esibizione altamente qualitativa e volitiva, dall'altra americana Trudy Lacey a Catarina Pollini, da Lidia Gorlin a Valentina Peruzzo a Mara Fullin a Stefania Passaro ed anche a Stefania Stanzani, Katia Peruzzo, Valeria Grillo e Laura Biondani. Dopo i successi di Mestre nel 1983, di Viterbo nel 1985, ecco questo trionfo di Milano ad allungare una serie che promette di non fermarsi per la qualità e la giovane età delle protagoniste e per la ferma volontà dei massimi responsabili Mario Zoppelletto e Antonio Concato di consolidare la loro presenza vincente. Una Primigi da favola, uno squadrone eccezionale, fantastico, strepitoso, quasi leggendario che sta per raggiungere un altro storico traguardo, quello dei dieci scudetti. Una stella da appuntare sul petto di undici splendide ragazze che stanno garantendo al basket femminile un'immagine di maggiore prestigio e credibilità tecnica. In Italia così come in tutta Europa: una magica storia di successi che è destinata a varcare l'Oceano in una sfida lanciata alla squadra campione delle Università americane. Sarà proprio una Primigi mondiale.

Guido Meneghetti

LA PRIMIGI CAMPIONE (fotoRamani)

IL CAMMINO IN COPPA

QUARTI DI FINALE

Partizan Belgrado-Primigi 57-87
Primigi-Cluy Napoka 89-51
Primigi-Levski Sofia 69-61
Primigi-Partizan 82-58
Cluy Napoka-Primigi 76-72
Levski Sofia-Primigi 81-78

SEMIFINALE

CSKA Mosca-Primigi 82-84
Primigi-CSKA Mosca 67-46

FINALE

Primigi-Agon Dusseldorf 71-57

L'ALBO D'ORO

1959	Slavia Sofia	1973	Daugawa Riga
1960	Daugawa Riga	1974	Daugawa Riga
1961	Daugawa Riga	1975	Daugawa Riga
1962	Daugawa Riga	1976	Sparta Praga
1963	Slavia Sofia	1977	Daugawa Praga
1964	Daugawa Riga	1978	Geas Sesto
1965	Daugawa Riga	1979	Stella R. Belgrado
1966	Daugawa Riga	1980	Fiat Torino
1967	Daugawa Riga	1981	Daugawa Riga
1968	Daugawa Riga	1982	Daugawa Riga
1969	Daugawa Riga	1983	Zolu Vicenza
1970	Daugawa Riga	1984	Levski Spartak S.
1971	Daugawa Riga	1985	Fiorella Vicenza
1972	Daugawa Riga	1986	Primigi Vicenza

IL PROFILO DELLE PROTAGONISTE

Mara Fullin. Nata a Venezia nel 1965, guardia-play, altezza 1,81. Ha vinto 4 scudetti e 3 Coppe dei Campioni oltre a 2 titoli italiani juniores e 1 Cadette. Nazionale juniores, cadette e A. Ha frequentato l'Istituto Magistrale.

Lidia Gorlin. Nata a Vicenza nel 1954, playmaker, altezza 1,70. Cresciuta nel vivaio ha esordito in Serie A nel 1968. Dal 1971 fa parte della Nazionale Italiana di cui è tuttora capitana, collezionando ben 215 presenze. Ha partecipato a 2 Campionati mondiali, 9 Europei, e a una Olimpiade. Nel 1972 è stata inserita nella squadra del «Resto d'Europa». Oltre a vari titoli giovanili, ha vinto: 6 scudetti (2 con il Fiat Torino e 4 con il Vicenza), e 4 Coppe dei Campioni (1 con il Fiat Torino e 3 con il Vicenza). È impiegata in un laboratorio di ceramiche.

Valeria Grillo. Nata a Roma nel 1967, ruolo playmaker, altezza 1,73. Proviene dal Taranto in A2. Frequenta biologia all'Università.

Trurdy Lacey. Nata a Clifton Forge (Virginia) nel 1958, ala-guardia, altezza 1,75. Proviene dal North Carolina State, dove ha giocato con la Wolfpacks University. È la straniera utilizzata in Coppacampioni. Lo scorso anno ha giocato in Inghilterra.

Janice Lawrence. Nata a Lucedale (Mississippi) nel 1962, pivot, altezza 1,88. All Star americana. Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles 1984. Diplomata all'Università della Louisiana in organizzazione aziendale. Ha vinto 2 volte il campionato universitario con la Louisiana Tech, 1 scudetto con il Vicenza e 2 Coppe Campioni con il Vicenza. È considerata la migliore straniera del campionato italiano.

Katia Peruzzo. Nata a Vicenza nel 1964, pivot, altezza 1,88. Cresciuta nel vivaio della società ha giocato per due anni nel Montecchio in B. Diplomata in ragioneria.

Valentina Peruzzo. Nata a Vicenza nel 1960, guardia-ala, cresciuta nelle giovanili della società, ha esordito in Serie A a 14 anni e in Nazionale nel 1978. Ha vinto 3 titoli giovanili, 4 scudetti e 3 Coppe dei Campioni. Vanta oltre 70 presenze in azzurro ed è capitano della squadra. Impiegata.

Catarina Pollini. Nata a Vicenza nel 1966, pivot, altezza 1,93. Cresciuta nella società, ha esordito in Serie A a soli 13 anni, per due anni consecutivi è stata eletta migliore giocatrice europea. La «zarina» del Vicenza ha vinto i titoli juniores, cadette, allieve, 4 scudetti e 3 Coppe dei Campioni. È titolare della maglia azzurra. Frequenta l'Università.

Stefania Passaro. Nata a Rapallo nel 1963, pivot, altezza 1,93. Proveniente dal Perugia, ha esordito in Serie B a 13 anni. Dal 1980 fa parte della Nazionale azzurra, prima juniores e cadette e quindi in quella maggiore, con cui ha esordito agli Europei di Budapest. Ha vinto 3 scudetti e 3 Coppe dei Campioni con il Vicenza. Studentessa di Lingue straniere.

Laura Biondani. Nata a Verona nel 1967, playmaker, altezza 1,71. Cresciuta nel vivaio, ha conquistato parecchi titoli italiani giovanili. Studentessa Istituto per Ragionieri.

Stefania Stanzani. Nata a Roma nel 1968, ala, altezza 1,84. Proveniente dal Perugia, fa parte della Nazionale cadette e ha partecipato agli Europei conquistando la Medaglia di Bronzo. Ha vinto 1 scudetto e 2 Coppe Campioni.

BASKET/IL CAMPIONATO

Condannata la Stefanel. E in vista dei play-off risorge la Granarolo

Virtus in Gamba

di **Luigi Vespignani**

I PLAY OFF battono alle porte. Improvviso e ormai inaspettato riaffiora il nome Virtus. È una vecchia storia che si ripete da anni, ma stavolta nessuno credeva più che la squadra bolognese sarebbe stata capace di resuscitare dalle proprie ceneri. Troppe delusioni, troppi risultati mortificanti, troppe promesse non mantenute. Insomma, la Granarolo di Sandro Gamba sembrava un fantasma vagante nelle tenebre del non gioco, dell'anti basket. Poi, al tirar delle somme, qualcosa sembra cambiare. Da quattro turni le «V» nere vincono, il «mal di trasferta» sembra un ricordo lontano, la classifica viene in qualche modo rappezzata. La Granarolo non è più la squadra materasso che aveva consentito a quasi tutti gli avversari di maramaldeggiare. Ne ha preso atto persino l'Arexons di «Pierlo» Marzorati, vicegrande del campionato. I canturini, dopo i fuochi artificiali del primo tempo, si sono arresi a Bologna. È stata una Pasqua di resurrezione per tanti virtussini: per Williams, riemerso incredibilmente da ventisette giornate fallimentari di campionato; per Fantin, che aveva perso quel tiro micidiale su cui era stato in grado di stendere la Simac nelle finali tricolori di due anni fa, e che all'improvviso si è rimesso a bruciare le reticelle; per Meriweather, che ha cancellato Gay nel duello dei giganti. Neppure le bombe da tre punti mandate a bersaglio da Antonello Riva hanno fermato la Granarolo. Coincidenza? Sandro Gamba, l'allenatore finalmente applaudito dal pubblico di Bologna spera proprio di no: *«Non dico che vinceremo lo scudetto. Non sono il visionario che si lascia trasportare dall'euforia di una giornata di gloria. Ma la Virtus sarà una grossa trappola per chiunque abbia in animo di emergere nei play-off. È significativo che una vittoria così prepotente come quella con l'Arexons sia maturata in una giornata in cui qualche nostro grosso calibro non ha reso al massimo. Segno, mi pare, che la Granarolo è squadra nel senso pieno, nella quale finalmente tutti riescono ad esprimere la carica vincente».* Gamba ha parlato chiaro: *«Saremo una grossa trappola sulla strada del tricolore».* Un motivo in più per rendere incandescenti i play-off.

VERDETTI. Mentre la Simac ha compiuto il suo ennesimo exploit vincendo una partita (a Rimini contro la Marr) nella quale aveva accumulato persino un ritardo di 21 punti, il campionato ha emesso altri verdetti irrevocabili, seppur apparentemente controversi. La Yoga, battuta a Venezia, ha raggiunto proprio in questa occasione la sicurezza matematica di promozione in A1 (a causa delle contemporanee sconfitte di Filanto e Ippodromi). La Fermi, vittoriosa sulla Pepper, ha subito al tempo stesso un verdetto di definitiva condanna (a causa di una scarto canestri debitorio nel doppio confronto con i mestrini). In A1 la Stefanel ha perduto a Livorno l'ultimo autobus della salvezza, mentre resta appassionante lo scontro fra Silverstone, Opel e la stessa Livorno. Una delle tre accompagnerà Stefanel, Benetton e Mulat nel «limbo» della A2. Le porte del «paradiso» della A1 sono ormai spalancate per Cortan Livorno, Yoga Bologna, Fantoni Udine, Giomo Venezia, quattro tradizionali tifoserie che hanno il basket nelle vene. Un traguardo prestigiosissimo lo ha tagliato anche Joseph Bryant, il mitragliere di Rieti, che ha scavalcato in bellezza il muro dei mille punti in questo campionato. Il suo primato nella regular season sembra inattaccabile; ma c'è gente dal tiro facile, come Dalipagic, come Wright, come Oscar, come Frederick che durante i play-off (dai quali è purtroppo esclusa l'Ippodromi) punta ad usurpargli il trono.

ROMA CAPOCCIA. Il Banco di De Sisti ha vinto la Coppa Korac. Dopo un'annata di amarezze, di dissidi e di incomprensioni, la squadra romana ha aggiunto una perla al suo invidiabile curriculum che conta già una Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale. *«Potrei andarmene oggi stesso* — ha sentenziato De Sisti — *perché un contributo tangibile al basket romano l'ho comunque dato. Ma non è finita: il Banco fa in tempo a togliersi qualche soddisfazione anche in campionato. La strada dei play-off è lunga e difficile per tutti».* Ha ben ragione Bianchini

Joe Meriweather (sopra a sinistra, fotoPress) **e Sam Williams** (a destra, foto Amaduzzi), **artefici della vittoria contro l'Arexons**

I romani del Banco protagonisti in Coppa

Anima e Korac

MARIO DE SISTI. Nato a Ferrara il 3 aprile 1941. Allenatore. Ha cominciato la carriera all'età di 22 anni sulla panchina della squadra femminile di Ferrara, allora Standa, portandola dalla Serie C alla A. Ha allenato poi Forze Armate, Vigevano, Cremona, Udine, Treviso, Gorizia e Trieste, guidando dalla B alla A2 Treviso e dalla A2 alla A1 Gorizia.

FULVIO POLESELLO. Nato a Roma l'8 agosto 1956. Pivot capitano. Altezza 2,05. Ha giocato nella Fortitudo Bologna e nel Mecap Vigevano, dal 1980 è al Bancoroma col quale ha vinto uno scudetto, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Coppa Korac. È nella rosa della Nazionale.

BRUCE FLOWERS. Nato a Rochester (USA) il 13 giugno 1957. Pivot. Altezza 2,06. Ha cominciato a giocare a 15 anni a Berkeley, nel '75 è passato alla Notre Dame University, dal '79 all'82 ha giocato per la prima volta in Italia nel Cantù. Dopo una stagione nel Cleveland e un anno di inattività per infortunio, nell'84 è stato ingaggiato dal Bancoroma. Nel suo curriculum italiano ha vinto una Coppa delle Coppe, uno scudetto, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale e ora una Coppa Korac.

ENRICO GILARDI. Nato a Roma il 20 gennaio 1957. Guardia. Altezza 1,92. Ha cominciato a giocare a minibasket all'età di 11 anni. È stato poi dal '71 al '76 al Basket Roma, fino al '77 alla Lazio, dal '77 all'81 alla Stella Azzurra per passare poi al Bancoroma. In campo internazionale ha conquistato una Coppa Campioni, una Coppa Intercontinentale, la medaglia d'argento alle Olimpiadi 1980, l'oro agli Europei '83, l'argento agli Europei '85.

LEO RAUTINS. Nato a Toronto (Canada) il 20 marzo 1960. Ala-guardia. Altezza 2,01. A otto anni calcava già i campi di basket. Dopo la carriera universitaria, ha militato nei Philadelphia 76ers e negli Atlanta Hawks. Dall'85 è al Bancoroma. Vanta 200 presenze nella Nazionale canadese.

STEFANO SBARRA. Nato a Roma il 3 marzo 1961. Play-maker. Altezza 1,84. Ha cominciato a giocare a 10 anni. A Roma, dopo una stagione nell'Algida e una nella Lazio, nell'81 è passato al Banco, col quale ha vinto scudetto, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale e Coppa Korac.

MARCO SOLFRINI. Nato a Brescia il 30 gennaio 1958. Ala. Altezza 1,98. Da Brescia si è trasferito a Roma nel 1982 e con il Banco ha vissuto le due stagioni d'oro dello scudetto, della Coppacampioni, della Coppa Intercontinentale. È stato vice campione olimpico a Mosca '80.

CLAUDIO BRUNETTI. Nato a Roma il 3 agosto 1966. Ala. Altezza 2,01.

FRANCO PICOZZI. Nato a Latina il 27 novembre 1965. Pivot. Altezza 2,05.

FRANCO ROSSI. Nato a Civitavecchia il 16 agosto 1968. Play-guardia. Altezza 2,00. Fa parte del vivaio del Bancoroma dal 1981 e quest'anno ha avuto un ruolo importante nel finale della regular season in prima squadra.

FABRIZIO VALENTE. Nato a Roma il 16 gennaio 1965. Pivot-ala. Altezza 2,06. È con il Bancoroma dal 1981.

L'ALBO D'ORO DI COPPA KORAC

1973 Forst Cantù
1974 Forst Cantù
1975 Forst Cantù
1976 Jugoplastika Spalato
1977 Jugoplastika Spalato
1978 Partizan Belgrado
1979 Partizan Belgrado
1980 Arrigoni Rieti
1981 Juventud Badalona
1982 Limoges
1983 Limoges
1984 Orthez
1985 Simac
1986 Bancoroma

Basket

segue

quando identifica nel Bancoroma *«una mina vagante nelle acque del campionato»*. Intanto, questa settimana si gioca l'ultima finalissima delle Coppe europee: quella di Budapest, tra il Kaunas di Sabonis e il Cibona di Petrovic. La Simac di D'Antoni sta a guardare: peccato! La Coppa dei campioni è tabù da un ventennio per i milanesi, e non se ne comprende la ragione. Alla Simac non sono stati sufficienti neppure tre americani per arrivare sino in cima. Ci fosse stato Carroll... Ma i rimpianti non fanno canestro. Due piccole note di cronaca: il Kaunas proprio in questi giorni si è confermato campione dell'URSS battendo l'Armata Rossa di Tkachenko per 2-1 nel play-off scudetto. E Petrovic, nel campionato jugoslavo, esattamente in Cibona-Stella Rossa, ha nuovamente sfiorato il muro dei 50 punti.

AMERICA. Porelli e Bulgheroni si sono recati negli Stati Uniti per incontrare Stern, il gran santone della NBA. I due dirigenti di Lega hanno ottenuto un risultato clamoroso: i contratti italiani dei giocatori d'oltre Atlantico diventeranno esecutivi anche per il mondo dei professionisti. Non si verificheranno più casi come quelli di Cureton, di Haywood o di Allen, che scappano all'improvviso dall'Italia per tornare tranquillamente a giocare negli States. Il professionista che non onori il contratto regolarmente depositato presso la NBA non sarà più ammesso tra i «pro». Una grossa vittoria. Il basket internazionale, intanto, sta facendo passi da gigante sulla strada dell'attività open. C'è già chi sogna per il 1990 un Campionato mondiale da disputare a Los Angeles, con la partecipazione dei leggendari Lakers. Realtà, fantasia, sogni proibiti? Nei giorni scorsi, a Milano, il leader della FIBA, Boris Stankovic, ha speso parole promettenti e chiare: *«È una questione ne morale mettere finalmente le cose in chiaro. Jabbar e Larry Bird prendono soldi; ma forse che non ne prendono anche Meneghin, Petrovic, Marzorati, Corbalan, Villalta? Debbono scomparire le categorie di "professionisti" e "dilettanti", per far posto ad un'unica definizione. Quella di giocatari di basket»*. Ed allora perché non ammetterli tutti insieme in un campionato del mondo?

I. v.

SERIE A1

Risultati (28. giornata): Marr Rimini-Simac Milano 87-88; Berloni Torino-Scavolini Pesaro 94-93; Benetton Treviso-Bancoroma 104-114; Granarolo Bologna-Arexons Cantù 100-85; Mobilgirgi Caserta-Silverstone Brescia 110-97; DiVarese-Mù Lat Napoli 84-76; Opel Reggio Calabria-Cantine Riunite Reggio Emilia 78-69; Pall. Livorno-Stefanel 86-77.

Classifica: Simac 52; Arexons 40; Mobilgirgi 38; Berloni 36;Scavolini, DiVarese 34; Granarolo 32; Cantine Riunite 30; Marr 28; Bancoroma 26; Livorno 22; Silverstone, Opel 20; Stefanel 16; Benetton 12; Mù Lat 8.

Prossimo turno (6 aprile): Bancoroma-Berloni; Cantine Riunite-Mobilgirgi; Mù Lat-Granarolo; DiVarese-Opel; Simac-Benetton; Arexons-Silverstone; Scavolini-Livorno; Stefanel-Marr.

SERIE A2

Risultati (28. giornata): Segafredo Gorizia-Cortan Livorno 75-79; Giomo Venezia-Yoga Bologna 107-89; Filanto Desio-Fantoni Udine 96-97; Mister Day Siena-Jollycolombani Forlì 105-102; Sangiorgese Porto San Giorgio-Ippodromi Rieti 78-76; Annabella Pavia-Rivestoni Brindisi 101-104; Fermi Perugia-Pepper Mestre 73-67; Fabriano-Liberti Firenze 105-97.

Classifica: Cortan 40; Yoga 38; Fantoni, Giomo 36; Filanto, Ippodromi 32; Sangiorgese 30; Fabriano, Annabella, Liberti 26; Jollycolombani, Segafredo, 24; Pepper 22; Mister Day 20; Fermi, Rivestoni 18.

Prossimo turno (6 aprile): Fantoni-Fabriano; Annabella-Giomo; Jollycolombani-Segafredo; Cortan-Sangiorgese; Yoga-Mister Day; Liberti-Fermi; Pepper-Ippodromi; Rivestoni-Filanto.

SERIE A1 FEMMINILE

Risultati (2. fase - 13. giornata): Carisparmio Avellino-Felisatti Ferrara 61-71; Deborah Milano-Lattecarso Trieste 97-72; Comense-Lanerossi Schio 66-60; Spaghetti Express Sesto-Ibici Busto 87-67; Unimoto Cesena-Confedercoop Gragnano 71-72; Omsa Faenza-Bata Viterbo 60-68; Primigi Vicenza-Despar Pescara 78-64; Sidis Ancona-Starter Parma 86-76.

Classifiche. Poule scudetto: Primigi 56; Bata, Deborah 44; Sidis 40; Spaghetti Express 36; Unimoto 28; Felisatti 26; Lattecarso 22. **Poule retrocessione:** Ibici, Comense 30; Starter, Omsa, Confedercoop 20; Lanerossi, Despar, 18; Carisparmio 10.

Football

Bologna docet

Dopo tre giornate di campionato, la supremazia delle squadre del capoluogo emiliano è già evidente. I campioni d'Italia, Doves Bologna, hanno vinto facilmente a Legnano contro i Vikings per 47-6 (touchdown di Diorio, Donati, Pearson, Mengoli, Ghirotti, Porreca e trasformazioni di Cuppini) e i Warriors si sono imposti nel match-clou casalingo contro i Seamen Milano 28-6 il risultato a favore dei bolognesi che sono andati in meta per tre volte con il solito americano Williams e una con Longhi. Doves e Warriors si trovano così appaiati in testa alla classifica del girone A con un punto di vantaggio sui Seamen. Sorpresa a Modena, dove i Falchi sono stati battuti in casa dai Saints di Padova per 18-7 grazie alla splendida prova del nazionale Gigi Bravin, mentre a Milano i Rhinos hanno perso la loro prima partita contro i Giaguari di Torino che hanno realizzato tre field-goal con Chieppa (0-9). Vittoria per entrambe le squadre di Roma: i Grizzlies hanno sconfitto a Grosseto i Condors 46-16 e i Gladiatori si sono imposti a fatica sui Towers Bologna per 8-6, dopo essere stati addirittura in svantaggio. Larga vittoria per gli Armani Frogs a Genova contro gli Squali (54-0) e pareggio tutto piemontese tra Tauri Torino e Mastini Ivrea (20-20).

Risultati (3. giornata) - *Girone A*: Warriors Bologna-Seamen Milano 28-6; Vikings Legnano-Doves Bologna 6-47; Rams Milano-Skorpions Varese 6-17. *Classifica*: Doves, Warriors 5; Seamen 4; Rams, Skorpions 2; Vikings 0. *Girone B*: Gladiatori Roma-Towers Bologna 8-6; Condors Grosseto-Grizzlies Roma 16-46; Aquile Ferrara-Angels Pesaro 0-49. *Classifica*: Angels, Grizzlies 6; Gladiatori 4; Condors 2; Aquile, Towers 0. *Girone C*: Falchi Modena-Saints Padova 7-18; Jets Bolzano-Muli Trieste 35-0; Lions Bergamo-Panthers Parma 14-21. *Classifica*: Panthers 6; Falchi, Jets 4; Muli, Saints 2; Lions 0. 1Girone D: Tauri Torino-Mastini Ivrea 20-20; Rhinos Milano-Giaguari Torino 0-9; Squali Genova-Frogs Busto A. 0-54. *Classifica*: Giaguari 6; Frogs 5; Rhinos 3; Squali 2; Mastini, Tauri 1.

Stefano Tura

WILLIAMS DEI WARRIORS BOLOGNA (fotoBandiera)

ALESSANDRA BUSNARDO

☐ **Tennistavolo.** Si svolgerà a Praga, dal 5 al 13 aprile, la XV edizione dei Campionati europei assoluti a squadre e individuali; il neo tecnico degli azzurri, il cinese Cai Zhenhua, quattro volte campione del mondo, ha convocato per la capitale ceka dieci atleti. Uomini: Massimo Costantini, Giovanni Bisi, Silvio Pero, Francesco Manneschi, Lorenzo Nannoni, Valter De Giorgi. Donne: Giorgia Zampini, Alessandra Busnardo, Roberta Donda e Alessia Arisi. L'obiettivo della squadra maschile è quello di tornare in quella prima divisione dalla quale è retrocessa due anni fa a Mosca. Gli azzurri, inseriti nel gruppo B, dovranno vedersela con Danimarca, Finlandia, Irlanda, Islanda, Grecia, Lussemburgo e Svizzera. Per aspirare alla promozione sarà necessario vincere il girone o classificarsi al secondo posto e poi affrontare la prima o la seconda del girone A dove le favorite sono Inghilterra e Olanda. La promozione invece non sembra alla portata della squadra femminile, impegnata con Danimarca, Norvegia, Lussemburgo, Grecia e Scozia. L'obiettivo è quello di migliorare la diciannovesima posizione di Mosca. Con la comitiva italiana, per Praga, partirà anche Pietro Mennea, neo-sponsor della Federazione per la linea di abbigliamento.

☐ **Tennis.** È tempo di circuiti giovanili. Durante il Fila Trophy di Milano sono stati presentati il Grand Prix Agruvit e la Milkana Baby Davis. Il primo è una serie di tornei individuali per le categorie under 12, 14 e 16, che comprende anche appuntamenti prestigiosi quale l'«Avvenire» e la Coppa Lambertenghi. Il secondo è un campionato italiano a squadre per under 12, che ha anche lo scopo di aiutare la Lega Italiana per la Lotta contro i tumori.

Rugby

Grazie Rovigo

Il vero «assassino» del campionato non è tanto il Petrarca il quale, battendo il Benetton (13-9) sceso a Padova con intenzioni dichiaratamente arroganti, si è liberato di un concorrente molto pericoloso; il vero «killer» è stato il vecchio Rovigo etichettato Deltalat il quale, ritrovati in un momento di follia la determinazione e gli umori di tempi ormai lontani, ha messo fuori uso la Scavolini (12-9), proprio nella partita che gli abruzzesi non dovevano perdere. Le conseguenze sono state fragorose: il Petrarca si è venuto a trovare con un vantaggio in classifica di cinque punti e in quattro giornate di campionato, quante ne restano per arrivare alla fine, è impensabile che possa sperperare così il cospicuo bottino. È chiaro che il campionato è ormai finito, nonostante le trasferte di Parma e L'Aquila che attendono il Petrarca, per cui l'unico settore che richiama ancora un certo interesse è la poule salvezza, dove accadono le cose più impensabili. Sino a domenica scorsa Gelcapello Piacenza e Imeva Benevento sembravano le più quotate alla salvezza, ma entrambe sono state battute e adesso si sono rifatte sotto Calvisano, Brescia e Fracasso San Donà. Intanto a Bucarest si è svolto e concluso il Torneo della Fira per rappresentative Under 19: l'Italia non si è comportata male, essendo giunta in finale dopo avere eliminato Belgio e Romania, ma nell'incontro più importante ha ceduto alla Francia per 3-34;

Serie A - *Risultati poule scudetto* (10. giornata): Eurogas Casale-Amatori Milano 17-14; Deltalat Rovigo-Scavolini L'Aquila 12-9; Petrarca Padova-Benetton Treviso 13-9; Parma-Amatori Catania 19-12. *Classifica:* Petrarca 20; Scavolini 15; Benetton 14; Parma 11; Deltalat 8; Amatori Catania 6; Eurogas 4; Amatori Milano 2. *Risultati poule salvezza* (10. giornata): Rolly Go-Roma-Casone Noceto 27-9; Gelcapello Piacenza-Doko Calvisano 12-14; Maa Milano-Brunelleschi Brescia 13-22; Imeva Benevento-Fracasso San Donà 7-24. *Classifica:* Gelcapello 14; Imeva, Doko 12; Brunelleschi 11; Fracasso 10; Maa 8; Casone, Rolly Go 5.

Giuseppe Tognetti

ALBERTO COVA (fotoA.P.)

GUIDO BONTEMPI

□ **Atletica.** Alberto Cova ha interrotto la lunga tradizione negativa che da ventidue anni precludeva a un italiano il successo nella Cinque Mulini di cross. Il «ragioniere da corsa» azzurro ha condotto una gara impeccabile sul circuito di San Vittore Olona, in provincia di Milano, precedendo sul traguardo finale dei 10 chilometri l'altro italiano Gelindo Bordin e lo statunitense Pat Porter. La gara femminile, sui 5 chilometri, è stata vinta dalla statunitense Lynn Jennings davanti alla britannica Zola Budd.

□ **Pallamano.** Secoldata Teramo e Italiana Macchi Cassano Magnago giocheranno la finale dei play-off scudetto del campionato femminile. Negli spareggi delle semifinali, hanno battuto rispettivamente Esteblock Ferrara (27-25) e Gasser Speck Bressanone (21-17).

□ **Boxe.** Il pugile messicano Gilberto Roman, battendo ai punti il nipponico Jiro Watanabe, ha conquistato a Itamia, in Giappone, il titolo mondiale dei pesi Supermosca versione WBC.

□ **Ciclismo.** Ecco i risultati delle gare disputate in settimana nel Sud Italia. Nel Giro di Campania vittoria del tedesco della Del Tongo Rolf Golz che ha battuto in volata Roberto Visentini e Pierino Gavazzi. Nel Giro della provincia di Reggio Calabria volata vincente di Guido Bontempi che ha bruciato sul traguardo Francesco Moser e Moreno Argentin. Nel Trofeo Pantalica, che si è disputato a Ferla in provincia di Siracusa, successo di Francesco Cesarini seguito dal portoghese Acacio Da Silva e da Francesco Moser.

□ **A.G.D.** L'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici ha proclamato la Giornata Nazionale del diabete giovanile, che è stata fissata per il 10 maggio prossimo.

□ **Volley.** La Nelsen di Reggio Emilia, battendo per 3-0 la Yoghi di Ancona, ha vinto per differenza set la Coppa Italia femminile. Terzo posto per le modenesi del Civ, che hanno preceduto la Teodora Ravenna. La fase finale della manifestazione si è svolta a Modena.

□ **Canottaggio.** La tradizionale regata che si disputa sul Tamigi a Londra fra gli armi delle università di Oxford e Cambridge è stata vinta dall'«otto con» di Cambridge. Era dal 1975 che gli azzurro-chiaro non riuscivano a spuntarla sui blu-scuro di Oxford. La regata si è svolta in condizioni atmosferiche proibitive: su Londra soffiava un forte vento. In totale Cambridge conta 69 vittorie contro le 62 di Oxford: nella storia della regata c'è anche un pareggio: accadde nel 1877.

□ **Pallanuoto.** Risultati Serie A1 (14. giornata): Worker's Bogliasco-Ortigia Siracusa 11-13; Job Nervi-Marines Posillipo 10-13; Rari 1904 Firenze-Pro Recco 5-5; Canottietri Napoli-Lazio 8-6; Molinari Civitavecchia-Sisley Pescara 5-4; Arco Camogli-Gasenergia Savona 9-8. Classifica: Marines 27; Sisley, Arco 21; Ortigia 19; Gasenergia 18; Canottieri Napoli 15; Pro Recco 14; Molinari 12; Rari 1904 11; Worker's, Job 4; Lazio 2. Risultati Serie A2 (14. giornata): Como-Gelitalia Anzio 14-9; Volturno-Bologna 9-4; Medical Sturla-Mameli Voltri 13-10; Calidarium Palermo-Fiamme Oro Roma 8-7; Arenzano-Sori 15-7; Chiavari-Vomero 12-13. Classifica: Arenzano 23; Fiemma Oro 21; Medical 18; Bologna 16; Sori, Volturno, Calidarium 14; Vomero, Como 13; Gelitalia 9; Chiavari 6; Mameli 3.

□ **Hockey su ghiaccio.** Si sono conclusi Eindhoven, in Olanda, i Mondiali gruppo B. L'Italia ha ottenuto un autorevolissimo secondo posto nella classifica finale, dietro alla Svizzera che ha così ottenuto la promozione nel gruppo A. Retrocedono in C Jugoslavia e Giappone.

□ **Hockey su Pista.** *Risultati Serie A1* (26. giornata, ultima della regular season): Schneider Bassano-Trissino 10-1; Castiglione-Vercelli 3-2; Novara-Forte dei Marmi 8-5; Fin Reda Lodi-Benini Modena 6-3; CGC Viareggio-Altea Monza 5-5; Reggiana-Zoppas Pordenone 7-3; Roller Monza-Follonica 6-1. *Classifica:* Schneider 42; Vercelli, Novara 41; Fin Reda 32; Altea 29; Forte dei Marmi 26; CGC 25; Castiglione 24; Zoppas 22; Trissino 21; Roller 20; Follonica 11; Benini 4 (sono ammesse ai play-off: Schneider, Vercelli, Novara, Fin Reda, Altea, Forte dei Marmi, CGC, Castiglione. Retrocedono in A2 Reggiana, Follonica e Benini).

TOTOCALCIO

a cura di **Paolo Carbone**

☐ **Atalanta-Avellino:** l'Avellino non ha certo una classifica ideale, ma per l'Atalanta, padrona di casa, vincere vorrebbe dire mettersi al sicuro: **1.**

☐ **Fiorentina-Juventus:** in teoria la Fiorentina potrebbe anche fare qualche scherzo alla Juve. Pensiamo, però, che «Madama» uscirà imbattuta: **X2.**

☐ **Inter-Milan:** già da sola, in quanto stracittadina, è una partita incerta. Figuriamoci, poi, se ci si mette anche la bizzarria dei protagonisti. Non proviamo nemmeno a pronosticare: **1X2.**

☐ **Lecce-Pisa:** molo dipende dal Lecce che, comunque, di orgoglio ne ha da vendere. Il Pisa, si sa, cerca come minimo un punto. Vada per l'**X.**

☐ **Napoli-Bari:** Il Napoli ha davanti una squadra disperata e dovrà stare attentissimo a non scivolare su questa possibilissima buccia di banana. Diciamo, ma la convinzione non è piena, **1.**

☐ **Roma-Sampdoria:** la Roma è irresistibile, d'accordo, ma la Sampdoria non è compagine da prendere alla leggera. Vale, insomma, lo stesso discorso del Napoli: **1X.**

☐ **Torino-Como:** il Toro, se vuole restare in zona Uefa con qualche speranza, deve assolutamente vincere e sarà davvero difficile. Con azzardo: **1.**

☐ **Verona-Udinese:** il Verona ha bisongo ancora di qualcosa per non avere più problemi. È un derby regionale e l'Udinese ha fame di punti: **1X.**

SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE Concorso n. 41 del 6-4-1986	2 TRIPLE 4 DOPPIE 20 COLONNE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 16 COLONNE 9.000 LIRE	3 TRIPLE 3 DOPPIE 24 COLONNE 12.000 LIRE	4 TRIPLE 2 DOPPIE 54 COLONNE 27.000 LIRE	4 TRIPLE 3 DOPPIE 72 COLONNE 36.000 LIRE
Atalanta-Avellino	1	1	1	1	1
Fiorentina-Juventus	X2	X2	X2	X2	X2
Inter-Milan	1X2	X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Pisa	X	X	X	X	X
Napoli-Bari	1	1X	1X2	1X2	1X2
Roma-Sampdoria	1X	1	1	1	1
Torino-Como	1	1X	1	1	1
Verona-Udinese	1X	1X	1X	1	1X
Brescia-Empoli	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cesena-Bologna	1	1	1	1	1
Perugia-Cremonese	1	1	1	1X	1X
Salernitana-Messina	1X	1X	1X	1X2	1X2
Derthona-Alessandria	X	X2	2	2	2

☐ **Così sabato**. Ecco la schedina vincente di sabato 29 marzo: X X X X 1 1 X X 2 2 X 2 1. Il montepremi di 10.363.912.834 lire è stato così suddiviso: ai 3 «tredici» lire 1.727.000.000; ai 186 «dodici» lire 27.860.000.

☐ **La vincita** realizzata sabato scorso è la seconda di tutti i tempi. Il primato rimane quello registrato il 28 novembre 1982, quando a due fortunati tredicisti andarono L. 3.080.299.070. Al terzo posto in graduatoria, il «13» del 12 gennaio scorso, quando sei giocatori incassarono L. 1.231.415.000.

Brescia-Empoli: scontro alla grande nella serie cadetta. Al di là di ogni altra considerazione, l'equilibrio tecnico è innegabile. Quindi: **1X2.**

☐ **Cesena-Bologna:** altro derby. Sono squadre capaci di tutto. Il Bologna tutto sommato è ancora a metà tra carne e pesce. Il Cesena gioca in casa: **1.**

☐ **Perugia-Cremonese:** le esigenze di classifica del Perugia fanno premio su tutto. Certamente non sarà facile vincere, ma il Perugia deve provarci: **1.**

☐ **Salernitana-Messina:** i campani non hanno scelta: o vincono e possono sperare, oppure i sogni finiscono nel cassetto definitivamente. Al Messina il rispetto dovuto: **1X.**

☐ **Derthona-Alessandria:** entrambe hanno bisogno di punti per ragioni opposte. È un derby e quindi le sorprese sono sempre possibili. Ad imitare Salomone non ci vuole nulla: **X.**

La Serie A ricomincia così

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15,30)

Atalanta-Avellino (0-1)
Fiorentina-Juventus (0-1)
Inter-Milan (2-2)
Lecce-Pisa (0-3)
Napoli-Bari (2-1)
Roma-Sampdoria (0-1)
Torino-Como (1-1)
Verona-Udinese (1-5)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**40**	26	16	8	2	39	13
Roma	**37**	26	17	3	6	44	21
Napoli	**31**	26	10	11	5	28	20
Milan	**30**	26	10	10	6	24	19
Torino	**28**	26	9	10	7	25	20
Fiorentina	**27**	26	7	13	6	23	19
Inter	**27**	26	10	7	9	32	30
Sampdoria	**25**	26	8	9	9	27	21
Atalanta	**25**	26	6	13	7	22	22
Verona	**25**	26	8	9	9	25	34
Como	**23**	26	4	15	7	24	28
Avellino	**23**	26	7	9	10	24	34
Pisa	**22**	26	5	12	9	23	30
Udinese	**21**	26	5	11	10	27	33
Bari	**19**	26	4	5	17	17	47
Lecce	**13**	26	4	5	17	17	47

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 41

PARTITE	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO RISULTATI					1 X 2
1. **Atalanta-Avellino**	2	—	2	—	—	3-3 (25-11-84)	—						
2. **Fiorentina-Juventus**	50	18	18	14	2-1 (6-1-80)	0-0 (6-12-84)	0-1 (10-10-84)						
3. **Inter-Milan**	51	19	21	11	2-0 (6-11-83)	2-2 (17-3-85)	1-3 (6-11-77)						
4. **Lecce-Pisa**	—	—	—	—	—	—	—						
5. **Napoli-Bari**	15	10	2	3	1-0 (25-1-70)	1-1 (12-2-40)	1-2 (20-12-50)						
6. **Roma-Sampdoria**	32	23	7	2	1-0 (30-1-83)	1-1 (7-10-84)	1-2 (3-6-56)						
7. **Torino-Como**	8	5	3	—	3-1 (16-12-84)	0-0 (16-5-82)	—						
8. **Verona-Udinese**	4	3	1	—	1-0 (30-9-84)	0-0 (13-3-83)	—						
9. **Brescia-Empoli**													
10. **Cesena-Bologna**													
11. **Perugia-Cremonese**													
12. **Salernitana-Messina**													
13. **Derthona-Alessandria**													

LA CLASSIFICA DOPO LA DODICESIMA DI RITORNO

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 13-4-1986

Avellino-Fiorentina (0-1)
Bari-Verona (0-2)
Como-Lecce (4-1)
Milan-Napoli (0-2)
Pisa-Roma (0-1)
Sampdoria-Juventus (0-1)
Torino-Inter (3-3)
Udinese-Atalanta (1-1)

29 marzo 1986 / 9. giornata del girone di ritorno

RISULTATI

Bologna-Brescia 1-1
Campob.-Cesena 0-0
Cremonese-Triestina 2-2
Empoli-Vicenza 0-0
Genoa-Ascoli 1-0
Lazio-Catania 1-0
Monza-Catanzaro 2-2
Perugia-Cagliari 1-1
Pescara-Palermo 0-1
Samb-Arezzo 0-1

PROSSIMO TURNO

(6 aprile, ore 15,30)

Ascoli-Lazio (0-0)
Brescia-Empoli (0-0)
Cagliari-Campob. (0-1)
Catania-Monza (1-2)
Catanzaro-Samb (0-0)
Cesena-Bologna (1-2)
Genoa-Pescara (0-3)
Perugia-Cremonese (1-2)
Triestina-Palermo (0-0)
Vicenza-Arezzo (2-1)

MARCATORI

16 RETI: Garlini (Lazio, 5 rigori);

12 RETI: Barbuti (Ascoli), Gibellini (Cesena, 7);

10 RETI: Gritti (Brescia, 4);

9 RETI: Incocciati (Ascoli), Agostini (Cesena), Nicolini (Vicenza, 4);

8 RETI: Pradella (Bologna), Sorbello (Palermo);

7 RETI: Muraro (Arezzo, 4), Borghi (Catania, 5); Cecconi (Empoli, 4), Tacchi (Genoa), Iachini (Triestina, 5);

6 RETI: Ugolotti (Arezzo, 1), Vincenzi (Ascoli), Russo (Campobasso, 3), Marulla (Genoa, 1), De Martino (Pescara, 2), Ginelli (Samb), Cinello (Triestina, 1), Rondon (Vicenza);

5 RETI: Trifunovic (Ascoli, 1), Finardi (4) e Bencina (Cremonese), Fattori (Samb), Bertozzi e Lucchetti (Vicenza).

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P		F	S
Ascoli	**37**	28	10	3	0	3	8	4	—4	44	21
Brescia	**36**	28	10	2	2	4	6	4	—6	28	17
Vicenza	**35**	28	9	4	1	4	5	5	—7	38	25
Empoli	**34**	28	7	6	1	3	8	3	—8	27	23
Genoa	**32**	28	12	2	0	0	6	8	—10	29	22
Cesena	**31**	28	8	5	0	2	6	7	—10	33	27
Triestina	**31**	28	7	5	2	2	8	4	—11	27	23
Bologna	**29**	28	8	6	1	2	3	8	—14	23	21
Lazio	**27**	28	9	3	1	0	6	9	—14	27	30
Palermo	**27**	28	4	10	0	1	7	6	—15	21	21
Campobasso	**27**	28	7	6	1	0	7	7	—15	19	25
Cremonese	**27**	28	5	7	3	2	6	5	—16	28	25
Samb	**27**	28	5	8	2	3	3	7	—16	19	19
Perugia	**25**	28	5	7	2	2	4	8	—17	22	26
Arezzo	**25**	28	4	8	2	1	7	6	—17	25	30
Cagliari	**24**	28	6	3	5	2	5	7	—18	18	28
Pescara	**23**	28	6	6	2	1	3	10	—19	21	26
Catania	**23**	28	8	3	3	0	4	10	—19	24	35
Catanzaro	**23**	28	4	6	4	2	5	7	—19	18	29
Monza	**17**	28	2	9	3	1	2	11	—25	15	33

Bologna-Brescia 1-1

Marcatori: 2. tempo: 1-1 Limido al 10', Gobbo al 25.

Bologna: Zinetti (6,5), Lancini (6,5), Ottoni (7,5), Ferri (6), Quaggiotto (7), Limido (6,5), Marronaro (6), De Vecchi (6,5), Sorbi (5), Nicolini (6), Pradella (6). 12. Cavalieri, 13. Luppi, 14. Gazzaneo (6), 15. Marocchi (n.g.), 16) Marocchino.

Allenatore: Mazzone (7).

Brescia: Aliboni (7), Chiodini (7), Giorgi (6,5), Bonometti (6,5), Paolinelli (6,5), Gentilini (6,5), Mossini (7), Zoratto (6), Gritti (5,5), Gobbo (7), Mariani (7). 12. Belletta, 13. Rossi (n.g.), 14. Maritozzi (6), 15. Ascagni, 16. De Giorgis.

Allenatore: Pasinato (7).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gazzaneo per Quaggiotto e Maritozzi per Gentilini al 20', Marocchi per Sorbi al 29', Rossi per Mariani al 32'.

Campobasso-Cesena 0-0

Campobasso: Bianchi (6), Parpiglia (7), Anzivino (6), Maestripieri (6,5), Argentesi (7), Lupo (6,5), Perrone (6), Baldini 7), Vagheggi (6), Goretti (6,5), Russo (6). 12. Antenucci, 13. Pivotto, 14. Di Risio, 15. Maragliulo (6), 16. Boito (n.g.).

Allenatore: Mazzia (6,5).

Cesena: Borin (6), Cuttone (6,5), Bogoni (6), Cotroneo (6,5), Pancheri (6), Leoni (7), Agostini (6,5), Sanguin (6,5), Gibellini (6), Angelini (6,5), Barozzi (6,5). 12. Dadina, 13. Meazza (n.g.), 14. Perrotti, 15. Bianchi, 16. Traini (n.g.).

Allenatore: Buffoni (7).

Arbitro: Testa di Prato (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maragliulo per Russo al 14', Traini per Agostini al 27', Boito per Vagheggi al 33', Meazza per Cotone al 36'.

Cremonese-Triestina 2-2

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Cinello al 15', Nicoletti al 20'; 2. tempo: 1-1 Cerone al 39', Bongiorni su rig. all'44'.

Cremonese: Rampulla (7), Garzilli (6,5), Citterio (7), Mazzoni (6,5), Montorfano (6), Zmuda (6,5), Lombardo (6), Bencina (6,5), Nicoletti (7), Bongiorni (6,5), Chiorri (6). 12. Violini, 13. Pedretti, 14. Galluzzo, 15. Torresani, 16. Galletti.

Allenatore: Mondonico (6,5).

Triestina: Bistazzoni (6,5), Costantini (6,57, Braghin (6), Orlando (6), Cerone (6,5); Menichini (6), De Falco (6,5), Strappa (6), Cinello (7), Romano (7), Iachini (7). 12. Gandini, 13. Miele, 14. Bagnato (6), 15. Di Giovanni (n.g.), 16. Salvadè.

Allenatore: Ferrari (7).

Arbitro: Ongaro di Rovigo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bagnato per Menichini al 17', Di Giovanni per Strappa al 30'.

Empoli-Vicenza 0-0

Empoli: Drago (7), Vertova (5,5), Gelain (6), Della Scala (6), Miggiano (6,5), Salvadori (6), Cecconi (6), Urbano (6), Della Monica (6), Casaroli (6), Cipriani (6). 12. Galattini, 13. Del Bino (n.g.), 14. Mazzarri, 15. Calonaci (6), 16. Zennaro.

Allenatore: Salvemini (6).

Vicenza: Mattiazzo (6,5),Bertozzi (7), Pasciullo (7), Filippi (6), Pallavicini (6,5), Mascheroni (6), Messersi (7), Savino (6), Lucchetti (6,5), Nicolini (6,5), Rondon (5,5). 12. Del Bianco, 13. Schincaglia (n.g.), Cerilli (n.g.), 15. Zanandrea, 16. Cattaneo.

Allenatore: Giorgi (7).

Arbitro: Mattei di Macerata (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Calonaci per Vertova al 12', Del Bino per Salvadori al 33', Cerilli per Lucchetti al 35', Schincaglia per Rondon al 44'.

Genoa-Ascoli 1-0

Marcatori: 2. tempo: 1-0 Tacchi al 41.

Genoa: Cervone (7,5), Testoni (6,5), Trevisan (6), Boscolo (6), Bini (6,5), Policano (6,5), Butti (6), Faccenda (6,5), Marulla (7,5), Marini (6,5), Tacchi (7). 12. Favero, 13. Mauti, 14. Guerra, 15. Auteri (n.g.), 16. Signorelli (6).

Allenatore: Burgnich (7).

Ascoli: Corti (6), Destro (6), Cimmino (7,5), Iachini (7), Sabadini (5,5), Trifunovic (6), Bonomi (6,5), Pasinato (6), Marchetti (6), Incocciati (7), Vincenzi (6). 12. Muraro, 13. Dall'Oglio (6), 14. Pochesci, 15. Agostini, 16. Sacarafoni.

Allenatore: Boskov (6)

Arbitro: Longhi di Roma (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Signorelli per Butti al 1', Dall'Oglio per Pasinato al 28', Auteri per Tacchi al 42'.

Lazio-Catania 1-0

Marcatori: 2. tempo: 1-0 Garlini al 4.

Lazio: Ielpo (6), Podavini (6), Calisti (6,5), Galbiati (5), Calcaterra (5), Magnocavallo (6,5), Torrisi (6), Toti (6,5), Dell'Anno (6,5), Caso (6,5), Garlini (7,5). 12. Salafia, 13. Filisetti, 14. Corti (n.g.), 15. D'Amico (6), 16. Damiani.

Allenatore: Simoni (6,5).

Catania: Onorati (6,5), Picone (5), De Simone (5), Maggiora (6), Canuti (5), Polenta (5,5), Puzone (5), Pedrinho (5,5), Borghi (5), Braglia (6), Picci (5,5). 12. Marigo, 13. Longobardo (5,5), 14. Mandressi (n.g.), 15. Luvanor, 16. Lubbia.

Allenatore: Mazzetti (5).

Arbitro: Vecchiatini di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Longobardo per Braglia al 1', D'Amico per Torrisi al 12', Mandressi per Canuti al 28', Corti per Dell'Anno al 34'.

Monza-Catanzaro 2-2

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Papais al 19', Soda al 40., 2. tempo: 1-1 Soda al 15', Antonelli al 35'.

Monza: Pinato (6), Saltarelli (6), Papais (6), Dondoni (5,5), Gasperini (5), Boccafresca (5), Bolis (6), Saini (6,5), Ambu (n.g.), Beccalossi (6), Crusco (6). 12. Torresin, 13. Fontanini, 14. Tacconi, 15. Lorini (n.g.), 16. Antonelli (6,5).

Allenatore: Carosi (5,5).

Catanzaro: Ceriello (6), Gregori (6), Cascione (6), Masi (6), Benetti (6), Iacobelli (6), Bagnato (5,5), Piccioni (6), Soda (7,5), Brondi (6,5), Surro (5,5). 12. Di Fusco, 13. Guida (n.g.), 14. Donà, 15. Borello, 16. Panero (6).

Allenatore: Veselinovic (6).

Arbitro: Bruschini di Firenze (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Antonelli per Ambu al 19'; 2. tempo: Panero per Bagnato al 1', Lorini per Papais al 26', Guida per Iacobelli al 27'.

Perugia-Cagliari 1-1

Marcatori: 2. tempo: 1-1 De Stefanis su rig. al 5', Piras su rig. al 14'.

Perugia: Pazzagli (6), Benedetti (6), Gori (6), Allievi (7,5), Brunetti (6), Rondini (6), Massi (5), Cuoghi (5,5), Novellino (5), De Stefanis (5,5), Faccini (6). 12. Vinti, 13. Petitti, 14. Nofri, 15. Lo Garzo (n.g.), 16. Pagliari (n.g.).

Allenatore: Molinari (6).

Cagliari: Sorrentino (7,5), Marchi (6), Valentini (6), Occhipinti (6), Giancamilli (5), Venturi (6), Miani (7), Bergamaschi (7), Montesano (6), Bernardini (7), Piras (7). 12. Pappalardo, 13. Vignoli (n.g.), 14. Branca, 15. De Rosa, 16. Pulga (n.g.)

Allenatore: Giagnoni (7).

Arbitro: Luci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lo Garzo per Cuoghi al 22', Pagliari per Novellino e Vignoli per Marchi al 31', Pulga per Occhipinti al 34'.

Pescara-Palermo 0-1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Pellegrini al 41'.

Pescara: Rossi (6), Di Cicco (5,5), Carrera (6), Bosco (5,5), Olivotto (5), Acerbis (5,5), Pagano (5), Gasperini (6), De Martino (5), Roselli (6), Rebonato (5). 12. Turi, 13. Benini, 14. Ciarlantini, 15. Ronzani (6), 16. De Rosa (6).

Allenatore: Catuzzi (5).

Palermo: Paleari (7), Benedetti (6,5), Falcetta (6,5), Guerini (6,5), Bigliardi (7), Maio (6), Pallanch (7), De Biasi (6), Sorbello (7), Piga (6), Pellegrini (7). 12. Pintauro, 13. Ranieri (n.g.), 14. Casabianca, 15. Barone, 16. Di Stefano (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Lamorgese di Potenza (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ronzani per Di Cicco al 1', De Rosa per Pagano al 20', Ranieri per Maio al 31', Di Stefano per Sorbello al 44'.

Samb-Arezzo 0-1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Butti al 19'.

Samb: Braglia (6), Petrangeli (5,5), Nobile (5,5), Ferrari (6), Cagni (6), Bronzini (6), Di Fabio (5,5), Galassi (5), Fattori (5,5), Manfrin (5), Ginelli (6). 12. Mattolini, 13. Schio, 14. D'Angelo, 15. Turrini (5,5), 16. Di Nicola (n.g.).

Allenatore: Vitali (5).

Arezzo: Orsi (7), Minoia (6,5), Butti (7,5), Mangoni (7), Pozza (6,5), Gozzoli (6,5), Di Mauro (7,5), Ermini (6), Ugolotti (6), Bellini (6,5), Muraro (6). 12 Carbonati, 13. Sasso, 14. Neri, 15. Raggi (n.g.), 16. Facchini.

Allenatore: Riccomini (8).

Arbitro: Tarallo di Como (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turrini per Bronzini al 36', Di Nicola per Manfrin al 38', Raggi per Muraro al 43'.

Stadio Marassi, sabato 29 marzo: Tacchi, centravanti del Genoa, segna il gol che mette k.o. l'Ascoli, poi crolla a terra e il suo cuore smette di pulsare

L'Oscar della paura

di **Marco Montanari**

UN GRAN GOL, la voglia di gridare ai tifosi della «Nord» che quella prodezza può rilanciare le ambizioni del Genoa, la gioia che rimane soffocata in gola, il cuore che per cinque interminabili secondi smette di pulsare: il piccolo grande bomber Oscar Tacchi, condottiero del «grifone» che non ha ancora riposto nel cassetto i suoi sogni di gloria, è stato l'eroe del sabato di Pasqua, un sabato alla grande che per poco non si è trasformato in tragedia. Non fosse stato per il pronto intervento del medico ligure, Pierluigi Gatto, l'uomo che salvò Antognoni in circostanze analoghe, chissà cosa sarebbe successo: *«Gli ho praticato il massaggio cardiaco* — racconta Gatto — *e la respirazione bocca a bocca. Quando l'ho sentito tossire è passata la paura, era un segno di reazione. Poi, negli spogliatoi, Oscar non ricordava neppure di aver realizzato quello splendido gol: per fortuna ha avuto modo di goderselo almeno in televisione...»*. Il dramma vissuto da Tacchi mette chiaramente in secondo piano la crisi dell'Ascoli, che nelle ultime tre trasferte (a Vicenza, Brescia e, appunto, Genova) non ha raccolto lo straccio di un punto. A «Marassi», per la verità, l'ormai ex squadrone di Boskov (a proposito: qualcuno parla di crisi di colore, pensando ai bianconeri della Juventus...) non è parso spento, anzi. Ma la capolista batte pericolosamente in testa e le

segue

Sopra, **il gol realizzato da Tacchi: il Genoa torna improvvisamente in corsa e l'Ascoli trema**; a fianco, **la paura: Tacchi viene trasportato fuori dal campo in barella dopo che il suo cuore si era fermato per cinque secondi** (fotoVega)

Serie B

segue

avversarie si fanno sempre più sotto, quindi bisogna correre ai ripari facendo fruttare al massimo i prossimi turni (in casa con la Lazio e ad Arezzo) per non arrivare in retta d'arrivo col fiatone e il morale sotto i... Tacchi.

LE INSEGUITRICI. Detto regola per guardare al futuro (cioè al match di domenica contro l'Empoli) con un certo ottimismo. Il Brescia chiama, l'altra squadra neopromossa dal Girone A della CI, il Vicenza, risponde; Chiamati ad arginare la voglia di promozione dell'Empoli, i «lanieri» hanno sfiorato il colpaccio in Toscana frenati nello slancio solo da una... traversa e — forse — da un rigore non concesso. Euforia in casa vicentina, consapevolezza che la lotta continua in quella empolese. Per la formazione di Salvemini questa è una stagione d'oro, occorre crederci fino in fondo per poter sperare in qualcosa che l'estate scorsa sembrava utopia.

PURGATORIO. Poteva essere un sabato di Pasqua all'insegna del rilancio per la Triestina, in vantaggio per due volte a Cremona ma incapace di portare a casa l'intera posta. Discorso diverso per il Cesena, bloccato a Campobasso da una squadra che non sembra neppure lontana parente di quella che all'inizio del campionato pareva destinata a sicura retrocessione. Nel gruppetto delle formazioni che non soffrono e non sognano c'è il Bologna, incapace di risalire posizioni ma parso gagliardo contro il Brescia. Risale la Lazio (miracolata dal solito Garlini) e il Palermo regala miliardi al Totocalcio e due punti alla sua classifica espugnando l'«Adriatico» di Pescara con un gol di Pellegrini. La partita-verità per i rosanero sarà fra due domeniche, quando alla «Favorita» arriverà il Catanzaro: occasione ghiotta per inguaiare i giallorossi e mettere altro fieno in cascina.

LA CODA. Visto che siamo in argomento, vediamo come se la passano le ultime della classe partendo dal... fondo, col derelitto Monza che ha dato una lezione di carattere (e onestà) costringendo al pareggio il Catanzaro. Fra i calabresi è balzato agli onori della cronaca il giovane centravanti Soda, un ragazzo che ha fatto molto bene nella Primavera e del quale si parla con termini piuttosto lusinghieri: potrebbe seguire le tracce di Beppone Lorenzo, ovvero approdare in tempi veramente brevi a una squadra di Serie A. Grande acuto dell'Arezzo a San Benedetto del Tronto. Il gol di Butti fa tornare in anticipo i conti fatti da Riccomini per le due trasferte consecutive (con la Samb e a Vicenza domenica prossima), una bella soddisfazione per una formazione alle prese, con una classifica comunque deficitaria. Altro passo in avanti del Cagliari, uscito indenne dalla tana del Perugia e in attesa della visita del Campobasso, mentre sempre più in basso sprofonda il Catania di nonno Mazzetti, tra l'altro licenziato dopo la sconfitta di Roma. Niente è comunque deciso: la Serie B, seguendo una tradizione che si rinnova di campionato in campionato, garantisce suspense fino all'ultima giornata, proprio come da copione.

m. m.

Bologna e Brescia chiudono in parità (1-1) una partita ricca di spettacolo. In alto, **il gol di Limido;** sopra, **il pareggio realizzato da Gobbo con un preciso colpo di testa** (fotoSport)

del Genoa che è tornato alla ribalta quando forse non ci credeva più nessuno (e domenica i rossoblù ospitano il Pescara...), ecco il Brescia reclamare giustamente il titolo di squadra più redditizia del momento. Le «rondinelle» di Pasinato hanno colto a Bologna un prezioso pareggio in rimonta, avvicinando ulteriormente l'Ascoli. Il Brescia gioca un calcio piacevole e utile al tempo stesso, è formazione di carattere e soprattutto sa creare soluzioni alternative in zona-gol (a secco Gritti, al «Dall'Ara» è andato a segno Gobbo). Insomma i lombardi hanno le carte in

La squadra della settimana

Sorrentino (Cagliari)

Quaggiotto (Bologna)

Chiodini (Brescia) — **Bigliardi** (Palermo) — **Ottoni** (Bologna)

Allievi (Perugia) — **Baldini** (Campobasso) — **Romano** (Triestina) — **Magnocavallo** (Lazio)

Soda (Catanzaro) — **Tacchi** (Genoa)

Il Messina vola verso la promozione grazie all'apporto del suo regista

Tempo di Caccia

ISPIRATO da un Caccia in splendide condizioni di forma, il Messina vola verso la serie B. Alle prodezze dei peloritani fanno eco quelle della Nocerina di Ezio Volpi. I suoi giocatori avevano minacciato lo sciopero per il ritardato pagamento di competenze maturate, poi sono scesi regolarmente in campo e, vincendo il derby di Ercolano, hanno fatto un passo forse decisivo verso la promozione. Non brillano invece altre due battistrada: Parma e Lucchese. Gli inseguitori però non sono tutti lesti ad approfittarne. La Reggiana addirittura è incappata nella terza distrazione stagionale interna. Pasqua nera anche per il Taranto (è crisi?) e la Reggina. Per quanto riguarda le zone di bassa classifica, da sottolineare il brillante comportamento del Pavia di Cella e del Ravenna di Fantini, due squadre che stanno guadagnando, a rapidi passi, posizioni su posizioni. Grossi rischi per tre ex grandi: Varese, Savona e Venezia. Risorge invece l'Umbria: Ternana e Foligno vittoriose (ma la via della salvezza è sempre dura). Tra gli uomini-gol, in evidenza Frutti (Modena), Di Michele (Monopoli), Telesio (Spezia), Prima (Juve Stabia) e il triplettista Pessina (Fanfulla).

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO. Serie C1. Giocatori. *6 punti:* Biondo (Taranto), Mussi (Parma), Roccatagliata (V. Boccaleone), Sbravati (Campania), Serioli (Piacenza); *5 punti:* Schillaci (Licata), Boldini (Livorno), Ceccaroni (Prato), Accardi (Cavese), Di Maria (Barletta), Catalano (Messina). Arbitri. *6 punti:* Calabretta; *5 punti:* Acri; 4 punti: Pucci; *3 punti:* Bettini, De Ros, Grechi, Scalise. Serie C2. Giocatori. *7 punti:* Morucci (Treviso); *6 punti:* Farneti (Forlì), Perugi (Pistoiese). Arbitri. *6 punti:* Piana; 5 punti: Scaramuzza; *4 punti:* Da Ros, Copercini, Boggi. □

SERIE C1/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Carrarese-Legnano 0-0; Fano-Modena 1-2; Padova-Trento 1-0; Parma-Piacenza 0-0; Pavia-Ancona 1-0; Prato-Rondinella 1-0; Reggiana-Spal 1-3; Rimini-Virescit 0-1; Sanremese-Varese 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Parma	**36**	26	12	12	2	30	9
Reggiana	**34**	26	12	10	4	33	21
Piacenza	**33**	26	13	7	6	30	22
Modena	**33**	26	12	9	5	31	25
Virescit	**31**	26	12	7	7	27	16
Ancona	**29**	26	10	9	7	33	19
Spal	**29**	26	11	7	8	25	21
Padova	**28**	26	11	6	9	23	15
Prato	**27**	26	9	9	8	22	19
Legnano	**24**	26	5	14	7	9	16
Rimini	**22**	26	4	14	8	14	19
Trento	**22**	26	4	14	8	17	24
Fano	**22**	26	6	10	10	20	28
Carrarese	**22**	26	7	8	11	18	27
Pavia	**22**	26	7	8	11	21	33
Rondinella	**21**	26	6	9	11	18	27
Varese	**19**	26	5	9	12	15	28
Sanremese	**14**	26	3	8	15	20	37

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15,30): **Fano-Ancona; Legnano-Pavia; Modena-Rimini; Parma-Padova; Rondinella-Piacenza; Spal-Sanremese; Trento-Carrarese; Varese-Prato; Virescit-Reggiana.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Bosaglia (Legnano), Crotti (Pavia), Barcella (V. Boccaleone), Mastropasqua (Piacenza), Piacentini (Modena), Maiano (Sanremese), Dell'Amico (Pavia), Bresciani (Spal), Balesi (Spal), Serioli (Piacenza).** Arbitro: **Bruni di Arezzo.**

MARCATORI. **14 reti:** Frutti (Modena, 1 rigore); **13 reti:** Pozzi (Pavia, 3); **11 reti:** D'Agostino (Reggiana, 3); **9 reti:** Talevi (Fano, 2); **8 reti:** Serioli (Piacenza), Fasolo (Rondinella, 7); **7 reti:** Zannoni (3) e Rossi (Parma, 2), Paraluppi (Trento, 2), Benaglia (V. Boccaleone, 4).

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Barletta-Casarano 2-0; Benevento-Foggia 1-1; Campania-Siena 1-1; Cavese-Taranto 1-0; Cosenza-Casertana 0-0; Messina-Brindisi 3-0; Monopoli-Livorno 1-1; Sorrento-Salernitana 0-0; Ternana-Licata 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	**35**	26	14	7	5	42	20
Taranto	**33**	26	11	11	4	31	18
Casertana	**31**	26	9	13	4	23	12
Barletta	**31**	26	8	15	3	27	20
Salernitana	**29**	26	10	9	7	28	20
Siena	**28**	26	10	8	8	24	20
Cavese	**27**	26	6	15	5	20	14
Monopoli	**26**	26	9	8	9	31	39
Sorrento	**25**	26	4	17	5	23	24
Licata	**25**	26	10	5	11	31	39
Cosenza	**24**	26	7	10	9	18	23
Campania	**24**	26	6	12	8	29	35
Foggia	**24**	26	7	10	9	26	32
Benevento	**23**	26	6	11	9	24	30
Livorno	**23**	26	5	13	8	17	24
Brindisi	**22**	26	6	10	10	20	30
Ternana	**20**	26	5	10	11	20	32
Casarano	**18**	26	4	10	12	17	29

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15,30): **Brindisi-Monopoli; Campania-Ternana; Casarano-Cosenza; Casertana-Cavese; Foggia-Barletta; Licata-Benevento; Livorno-Siena; Salernitana-Messina; Taranto-Sorrento.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Raggi (Ternana), Zamagna (Livorno), Buccilli (Casertana); Accardi (Cavese), Rocca (Cavese), Lombardo (Cosenza), Paolillo (Barletta), Ravazzolo (Siena), Romano (Licata), Catalano (Messina), Caccia (Messina).** Arbitro: **Calabretta di Soverato.**

MARCATORI. **13 reti:** Di Michele (Monopoli, 1 rigore); **12 reti:** De Vitis (Salernitana, 3), Brandolini (Livorno, 5), Romiti (Barletta, 6); **11 reti:** D'Ottavio (Taranto, 1); **10 reti:** Mucciarelli (Campania, 2), Catalano (Messina, 3); **9 reti:** Schillaci (Messina), Fermanelli (Siena, 1), Tivelli (Cosenza, 5); **8 reti:** Rovani (Cavese).

SERIE C2/Risultati e classifiche

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Alessandria-Lodigiani 2-0; Carbonia-Derthona 1-1; Entella-Civitavecchia 1-1; Montevarchi-Massese 1-0; Pistoiese-Pontedera 2-1; Savona-Lucchese 0-0; Spezia-Cairese 2-1; Torres-Asti 2-2; Vogherese-Sorso 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lucchese	**34**	26	12	10	4	29	15
Alessandria	**32**	25	9	14	2	26	10
Pistoiese	**32**	26	10	12	4	29	19
Spezia	**32**	26	10	12	4	30	19
Entella	**31**	26	9	13	4	25	18
Pontedera	**29**	26	8	13	5	23	19
Torres	**27**	25	7	13	5	18	15
Lodigiani	**27**	26	9	9	8	23	22
Massese	**26**	26	8	10	8	22	19
Vogherese	**25**	25	6	13	6	19	18
Sorso	**25**	26	7	11	8	18	18
Civitavecchia	**24**	26	3	18	5	18	22
Carbonia	**24**	26	7	10	9	20	25
Derthona	**21**	25	5	11	9	29	32
Asti	**21**	25	4	13	8	12	19
Montevarchi	**20**	26	4	12	10	20	30
Savona	**17**	26	4	9	13	3	35
Cairese	**15**	25	1	13	11	12	33

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15,30:): **Asti-Savona; Cairese-Torres; Civitavecchia-Spezia; Derthona-Alessandria; Lodigiani-Pistoiese; Lucchese-Vogherese; Massese-Pontedera; Montevarchi-Entella; Sorso-Carbonia.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Dal Molin (Lucchese), Corradi (Vogherese), Gregucci (Alessandria), Dati (Montevarchi), Cessario (Civitavecchia), Cozzi (Sorso); Galeazzi (Asti), Serra (Carbonia), Cavaglià (Pontedera), Di Prete (Pistoiese), Ennas (Torres).** Arbitro: **Piana di Modena.**

MARCATORI. **12 reti:** Telesio (Spezia); **10 reti:** D'Agostino (Entella), Cardillo (Lodigiani, 2 rigori); **9 reti:** Tamalio (Civitavecchia, 2), Cenci (Derthona, 1), Mainardi (Pontedera, 4); **8 reti:** Picco (Derthona), Gabbriellini (Lucchese, 2), Antonucci (Entella), Mocellin (Alessandria, 4).

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di ritorno): **Fanfulla-Giorgione 3-1; Leffe-Mestre 0-2; Mantova-Pievigina 2-1; Novara-Montebelluna 1-0; Ospitaletto-Orceana 0-1; Pordenone-Pro Vercelli 1-3; Pro Patria-Pergocrema 2-0; Treviso-Omegna 1-1; Venezia-Centese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**34**	26	10	14	2	27	13
Pergocrema	**33**	26	9	15	2	21	13
Ospitaletto	**30**	25	10	10	5	26	18
Mantova	**29**	25	11	7	7	32	20
Pro Patria	**29**	26	10	9	7	24	19
Orceana	**28**	25	7	14	4	20	16
Montebelluna	**27**	26	7	13	6	17	19
Mestre	**26**	26	6	14	6	22	25
Pievigina	**26**	26	6	14	6	20	17
Treviso	**25**	25	7	11	7	24	24
Novara	**24**	25	6	12	7	20	18
Pordenone	**24**	26	4	16	6	17	19
Giorgione	**23**	26	6	11	9	19	22
Fanfulla	**22**	26	5	12	9	22	29
Pro Vercelli	**22**	26	5	12	9	13	20
Venezia	**21**	25	6	9	10	12	18
Leffe	**20**	26	6	8	12	14	25
Omegna	**19**	26	3	13	10	13	28

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15.30): **Centese-Leffe; Giorgione-Treviso; Mestre-Venezia; Montebelluna-Mantova; Omegna-Ospitaletto; Orceana-Pro Patria; Pergocrema-Pordenone; Pievigina-Novara; Pro Vercelli-Fanfulla.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pierobon (Treviso), Leoni (Fanfulla), Pozzi (Mantova), Zamparutti (Centese), Cerlo (P. Patria), Niero (Montebelluna), Tardini (Centese), Onorini (P. Patria), Pessina (Fanfulla), Tassiero (Mestre), Morucci (Treviso).** Arbitro: **Forte di Aosta.**

MARCATORI. **9 reti:** Cesati (Centese), Zaccheddu (Mantova, 2 rigori), Pessina (Fanfulla, 1), Onorini (P. Patria, 4); **8 reti:** Mutti (Mantova, 1); **7 reti:** Dorigo (Pievigina, 1); **6 reti:** Morucci (Treviso), Trombetta (Giorgione), Franca (Pordenone, 4), Pistis (P. Patria, 1).

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di ritorno:) **Aesernia-Matera 1-0; Andria-Francavilla 0-1; Cesenatico-Giulianova 1-1; Civitanovese-Forlì 0-0; Jesi-Ravenna 1-2; Martina-Galatina 1-1; Potenza-Maceratese 3-1; Sassuolo-Foligno 1-2; Teramo-Angizia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Teramo	**40**	26	17	6	3	36	13
Martina	**36**	26	14	8	4	29	14
Francavilla	**27**	26	10	7	9	32	25
Jesi	**27**	26	6	15	5	22	18
Galatina	**26**	26	7	12	7	25	25
Giulianova	**26**	26	7	12	7	24	24
Maceratese	**26**	26	10	6	10	24	24
Forlì	**26**	26	7	12	7	20	20
Matera	**26**	26	9	8	9	20	22
Sassuolo	**26**	26	8	10	8	20	22
Angizia	**24**	26	7	10	9	33	31
Civitanovese	**24**	26	6	11	8	20	23
Ravenna	**24**	26	7	10	9	25	40
Andria	**23**	26	6	11	9	21	24
Potenza	**23**	26	8	7	11	15	23
Foligno	**22**	26	5	12	9	21	24
Cesenatico	**22**	26	8	6	12	24	30
Aesernia	**20**	26	6	8	12	20	29

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15.30): **Angizia-Civitanovese; Foligno-Andria; Francavilla-Potenza; Galatina-Aesernia; Giulianova-Forlì; Jesi-Sassuolo; Maceratese-Cesenatico; Matera-Martina; Ravenna-Teramo.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Picca (Potenza), Tortorici (Giulianova), Baldacci 2° (Potenza); Marchetti (Francavilla), Arsenio (Galatina), Iaconi (Giulianova); Baldini (Ravenna), Galli (Cesenatico), Mazza (Foligno), Frinzi (Maceratese), La Rosa (Ravenna).** Arbitro: **Merlino di Torre del Greco.**

MARCATORI. **13 reti:** D'Alessandro 1° (Angizia, 1 rigore); **10 reti:** Pepe (Matera, 2); **9 reti:** Baldini (Ravenna), Da Re (Teramo, 5); **8 reti:** Mariano (Jesi, 1), La Rosa (Ravenna, 4); **7 reti:** Rossi (Cesenatico), Boccia (Civitanovese), Palanca (Foligno, 1), Manari (F. Andria, 4), Farneti (Forlì, 1), Corrente (Martina), Frinzi (Maceratese, 3).

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di ritorno:) **Akragas-Afragolese 1-0; Ercolanese-Nocerina 0-1; Gladiator-Canicatti 2-0; Ischia-Turris 1-0; Juve Stabia-Frosinone 3-1; Nissa-Reggina 2-0; Paganese-Rende 1-0; Pro Cisterna-Trapani 2-1; Siracusa-Nola 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nocerina	**35**	26	13	9	4	25	12
Reggina	**33**	26	12	9	5	23	15
Ischia	**29**	26	11	7	8	27	21
Pro Cisterna	**29**	26	11	7	8	27	26
Nola	**27**	26	9	9	8	28	24
Paganese	**27**	26	8	11	7	18	17
Trapani	**26**	26	9	8	9	28	20
Siracusa	**26**	26	8	10	8	27	23
Turris	**26**	26	8	10	8	22	18
Juve Stabia	**26**	26	7	12	7	25	26
Ercolanese	**25**	26	6	13	7	20	21
Frosinone	**25**	26	8	9	9	23	25
Nissa	**25**	26	8	9	9	21	29
Afragolese	**24**	26	7	10	9	17	22
Rende	**24**	26	9	6	11	23	30
Gladiator	**22**	26	7	8	11	26	33
Akragas	**21**	26	8	5	13	24	29
Canicatti	**18**	26	6	6	14	22	35

PROSSIMO TURNO (6 aprile, ore 15,30): **Afragolese-Nissa; Canicatti-Trapani; Frosinone-Ercolanese; Ischia-Juve Stabia; Nocerina-Akragas; Nola-Paganese; Reggina-Gladiator; Rende-Pro Cisterna; Turris-Siracusa.**

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Oddi (Nocerina), Caplilungo (Akragas), Adelfio (Nissa); Marrazzo (Ischia), Valentini (Nocerina), Raimondo (Nola); Chiarella (Nola), Truddaiu (Nocerina), Prima (Juve S.), Calatè (Gladiator), Marino (Akragas).** Arbitro: **Benazzoli di Bassano del Grappa.**

MARCATORI. **15 reti:** Prima (Juve Stabia, 3 rigori); **13 reti:** Petrucci (Rende); **11 reti:** Chiarella (Nola, 4); **10 reti:** Lo Masto (Ischia, 1); **9 reti:** Veglia (Afragolese, 1), Barone e Brugalette (Canicatti), Pernarella (P. Cisterna, 1); **7 reti:** Basile (Akragas), Onorato (Ischia), Spinella (Reggina), Angora (Nola), Sapio (Frosinone), Cannavò (Siracusa, 1).

a cura di **Sergio Sricchia**

Tagliavini, tecnico all'antica
Un calcio che Rende

Vasco Tagliavini, nato a Reggio Emilia il 17 ottobre 1937 sotto il segno della Bilancia, degli emiliani possiede le doti più positive. Allegria, iniziativa, attaccamento alla propria terra *«ma il nostro mestiere ci porta troppo spesso lontano da casa»*. Vasco è stato giocatore dell'Inter in due campionati, quello del 1958/59 e il successivo: *«Ero un fante da prima linea»*, dice. *«Quando c'era battaglia non mi tiravo mai indietro. Avevo per compagni gente che al pallone dava del "tu", come Mariolino Corso e Valentin Angelillo. Per non dimenticare Nacka Skoglund, all'epoca giunto ormai a fine carriera. Qui a Rende, in C2, la vita non è davvero facile. Sono mesi che non vediamo una lira. E i ragazzi sono davvero ammirevoli. Abbiamo formato un blocco, il cosiddetto spogliatoio, che tanto piace al mio amico Enzo Bearzot. Stipendi e premi partita non sappiamo neanche più cosa siano. Eppure sul campo sputano, sputiamo l'anima per cogliere anche un misero pareggio. Io mi considero un allenatore all'antica, di quelli che, come Rocco, Viani, Herrera, quando devono dire a un ragazzo "stai addosso, non mollarlo", non usano il vocabolo pressing. Parole che spesso sono fumo negli occhi. I grandi allenatori si vedono sul campo, non alla lavagna. Rimango dell'idea che il pallone sia uno dei pochi fattori onesti in questo mondo di venditori di illusioni. Se conto di tornare ad allenare squadre settentrionali? Certo. Non posso dimenticare i sei splendidi anni di Trieste, con la promozione in serie C e lo spareggio perso con il Parma per salire in B. Lo sai che è record, per un allenatore, in quella società di grandi tradizioni sportive? Certo Trieste mi è rimasta nel cuore... Ma non dimentico l'anno di Treviso. Feci acquistare Antonio Rondon per una cifra che la stagione successiva venne moltiplicata per dieci, quando passò al Vicenza. Il Rende? Spero proprio di portarlo in salvo.* □

TAGLIAVINI (FotoZucchi)

Zucchi

Il Rende: da sinistra, in piedi, **l'allenatore in seconda Vita, Bertolucci, Massaini, Vitelli, Suriano, Veneri, Gusso, Carpita, Aiello, l'allenatore Tagliavini;** sotto, **Petrucci, Sarpa, Pellegrino, Della Volpe, Guglione, Passarelli, Cipparone**

RUOTOLO (FotoZucchi)

DE GREGORIO (FotoZucchi)

A Forlì ha ritrovato se stesso
Si scende e si Salice

Sergio Salice era un ragazzo perennemente imbronciato: e non aveva davvero tutti i torti. Preso a una squadretta milanese dal Bologna, cresce con la indimenticabile «Primavera» di Antonio Soncini a fianco di Mancini, Marocchi, Gazzaneo, Luppi poi, come è naturale, viene prestato all'Osimana «per maturare». Anno sfortunato per il buon Sergio: due infortuni gli bloccano un campionato che era iniziato in modo promettente, e torna sotto le «Due Torri» per rincominciare daccapo. Ma la sorte gli è ancora nemica: Il Bologna di Brizzi e Recchia è patria di confusione e nel 1984, proprio in sede di partenza per il servizio militare, ci si dimentica di Sergio Salice (neppure si chiese il distaccamento alla compagnia atleti) che così perde un secondo anno. Il difensore ha dalla sua solo lo svincolo per aver trascorso un anno senza contratto, così riesce ad accasarsi a Forlì con la speranza di giocare almeno qualche partita. Con l'allenatore Giancarlo Magrin, l'imbronciato Salice riprende a sorridere: le sue doti di anticipo e il suo tempismo emergono ben presto e un posto fisso in squadra è cosa fatta. Anche le statistiche sono dalla sua parte: in 20 partite solo una volta il suo avversario segna e, guarda caso, proprio mentre Salice è a terra infortunato. Mister Soncini non ha dimenticato il suo allievo e anche per il concreto interesse del mister sampdoriano si scatena una corsa all'opzione con Cesena, Sampdoria, Verona, Torino e Perugia in gara. Oggi la quotazione di Salice (non più... piangente) è di 400 milioni (una bella perdita per il Bologna che si dimenticò dello stopper) e, a detta di molti, destinata ad aumentare. Ragazzo serissimo e maturo, ha l'hobby dell'hi-fi, e ha scelto come modello Collovati, pur avendo il cuore a strisce rossonere. Oggi se gli parli del Milan si apre in un sorriso... i tempi del «Salice piangente» sono dimenticati.

Flavio Dell'Amore

SERGIO SALICE

I giovani del Sorrento
Onda verde

Sorrento. I giovani del sorrento in vetrina. ecco alcuni nomi: il mediano Ruotolo, il terzino fluidificante De Gregorio, entrambi del '67, e l'attaccante Balestrieri, classe '69. Puntare sui giovani è una necessità per una piccola società che riesce a disputare la C1 disponendo di un pubblico di appena duemila spettatori nelle gare interne. Così il Sorrento è partito con due diciottenni, Ruotolo e De Gregorio, appunto, come titolari, cercando di ragiungere la salvezza e di mettere in evidenza queste verdi promesse del calcio campano che hanno potuto sfruttare gli insegnamenti di campioni del passato come il 35enne portiere Porrino, i bomber Apuzzo e Cinquetti, i difensori Saviano e De Giovanni e il centrocampista Duranti. Gennaro Ruotolo, che appena due anni fa giocava nella squadretta dilettanti di prima categoria del suo paesino, Santa Maria a Vico, a quattro passi da Caserta, ha esibito un fulminante avvio di campionato che gli ha fatto meritare la chiamata di Giovannini nella rappresentativa «Under 21» di serie C. Ed è riuscito a entrare anche nei sedici che hanno partecipato, nel dicembre scorso, alla trasferta a Cipro. Diverso il discorso per Carlo De Gregorio. Nato a Castellammare di Stabia, compirà 19 anni a dicembre. Pur facendo intravvedere il suo grosso potenziale, il ragazzo non ha ancora mostrato tutto il bagaglio di qualità, di cui dispone, anche perché sembra destinato ad un luminoso avvenire come mezzala a tutto campo piuttosto che come terzino fluidificante. L'ultimo gioiello è Maurizio Balestrieri, 17 anni, una punta che fa il verso a Galderisi.

Guido Prestisimone

Il calcio di centocittà
SERIE C
La riforma s'impone sarà presto annunciata

È in edicola il secondo numero de «Il calcio di centocittà» (lire 2.500, Editrice Primerano): 48 pagine di fatti, personaggi, indiscrezioni sul magico mondo della C

CAMPIONATI ESTERI/*Europa*

ALBANIA

(P.M.) 18. GIORNATA: **Beselidhja-Partizani 0-0; Vllaznia-Shkendija 4-0; 17 Nentori-Labinoti 3-0; Dinamo-Traktori 7-1; Tomori-Luftetari 1-0; Lokomotiva-Naftetari 2-0; Flamurtari-Apolonia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	**32**	18	14	4	0	43	13
17 Nentori	**27**	18	12	3	3	40	19
Flamurtari	**26**	18	10	6	2	32	15
Vllaznia	**21**	18	8	5	5	32	19
Lokomotiva	**20**	18	5	10	3	21	14
Partizani	**18**	18	6	6	6	20	23
Luftetari	**17**	18	6	5	7	17	22
Apolonia	**17**	18	5	7	6	19	26
Tomori	**16**	18	6	4	8	22	25
Traktori	**14**	18	4	6	8	15	21
Naftetari	**13**	18	4	5	9	17	30
Labinoti	**12**	18	4	4	10	15	26
Beselidhja	**10**	18	1	9	8	9	18
Shkendija	**9**	18	2	5	11	9	30

MARCATORI: **12 reti:** Abazi (Dinamo); **10 reti:** Luçi (Vllaznia), Kola e Minga (17 Nentori), Kovaci (Tomori) e Majaci (Apolonia).

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

(W.M.) 5. GIORNATA: **Innsbruck-Austria Klagenfurt 1-1; Austria Vienna-Grazer AK 4-1; Sturm Graz-Rapid Vienna 0-0; Linzer ASK-Admira Wacker 1-1.**

N.B.: Per aver schierato il giocatore Petar Brucic (squalificato) il Rapid Vienna perse a tavolino l'incontro con il Linzer ASK per 0-3, che sul campo invece è stato vinto per 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**47**	27	22	3	2	87	18
Rapid	**43**	27	18	7	2	80	20
Linzer ASK	**30**	27	11	8	8	42	33
Innsbruck	**27**	27	9	9	9	51	47
Sturm Graz	**27**	27	6	15	6	31	39
Grazer AK	**25**	27	9	7	11	38	47
Austria K.	**25**	27	7	11	9	37	50
Admira Wacker	**22**	27	7	8	12	40	46

MARCATORI: **27 reti:** Ploster (Austria Vienna); **19 reti:** Kranjcar (Rapid Vienna); **18 reti:** Nyilasi e Drabits (Austria Vienna), Krankl (Rapid Vienna).

N.B.: partecipano le prime otto con la classifica conseguita nella prima fase
IL RAPID è stato penalizzato di due punti

POULE MISTA

5. GIORNATA: **Wienner Sportclub-Vorwärts Steyr 2-0; Alpine Donawitz-Salzburger AK 1-1; Spittal-Voest Linz 2-0; Eisenstadt-First Vienna 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wiener SK	**6**	5	3	0	2	9	4
Alpine Donawitz	**5**	4	2	1	1	9	4
Vienna	**5**	4	2	1	1	7	4
Eisenstadt	**5**	4	2	1	1	5	3
Voest Linz	**5**	4	2	1	1	5	4
Spittal	**4**	4	2	0	2	4	7
Vorwarts	**2**	4	0	2	2	1	7
Salzburger AK	**2**	5	0	2	3	1	8

N.B.: partecipano le ultime quattro classificate della Prima Divisione e le prime quattro classificate della Seconda

EIRE

(S.C.) 20. GIORNATA: **Athlone-Shamrock Rov. 2-3; Galway-Cork 3-1; Home Farm-Shelbourne 1-0; St. Patrick's-Dundalk 1-0; UCD-Bohemians 3-3; Waterford-Limerick 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock R.	**31**	20	14	3	3	40	16
Galway	**27**	19	10	7	2	36	17
Dundalk	**25**	19	10	5	4	31	15
Waterford	**23**	20	7	9	4	34	23
St. Patrick	**22**	19	6	10	3	23	21
Bohemians	**22**	18	8	6	4	19	13
Limerick	**20**	19	8	4	7	38	23
Athlone	**18**	20	6	6	8	23	25
Cork City	**12**	20	3	6	11	21	38
Shelbourne	**12**	20	3	6	11	14	36
Home Farm	**12**	18	4	4	11	13	25
UCD	**6**	18	1	4	13	15	45

MARCATORI: **14 reti:** Gaypor (Limerick); **13 reti:** Mc Gee (Galway); **11 reti:** Morlney (Limerick).

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

(V.B.) 35. GIORNATA: **Birmingham City-Manchester United 1-1; Chelsea-West Ham United 0-4; Coventry City-Nottingham Forest 0-0; Everton-Newcastle United 1-0; Leicester City-Luton Town 0-0; Manchester City-Aston Villa 2-2; Oxford United-Queen's Park Rangers 3-3; Sheffield Wednesday-Liverpool 0-0; Tottenham Hotspur-Arsenal 1-0; Watford-Ipswich Town 0-0; West Bromwich Albion-Southampton 1-0.**
36. GIORNATA: **Arsenal-Watford 0-2; Aston Villa-Leicester City 1-0; Ipswich Town-Coventry 1-0; Liverpool-Mancester City 2-0; Manchester-United-Everton 0-0; Newcastle-Sheffield Wednesday 4-1; Nottingham Forest-Birmingham 3-0; Queens Park Rangers-Chelsea 6-0; West Ham-Tottenham 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**70**	36	20	10	6	73	38
Everton	**70**	35	21	7	7	71	36
Manchester Utd	**65**	35	19	8	8	57	28
Chelsea	**62**	33	18	8	7	49	41
West Ham	**60**	31	18	6	7	50	28
Arsenal	**58**	33	17	7	9	42	35
Sheffield W.	**56**	35	16	8	11	52	51
Luton	**55**	35	15	10	10	51	38
Newcastle	**55**	34	15	10	9	53	49
Nottingham F.	**54**	34	16	6	12	60	47
Tottenham	**48**	35	14	6	15	53	43
Watford	**46**	31	13	7	11	50	45
Queens Park R.	**45**	37	13	6	18	45	56
Manchester C.	**43**	36	11	10	15	40	49
Southampton	**40**	34	11	7	16	41	45
Coventry	**37**	36	9	10	17	44	60
Ipswich	**36**	34	10	6	18	27	45
Leicester	**35**	35	8	11	16	49	61
Oxford	**33**	34	8	9	17	51	69
Aston Villa	**33**	35	7	12	16	38	56
Birmingham	**29**	36	8	5	23	29	57
W. Bromwich A.	**21**	35	4	9	22	28	76

SECONDA DIVISIONE

35. GIORNATA: **Backburn Rovers-Stoke City 0-1; Carlisle United-Sheffield United 1-0; Crystal Palace-Brighton 1-0; Huddersfield Town-Middlesbrough 0-3; Hull City-Barnsley 0-1; Millwall-Charlton Athletic 2-2; Norwich City-Fulham 2-1; Portsmouth-Wimbledon 1-1; Shrewsbury Town-Grimsby Town 0-2; Sunderland-Bradford City 1-1.**
36. GIORNATA: **Barnsley-Huddersfield 1-3; Brighton-Portsmouth 2-3; Charlton-Norwich 1-0; Fulham-Millwall 1-2; Leeds-Blackburn 1-1, Middlesbrough-Carlisle 1-3; Sheffield United-Sunderland 1-0; Stoke City-Shrewsbury 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norwich	**73**	35	22	7	6	74	34
Portsmouth	**66**	35	20	6	9	59	32
Charlton	**59**	33	17	8	8	59	37
Wimbledon	**57**	33	16	9	8	44	31
Sheffield Utd	**53**	35	·15	8	12	56	52
Brighton	**52**	34	15	7	12	58	49
Hull	**52**	35	14	10	11	58	50
Crystal Palace	**52**	34	15	7	12	42	40
Oldham	**49**	35	14	7	14	55	53
Stoke	**49**	35	12	13	10	43	44
Barnsley	**47**	35	12	11	12	37	38
Grimsby	**46**	35	12	10	13	51	52
Millwall	**45**	34	13	6	15	50	51
Bradford	**44**	32	13	5	14	40	46
Huddersfield	**43**	36	11	10	15	46	61
Blackburn	**42**	36	10	12	14	43	54
Shrewsbury	**41**	36	11	8	17	44	56
Leeds	**41**	35	11	8	16	45	59
Sunderland	**37**	35	9	10	16	36	53
Middlesbrough	**36**	36	9	9	18	37	48
Carlisle	**36**	34	10	6	18	37	60
Fulham	**29**	32	8	5	19	34	48

NB: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

☐ **Il Tottenham** è il solo club calcistico le cui azioni siano quotate in borsa e siccome i risultati che sta cogliendo in campionato sono negativi, anche le sue azioni sono in ribasso: nell'arco di un anno si dice abbiano perso quasi un miliardo del loro valore nominale.

☐ **Peter Shilton** ha proposto la soluzione a tutti i problemi che travagliano il Manchester United e si è offerto a Ron Atkinson manager della squadra. Shilton, attualmente, veste la maglia del Southampton che, malgrado la sua presenza tra i pali, non sta andando certamente bene...

GERMANIA EST

(W.M.) 19. GIORNATA: **Dynamo Berlino-Dynamo Dresda 5-2; Carl Zeiss Jena-Union Berlino 0-0; Stahl Brandenburg-Lokomotiv Lipsia 1-0; Sachsenring Zwickau-Magdeburgo 3-3; Stahl Riesa-Karl-Marx-Stadt 1-1; Vorwärts-Wismut Aue 2-1; Rot Weiss Erfurt-Hansa Rostok 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo B.	**28**	19	11	6	2	35	21
Stahl B.	**21**	19	8	5	6	20	18
Carl Zeiss	**20**	17	6	8	3	22	12
Union Berlin	**20**	18	7	6	5	23	18
Dynamo D.	**20**	18	7	6	5	30	29
Magdeburg	**19**	19	5	9	5	25	26
Lok. Lipsia	**18**	17	7	4	6	20	15
Karl-Marx-Stadt	**18**	17	6	6	5	21	21
Worwaerts	**18**	6	6	6	27	25	18
Rot Weiss	**17**	18	4	9	5	28	23
Wismut aue	**15**	18	4	7	7	20	27
Stahl Riesa	**15**	18	5	5	8	18	27
Hansa Rostock	**13**	19	5	3	11	24	36
Sachsenring	**10**	17	1	8	8	18	33

GERMANIA OVEST

(W.M.) 29. GIORNATA: **Eintracht Francoforte-Bayern 2-2; Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 2-1; Colonia-Amburgo 1-1; Norimberga-Saarbrücken 2-0; Fortuna Düsseldorf-Hannover 2-2; Waldhof-Schalke 04 3-0; Bochum-Stoccarda 0-2; Kaiserslautern-Borussia Moenchengladbach 1-1; Borussia Dortmund-Werder Brema 1-1. Recuperi: Bayer Leverkusen-Eintracht Francoforte 2-0; Bochum-Colonia 2-0; Bayer Uerdingen-Kaiserslautern 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**45**	29	19	7	3	76	37
Bayern	**41**	29	18	5	6	68	31
Borussia M.	**37**	28	13	11	4	58	38
Stoccarda	**32**	28	13	6	9	57	39
Bayer L.	**32**	28	12	8	8	53	41
Bayer U.	**31**	26	13	5	8	44	52
Amburgo	**31**	27	13	5	9	43	28
Waldhof M.	**28**	27	10	8	9	37	34
Bochum	**26**	28	11	4	13	47	47
Colonia	**25**	28	8	9	11	40	49
Eintracht F.	**25**	28	6	13	9	30	42
Norimberga	**25**	29	10	5	14	42	44
Schalke 04	**24**	27	9	6	12	42	44
Borussia D.	**23**	28	8	7	13	42	54
Kaiserslautern	**22**	28	7	8	13	37	45
Fortuna D.	**22**	29	8	6	15	43	69
Saarbrücken	**18**	28	5	8	15	34	56
Hannover 96	**15**	27	5	5	17	37	80

MARCATORI: **19 reti:** Allgöwer (Stoccarda), Kuntz (Bochum); **18 reti:** Neubarth (Werder Brema); **15 reti:** Cha Bum (Bayer Leverkusen); **14 reti:** Remark (Waldhof Mannheim); **13 reti:** Hoeness (Bayern).

COPPA

Semifinale: Waldhof Mannheim- Bayern* 0-2; Stoccarda*-Borussia Dortmund 4-1.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

GRECIA

(T.K.) 26. GIORNATA: **Paok-Olympiakos 1-0; Aek-Apollon 1-1; Doxa-Panachaiki 1-1; Panionios-Ethnikos 2-0; Giannina-Iraklis 1-0; Larissa-Panserraikos 2-3; Aris-Kalamaria 1-1; Panathinaikos-Ofi 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**37**	26	16	5	5	53	26
Ofi	**32**	26	14	4	8	35	24
Aek	**32**	26	12	8	6	37	21
Aris	**31**	26	10	10	5	33	24
Panionios	**30**	26	12	6	8	36	24
Larissa	**28**	26	11	6	9	31	25
Olympiakos	**27**	26	11	5	10	38	20
Kalamaria	**25**	26	8	9	9	21	25
Paok	**23**	26	9	5	12	27	33
Apollon	**22**	26	5	12	9	16	28
Ethnikos	**21**	26	6	9	11	25	32
Giannina	**21**	26	7	7	12	26	37
Doxa	**20**	26	5	10	11	20	33
Panserraikos	**19**	26	6	7	13	23	42
Panachaiki	**16**	26	7	5	14	25	37

N.B.: Panachaiki penalizzato di un punto
MARCATORI: **15 reti:** Anastopulos (Olympiakos); **13 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **12 reti:** Bartzof (Panionios); **11 reti:** Esterchasi (Aek).

OLANDA

(R.B.) 24. GIORNATA: **Roda-Ajax 2-1; Heracles-Twente-0-0; VVV-Sparta O-1; PSV-MVV 3-0; Utrcht-Haarlem 0-0; Go Ahead-Fortuna Sittard 1-0; Groningen-Excelsior 2-0; AZ 67-Nec 1-0; Feyenoord-Den Bosch 1-1.**
25. GIORNATA: **AZ 67-PSV 0-1; MVV-Groningen 0-0; Excelsior-VVV 0-0; Sparta-Heracles 6-1; Twente-Roda 1-1; Ajax-Go Ahead 5-0; Den Bosch-Utrecht 1-1; Nec-Haarlem 0-2; Fortuna Sittard-Feyenoord rinviata.**
26. GIORNATA: **Heracles-Excelsior 1-2; Groningen-AZ 67 1-0; PSV-Nec 2-0; Haarlem-Den Bosch 4-1; Utrecht-Fortuna Sittard 1-0; Feyenoord-Ajax 3-1; Go Ahead-Twente 3-3; Roda-Sparta e VVV-MVV rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**46**	25	22	2	1	73	13
Ajax	**39**	26	19	1	6	96	28
Feyenoord	**35**	23	16	3	4	54	29
Den B	**30**	26	11	8	7	42	28
Groningen	**29**	26	12	5	9	35	30
Roda	**28**	25	11	6	8	53	38
Utrecht	**27**	25	10	7	8	31	30
Fortuna	**25**	24	9	7	8	33	32
Sparta	**25**	24	8	9	7	37	43
Haarlem	**24**	24	9	6	9	39	36
Go	**23**	26	9	5	12	33	49
AZ 67	**23**	26	8	7	11	28	46
Twente	**21**	25	6	9	10	27	47
VVV	**20**	24	8	4	12	28	42
Excelsior	**18**	26	7	4	15	25	42
MVV	**15**	25	4	7	14	26	49
Nec	**11**	24	4	3	17	19	51
Heracles	**11**	26	3	5	18	23	71

MARCATORI: **34 reti:** Van Basten (Ajax); **18 reti:** Eriksen (Feyenoord); **15 reti:** Houtman (Groningen); **14 reti:** Gullit e McDonald (PSV) E Linford (Fortuna Sittard).

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 27. GIORNATA: **Portimonense-Aves 4-0; Penafiel-Chaves 1-1; Salgueiros-Braga 0-2; Benfica-Academica 1-0; Covilha-Belenenses 0-0; Setubal-Sporting 1-2; Guimaraes-Boavista 2-1; Maritimo-Porto 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**45**	27	20	5	2	52	10
Porto	**43**	27	19	5	3	58	18
Sporting	**40**	27	17	6	4	54	17
Guimaraes	**37**	27	15	7	5	44	26
Boavista	**31**	27	12	7	8	40	27
Portimonense	**26**	27	11	4	12	27	29
Belenenses	**25**	27	6	13	8	26	27
Salgueiros	**25**	27	9	7	11	20	31
Chaves	**24**	27	9	6	12	24	37
Braga	**23**	27	8	7	12	30	43
Setubal	**22**	27	7	8	12	31	38
Academica	**22**	27	8	6	13	24	36
Maritimo	**19**	27	7	5	15	23	45
Aves	**18**	27	5	8	14	22	39
Penafiel	**16**	27	4	8	15	14	35
Covilha	**16**	27	5	6	16	19	50

MARCATORI: **25 reti:** M. Fernandes (Sporting); **22 reti:** Cascavel (Guimaraes); **18 reti:** Gomes (Porto); **12 reti:** Cadorin (Portimonense) e Manniche (Benfica).

UNGHERIA

(I.H.) 24. GIORNATA: **Bekescsaba-MTK 1-0; Ferencvaros-Ujpesti 3-1; Honved-Vasas 2-1; Pecs-Raba Eto 1-1; Debrecen-Haladas 1-0; Siofok-Volan 1-0; Zalaegerszeg-Videoton 1-0; Csepel-Tatabanya 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**37**	24	15	7	2	49	23
Pecs	**31**	24	12	7	5	34	20
Raba Eto	**29**	24	9	11	4	44	33
Zalaegerszeg	**28**	24	9	10	5	38	27
Videoton	**27**	24	10	7	7	23	20
MTK	**26**	24	9	6	9	39	32
Ferencvaros	**26**	24	9	8	7	29	26
Tatabanya	**24**	24	7	10	7	29	24
Ujpesti	**24**	24	8	8	8	29	30
Debrecen	**22**	24	7	8	9	23	39
Haladas	**21**	24	7	7	10	25	28
Vasas	**21**	24	7	7	10	30	36
Bekescsaba	**20**	24	6	8	10	25	36
Siofok	**19**	24	6	7	11	24	34
Volan	**16**	24	4	8	12	24	40
Csepel	**15**	24	6	3	15	20	37

MARCATORI: **23 reti:** Detari (Honved); **14 reti:** Hannich e Melis (Raba Eto).

segue

CIPRO

(T.K.) 23. GIORNATA: **Pezoporikos-Apoel 1-3; Omonia-Aris 1-1; Apollon-Olympiakos 4-1; Salamina-Ael 1-1; Paralimni-Epa 1-0; Ermis-Anortosi 0-0;** Alki-Apop sospesa all'89' con l'Alki in vantaggio per 2-1 perché l'Apop era rimasto in sei.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	**41**	23	19	3	1	52	11
Omonia	**38**	23	16	6	1	50	20
Apollon	**33**	23	14	5	4	44	23
Anortosi	**30**	23	12	6	5	34	24
Paralimni	**23**	23	8	7	8	32	30
Pezoporikas	**21**	23	7	7	9	29	29
Salamina	**21**	23	6	9	8	23	24
Ael	**21**	23	8	5	10	24	25
Olympiakos	**20**	23	7	6	10	32	47
Epa	**18**	23	5	8	10	23	34
Alki	**17**	22	3	11	8	18	28
Apop	**17**	22	5	7	10	22	40
Aris	**15**	23	4	7	12	29	40
Ermis	**5**	23	0	5	18	21	69

MARCATORI: **19 reti:** Ioannu (Apoel); **16 reti:** Savidis (Omonia) e Giassumis (Olympiakos); **13 reti:** M. Kittos (Paralimni) e Zevisof (Omnia).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) 22. GIORNATA: **Hajduk-Sarajevo 6-2; Pristina-Velez 3-2; Sutjeska-Osijek 2-1; Buducnost-Partizan 1-0; Vardar-Vojvodina 2-0; Stella Rossa-Celik 4-1, Sloboda-Rijeka 2-2; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria 2-0; Beograd-Dinamo Vinkovci 0-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**31**	22	13	5	4	45	25
Partizan	**31**	22	13	5	4	36	20
Velez	**27**	22	11	5	6	42	29
Hajduk	**24**	22	10	4	8	38	26
Pristina	**24**	22	10	4	8	26	28
Dinamo Z.	**23**	22	7	9	6	27	24
Sarajevo	**22**	22	9	4	9	36	28
Dinamo V.	**22**	22	8	6	8	31	29
Sutjeska	**22**	22	10	2	10	33	32
Rijeka	**21**	22	6	9	7	23	22
Celik	**21**	22	8	5	9	25	29
Sloboda	**21**	22	8	5	9	33	39
Vardar	**21**	22	9	3	10	32	43
Osijek	**19**	22	7	5	10	22	28
Zeljeznicar	**19**	22	7	5	10	34	42
Beograd	**18**	22	7	4	11	26	43
Budocnost	**17**	22	8	1	13	29	38
Vojvodina	**13**	22	4	5	13	24	40

MARCATORI: **15 reti:** Zlatko Vujovic (Hajduk); **14 reti:** Juric (Velez).

POLONIA

(G.F.S.) 24. GIORNATA: **Baltyk Gdynia-Zaglebie Sosnoviec 1-0; Slask Wrocklaw-Lech Poznan 3-1; LKS Lodz-Gornik Walbrzyck 3-3; Pogon Stettino-Legia Varsavia 2-3; Stal Mielec-Lechia Danzica 3-0; Zaglebie Lubin-Gornik Zabrze 1-2; GKS Katowice-Motor Lublin 4-4; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	**36**	24	14	8	2	36	18
Gornik Zabrze	**35**	24	16	3	5	60	17
Legia Varsavia	**35**	24	14	7	3	45	23
Lech Poznan	**32**	24	12	8	4	31	20
GKS Katowice	**26**	24	8	10	6	39	36
Slask Wrocklaw	**25**	24	8	9	7	29	27
LKS Lodz	**24**	24	7	10	7	31	28
Ruch Chorzow	**24**	24	10	4	10	30	29
Pogon Stettino	**24**	24	7	10	7	34	34
G. Walbrzyck	**23**	24	7	9	8	33	44
Lechia Danzica	**18**	24	5	8	11	18	29
Motor Lublin	**18**	24	4	10	10	26	42
Stal Mielec	**17**	24	7	3	14	19	28
Baltyk Gdynia	**17**	24	5	7	12	22	38
Zaglebie Lubin	**16**	24	5	6	13	14	30
Z. Sosnoviec	**14**	24	4	6	14	21	45

MARCATORI: **18 reti:** Zgutczynski (Gornik Zabrze); **13 reti:** Kosowski (Gornik Walbrzych) e Furtok (GKS Katowice); **11 reti:** Okonski (Lech Poznan), Warzycha (Ruch Chorzow) e Arceusz (Legia Varsavia).

FRANCIA

COPPA

(B.M.) Quarti di finale (andata): **Lens-Paris Saint Germain 2-1; Auxerre-Rennes 1-1; Bordeaux-Tours 1-0; Marsiglia-Racing Parigi 2-1.**

BELGIO

(J.M.) 31. GIORNATA: **Courtrai-Anversa 2-2; Lierse-Waterschei 2-1; Seraing-Cercle Bruges 1-0; Beerschot-Waregem 2-1; Bruges-Anderlecht 3-3; Liegi-Malines 0-0; Charleroi-Lokeren 4-2; Cand-Standard Liegi 1-4; RWDM-Beveren 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**48**	31	20	8	3	76	31
Bruges	**46**	31	19	8	4	66	30
Standard	**38**	31	14	10	7	55	29
Gand	**36**	31	13	10	8	45	36
Beveren	**36**	31	13	9	9	47	36
Beerschot	**35**	31	11	13	7	40	38
Waregem	**34**	31	14	6	11	47	32
Liegi	**34**	30	13	8	9	41	34
Cercle Bruges	**33**	31	12	9	10	52	42
Anversa	**31**	31	9	13	9	34	40
Malines	**28**	31	6	16	9	31	41
Lokeren	**26**	31	9	8	14	44	60
RWDM	**25**	31	8	9	14	32	51
Charleroi	**24**	31	9	6	14	38	58
Seraing	**23**	30	6	11	13	20	34
Courtrai	**21**	31	7	7	17	35	51
Lierse	**20**	31	5	10	16	29	56
Waterschei	**11**	31	5	9	17	21	54

SPAGNA

(G.C.) 31. GIORNATA: **Las Palmas-Real Madrid 4-3; Valladolid-Celta 4-0; Barcellona-Real Sociedad 2-3; Hercules-Betis 2-3; Athletic Bilbao-Espanol 1-0; Atletico Madrid-Saragozza 0-2; Siviglia-Valencia 0-2; Cadice-Gijon 0-0; Osasuna-Santander 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**52**	31	24	4	3	73	26
Barcellona	**42**	31	17	8	6	54	30
Athl. Bilbao	**41**	31	17	7	7	42	27
Saragozza	**39**	31	15	9	7	48	31
Atl. Madrid	**37**	31	15	7	9	48	36
Gijon	**37**	31	11	15	5	31	25
Real Sociedad	**35**	31	15	5	11	54	44
Siviglia	**33**	31	12	9	10	36	28
Betis	**31**	31	11	10	10	38	38
Valladolid	**29**	31	12	5	14	49	43
Espanol	**26**	31	9	8	14	33	34
Las Palmas	**26**	31	9	8	14	37	60
Santander	**26**	31	8	10	13	27	33
Cadice	**25**	31	9	7	15	30	53
Osasuna	**24**	31	9	6	16	22	31
Hercules	**21**	31	8	5	18	32	54
Valencia	**21**	1	6	9	16	34	58
Celta	**12**	31	4	4	23	27	65

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) 16. GIORNATA: **Bangor-Cliftonville 1-0; Carrick-Larne 2-2; Coleraine-Distillery 0-3; Crusaders-Ards 2-1; Linfield-Glenavon 1-0; Newry-Ballymena 1-6; Portadown-Glentoran 2-1.**
Recupero: **Carrick-Bangor 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**29**	16	14	1	1	39	10
Glentoran	**22**	16	11	0	5	29	14
Crusaders	**19**	14	8	3	3	22	15
Ards	**17**	15	8	1	6	22	13
Coleraine	**17**	15	8	1	6	27	20
Ballymena	**15**	14	6	3	6	26	17
Portadown	**15**	13	7	1	5	13	12
Sarne	**12**	14	5	2	6	26	25
Distillery	**11**	14	4	3	7	14	24
Cliftonville	**11**	14	4	3	7	18	23
Bangor	**10**	15	3	4	8	16	25
Glenavon	**10**	15	1	7	6	9	21
Carrick	**9**	15	2	5	8	9	31
Newry	**9**	14	4	1	9	19	37

MARCATORI: **9 reti:** Richardson (Coleraine); **8 reti:** Anderson (Linfield).

SVIZZERA

(M.Z.) RECUPERI: **Neuchatel Xamax-Servette 0-1; Basilea-Young Boys 0-1; Zurigo-Lucerna 1-1; Losanna-Wettingen 0-0; Baden-Young Boys 0-2; Grenchen-San Gallo 0-2; Baden-Vevey 2-3; Aarau-Grasshoppers 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Neuchatel	**28**	19	13	2	4	57	16
Grasshoppers	**27**	19	11	5	3	38	16
Young Boys	**26**	19	10	6	3	39	20
Lucerna	**24**	19	9	6	4	38	30
Sion	**23**	19	10	3	6	37	22
Servette	**23**	19	11	1	7	35	28
Zurigo	**22**	19	8	6	5	36	31
Basilea	**20**	19	7	6	6	25	22
Aarau	**18**	18	7	4	7	33	30
San Gallo	**18**	19	7	4	8	30	31
Losanna	**18**	19	5	8	6	30	36
Wettingen	**14**	18	4	6	8	23	27
Chaux de Fonds	**14**	18	3	8	7	17	33
Vevey	**11**	19	4	3	12	21	48
Grenchen	**9**	18	3	3	12	21	47
Baden	**5**	19	1	3	15	8	51

COPPA

Quarti di finale (eliminazione diretta): **Chaux de Fonds*-Grasshoppers 2-1; Lengnau-Basilea* 0-6; San Gallo-Servette* 5-6 (dopo i calci di rigore); Sion*-Wettingen 2-0.**
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

SCOZIA

(v.b.) 32. GIORNATA: **Clydebank-Celtic 0-5; Dundee-Dundee United 0-1; Hearts-Rangers 3-1; Motherwell-Aberdeen 0-1; St. Mirren-Hibernian 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**45**	32	18	9	5	54	30
Dundee Udt.	**40**	30	15	10	5	49	24
Aberdeen	**38**	30	14	10	6	51	25
Celtic	**36**	29	13	10	6	51	36
Rangers	**32**	32	12	8	12	48	40
Dundee	**31**	31	12	7	12	38	46
Hibernian	**26**	32	10	6	16	46	56
St. Mirren	**25**	30	10	5	15	35	48
Motherwell	**17**	29	6	5	18	26	51
Clydebank	**16**	31	5	6	20	25	67

URSS

(A.T.) 5. GIORNATA: **Dinamo Tbilisi-Shakhtjor 1-0; Chernomorets-Dinamo Kiev 1-4; Spartak Mosca-Kairat 3-0; Dniepr-Dinamo Minsk 1-0; Neftchi-Zenith 1-1; Dinamo Mosca-Torpedo Mosca 0-0; Torpedo Kutaissi-Metallist 0-0; Ararat-Zalghiris 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	**8**	5	3	2	0	6	2
Dniepr	**7**	5	3	1	1	4	4
Dinamo Kiev	**7**	5	2	3	0	8	3
Chernomorets	**6**	5	3	0	2	4	5
Zenit	**6**	5	2	2	1	8	5
Spartak	**6**	5	2	2	1	6	3
Zalghiris	**5**	2	2	1	3	3	6
Kajrat	**5**	5	2	1	2	2	4
Sharkhtjor	**4**	5	2	0	3	4	4
Dinamo Minsk	**4**	5	1	2	2	4	4
Dinamo Mosca	**4**	5	1	2	2	6	7
Neftchi	**4**	5	1	2	2	5	6
Ararat	**4**	5	1	2	2	1	3
Torpedo Mosca	**4**	5	1	2	2	2	4
Torpedo Kutaisi	**3**	5	0	3	2	0	3
Metallist	**2**	5	0	2	3	2	5

☐ **Bernd Schuster** non parteciperà ai Mondiali: lo ha annunciato ufficialmente lo stesso giocatore dopo averne informato Franz Beckenbauer, allenatore della nazionale tedesca.

TURCHIA

28. GIORNATA: **Rizespor-Galatasaray 0-2; Trabzonspor-Fenerbahce 1-0; Sakaryaspor-Genclerbirligi 5-1; Zonguldakspor-Malatyaspor 2-0; Eskisehirspor-Orduspor 3-2; Kocaelispor-Samsunspor 0-4; Ankaragucu-Altay 1-0; Bursaspor-Denizlispor 1-1; Besiktas-Kayserisor 3-0. Riposava: Sarlyerspor.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**41**	27	14	13	0	42	14
Besiktas	**39**	27	14	11	2	39	15
Samsunspor	**35**	28	13	9	6	43	20
Sarlyerspor	**33**	27	11	11	5	28	19
Trabzonspor	**32**	28	11	10	7	27	17
Fenerbahce	**32**	27	10	12	5	26	23
Eskisehirspor	**30**	28	13	4	11	50	40
Ankaragucu	**29**	27	10	9	8	34	34
G. Birligi	**29**	27	9	11	7	31	37
Malatyaspor	**25**	27	8	9	10	36	36
Denizlispor	**25**	28	9	7	12	28	29
Altay	**25**	28	8	9	11	31	33
Zonguldakspor	**24**	28	8	8	12	28	34
Bursaspor	**22**	27	6	10	11	22	31
Kocaelispor	**22**	27	8	6	13	28	29
Rizespor	**22**	28	7	8	13	18	31
Sakaryaspor	**20**	28	8	4	16	36	50
Orduspor	**19**	27	7	5	15	26	47
Kayserispor	**18**	28	4	10	14	26	50

ROMANIA

(E.J.) 21. GIORNATA: **Asa Tirgu Mures-Brasov 0-0; Corvinul-Olt 6-0; Petrolul Poitesti-Bihor 2-0; Universitatea Cluj-Chimia Valcea 3-0; Arges Pitesti-Bacau 4-3; Gloria Buzau-Rapid Bucarest 4-2; Universitatea Craiova-Pol. Timisoara 5-0. Dinamo Bucarest-Steaua Bucarest e Victoria Bucarest-Sportul Bucarest rinviate.** ANTICIPO: **Petrolul Ploitesti-Steaua Bucarest 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua Bucarest	**37**	21	17	3	1	41	9
Sportul St.	**29**	20	11	7	2	44	19
Un. Craiova	**28**	21	12	4	5	28	17
Dinamo Bucarest	**27**	20	11	5	4	32	16
Arges Pitesti	**23**	21	9	5	7	24	25
Petrolul Ploitesti	**23**	22	7	9	6	20	24
Corvinul	**22**	21	10	2	9	53	25
Polit. Timisoara	**21**	21	10	1	10	37	37
Gloria Buzau	**20**	21	8	4	9	30	28
Chimia Valcea	**19**	21	8	3	10	25	27
Un. Cluj	**19**	21	8	3	10	24	14
Bacau	**18**	21	9	0	12	30	33
Asa Tirgu Mures	**17**	21	6	5	10	17	26
Brasov	**17**	21	7	3	11	13	40
Rapid Bucarest	**17**	21	7	3	11	24	36
Olt	**15**	21	5	5	11	20	37
Victoria Bucarest	**14**	20	4	6	10	18	29
Bihor	**10**	21	3	4	14	16	44

☐ **Gordon Davies,** gallese che milita nel Manchester City, ha segnato la prima rete in nazionale solo al suo terzo anno: il fatto è avvenuto in Arabia Saudita dove però i gallesi hanno salvato il risultato grazie alle parate del portiere Southall dell'Everton.

☐ **Kevin Shhedy** ha rinnovato per altri quattro anni il contratto che lo lega all'Everton. Attualmente, il giocatore è fermo per un'operazione al menisco.

☐ **Izram Mirimovich,** allenatore della nazionale israeliana sconfitta dall'Inghilterra in amichevole, non ha nascosto il suo entusiasmo per Bryan Robson: *«ci ha battuti da solo»* ha detto.

☐ **Johnny Metgod,** ex nazionale olandese che il Nottingham Forest aveva acquistato dal Real Madrid, è sul mercato: potrebbe finire al Tottenham oppure al Newcastle.

☐ **David Evans,** presidente del Luton, ha commentato così le voci che vorrebbero l'abolizione dei terreni in materiale sintetico: *«Se questo dovesse accadere, chiuderemmo bottega».*

☐ **Colin Clarke,** attaccante irlandese del Bournemouth, Terza Divisione della Football League, potrebbe finire ai Rangers: lo ha fatto capire Jock Wallace, manager del club scozzese.

☐ **Harald Schumacher,** squalificato per quattro giornate per gioco pericoloso, potrebbe «boicottare» la nazionale rifiutando la convocazione per il Messico.

Scarpa d'oro 1986

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PART.
Ban Basten	Ajax	34	23	**Cascavel**	Guimaraes	21	26
Van Den Bergh	Anderlecht	25	30	**Polster**	Austria	21	25
Lineker	Everton	24	35	**McAvennie**	West Ham	20	35
M. Fernandez	Sporting	23	26	**Kranjcar**	Rapid	19	25
Tanju Colak	Samsunspor	22	27	**Rocheteau**	Paris SG	19	34
Detari	Honved	22	23	**Allgower**	Stoccarda	19	28
McCoin	Rangers	22	31				

(classifica aggiornata al 24 marzo)

Tango, samba y cha cha cha

Uruguay esportazione

QUITO. In continuo aumento la legione straniera del calcio ecuadoriano: nel campionato appena iniziato, infatti, i giocatori provenienti da fuori sono la bellezza di 39 per 15 squadre, ossia circa due e mezzo di media ogni formazione. Sola eccezione il Nacional della capitale che allinea giocatori nati e cresciuti in casa; tutte le altre, invece, hanno copiosamente... mietuto oltre i confini. La nazione maggiormente rappresentata è l'Uruguay con la bellezza di 19 suoi giocatori; al secondo posto l'Argentina con 9, quindi il Brasile con 8 e, per finire, Cile, Colombia e Paraguay con uno a testa. Di tutti, il più noto è senza dubbio Victorino, il fuoriclasse uruguaiano che in Ecuador cerca di allungare la propria carriera e di guadagnare ancora qualche spicciolo: l'Audax Octubrino glieli ha garantiti per puntare alle zone alte della classifica.

La «legione straniera» ecuadoriana

GIOCATORE	SQUADRA	NAZIONALITÀ
Alfredo DE LOS SANTOS	Barcelona	Uruguay
Nestor SILVA	Emelec	Uruguay
Freddy MANEIRO	Emelec	Uruguay
Juan Carlos DE LIMA	Dep. Quito	Uruguay
Dardo PEREZ	Dep. Quito	Uruguay
Pablo ALONSO	LDU Quito	Uruguay
Washington VILLAR	LDU Quito	Uruguay
Damaso CLAVIJO	LDU Quito	Uruguay
Rodolfo ABALDE	America	Uruguay
Williams CASANOVA	America	Uruguay
Eduardo NIETO	America	Uruguay
Jorge Luis LA SALVIA	Oriente P.	Uruguay
Mario CALERA	Oriente P.	Uruguay
Alberto ESPARRAGO	Macara	Uruguay
Carlos Omar FRANCO	Macara	Uruguay
Felix RIPOLI	Macara	Uruguay
Nelson AGRESTA	LDU Portoviejo	Uruguay
Waldemar VICTORINO	Audax O.	Uruguay
José JAUREGUIBERRY	Dep. Quevedo	Uruguay
Mario BEVILACQUA	U. Catolica	Argentina
Carlos Alberto MENDOZA	U. Catolica	Argentina
Mario BIANCHINI	LDU Quito	Argentina
Miguel Angel GETTE	Dep. Cuenca	Argentina
Oreste QUIROGA	Dep. Cuenca	Argentina
Enrique PERALTA	T. Universitavio	Argentina
Hector ACEVEDO	Emelec	Argentina
Mario FRANCESCHINI	Emelec	Argentina
Omar MARCHESE	Audax O.	Argentina
Severino VASCONCELOS	Barcelona	Brasile
Toninho VIEIRA	Barcelona	Brasile
NOÈ	Filanbanco	Brasile
Paulo CESAR	9 de Octubre	Brasile
Luis Carlos MACEDO	9 de Octubre	Brasile
NILTINHO	Esmeraldas P.	Brasile
GUGA	Esmeraldas P.	Brasile
Osnide OLIVEIRA	Emelec	Brasile
Oswaldo VARGAS	Oriente P.	Cile
Emilio VILARETE	LDU Quito	Colombia
Mario AMARILLA	Dep. Quevedo	Paraguay

Manu, 19 anni e tanta classe

Il preferito

SAN PAOLO. Quando Tele Santana ha reso nota la lista dei 29 giocatori da cui trarrà i ventidue che faranno parte della «seleçao» a Messico 86, è stato messo sotto accusa perché non aveva fatto ricorso a Manu, diciannovenne del Sao Paulo di cui tutti dicono un gran bene e che è sempre tra i migliori non solo della sua squadra ma addirittura di tutto il campionato paulista. Dotato di notevole classe e di un tocco di palla da fare impazzire, Manu — a detta dei suoi aficionados — un posto in nazionale lo meriterebbe appieno anche perché — sostengono costoro — se alla «seleçao» sono arrivati i vari Muller, Sidnei e Silas, proprio non si capisce perché non ci debba arrivare anche lui che, di tutti, è il migliore. Per di più, pure Manu esce da quella «escolinha» del calcio che il San Paolo ha messo a punto una decina di anni or sono e che, sino ad ora, non ha mai mancato all'appuntamento coi giocatori di grande levatura.

Telex dal mondo

□ **Leo Beenhakker** si è dimesso da allenatore della nazionale olandese ed il prossimo anno guiderà il Real Madrid che sarà la sua seconda squadra spagnola dopo il Saragozza.

□ **Josè Touré,** a causa dell'infortunio subito durante Nantes, Inter, non andrà ai mondiali: si è dovuto, infatti, fare operare di menisco.

□ **Pierre Littbarski** potrebbe finire al Racing di Parigi: questa, per lo meno, è la voce che circola a Colonia.

□ **Kim Jung Nam,** allenatore della Corea del Sud, è certo di una cosa: i suoi giocatori sono i più veloci del mondo. *«E questo* — ha detto — *ci consentirà di colmare qualunque handicap».*

□ **In novantasei** partite disputate al Maracanà, il Brasile ne ha perse solo sei: la prima contro l'Uruguay — Mondiale in palio — il 24 giugno 1950; l'ultima, contro l'Inghilterra, il 10 giugno 1964.

□ **La notizia** è ora definitiva: Mark Hughes è del Barcellona, avendo firmato un contratto di otto (!) anni che gli renderà più o meno quanto il Manchester United ha incassato dai catalani, vale a dire quattro miliardi e mezzo di lire. È la somma più alta mai pagata per il trasferimento di un giocatore britannico, tanto più considerevole se si pensa che Hughes era cresciuto nel Manchester e non era quindi costato praticamente nulla.

□ **Ian Rush** resterà al Liverpool per altri due anni: lo ha dichiarato Kenny Dalglish, allenatore dei «reds» che al suo centravanti tiene moltissimo.

□ **Jerry Murphy** irlandese del Chelsea è stato selezionato da Jack Charlton dopo sei anni dalla sua ultima apparizione con la maglia della nazionale del suo Paese.

□ **Glenn Hoddle**, stratega del Tottenham, ha dichiarato che gli manca l'Europa. Nel senso, beninteso, che vorrebbe partecipare, con la sua squadra, ad una delle coppe continentali per club. per un'altra stagione, però, non c'è niente da fare.

□ **Peter Shilton**, portiere della nazionale britannica, ha una sua ricetta per garantire un buon rendimento ai prossimi mondiali: *«abbiamo solo bisogno* — ha detto — *di un po' di riposo, visto che non siamo macchine».*

□ **Birmingham** lascierà la Prima Divisione britannica: le sue tre squadre (Aston Villa, Birmingham e West Bromwich Albion) occupano infatti le posizioni di retrovia nella classifica e ben difficilmente si salveranno. Da notare che Ron Saunders, attualmente alla testa del West Bromwich, in precedenza è stato anche sulla panchina delle altre due formazioni.

□ **Brian Clough** ha dichiarato che resterà al Nottingham Forest sino a quando non smetterà di allenare: *«e questo* — ha sottolineato — *capiterà tra molto tempo anche se sento davvero il bisogno di riposarmi».*

Molte le possibili destinazioni per Venables: finirà alla nazionale?

□ **Bruce Grobbelaar**, che a Liverpool ha diviso i tifosi in due fazioni ugualmente forti, ha detto chiaro e tondo di non aver nessuna intenzione di lasciare Anfield Road. *«Mi dispiace per i miei detrattori* — ha aggiunto — *ma non cambierò squadra nemmeno quest'anno».*

□ **L'Eire** sarà sponsorizzata Opel: il contratto, durata quattro anni, è stato firmato recentemente e renderà alla federazione circa un miliardo. In cambio, la marca automobilistica tedesca ha chiesto un maggior numero di partite e Jack Charlton, citì irlandese, si è detto entusiasta.

□ **Terry Venables** ha ufficializzato il suo divorzio dal Barcellona e adesso tutti si domandano quale sarà la sua prossima squadra. I nomi che si fanno più frequentemente sono Arsenal e Tottenham, anche se non si può escludere un suo approdo alla nazionale al posto di Bobby Robson dopo Messico 86.

FÁBRICA DE CRAQUES

Müller: era reserva na escolinha

Sidnei: brigando pela 11 da Seleção

Silas: "formando" da turma de 1985

Da última fornada saíram os talentos de Müller, Sidnei e Silas, que hoje

L'«escolinha» del San Paolo è giustamente considerata una specie di fabbrica di fuoriclasse: gli ultimi ad uscirne, in ordine di tempo, sono stati Muller, Sidnei e Silas

segue

BRASILE

SAN PAOLO-1. TURNO

8. GIORNATA: **XV Piracicaba-Palmeiras 1-1; Ponte Preta-Juventus 2-1; Botafogo-Guarani 2-0; XV di Jau-America 1-0; Sao Bento-Corinthians 0-0; Santo André-Mogi Mirim 1-1; Ferroviaria-Novohorizontino 3-2; Inter Limeira-Sao Paulo 0-0; Paulista-Comercial 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**12**	8	4	4	0	15	6
Corinthians	**10**	7	4	2	1	14	6
Portuguesa	**10**	7	3	4	0	12	8
Inter Limeira	**10**	8	3	4	1	11	8
Botafogo	**9**	7	4	1	2	11	10
Ponte Preta	**9**	8	3	3	2	15	12
Sao Paulo	**9**	7	2	5	0	7	2
Guarani	**8**	7	4	0	3	10	10
XV di Jau	**8**	8	3	2	3	9	12
Santos	**8**	6	2	4	0	9	3
Comercial	**8**	8	2	4	2	12	11
XV Piracicaba	**8**	7	2	4	1	7	6
Mogi Mirim	**8**	8	1	6	1	8	7
Paulista	**7**	8	2	3	3	7	11
Juventus	**6**	8	3	0	5	7	11
Sao Bento	**6**	7	2	2	3	5	9
Ferroviaria	**4**	7	1	2	4	5	9
America	**4**	8	1	2	5	8	14
Santo André	**4**	7	0	4	3	5	12
Novohorizontino	**0**	7	0	0	7	5	15

MARCATORI: **7 reti:** Nelson (Botafogo); **5 reti:** Didi (Comercial), Bugrao (Mogi Mirim), Mirandinha (Palmeiras).

RIO DE JANEIRO

7. GIORNATA: **Flamengo-America 2-0; Botafogo-Mesquita 2-1; Fluminense-Portuguesa 2-1; Olaria-Vasco da Gama 0-2; Campo Grande-Bangu 2-1; Goytacaz-Americano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	**13**	7	6	1	0	25	4
Flamengo	**13**	7	6	1	0	18	3
Fluminense	**10**	7	5	0	2	10	9
Bangu	**9**	7	4	1	2	9	5
Botafogo	**8**	7	3	2	2	7	4
Campo Grande	**8**	7	3	2	2	6	7
Goytacaz	**6**	7	2	2	3	8	10
America	**4**	7	2	0	5	6	11
Americano	**4**	7	0	4	3	2	9
Mesquita	**3**	7	1	1	5	4	12
Olaria	**3**	7	0	3	4	2	10
Portuguesa	**3**	7	0	3	4	4	16

MARCATORI: **10 reti:** Romario (Vasco da Gama); **9 reti:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **7 reti:** Bebeto (Flamengo).

PARAGUAY

4. GIORNATA: **Olimpia-Nacional 3-0; Cerro Porteno-Sol de America 0-2; Libertad-Guarani 1-1; Colegiales-Sp. Luqueno 1-1; San Lorenzo-Sport Colombia 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**7**	4	3	1	0	9	2
Libertad	**6**	4	2	2	0	5	3
Guarani	**5**	4	1	3	0	4	2
Sol de America	**5**	4	2	1	1	5	3
Cerro Porteno	**4**	4	2	0	2	6	5
Colegiales	**3**	4	1	1	2	4	5
Sp. Luqueno	**3**	4	1	1	2	5	6
Sport Colombia	**3**	4	0	3	1	4	6
San Lorenzo	**3**	4	1	1	2	3	5
Nacional	**1**	4	0	1	3	2	10

COLOMBIA

TORNEO CORREA

GRUPPO A - 3. GIORNATA: **Caldas-Millonarios 3-0; Dep. Cali-Quindio 2-0; U. Magdalena-DIM 0-1.**

4. GIORNATA: **U. Magdalena-Quindio 0-4; Dep. Cali-Millonarios 0-2; D.I.M.-Bucaramanga 2-0.**

5. GIORNATA: **D.I.M.-Quindio 1-1; Dep. Cali-Bucaramanga 1-1; Millionarios-Un. Magdalena 1-3.**

GRUPPO B - 3. GIORNATA: **Santa Fe-Pereira 1-1; Tolima-America 0-2; Nacional-Junior 0-0.**

4. GIORNATA: **Junior-Tolima 6-1; Pereira-Cucuta 0-0; America-Santa Fè 1-0.**
5. GIORNATA: **Tolima-Nacional 0-0; Cucuta-America 1-1; Santa Fè-Junior 1-1.**
Intergruppo: **Bucaramanga-Cucuta 1-1; Nacional-Caldas 4-3; Caldas-Pereira 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
D.I.M.	**7**	5	3	1	1	6	2
Caldas	**7**	5	2	3	0	9	6
Dep. Cali	**5**	5	2	1	2	6	7
Millonarios	**5**	5	2	1	2	6	7
Quindio	**5**	5	1	3	1	6	4
Bucaramanga	**2**	5	0	2	3	4	8
Un. Magdalena	**2**	5	1	0	4	6	11
GRUPPO B							
Junior	**7**	5	2	3	0	11	5
America	**7**	5	2	3	0	9	6
Cucuta	**6**	5	1	4	0	4	3
Nacional	**6**	5	2	2	1	7	5
Santa Fè	**4**	5	0	4	1	3	4
Pereira	**4**	5	1	2	2	5	6
Tolima	**1**	5	0	1	4	2	12

CILE

TORNEO APERTURA

GRUPPO NORD - 6. GIORNATA: **Dep. Iquique-U. Catolica 1-0; La Calera-Sanluis 1-2; Un.de Chile-Magallanes 2-0; A. Italiano-Cobreloa 3-1; Cobresal-Rangers 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. De Chile	**11**	6	5	1	0	14	6
Dep. Iquique	**8**	6	4	0	2	13	8
U. Catolica	**7**	6	3	1	2	8	4
Rangers	**7**	6	3	1	2	9	10
A. Italiano	**7**	6	2	3	1	10	11
Cobresal	**6**	6	2	2	2	10	8
Magallanes	**3**	6	1	1	4	4	8
Sanluis	**3**	6	1	1	4	4	8
La. Calera	**2**	6	1	0	5	7	14

GRUPPO SUD - 6. GIORNATA: **Huachipato-Palestino 2-2; Cobreandino-Concepcion 1-0; U. Espanola-Colo Colo 2-2; Everton-San Felipe 1-1; Fernandez Vial-Naval 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Huachipato	**8**	6	3	2	1	14	6
Colo Colo	**7**	6	2	3	1	8	5
Everton	**7**	6	3	1	2	7	6
Cobreandino	**7**	6	3	1	2	6	8
Palestino	**6**	6	1	4	1	9	10
San Felipe	**6**	6	2	2	2	4	6
Naval	**5**	6	1	3	2	6	7
Fernandez Vial	**5**	6	0	5	1	1	2
U. Espanola	**5**	6	1	3	2	10	12
Concepcion	**4**	6	1	2	3	3	6

☐ **Coppa Libertadores** - Risultati: **Dep. Cali-Cobresal 1-1; America-Dep. Cali 0-0; America-Cobresal 0-0; Cobresal-Un. Catolica 1-1.**

ECUADOR

3. GIORNATA: **LDU Quito-LDU Portoviejo 7-0; Barcelona-Emelec: 1-0; Esmeraldas Petrolero-Tecn. Universitario 3-2; Nacional-Dep. Cuenca 0-0; Filanbanco-9 de Octubre 3-1; Dep. Quito-America 2-0; Macara-Audax Octubrino 2-1; Dep. Quevedo-U. Catolica 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**6**	3	3	0	0	7	4
Dep. Quito	**5**	3	2	1	0	5	1
Audax Octubrino	**4**	3	2	0	1	7	4
Emelec	**3**	3	1	1	1	4	3
Macara	**3**	3	1	1	1	4	5
Dep. Quevedo	**3**	3	1	1	1	4	5
America	**0**	3	0	0	3	2	6
U. Catolica	**0**	3	0	0	3	2	7
GRUPPO 2							
LDU Quito	**6**	3	3	0	0	10	0
Nacional	**5**	3	2	1	0	4	2
ESM. Petrolero	**4**	3	2	0	1	4	2
Filablanco	**3**	3	1	1	1	3	2
LDU Portoviejo	**2**	3	2	0	1	3	8
Dep. Cuenca	**2**	3	0	2	1	0	2
N. de Octubre	**0**	3	0	0	3	4	7
Tecnico Un.	**0**	3	0	0	3	2	5

VENEZUELA

5. GIORNATA: **Maritimo-Anzoalegui 1-0; Mineros-Caracas 0-0; Zamora-U Espanola 1-0; Dep. Italia-UCV 5-0; Tachira-Portuguesa 1-0.** Riposava: **Estudiantes.**
6. GIORNATA: **Maritimo-Dep. Italia 1-0; Tachira-Estudiantes 1-1; Mineros-Anzoategui 3-0; Caracas-UCV 3-0; Portuguesa-U. Espanola 3-1.** Riposava: **Zamora.**
7. GIORNATA: **U. Espanola-Tachira 2-0; Estudiantes-Zamora 0-0; Dep. Italia-Mineros 2-1; Maritimo-UCV 1-0; Anzoategui-Caracas 1-1.** Riposava: **Portuguesa.**
8. GIORNATA: Dep. Italia-UCV 2-0; Anzoategui-Un. Espanola 2-1; Estudiantes-Caracas 1-0; Portuguesa-Maritimo 3-2; Mineros-Zamora 0-0. Riposava: **Tachira.**
9. GIORNATA: **Maritimo-Caracas 1-0; Dep. Italia-Anzoategui 0-0; Mineros-UCV 2-0; Portuguesa-Estudiantes 2-2; Zamora-Tachira 1-0.** Riposava: **U. Espanola.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Italia	**14**	9	6	2	1	13	3
Maritimo	**11**	9	4	3	2	6	6
Mineros	**10**	9	3	4	2	9	14
Tachira	**9**	7	4	1	2	11	6
Estudiantes	**9**	8	3	3	2	11	7
Caracas	**9**	9	3	3	3	6	9
Portuguesa	**8**	7	3	2	2	2	9
Zamora	**8**	7	3	2	2	4	6
Anzoategui	**8**	9	3	2	4	5	10
U. Espanola	**2**	7	1	0	6	7	16
UCV	**2**	9	0	2	7	1	15

PERÙ

LIGUILLA PRE LIBERTADORES

1. GIORNATA: **Dep. Municipal-Carlos Mannucci 2-0; Espartanos-Alianza Lima 1-0; Universitario-U.T. Cajamarca 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**2**	1	1	0	0	4	0
Dep. Municipal	**2**	1	1	0	0	2	0
Espartanos	**2**	1	1	0	0	1	0
U.T Cajamarca	**0**	1	0	0	1	0	4
C. Mannucci	**0**	1	0	0	1	0	2
Alianza Lima	**0**	1	0	0	1	0	1

USA

(P.R.) RISULTATI: **Dallas-Kansas City 5-4; Wichita-Saint Louis 2-4; San Diego-Los Angeles 7-4; Cleveland-Chicago 5-6 (d.t.s.), Minnesota-Pittsburgh 5-3; Baltimore-Chicago 4-5; Dallas-Cleveland 3-6; Saint Louis-Pittsburgh 3-4; San Diego-Kansas City 10-5; Tacoma-Los Angeles 6-3.**

WESTERN DIVISION

CLASSIFICA	G	V	P	%
San Diego	32	24	8	750
Wichita	33	17	16	515
Saint Louis	32	16	16	500
Tacoma	33	15	18	455
Kansas City	34	12	22	353
Los Angeles	31	10	21	323

EASTERN DIVISION

CLASSIFICA	G	V	P	%
Baltimore	32	19	13	594
Cleveland	33	18	15	545
Minnesota	34	18	16	529
Dallas	34	17	17	500
Pittsburgh	32	15	17	469
Chicago	30	14	16	467

MARCATORI. **41 reti:** Tatu (Dallas); **36 reti:** Segota (San Diego); **35 reti:** Rasmussen (Wichita).

BOLIVIA

FINALE (ritorno): **Real Santa Cruz-Bolivar 3-1.**

FINALE (spareggio): **Bolivar-Real Santa Cruz 5-4 (dopo calci di rigore).**

URUGUAY

TORNEO COMPETENCIA

2. GIORNATA: **Defensor-Danubio 0-2; Penarol-Rampla 1-0; River-Fenix 2-0; Wanderers-Huracan Buceo 2-2; Progreso-Central Espanol 1-0; Cerro-Bella Vista 1-2. Riposava: Nacional.**
3. GIORNATA: **Huracan Buceo-Nacional 1-0; Defensor-River 2-1; Wanderers-Central Espanol 1-1; Bella Vista-Fenix 2-1; Progreso-Cerro 1-1; Rampla-Danubio 1-0. Riposava: Penarol.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	**4**	2	2	0	0	2	0
Progreso	**4**	3	1	2	0	2	1
Defensor	**4**	3	2	0	1	5	4
Bella Vista	**4**	2	2	0	0	4	2
Wanderers	**3**	3	0	3	0	5	5
Huracan B.	**3**	3	1	1	1	4	5
Rampla	**3**	3	1	1	1	1	1
Danubio	**3**	3	1	1	1	4	3
Nacional	**2**	2	1	0	1	1	1
River	**2**	3	1	0	2	3	6
Cerro	**2**	3	0	2	1	3	4
Fenix	**1**	3	0	1	2	2	5
C. Espanol	**1**	3	0	1	2	1	3

☐ **Keegan e Brooking,** un tempo fianco a fianco in nazionale, saranno rivali in Messico: il primo, infatti, commenterà il Mondiale per la catena televisiva ITC mentre il secondo lo farà per la BBC.

☐ **Tele Santana,** accusato di avere molte idee ma confuse, ha contestato i propri detrattori dicendo di avere ben chiara sin d'ora la formazione brasiliana per i prossimi Mondiali.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXXIV N. 14 (585) 2-8 aprile 1986 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 92.000, semestrale L. 48.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 99; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 23; **Monaco P.to** FR. 23; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 470; **Inghilterra** LGS 2,20; **Lussemburgo** LFRS 98; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80;

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18. Copyright «Guerin Sportivo» Printed in Italy.

Svizzera SFR 6,50; **Canada** DOLL. 4.50; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.25.

Continua il clamoroso successo del referendum IP. E intanto arriva a «Domenica In» Luisito Suarez

La testa dell'Inter

TUTTA LA Lombardia (e non solo questa regione) è già mobilitata per il derby di domenica fra Inter e Milan. Nei bar e per le strade si sono già accese le discussioni tra i sostenitori dell'una e dell'altra parte. E come sempre accade in occasioni come questa, il tuffo nel passato è inevitabile: gli interisti ricordano i tempi in cui imperava Luisito Suarez; i milanisti, quelli in cui Gunnar Nordahl faceva fragorosi gol. Come nelle favole, i sogni dei milanesi stanno per diventare realtà: nel siparietto di «Campione mio» a «Domenica in» domenica 6 aprile comparirà Luisito Suarez e la domenica successiva (13 aprile) sarà la volta di Gunnar Nordahl. Luisito, spagnolo, fece parte della grande Inter degli Anni Sessanta; quella, per intenderci, che vinse scudetti in serie, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale. Era l'Inter del «mago» Herrera, di Burgnich e Facchetti, di Picchi, di Domenghini, Mazzola e Corso. Suarez ne era il «cervello», l'impeccabile regista di tutte le azioni più belle, un regista ancora oggi rimpianto. Stette all'Inter dal 1961 al 1970; poi fece tre stagioni alla Sampdoria e infine cominciò la carriera dell'allenatore. Oggi è l'apprezzatissimo tecnico della Under 21 spagnola, qualificatasi come l'Italia di Vicini per le semifinali del campionato europeo. Come abbiamo accennato, domenica sarà ospite di Elisabetta Gardini in televisione e saranno in molti coloro che, sospinti da una ondata di nostalgia, correranno a votarlo come «Campione mio». Anche se a dire la verità la «preferenza» risulterà ininfluente ai fini del risultato finale: la lotta ormai sembra ristretta fra Platini e Maradona. Chiaro che c'è sempre tempo a sovvertire il pronostico e quella che ormai appare una tendenza consolidata. Ricordiamo che per votare c'è tempo fino alla fine di aprile. E ricordiamo anche che si può votare qualunque calciatore: del presente o del passato, italiano o straniero, basterà riempire una cartolina reperibile presso una delle 5200 stazioni di servizio IP disseminate lungo tutta la penisola.

PER QUANTO riguarda i premi in palio, ricordiamo che le prossime estrazioni avverranno il 4, l'11, il 18 e il 24 aprile: si tratta di vincere altrettanti viaggi in Messico in occasione dei mondiali di calcio (per 15 giorni e per 2 persone) e buoni carburante da un milione di lire ciascuno. Ci sarà anche un premio finale nel superconcorso della IP e sarà un superpremio: una vettura scelta dal vincitore fino ad un valore di 200 milioni, la differenza verrà corrisposta in gettoni d'oro. Un chiarimento molto importante: sia per quanto riguarda i premi settimanali che il premio finale, i vincitori verranno sorteggiati fra tutti coloro che hanno inviato cartoline dall'inizio del concorso: vale a dire che potrà vincere un viaggio in Messico anche colui che ha partecipato a «Campione mio» con una cartolina spedita all'inizio di marzo. Certo è che per vincere occorrerà una buona dose di fortuna: i partecipanti al superconcorso della IP sono ormai in numero esorbitante. Il che, se significa per il concorso un successo clamoroso, significa anche che per il calcolo delle probabilità è sempre più difficile essere «pescati». Ma si sa, la fortuna è cieca... □

Sotto a sinistra **una immagine** (fotoAnsa) **di Omar Sivori ospite domenica scorsa di Elisabetta Gardini.** Qui sopra **Luisito Suarez in maglia dell'Inter e della Samp. Suarez giocò nel nostro campionato per oltre dieci anni e sempre ad alto livello**

SUPERCONCORSO «CAMPIONE MIO»

La classifica aggiornata al 30-3-1986
Totale schede votate 3.945.000

1. **PLATINI**	598.017	6. **PRUZZO**	195.758
2. **MARADONA**	532.864	7. **RIVA**	157.555
3. **CABRINI**	249.459	8. **P. ROSSI**	144.531
4. **PELÈ**	205.075	9. **RUMMENIGGE**	135.976
5. **RIVERA**	197.919	10. **CONTI**	125.976

Ed ecco i vincitori dei premi settimanali scaturiti dall'estrazione effettuata il 28-3-1986

VIAGGIO IN MESSICO PER I MONDIALI:

Mario Badas - Via Barumini 29 - Quartucciu (CA)

BUONI CARBURANTE DA 1 MILIONE

Roberto Salvador - Via Caprin 40 - Grado (GO)
Walter Favero - Via Puccini 20 - S. Maurizio D'Opaglio (NO)
Raffaele Etzi - Via Flumini di Quartu - Quartu S. Elena (CA)
Ivano Ghelardini - Via Boni 7 - Cecina (LI)
Gianfranco Desimine - Via Isonzo 36 - Aversa (CE)

POLO

Confortevole come una Polo, forte come una Volkswagen.

Provate la Polo. Scoprirete subito che, assieme alla velocità (142kmh), è aumentata anche la comodità: un confort mai visto in una mille. E mentre i consumi diminuiscono sensibilmente (5,6l/100km a 90kmh), cresce la dotazione tecnica della Polo: cinque marce, accensione elettronica, regolazione idraulica del gioco delle valvole, candele a "lunga vita" (30.000km), marmitta e scarico in acciaio. La Polo vi aspetta presso tutti i Concessionari Volkswagen: accomodatevi.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.